# SACRA SCRITTURA

# MEDITAZIONE

# PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

# Pensieri

# CATANZARO 2023

# 

# PENSIERO INTRODUTTIVO

# QUOD FUIT AB INITIO

**quod audivimus quod vidimus oculis nostris quod perspeximus et manus nostrae temptaverunt de verbo vitae (1Gv 1,1).**

“O Ãn ¢p' ¢rcÁj

**Ö ¢khkÒamen, Ö ˜wr£kamen to‹j Ñfqalmo‹j ¹mîn,**

**Ö ™qeas£meqa kaˆ aƒ ce‹rej ¹mîn ™yhl£fhsan,**

**perˆ toà lÒgou tÁj zwÁj**

**QUELLO CHE ERA DA PRINCIPIO**

**quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita**

**Quod fuit ab initio quod audivimus quod vidimus oculis nostris quod perspeximus et manus nostrae temptaverunt de verbo vitae – et vita manifestata est et vidimus et testamur et adnuntiamus vobis vitam aeternam quae erat apud Patrem et apparuit nobis - quod vidimus et audivimus adnuntiamus et vobis ut et vos societatem habeatis nobiscum et societas nostra sit cum Patre et cum Filio eius Iesu Christo et haec scribimus vobis ut gaudium nostrum sit plenum. et haec est adnuntiatio quam audivimus ab eo et adnuntiamus vobis quoniam Deus lux est et tenebrae in eo non sunt ullae. Si dixerimus quoniam societatem habemus cum eo et in tenebris ambulamus mentimur et non facimus veritatem. Si autem in luce ambulemus sicut et ipse est in luce societatem habemus ad invicem et sanguis Iesu Filii eius mundat nos ab omni peccato (1Gv 1,1-7).**

**“O Ãn ¢p' ¢rcÁj, Ö ¢khkÒamen, Ö ˜wr£kamen to‹j Ñfqalmo‹j ¹mîn, Ö ™qeas£meqa kaˆ aƒ ce‹rej ¹mîn ™yhl£fhsan, perˆ toà lÒgou tÁj zwÁj aˆ ¹ zw¾ ™fanerèqh, kaˆ ˜wr£kamen kaˆ marturoàmen kaˆ ¢paggšllomen Øm‹n t¾n zw¾n t¾n a„ènion ¼tij Ãn prÕj tÕn patšra kaˆ ™fanerèqh ¹m‹n Ö ˜wr£kamen kaˆ ¢khkÒamen ¢paggšllomen kaˆ Øm‹n, †na kaˆ Øme‹j koinwn…an œchte meq' ¹mîn. kaˆ ¹ koinwn…a d ¹ ¹metšra met¦ toà patrÕj kaˆ met¦ toà uƒoà aÙtoà 'Ihsoà Cristoà. kaˆ taàta gr£fomen ¹me‹j †na ¹ car¦ ¹mîn Ï peplhrwmšnh. Kaˆ œstin aÛth ¹ ¢ggel…a ¿n ¢khkÒamen ¢p' aÙtoà kaˆ ¢naggšllomen Øm‹n, Óti Ð qeÕj fîj ™stin kaˆ skot…a ™n aÙtù oÙk œstin oÙdem…a. 'E¦n e‡pwmen Óti koinwn…an œcomen met' aÙtoà kaˆ ™n tù skÒtei peripatîmen, yeudÒmeqa kaˆ oÙ poioàmen t¾n ¢l»qeian: ™¦n d ™n tù fwtˆ peripatîmen æj aÙtÒj ™stin ™n tù fwt…, koinwn…an œcomen met' ¢ll»lwn kaˆ tÕ aŒma 'Ihsoà toà uƒoà aÙtoà kaqar…zei ¹m©j ¢pÕ p£shj ¡mart…aj (1Gv 1,1-7).**

**Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1,1-17).**

## Premessa

La nostra fede si fonda sulle Scritture Profetiche dell’Antico che del Nuovo Testamento. **Le Scritture Profetiche a loro volta si fondano su una realtà soprannaturale manifestata e rivelata dal Signore nostro Dio che è l’Oggetto e il Soggetto della nostra fede**. Senza la realtà manifestata e rivelata non c’è alcuna fede. Ma neanche questa realtà manifesta e rivelata è sufficiente perché la nostra fede sia solidamente fondata. **È altresì necessario che questa realtà soprannaturale che viene a noi manifestata o che si manifesta, cambi tutta la nostra storia**. **Da storia di schiavitù la trasformi in storia di libertà, da storia di tenebre in storia di luce, da storia di insipienza in storia di grande sapienza, da storia di morte in storia di vita, da storia di perdizione in storia di salvezza, da storia di male in storia di grandissimo e sommo bene.** Senza questa molteplice trasformazione, la nostra fede o non è rettamente vissuta o non è rettamente fondata.

L’Apostolo Pietro fonda la sua fede **sulla visione di Gesù trasfigurato sul monte e sull’ascolto della voce del Padre che dalla nube lo invita ad ascoltare il Figlio suo, il suo amato**.

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.* ***Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.*** *Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

L’Apostolo Paolo fonda invece **la sua fede sulla visione della luce che avvolge Gesù il Crocifisso e Risorto, visto da lui sua gloria**. Ecco come lui stesso racconta per ben due volte questa sua visione:

*Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.* ***Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora:*** *“Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”.* ***E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco****. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 21,1-21).*

*Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti? Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.*

***In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.*** *Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».*

*Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!». Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta. Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare» (At 26,1-32).*

Anche l’Apostolo Giovanni **ha come fondamento della sua fede la visione del Figlio Unigenito del Padre. Non solo la visione nella carne di Cristo Gesù con il quale ha vissuto per tutto il tempo della sua missione sulla nostra terra. Non solo la visione con gli occhi della carne di Cristo Gesù Risorto, ma anche della visione di Gesù nella gloria del Padre suo. Questa visione è purissimo dono, altissima grazia a lui concessa per il bene di tutta la Chiesa di Cristo Signore**. Anche la fede dell’Apostolo Giovanni è ben fondata. Su di essa possiamo edificare la nostra santissima fede.

***Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.*** *Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

***Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*** *Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e* ***appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*** *Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

***Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono.*** *Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:* ***«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*** *E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:* ***«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»*** *(Ap 4,1-11).*

***E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».***

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:* ***«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».***  *E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:* ***«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*** *Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:* ***«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*** *E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

***E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette*** *sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

***Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo,*** *udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

***Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo,*** *udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

***Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo****, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

***Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo****, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

***E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo****, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 4,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

***Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo,*** *si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

***Il primo suonò la tromba****: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

***Il secondo angelo suonò la tromba****: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

***Il terzo angelo suonò la tromba****: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

***Il quarto angelo suonò la tromba****: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

***Il quinto angelo suonò la tromba****: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

***Il sesto angelo suonò la tromba****: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

Ecco ancora come l’Apostolo Pietro fonda non solo la sua fede ma anche la sua entrata nella casa del pagano Cornelio, non solo allo stesso Cornelio ma anche agli stessi credenti in Cristo Gesù: **le sue due decisioni sono il frutto di due decisioni divine, soprannaturali, non dipendenti dalla sua volontà. È il Signore che glielo ha comandato ed è lo Spirito Santo che lo ha preceduto. Dinanzi alle decisioni del Signore si deve solo obbedire. Tuto questo è avvenuto per visione, per rapimento in estasi.**

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo.* ***Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva****:* ***«Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo.*** *Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse:* ***«Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».*** *Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro:* ***«Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».***

*Pietro allora prese la parola e disse:* ***«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».***

***Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?».*** *E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».* ***Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo.*** *Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”.* ***Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».*** *All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).*

## Necessario principio di lettura dei Testi Sacri

Quando si riceve una nuova rivelazione da parte dl Signore, **secondo questa nuova rivelazione va letta e compresa tutta la rivelazione precedente**. **Questo significa che comprendiamo il Dio di Abramo dalla verità del Dio di Mosè, il Dio di Mosè dalla verità del Dio di Isaia, la verità del Dio si Isaia dalla verità del Dio di Ezechiele, la verità del Dio di Ezechiele dalla verità del Dio di Daniele, la verità del Dio di Daniele dalla verità del Dio di ogni altro profeta.** La verità di tutto l’Antico Testamento dalla verità di tutto il Nuovo Testamento. Senza la verità del Nuovo Testamene la comprensione dell’Antico Testamento è una verità non compiuta. **È come se fosse un aborto. La verità è stata concepita, ma non portata a compimento, a maturazione.** **Non è nata dal concepimento la verità piena e perfetta che è Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero, della sua missione, dell’opera della salvezza e redenzione.**

**La pienezza del suo mistero non è solo la sua Incarnazione, Passione, Morte, Gloriosa Risurrezione, Ascensione al cielo. La pienezza della verità di Cristo è la creazione del suo corpo per opera dello Spirito Santo e il suo corpo è la Chiesa. Senza la creazione ininterrotta della Chiesa, creazione che deve durare fino al giorno della Parusia, anche Cristo Gesù si trasforma in un aborto.** È stato concepito, ma non è stato portato a maturazione e la maturazione di Cristo Gesù deve necessariamente durare fino al giorno della sua venuta sulle nubi del cielo nello splendore della sua gloria. **Oggi, avendo i cristiani deciso di distruggere la Chiesa, è Cristo che hanno deciso di distruggere. Facendo di Lui un aborto, allo stesso modo di quanti avendo rinnegato il Nuovo Testamento, hanno fatto dell’Antico Testamento un aborto.** Ogni aborto è totale privazione della vita.

Questo stesso necessario principio di lettura vale anche per il Nuovo Testamento e per la Tradizione della Chiesa. **Non si possono leggere le Lettere di Paolo, senza leggere le Lettere di Pietro, né si possono leggere le Lettere di Pietro senza la Lettera di Giacomo e di Giuda e la Lettera agli Ebrei. Neanche queste Lettere possono essere lette senza le Lettere di Giovanni e della sua Apocalisse. Tutto questo sempre va letto alla luce degli Atti degli Apostoli e dei Quattro Vangeli. L’ultimo scritto che sigilla tutta la rivelazione è il Quarto Vangelo, che è il Vangelo secondo l’Apostolo Giovanni.** Ma questo non basta. Occorre che tutto questo venga letto alla luce della verità cui giorno per giorno conduce lo Spirito Santo. **Ogni dogma di oggi aggiunge una verità alla luce del dogma di ieri. Dalla verità del dogma di oggi vanno lette tutte le verità precedenti o dei dogmi di ieri. Non solo. Tutta la profonda e ispirata teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa va letta alla luce dell’ultimo dogma di oggi.**

**Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra.** **Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è**:

1. **Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo.**
2. **Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.**
3. **Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.**
4. **Il Solo Signore del cielo e della terra.**
5. **Il Solo Giudice dei vivi e dei morti.**
6. **Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.**
7. **Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.**
8. **Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .**
9. **Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.**
10. **Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.**
11. **Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.**
12. **Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.**
13. **Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.**
14. **Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità..**
15. **Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando**
16. **Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.**
17. **Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.**
18. **Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.**
19. **Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.**
20. **Il Solo Differente nella Preghiera.**
21. **Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.**
22. **il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.**
23. **Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.**
24. **Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.**
25. **Il Solo Differente per Natura e per Missione.**
26. **Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.**
27. **Il Solo Necessario eterno e universale.**
28. **Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.**
29. **Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.**
30. **Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.**
31. **Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.**
32. **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.**
33. **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.**
34. **Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.**
35. **Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.**
36. **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.**
37. **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.**
38. **Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.**
39. **Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.**
40. **Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.**
41. **Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.**

La Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni **necessariamente dovrà essere letta alla luce sia di tutta la Rivelazione dell’Antico Testamento, ma anche alla luce della Rivelazione del Nuovo Testamento e della luce di purissima verità che lo Spirito Santo ha dato e quotidianamente dona alla sua Chiesa.** Lo Spirito Santo non si è servito solo degli Apostoli e dei Loro Successori, che sono i Vescovi, **ma anche di un esercito di Profeti che sono i Santi e di un altrettanto numeroso esercito di Maestri che sono i Dottori della Chiesa, i suoi Teologi, cioè i Teologi dello Spirito Santo, che sono i suoi preziosissimi strumenti.** Essi sono il vero miracolo dello Spirito Santo nella storia della Chiesa e dell’umanità.

**Costoro senza alcuna interruzione dovranno illuminare la divina ed eterna verità dello Spirito Santo, verità sia rivelata e verità sia definita dai Sacri Pastori per tutti i giorni della storia. Senza l’opera dei teologi a poco a poco la verità di ieri diviene opaca, si scolorisce, si riempie di polvere, si giunge a non vedere più nulla del suo splendore**. **Mentre con l’opera preziosissima del teologo essa aggiunge luce più splendente a luce già splendente, verità più piena a verità già piena, comprensione perfetta comprensione già perfetta.** Lo ripetiamo.Vero miracolo dello Spirito Santo.

**Poiché oggi c’è un universale disprezzo verso i Teologi, è il segno che si vuole una Chiesa senza più luce.** **Si vuole una Chiesa del fare, ma senza il pensare; del dire, ma senza la sua purissima verità. Si vuole una Chiesa nel mondo non per trasformare il mondo, ma per essere essa stessa trasformata in mondo.** **Si vuole una Chiesa che non agisca più nel nome di Cristo al fine di compiere l’opera di Cristo.** **Si vuole una Chiesa senza più la divina verità oggettiva e universale, soprannaturale, celeste, eterna, divina, storica, da portare e da creare in ogni cuore.** **Si vuole una Chiesa non più portatrice di Cristo e della sua eterna e divina e immortale verità, ma una Chiesa nella quale ognuno porta se stesso agli uomini**. Così facendo essa compie il più alto tradimento e rinnegamento di se stessa. È una Chiesa che ogni giorno realizza il suicidio spirituale di se stessa.

Lo abbiamo già detto più volte. **La Chiesa sta a Cristo come Cristo sta al Padre. Come Cristo è il Dono del Padre per l’intera umanità, così la Chiesa è il Dono di Cristo all’intera umanità. Come Cristo si è dato al Padre fino alla morte di croce, così la Chiesa deve darsi a Cristo fino alla morte di croce.** Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. **Privando Cristo Gesù di essere solo Lui il Dono del Padre per la salvezza del mondo, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo Gesù sempre è stato, sempre è, e sempre sarà dal Padre sta al Padre, così la Chiesa sempre dovrà essere da Cristo Signore, da Cristo che è il solo suo Signore. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo**. Il giorno in cui la Chiesa vuole essere da se stessa per se stessa, essa dichiara la sua morte. La Chiesa vive se riceve eternamente la vita dal Verbo della vita.

**Ecco uno sviluppo di questa duplice verità: della verità di Cristo e della verità della Chiesa**. **Partiamo dalla verità di Cristo Gesù:**

**Cristo Gesù è il dono fatto da Dio Padre, nel suo Santo Spirito, ad ogni uomo. Nel Dono di Cristo si dona all’uomo Dio Padre e lo Spirito Santo. In Dio Padre e nello Spirito Santo, nel dono di Cristo, vi è ogni altro dono elargito agli uomini. Se Dio ha dato ogni dono per ogni uomo, è diritto dell’uomo ricevere questi doni.** **Privare un solo uomo di questi preziosissimi doni divini, doni eterni, doni increati, doni creati, ci rende ingiusti dinanzi al Signore. Ci rende operatori di iniquità perché questa privazione è contro la divina volontà**. Se è contro la divina volontà, è contro la natura dell’uomo che di questi doni deve vivere. Chi deve dare questi doni agli uomini e chi deve rispettare la volontà di Dio annunciandola in tutta la sua divina ed eterna verità **è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.**

**Ecco alcuni di questi doni non annunciati, non predicati, non elargiti per un pensiero malvagio, anzi satanico che ha invaso e continua ad invadere il cuore di molti discepoli di Gesù. Questo pensiero perverso è la proclamazione che tutte le religioni sono via di vera salvezza. Se sono vera via di salvezza, nessun uomo ha più bisogno di questi doni.**

**Chi dice di essere Chiesa di Dio, non ha bisogno di questi doni, perché lui sarà salvo perché il Signore lo avvolgerà con la sua misericordia. A nulla gli serve Cristo Gesù e ogni altro dono che lui porta nel cuore degli uomini. Chi non crede in Cristo, chi lo rinnega, chi lo disprezza, chi lo odia con odio violento, chi appartiene ad altre religioni, ha già le sue vie di salvezza – dice lui. Cristo Gesù non gli serve. Anzi la fede in Cristo intralcia la sua via verso una più grande umanizzazione.**

**Poiché questi doni sono un diritto di ogni uomo per divina ed eterna volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. La rispetterà se darà questi doni ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi doni-diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

1. **È DIRITTO dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.**
2. **È DIRITTO dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.**
3. **È DIRITTO dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.**
4. **È DIRITTO dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.**
5. **È DIRITTO dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.**
6. **È DIRITTO dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.**
7. **È DIRITTO dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.**
8. **È DIRITTO dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.**
9. **È DIRITTO dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.**
10. **È DIRITTO dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.**
11. **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.**
12. **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.**
13. **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.**
14. **Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**
15. **È DIRITTO di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.**
16. **QUESTO DIRITTO alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.**
17. **È DIRITTO dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.**
18. **È DIRITTO di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.**
19. **Ecco perché È DIRITTO dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.**

Oggi tutti questi diritti vengono violati. **La violazione è proclamata progresso e civiltà, grande bene per l’umanità. Negando e distruggendo questi diritti, l’uomo afferma di liberarsi da pesanti retaggi culturali di schiavitù e di arretratezza sociale che provengono dalla notte dei tempi.**

**Noi invece gridiamo che difendere i diritti dati da Dio ad ogni uomo è obbligo di ogni discepolo di Gesù.** Negare anche un solo diritto dell’anima, dello spirito, del corpo, è peccato contro lo Spirito Santo. **È giusto però ripetere, senza mai stancarsi, con ogni franchezza e fortezza, che tutti questi diritti non vengono dall’uomo, sono stati dati da Dio ad ogni uomo.** Il Dio che li ha dati, è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Il solo Creatore e il solo Signore. Non esistono altri Creatori e altri Signori. Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Creatore e il Signore. **Poiché dati da Dio ad ogni uomo, nessun altro uomo glieli potrà togliere. È verità eterna. Obbligo universale e immortale.**

Tutti questi diritti potranno essere vissuti solo divenendo noi partecipi della natura divima. **È in questa partecipazione che si compie e si realizza secondo purissima verità eterna ogni uomo, nessuno escluso. La partecipazione della divina natura avviene e si realizza solo in Cristo, nel suo corpo e si porta a compimento con Cristo e per Cristo. Inoltre sempre dobbiamo ricordarci che la partecipazione della natura divina è dinamica e non statica. Essa è data, ma si può anche perdere. Il suo dinamismo di crescita è frutto della misura della crescita dell’anima, dello spirito, del corpo in ogni dono, in ogni grazia, in ogni missione e vocazione a noi conferiti dallo Spirito Santo, attraverso le sue molteplici vie dirette e indirette.** Senza crescita spirituale, in sapienza e grazia, la partecipazione della divina natura muore e si ritorna nella vecchia umanità.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo, nessun uomo potrà mai cancellarli. **Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità. Ci stiamo disumanizzando e neanche ce ne accorgiamo.** Quanto sta accadendo attesta che noi siamo rapinatori della eterna e divina verità del nostro Dio dalla quale ogni altra verità viene sulla terra e nei cieli. **Chi rapina Dio della sua verità eterna e divina, sempre rapinerà ogni uomo della sua verità. Poiché la verità è un diritto di creazione, rapinare anche ad un solo uomo la sua verità è delitto gravissimo.** Ogni rapina ci rende colpevoli dinanzi all’umanità.

Proviamo ora a mettere insieme tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini:

1. **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
2. **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
3. **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
4. **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
5. **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
6. **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
7. **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
8. **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
9. **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
10. **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
11. **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
12. **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. La Misericordia del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.**

Altra verità necessaria da ricordare: **Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo.** Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

**Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.**

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

1. Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
2. Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
3. Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
4. Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
5. Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
6. Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
7. **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
8. **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
9. **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
10. **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
11. Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
12. Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
13. **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
14. **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
15. **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
16. Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
17. **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
18. **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
19. **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
20. **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
21. **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
22. **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
23. Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

È questa l’opera del teologo: **leggere le verità già conosciute alla luce dell’ultima verità cui lo ha condotto lo Spirito Santo attraverso la meditazione, la riflessione, la deduzione, l’argomentazione da ciò che è contenuto sia nelle Scritture Profetiche e sia nel Sacro Deposito della sua fede, ormai ricco di duemila anni di riflessione, meditazione, deduzione, argomentazione**. Leggendo le verità di prima con l’ultima verità a lui consegnata dallo Spirito Santo, **tutte le verità si rivestiranno di luce purissima. Anche la verità cammina di luce in luce, della divina luce che sempre lo Spirito Santo farà brillare in essa**.

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: **nella sua Prima Lettera quale verità vuole annunciare o comunicare a noi l’Apostolo Giovanni?** Si risponde che **la Verità è Cristo Gesù**. In questa verità lui legge il Padre e legge l’uomo. **Se il Padre non è nella verità di Cristo, il Padre non è il vero Padre e se non è il vero Padre neanche è il vero Dio. Vale anche per l’uomo. Se l’uomo non viene portato nella verità di Cristo, non è l’uomo voluto e creato dal suo Signore, Dio, Creatore.** È un uomo frantumato nel suo essere. Non solo è polverizzato, è anche polvere di istinto, concupiscenza, superbia, ogni altro vizio. È polvere in cammino verso la perdizione eterna.

Ulteriore domanda: **di quale Cristo Gesù l’Apostolo Giovanni parla?** Parla di quel Cristo che **i suoi sensi hanno visto, hanno ascoltato, hanno toccato. Parla di quel Cristo che la sua mente, illuminata perennemente dallo Spirito Santo, ha contemplato e quotidianamente contempla. Parla di quel Cristo che lui ha anche visto con gli occhi dello spirito per visione e rivelazione a lui fatte dallo stesso Cristo Gesù.** **Quella di Giovanni è vera conoscenza sensibile e spirituale fondata su una purissima conoscenza soprannaturale**. Lo attestano i verbi di cui lui si serve: **audivimus, vidimus, perspeximus, temptaverunt – Ö ¢khkÒamen, Ö ˜wr£kamen Ö ™qeas£meqa ™yhl£fhsan, – abbiamo udito, abbiamo veduto, contemplammo, toccarono.** Sempre però nello Spirito Santo. **Con gli orecchi dello Spirito ascolta. Con gli occhi dello Spirito vede. Con la sapienza dello Spirito contempla. Con le mani dello Spirito tocca.**

L’Apostolo Giovanni **ci parla non dal di fuori di Cristo, ma dal di dentro di Cristo. Non parla del mistero di Cristo vedendolo dall’esterno soltanto**. **Lui parla di Cristo dall’interno di Cristo, dall’interno del suo mistero**. **È come se lo Spirito Santo lo avesse posto nel cuore di Cristo dall’istante eterno senza alcun istante temporale, nell’oggi della sua generazione eterna, lo avesse posto in ogni Parola dell’Antico Testamento, lo avesse collocato nel cuore di Cristo fin dal primo incontro con Lui, dopo aver ascoltato la testimonianza di Giovanni il Battista, in Cristo lo avesse spiritualmente crocifisso sulla sua croce, in Cristo sepolto nelle viscere della terra, in Cristo risorto e asceso al cielo, in Cristo assiso alla destra del Padre per ammirare con ammirazione senza mai interrompersi – è questa la contemplazione – il mistero di Cristo Gesù**.

**Senza questa sua immersione in Cristo, perenne, senza interruzione, in un crescendo quasi senza alcun limite, quotidiana opera in Lui dello Spirito Santo, non si può comprendere quanto l’Apostolo Giovanni annuncia a noi di Cristo Gesù.** Essendo oggi il cristiano ripiombato nella carne e sommerso in essa – **è nella carne piombato e sigillato** – la carne mai potrà accogliere l’annuncio a noi fatto dall’Apostolo Giovanni. **È questo il motivo per cui Cristo Gesù oggi è disprezzato e cancellato nel suo mistero**. **Un cristiano piombato e sigillato nella carne, sempre parlerà dalla carne e dalla carne tutto vedrà e interpreterà. Più il cristiano si sigilla e si piomba nella carne e più il mistero di Cristo diventerà follia e stoltezza per lui. Se diventerà stoltezza e follia, addirittura spazzatura, come spazzatura lo tratterà.** È quanto sta avvenendo ai nostri giorni.

Se noi vogliamo parlare degnamento del mistero di Cristo Gesù, mettendo nella più pura luce ogni verità di Gesù Signore, **anche noi lo Spirito Santo deve immergere nel cuore di Cristo, perché solo dal di dentro del cuore di Cristo si può parlare degnamento di lui**. **Per questo dobbiamo chiedere a Lui questa grazia, versetto per versetto, anzi parola per parola.** Senza questa grazia, parleremo di Lui con pensieri vecchi che nascondono, anziché rivelare la divina, umana, soprannaturale, eterna, increata, creata, storica verità di Gesù Signore.

In questo pensiero introduttivo **vogliamo prestare singolare attenzione ai primi 7 (sette) versetti con i quali l’Apostolo inizia il suo cammino nel cuore di Cristo,** al fine di rivelare ogni più piccolo dettaglio della verità del Verbo della vita contenuta in essi. Lavoro necessario per leggere gli altri versetti – 105 in tutto – che compongono **questa sua “divina lettera” tutta finalizzata a mettere sul candelabro della Chiesa e del mondo il mistero del nostro Salvatore e Redentore in tutto il suo divino fulgore e splendore**.

## Quod fuit ab initio – “O Ãn ¢p' ¢rcÁj,

Chi è dall’inizio, dal principio, in principio **(¢p' ¢rcÁj,** ) è il Verbo della vita. **Si tratta di un inizio e di un principio eterno, e noi sappiamo che inizio e principio eterno, per Cristo Gesù hanno un solo significato. L’inizio eterno, il principio eterno per Cristo Gesù è il Padre, solo il Padre.** Infatti noi diciamo in teologia dogmatica che **il Padre è il solo Principio Eterno del Figlio per generazione eterna, generazione nell’oggi dell’eternità senza tempo**. **Cristo Gesù è anche Lui Principio Eterno, è il solo Principio Eterno Principiato dal Padre.** Il Padre non è generato da nessun altro Padre. **Lui è il Principio Eterno Ingenerato e In-principiato**.

Il Figlio è generato da Padre. **Lui è il Principio Eterno Principato, perché generato**. **Come il Padre è il Solo Eterno Principio Ingenerato e In-principiato, così il Figlio suo Unigenito è il solo Principio Eterno Principiato, Generato per generazione eterna**. Lo Spirito Santo è anche Lui Principio Eterno. **Lui però non è per generazione. Lui è Principio Eterno per processione eterna dal Padre e dal Figlio**. Ancora la creazione non esisteva. Siamo nella purissima eternità. **Ed è nell’eternità che questo mistero vive di purissima luce eterna.** Così nei Salmi viene annunciata la generazione del Figlio da parte del Signore Dio:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore.* ***Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1.12).*

*Oracolo del Signore al mio signore:* ***«Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».*** *Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

**Nel Prologo** del suo Vangelo viene racchiusa **tutta la Rivelazione del Verbo di Dio**. **Rivelazione** della sua essenza eterna. **Rivelazione** in relazione alla creazione, alla luce, alla vita. **Rivelazione** in ordine all’Incarnazione. **Rivelazione** in relazione al dono della grazia e della verità. **Rivelazione** che riguarda la stessa rivelazione del mistero del Padre. Con il Prologo, **al Mistero eterno di Cristo Gesù si aggiunge il Mistero dell’Incarnazione**. Il Verbo che è Dio in principio dal Principio eterno e divino del Padre, si fa carne. Il vero Dio, rimanendo in eterno vero Dio, si fa vero uomo. **Oggi è per l’eternità il Verbo di Dio è Il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. È l’Agnello Immolato e Risorto. È il Figlio dell’uomo che oggi siede alla destra del Padre**. È questa molteplice verità del Verbo Eterno del Padre che fa la differenza con ogni altro uomo. **Ogni uomo è stato creato per mezzo del Verbo. È sua opera. Ogni uomo dovrà essere redento per mezzo del Verbo. È questo il decreto eterno del Padre. Creazione, Redenzione, Salvezza, Vita Eterna sono opera esclusiva del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne.** Questa molteplice verità è solo del Verbo Incarnato.

Ora a noi interessa solo dire che **Cristo Gesù è dal Principio In-principiato, In-generato che è il Padre suo. Urge dire che Gesù è Principio Eterno dal Principio eterno e per questo è Principio Generato e Principiato.** Le conseguenze che nascono e vengono fuori da questa verità del Verbo della vita meritano di essere messe tutte in grande luce. **Dalla verità del Verbo della vita nascono tutte le verità di ogni essere esistente nell’universo. Dalla stessa verità vengono messe in luce anche tutte le falsità e le menzogne che vengono proferite su Dio e sull’uomo, sull’eternità e sul tempo, sulla vita e sulla morte, su tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile, nel presente sulla terra e nel futuro di salvezza o di perdizione.**

**Il Prologo è la chiave ermeneutica ed esegetica per la conoscenza di Dio, dell’uomo, delle cose, dell’intero universo.** Le verità del Prologo, che riguardano tutto ciò che è prima del tempo e nel tempo fino al giorno della gloriosa risurrezione di Gesù, **vengono portate a compimento dal Libro dell’Apocalisse nel quale viene rivelata ogni altra verità che riguarda il mistero di Cristo Gesù dal momento della sua gloriosa risurrezione, per tutta la durata del tempo fino al giorno della creazione della Nuova Gerusalemme e per tutta l’estensione dell’eternità senza fine**. Prologo e Apocalisse devono essere considerati come un solo scritto.

***In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*** *Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.* ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*** *Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».* ***Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*** *(Gv 1.1-18).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

***«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».***

*E Colui che sedeva sul trono disse:* ***«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».*** *E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

***«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».***

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

***In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (****Ap 21.1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.* ***E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*** *E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse:* ***«Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».***

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Se poi al Prologo e all’Apocalisse aggiungiamo il decreto eterno del Padre rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini, **si comprenderanno bene tutte la falsità e ogni menzogna che oggi vengono predicate e insegnate dai grande maestri che svolgono il loro ministero nella Chiesa di Cristo Signore**. Ogni falsità e ogni menzogna su Cristo Gesù è una nuova crocifissione che viene operata nel suo corpo santissimo che è la Chiesa.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.* ***In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.******In lui,*** *mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.******In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati –* ***secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà*** *– a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,* ***avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.***

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere,* ***affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore****.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e* ***lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose*** *(Ef 1,1-23).*

Chiunque dovesse proferire **anche una sola parola che nega, ignora, annulla, modifica, àltera, inquina o in poco o in molto questa altissima verità di Cristo Gesù, sappia che parla dal suo cuore, ricolmo di falsità e di inganno. Lui non parla dal cuore di Cristo Gesù, non parla dal cuore del Padre, non parla dal cuore dello Spirito Santo, non parla dal cuore delle Divine Scritture, non parla dal Deposito della sana dottrina**. La sua parola mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Produrrà invece solo morte eterna, dal momento che la sua parola è inganno e menzogna per l’intera umanità. È altissimo tradimento della missione conferita da Cristo Gesù alla sua Chiesa. **Chi volesse aggiungere una visione più nitida a quanto detto sul Verbo può leggere il contenuto di una riflessione che può trovare in link in nota**[[1]](#footnote-1).

## Quod audivimus – Ö ¢khkÒamen,

Con questa seconda parola – **Ciò che noi abbiamo udito** – entriamo nella relazione personale che regna tra Giovanni e Cristo Gesù. Questa relazione inizia il giorno della sua vocazione. Sia nel Vangelo secondo Matteo e sia secondo il Quarto Vangelo, Giovanni è uno dei primi quattro Apostoli di Gesù.

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli,* ***Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello****, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli,* ***Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello,*** *che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono (Mt 4,18-22).*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!».* ***E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.*** *Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete».* ***Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio*** *(Gv 1,35-39).*

Nell’elenco che i Vangeli fanno degli Apostoli del Signore, Giovanni è sempre al quarto posto. Nel Libro degli Atti degli Apostoli, passa al secondo posto:

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo,* ***Simone,*** *chiamato Pietro, e* ***Andrea*** *suo fratello;* ***Giacomo****, figlio di Zebedeo, e* ***Giovanni*** *suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì (Mt 10,2-4).*

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano* ***Pietro e Giovanni****,* ***Giacomo e Andrea****, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12-14).*

L’ascolto dell’Apostolo Giovanni è molteplice: **il primo** **è ascolto – durante la vita di Gesù nel suo corpo di carne sulla nostra terra e anche dopo la sua gloriosa risurrezione – di ogni Parola che è uscita dalla bocca del suo Maestro e Signore. Neanche un frammento piccolissimo Giovanni ha lasciato che si perdesse. Tutto ha ascoltato e tutto ha messo nel suo cuore, conservandolo gelosamente, con somma attenzione, perché nessuna parola andasse perduta. Neanche un piccolissimo frammento di esse.** Questo ascolto fatto con purissimo amore e con somma diligenza, da solo non basta. Manca della purissima comprensione.

Vi è un secondo ascolto dell’Apostolo Giovanni: **è l’ascolto dello Spirito Santo, ai cui piedi lui perennemente è seduto, che gli dona la purissima verità contenuta in ogni Parola da lui conservata nel suo cuore**. È come se il cuore dell’Apostolo Giovanni fosse il Libro scritto da Cristo Gesù sulla sua Persona e sulla sua Missione. **lo Spirito Santo giorno dopo giorno prende questo Libro, non un altro, e spiega a Giovanni parola dopo parola, frase dopo frase, concetto dopo concetto, verità dopo verità, così come tutto il mistero di Cristo Gesù è nel cuore eterno del Padre suo**. Spiegando ogni cosa dal cuore del Padre, la verità di Cristo che ne viene fuori è purissima e perfettissima. Ad essa nulla manca.

Ma c’è un terzo ascolto che va ben messo in grande luce: **è il quotidiano ascolto della Vergine Maria, la Madre che Gesù gli ha consegnato ai piedi della croce e che Lui ha preso con sé come sua vera Madre**. Ascoltando la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la conoscenza del Verbo della vita si colma di purissimo e santissimo amore. **Alla purezza della verità l’ascolto della Vergine Maria aggiunge la purezza dell’amore.** **Alla purezza della luce Lei aggiunge la purezza della misericordia, della pietà, della consolazione. Alla purezza del mistero, Lei, la Madre di Gesù, aggiunge il suo purissimo seno e ne fa dono a Giovanni perché in esso tutto il mistero di luce, di amore, di verità, di misericordia che è Cristo Gesù, venga trasformato in propria carne e in proprio sangue, sempre è solo per opera dello Spirito Santo.** Divenendo il mistero di Cristo nostra carne e nostro sangue, **possiamo noi non cantare la bellezza di questo mistero? Possiamo non dire che veramente Cristo Gesù è nostro sangue e nostra carne? Possiamo noi vergognarci di Lui?** Vergognarsi di Lui e vergognarci di noi stessi.

**Chi si vergogna di Cristo, chi non grida al mondo che Gesù è vero suo corpo e vero suo sangue, manifesta al mondo che è senza l’ascolto della Vergine Maria. Quando si è senza l’ascolto della Vergine Maria, si è senza l’ascolto dello Spirito Santo. Se si è senza l’ascolto dello Spirito Santo, Cristo Gesù è per noi un pensiero come tutti gli altri pensieri, relativi, fugaci, da modificare a nostro gusto.** È quanto sta accadendo ai cristiani del nostro tempo. Per molti Cristo Gesù è meno che spazzatura da portare nell’inceneritore. Dire queste cose crea tristezza nel cuore. Ma esse vanno necessariamente dette, se vogliamo che il cristiano esca dalle tenebre che lo avvolgono e faccia ritorno nella purissima luce di Cristo Signore.

Ma c’è un quarto ascolto che vive l’Apostolo Giovanni. **È l’ascolto di obbedienza nel riferire ogni Parola che lo Spirito Santo gli comanda di riferire**. **La Scrittura del suo Vangelo, delle sue Tre Lettere, dell’Apocalisse, è obbedienza allo Spirito Santo che gli chiede di scrivere quanto Lui vuole che sia scritto, affinché venga riferito agli uomini di ogni tempo e ogni luogo ciò che Lui vuole che venga riferito.** Quanto avviene nel Libro dell’Apocalisse con i sette angeli delle sette Chiese che vivono in Efeso, è solo un esempio di come tutto ciò che l’Apostolo ha scritto è per comando dello Spirito Santo.

***All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi****: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi****: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi****: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi****: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

***All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi****: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi****: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi****: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Ecco cosa sta succedendo ai nostri giorni: **il cristiano manca delle Scritture Profetiche a Lui consegnate dallo Spirito Santo nei Sacri Testi della Divina Rivelazione**. Perché il cristiano manca di queste Scritture Profetiche? **Perché le àltera e le modifica a suo piacimento.**

**Poiché lo Spirito Santo è chiamato a illuminare con la purissima verità di Cristo Gesù le Scritture Profetiche, non avendo Lui in mano queste Scritture, lui mai leggerà una scrittura di un uomo**. **O gli diamo intatte come Lui le ha date a noi le Scritture Profetiche o mancheremo sempre della conoscenza della purissima verità di Gesù Signore**.

Il cristiano, mancando del vero ascolto delle Divine Scritture e del vero ascolto dello Spirito Santo, **mai potrà ricevere dalla Vergine Maria il suo purissimo seno nel quale trasformare Cristo Gesù in suo corpo e in suo sangue**.

**Infine mancherà anche di ogni obbedienza allo Spirito Santo il quale mai potrà dirgli di riferire solo ciò che Lui vuole che venga riferito.** Se nel cuore del cristiano manca il vero ascolto delle Divine Scritture, nessun altro ascolto sarà possibile. Ecco perché oggi il cristiano non può parlare se non dal suo cuore, nel quale sono totalmente assenti: **le Divine Scritture, lo Spirito Santo, la Madre di Gesù e Madre nostra**. **Tutto potrà ritornare nella verità se ritorniamo a porre le Divine Scritture, così come a noi le ha consegnate lo Spirito Santo, nel nostro cuore**. Tolta la Scrittura dal cuore, tutto si toglie. In esso vi è solo spazio per le tenebre. Un cristiano dal cuore di tenebra non potrà non dire se non parole di tenebra. Mai potrà riferire ciò che dice lo Spirito Santo.

## Quod vidimus oculis nostris – Ö ˜wr£kamen to‹j Ñfqalmo‹j ¹mîn

Ecco la prima verità che va affermata sulla visione dell’Apostolo Giovanni: **Lui non vede Gesù con gli occhi della carne. La sua è visione con gli occhi dello Spirito Santo. Con gli occhi delle Spirito Santo, ricevuto il giorno della gloriosa risurrezione del Signore, lui vede Gesù con gli occhi di tutte le Scritture Profetiche secondo la purissima verità posta in esse dallo stesso Spirito Santo. Ma vede anche Cristo Gesù con gli occhi dello Spirito Santo sia nella sua verità prima dell’Incarnazione, sia nelle verità da Lui vissuta nel tempo, sia nella verità che lo governa dopo la sua gloriosa risurrezione e sia nella verità che va dal giorno della sua gloriosa ascensione, oltrepassa i limiti del tempo e si inabissa nell’eternità.** Gli occhi dello Spirito Santo gli fanno vedere tutto il mistero di Gesù da lui vissuto nel tempo. Ma anche gli fanno vedere tutto il mistero di Gesù vissuto nell’eternità prima del tempo e anche nell’eternità con il tempo e dopo il tempo.

Ecco con quali occhi dello Spirito Santo Giovanni vede Gesù nel tempo:

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:* ***«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*** *Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* ***Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*** *Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

***Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.*** *Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».* ***Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.***

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”.* ***Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.*** *Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,1-31).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*** *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.* ***Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.*** *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto:* ***“Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.*** *Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,1-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.* ***Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.***

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.* ***Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.***

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».*

*Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù:* ***«Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!»*** *(Gv 16,1-33).*

*Cosi parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse:* ***«Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.***

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

***Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*** *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.* ***E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*** *Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Tutto il Libro dell’Apocalisse **manifesta come a Giovanni gli è stato concesso di vedere per estasi tutto il mistero del tempo e dell’eternità mirabilmente incastonato nel mistero di Cristo Gesù, innalzato nella più alta gloria del cielo.** L’estasi è vero dono di Dio. **Per mezzo di questo dono si entra nell’eternità e la si vede in tutto ciò che Dio vuole che sia veduto di essa. A Giovanni non solo è dato di vedere. Gli viene dato anche l’ordine o il comando di scrivere ciò che ha veduto.** Mentre l’Apostolo Paolo ha visto solamente e tutto è rimasto nel suo cuore:

***Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*** *Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!* ***Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa» (****Ap 1,1-11).*

*E mi disse:* ***«Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*** *Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».* ***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*** *Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.* ***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*** *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,6-21).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene –* ***verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore.******So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.*** *Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni (2Cor 12,1-6).*

**Con gli occhi dello Spirito Santo l’Apostolo Giovanni vede Cristo nella sua verità eterna, verità nel tempo, verità dopo il tempo e con la mano dello Spirito Santo lui scrive quanto vede. Essendo lo Spirito verità eterna del Verbo e del Padre, in questa verità eterna e da questa verità eterna Giovanni vede Cristo Gesù e scrive ciò che Lui ha visto.**

Chi non è nello Spirito Santo e nella verità dello Spirito Santo non può comprendere ciò che Giovanni scrive. **Non comprendendo le cose dello Spirito, non solo non crede in esse, in più, quando si aggiunge la cattiveria e la malvagità, le vuole negare, distrugge, abbattere, dichiarandole favole e menzogne.** **Quando questo accade, viene rivelato dallo Spirito Santo che è la carne che governa il cuore e in più si tratta di una carne che si è consegnata alla cattiveria, alla malvagità, alla superbia satanica e diabolica.** Dove c’è il disprezzo di Cristo, c’è sempre il peccato.

Sulle cose dello Spirito che si possono comprendere solo per mezzo dello Spirito ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Corinzi nella sua Prima Lettera:

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.* ***Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.*** *Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci,* ***Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini****.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ***Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.*** *Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,18-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.* ***Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.***

***Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.***

***Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).***

**Potrà mai un facocero o anche mille facoceri, che vivono con la testa e con il grugno perennemente incurvati nel terreno, dichiarare falsa la visione dell’aquila che dal cielo scruta ogni movimento che avviene nel territorio da essa controllato?** Eppure gli animali della savana credono più ai facoceri che all’aquila. Perché questo accade? **Perché anche loro vivono tutto il giorno con la testa incurvata verso il terreno. Essi hanno tutti uno sguardo orizzontale. L’aquila è dallo sguardo verticale e per di più panoramico, capace di abbracciare in un istante un vastissimo territorio.**

Anche nel campo dello Spirito Santo avviene la stessa cosa. **Bastano pochi facoceri per leggere dalla carne le opere dello Spirito Santo e dichiararle opere non dello Spirito Santo**. **La carne giudica ed emette sentenze dalla carne. Lo Spirito Santo vede ed emette sentenze di Spirito Santo.** Vedere dalla carne e vedere dallo Spirito Santo non sono la stessa cosa. **Chi è facocero nel cuore e nella mente mai potrà vedere con gli occhi delle aquile. Non può per natura. Esso è solo un facocero e sempre da facocero vedrà e da facocero sentenzierà**. **Non è per volontà, ma è per natura trasformata in natura di Satana, natura di odio, malvagità, perversità**. Una grazia il Signore deve concedere ad ogni suo discepolo: **che mai diventi un facocero del suo Vangelo, della sua verità, del suo mistero.**

**La visione dell’invisibile, la visione di ciò che è dello spirito, la visione della verità e della falsità, la visione della luce e delle tenebre, è purissimo dono dello Spirito Santo. Ma anche la visione del presente, del passato, del futuro secondo purissima verità è altissimo dono dello Spirito Santo.** La Divina Rivelazione non è fatta di Parola ascoltata, Parola che il Signore fa giungere all’orecchio dell’uomo o che Lui stesso mette sulla bocca dei suoi profeti. **È fatta anche di visioni e nelle Scritture Profetiche molte sono le visioni. È giusto dire che la visione è essenza della Rivelazione. Non solo. Al pari della profezia essa è anche essenza del cammino della Chiesa nel tempo.** Riportiamo ora due visioni: una tratta dal Libro dei Numeri e una dalla profezia di Abacuc. Ecco cosa troviamo in Abacuc:

***Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto****. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

***Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».******La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli.*** *Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.* ***Guai a chi è avido di guadagni illeciti****, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.* ***Guai a chi costruisce una città sul sangue****, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.* ***Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità****. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.* ***A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati».******Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!*** *(Ab 2,1-20).*

Oggi proprio questa visione, **la visione del male manca ai discepoli di Gesù**. **Non solo manca questa visione, addirittura si sta giungendo a dichiarare il bene un male e il male viene elevato a legge, dignità, vera umanità, diritto dell’uomo. In un baratro così profondo non si era mai giunti prima. Se lo Spirito Santo non ci fa vedere il male, diventeremo tutti suoi schiavi e per l’umanità vi sarà un’era glaciale morale mai esistita prima.** Già i primi ghiacci di grande immoralità stanno invadendo tutte le città degli uomini.

Ecco cosa vede Balaam, indovino pagano, sul popolo del Signore:

*«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? P****erché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro»*** *(Nim 23,7-10).*

*«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie?* ***Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio.*** *Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23,18-24).*

***«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque.*** *Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,2-9).*

***«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele*** *(Num 24.15-17).*

**Un pagano vede la straordinaria grandezza del popolo del Signore. Vede la bellezza del suo presente e anche la bellezza del suo futuro. Oggi il cristiano non vede più né la bellezza di Dio, né di Cristo Gesù, né dello Spirito Santo, né della Vergine Maria, né della Chiesa del Dio vivente e né la bellezza di tutti i doni divini racchiusi per noi nel mistero di Cristo Gesù.** **Non vedendo la bellezza neanche le brutture del peccato vede**. Il cristiano dei nostri giorni è cieco e da cieco parla. Da cieco parla ai corpi dalla terra. Da cieco ma potrà parlare allo spirito dell’uomo dalla purissima verità dello Spirito Santo. Noi tutti conosciamo i danni quando un uomo di Dio parla da cieco:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,* ***che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare****.* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”.*** *Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta?* ***Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.***

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.* ***Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*** *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza.* ***Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*** *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-28).*

La visione dell’Apostolo Giovanni è purissima visione con gli occhi dello Spirito Santo. Ecco cosa vede l’Apostolo non appena Gesù muore sulla croce:

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.* ***Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*** *(Gv 19,28-37).*

Nella nostra santissima fede **tutto è per visione, dono concesso al cuore fedele dallo Spirito Santo.** Quando si è nel peccato, lo Spirito Santo ci ritira la sua visione, e noi precipitiamo in un abisso di cecità. **Poiché oggi il cristiano non vede più né il mistero di Cristo Gesù e né il mistero di iniquità, è segno che è precipitato in un abisso di cecità dal quale mai nessuno potrà uscire con le sole sue forze. Si potrà uscire solo per grazia. Ma questa grazia è il corpo di Cristo Gesù che oggi dovrà produrla.** La dovranno produrre quanti sono rimasti fedeli a Cristo e allo Spirito Santo, al Vangelo e alla Verità, alla Luce e alla Vita Eterna. Produrre questa grazia richiede la nostra crocifissione alla divina volontà.

## quod perspeximus – Ö ™qeas£meqa

Nell’Antica Scrittura **gli uomini di Dio contemplavano le opere del loro Creatore e Signore e ne restavano ammirati**. Il Siracide così descrive la bellezza delle opere del suo Signore. **Ammirazione e stupore sono altissimi:**

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.* ***Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste.*** *Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta.* ***Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare****. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.* ***Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*** *(Sir 43,15-25).*

***Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere?*** *Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

***Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire.*** *Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

***Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia.*** *Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

***Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli.*** *Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. ai rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

***Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini.*** *Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia:* ***«Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli*** *(Sir 43,1-33).*

Nel Libro della Sapienza invece **sono detti vani e stolti per natura tutti coloro che attraverso la contemplazione delle cose visibili non giungo alla conoscenza di Colui che le ha fatte.** Poiché nessuna cosa potrà mai farsi da se stessa – anche l’uomo è fatto. Neanche lui si fa da se stesso – **se l’universo è realtà stupendamente ordinata e armoniosa chi l’ha fatto è infintamente più bello e più armonioso.** È proprio della razionalità dell’uomo. **Se l’uomo non giunge a questa conclusione attesta di essere vano, stolto, non veramente uomo, perché manca di una parte essenziale di sé. È in tutto simile ad un otre vuoto di ogni contenuto**.

***Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice.*** *Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.* ***Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*** *Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Cristo Gesù **è l’Autore di tutte le opere del Padre ed è Lui stesso Opera fatta per noi dal Signore per virtù del suo Santo Spirito.** È l’Opera delle opere di Dio. **È l’opera nella quale e per la quale tutto l’universo riceve la sua armonia, la sua unità, la sua vita, la sua verità. È l’opera che riporta l’uomo in vita e nella piena libertà, perché lo libera dalla schiavitù del peccato e della morte**. Se è vano, stolto per natura chi dalla contemplazione delle opere di Dio non giunge alla conoscenza del loro Creatore e Signore, **infinitamente più stolto e più vano è colui che attraverso la contemplazione di Cristo Gesù non giunge all’infinito amore con il quale il Padre ci ha amato**. Come però per le opere della creazione ogni uomo ha bisogno dell’aiuto dei suoi fratelli per entrare nella confessione del mistero della creazione, **così anche in relazione a Cristo Signore occorrono le persone giuste, che consumandosi nella contemplazione del suo mistero di amore, verità, luce, preesistenza, incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo, aiutino ogni altro uomo ad entrare nella contemplazione del mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero**.

Un tempo si faceva a gara nella contemplazione del mistero di Cristo Gesù per farne poi dono ai fratelli perché anche loro entrassero in qualche modo, secondo le capacità personali di ognuno, in questo mistero, facendo parte di esso. **Oggi invece si fa a gara a chi lo disprezza di più, di più lo oltraggia, di più lo infanga, di più lo distrugge, di più lo rende vile, di più lo toglie dal cuore degli uomini. Cosa ancora più malvagia è questa: l’Opera delle opere di Dio neanche deve essere più manifestata, annunciata altrimenti – si dice – l’altro viene offeso.** L’altro però cosa fa? **Ci dona la sua irreligione, il suo ateismo, la sua immoralità, le sue falsità, le sue menzogne, tutto il suo mondo costruito o non sulla perfetta verità, o sulle tenebre più fitte, o sugli inganni o sui soprusi. E a noi è chiesto silenzio, altrimenti essi si offendono.** **Per noi annunciare Cristo, scrivere di Cristo, parlare di Cristo, è confessionale. Per gli altri annunciare le loro ingegnose falsità, tenebre e menzogne è dialogo interdisciplinare o interreligioso o inter-scientifico o anche un diritto inalienabile.** Questa resa del cristiano al mondo è segno che in lui non vive più lo Spirito Santo: Spirito di Sapienza e Intelligenza, Spirito di Fortezza e di Consiglio, Spirito di Scienza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore. **Annunciare non è imporre. Manifestare non è obbligare. Dialogare non è tacere la verità. Discutere non è rinunciare al proprio essere e alla propria vita**. Oggi non si vuole ascoltare la verità di Cristo per odio contro Cristo. E noi sappiamo che l’odio ha la sua sorgente nel cuore di Satana. **Quanti sono sotto il governo di Satana, hanno un odio infinito contro Cristo Gesù. L’odio infinito vuole e impone che di Gesù non si pronunci neanche il nome**. **Vuole e impone che venga taciuta per sempre ogni verità legata alla sua Persona e alla sua Parola**. Vuole e impone che il cristiano sia muto in eterno. Vuole e impone che il discepolo di Gesù abbia un solo pensiero: il pensiero del mondo che è il pensiero di Satana.

**Offriamo ora tre nostre contemplazioni di Cristo. Non le imponiamo. Le offriamo. Non obblighiamo a credere in esse.** È giusto che ognuno sappia qual è il nostro pensiero su Cristo Gesù, l’opera delle opere del Padre. Ecco alcuni Link il cui contenuto mette bene in luce la verità di Cristo Gesù[[2]](#footnote-2):

L’Apostolo Giovanni contempla Cristo Gesù nello Spirito Santo, lo contempla per visione e per ascolto. **La sua contemplazione è scritta in tre Lettere, nel Libro dell’Apocalisse, nel Quarto Vangelo. La sua è una contemplazione perfetta. Parte dall’eternità, entra nel tempo, si completa nell’eternità, sia eternità mentre si è nel tempo e sia eternità dopo il tempo**. In lui la contemplazione è ammirazione, anzi più che ammirazione, **è vera estasi, vera immersione nel mistero di Cristo Gesù**. La sua è perfettissima visione nello Spirito Santo. Contemplazione ed estasi diventano annunzio, dono ad ogni altro uomo, perché anche lui possa divenire parte del mistero di Gesù Signore. Se la contemplazione non diviene evangelizzazione, vero annuncio di salvezza, essa è contemplazione vana, allo stesso modo che **è vana oggi la parola dei discepoli di Gesù che dinanzi al mondo si ritirano e non riconoscono la verità sulla quale è fondata la loro vita di cristiani**. La fede non è un concetto, una verità, una idea. La fede è la vita d Cristo che trasforma la nostra vita. È il mistero di Cristo che ci fa suo mistero. La fede è luce di Cristo che ci libera da ogni tenebra. Se il cristiano è liberato dalle tenebre, perché le sue parole sono tenebra e non luce? Se sono tenebra è segno che lui non è luce dalla luce di Cristo e neanche è luce nella luce di Cristo Gesù.

## Et manus nostrae temptaverunt – kaˆ aƒ ce‹rej ¹mîn ™yhl£fhsan

Possiamo comprendere questo verbo **(temptaverunt –*™yhl£fhsan****)* attraverso una immagine che viene dalla natura. **Il ferro quando tocca il fuoco diviene fuoco nel fuoco, fuoco con il fuoco. Mentre quanto il legno tocca il fuoco trasforma la sua natura in luce e in calore, annientandosi nel dare luce e calare, fino a divenire cenere**. **L’emorroissa** ha solo toccato il mantello di Gesù ed è guarita. **Molti altri malati** toccavano Gesù e veniva guariti. Negli Atti degli Apostoli viene riferito che **bastava toccare l’ombra di Pietro e si guariva da ogni male**. Il tocco trasforma, il tocco brucia, il tocco guarisce.

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù,* ***venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*** *E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo:* ***«Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”».*** *Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,25-34).*

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.* ***E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati*** *(Mc 6,53-56).*

*Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze,* ***ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.*** *Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti (At 5,12-16).*

**L’Apostolo Giovanni ha avuto la grazia di toccare il cuore di Cristo Gesù. Di questo cuore ha sentito i battiti. Di questo cuore ha toccato tutto l’amore che vi era in esso, amore purissimo di salvezza e di redenzione.**

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse.* ***Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».*** *Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (Gv 13,21-30).*

**Lo ha toccato il cuore di Cristo allo stesso modo che il ferro tocca il fuoco, allo stesso modo che il legno tocca il fuoco. Ha toccato questo amore e in questo amore lui è stato illuminato e folgorato. Da questo amore Lui è stato consumato. Da questo amore lui è stato trasformato in amore da versare in ogni altro cuore.** Possiamo ben dire che Giovanni ha toccato il Signore con le mani dello Spirito Santo, mani di purissima sapienza, intelligenza, conoscenza. **Ha toccato Gesù e da Gesù è stato folgorato, più che l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Quella dell’Apostolo Giovanni è una folgorazione senza alcuna interruzione. Dal momento della chiamata all’istante della sua morte**. Come Cristo è purissima verità e purissimo amore, cos anche l’Apostolo Giovanni è purissima verità e santissimo amore. Verità e amore sempre dovranno essere una cosa sola.

**Ma c’è ancora un altro “tocco” che merita di essere messo in luce. L’Apostolo Giovanni ha toccato anche il cuore della Madre che Gesù Crocifisso gli ha dato in dono, come sua vera Madre, quando Lui era ai piedi di Gesù Crocifisso**. Gesù non ha dato la Madre sua a Maria di Màgdala, Non l’ha data a Maria di Clèopa, **l’ha data a Giovanni, al discepolo che lui amava. Giovanni se vuole essere vera presenza di Cristo Gesù nel mondo, sempre deve abitare nel cuore della Vergine Maria. È questo cuore la sola fornace dove il suo cuore di carne si fonde al fine di divenire purissimo cuore di Gesù Signore. Senza l’immersione in questo cuore, allo stesso modo che il ferro è immerso nel fuoco, il cuore del discepolo rimarrà in eterno cuore del discepolo e mai si trasformerà in cuore di Cristo Gesù, cuore da offrire al Padre per la redenzione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, dell’umanità**.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava,* ***disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*** *(Gv 19,25-27).*

Giovanni può parlare con una così alta, pura, santa, perfetta verità di Cristo Gesù, **perché divenendo ogni giorno il suo cuore, immerso nella fornace di amore del cuore della Vergine Maria, cuore di Cristo Gesù, per la potenza dello Spirito Santo, da questo cuore lui parla e questo cuore annuncia in ogni parola dei suoi preziosissimi scritti**. Chi descrive Cristo Gesù con il cuore di Cristo Gesù, tutto conosce di Lui, dall’eternità per l’eternità. **Ecco perché il cuore di Cristo Gesù nei suoi scritti inizia dall’eternità, entra nel tempo, sfocia nell’eternità con il tempo e si inabissa nell’eternità senza il tempo.** Quello di Giovanni non è un toccare Gesù e la Madre sua con le mani di carne. **È un toccare con lo stesso cuore di Cristo e con quello della Madre sua. È il miracolo compiuto in lui in modo stabile e senza alcuna interruzione dallo Spirito Santo.**

Noi oggi Cristo Gesù lo mangiano, di Lui ci nutriamo, mangiamo il suo vero, reale, sostanziale corpo. Beviamo il suo vero, sostanziale, reale sangue. Eppure questo divino nutrimento spesso ci lascia indifferenti. Non solo ci lascia indifferenti, **oggi vogliamo che questo nutrimento venga a noi dato per coprire, giustificare, dichiarare santità tutti i nostri peccati. Siamo ben oltre il sacrilegio. Siamo nel peccato contro lo Spirito Santo. Siamo in questo peccato perché con la nostra ostinazione nel ricevere indegnamente, non secondo verità il corpo di Cristo, combattiamo per distruggere la sua verità**.

Distrutta la verità del corpo di Cristo, l’uomo si inabissa in una falsità che lo condurrà nelle tenebre eterne. **Se per la non condivisione di un pasto materiale, l’Apostolo Paolo dice ai Corinzi che essi mangiano la propria condanna, così direbbe oggi a noi lo Spirito Santo che vogliamo distruggere la purissima verità di quel corpo e di quel sangue che vengono a noi dal sacrificio della croce?** Ma oggi le tenebre che avvolgono la mente del cristiano sono così fitte e così dense da oscurare ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni razionalità, ogni buon senso.

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.* ***Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*** *Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro:* ***«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»*** *(Gv 6,48-58).*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.* ***Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco.*** *Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso:* ***il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».***

***Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.*** *Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

Sul mistero dell’Eucaristia e sulle sue molteplici verità si può leggere quanto è scritto nel Link riportato in nota*[[3]](#footnote-3)*:

Oggi nella Chiesa del Dio vivente non si lavora per trasformare il ferro in fuoco. Si lavora per trasformare il fuoco in nero carbone. Così il fuoco non esiste e il ferro potrà rimanere duro ferro per l’eternità. **È questo oggi il grande peccato contro lo Spirito Santo. Con questo peccato si innalza la carne a sola verità per l’uomo**. Oggi tutto il mistero di Cristo Gesù dovrà essere spento. Di esso non si vuole che rimanga accesa neanche una scintilla. Se ancora qualche scintilla rimane, ben presto anche questa sarà spenta.

**Tutto l’eterno, divino, soprannaturale, umano, storico, fuoco di Cristo, fuoco crocifisso e risorto, dovrà essere spento. Satana questo ha deciso e questo farà servendosi della complicità e dell’ottimo servizio a lui prestato dai discepoli di Gesù.** Chi non vuole essere strumento di Satana, deve mettere ogni impegno a dare purissima luce ad ogni atomo del mistero di Cristo Signore. Chi diviene complice di Satana, sarà reo di morte eterna. Sui discepoli di Cristo Gesù che si trasformano in “ministri o diaconi di Satana” riportiamo una breve riflessione. Ci aiuterà a comprendere il vero pericolo cui è esposto ogni giorno il discepolo di Gesù[[4]](#footnote-4).

## De Verbo vitae – perˆ toà lÒgou tÁj zwÁj

Di chi sta parlando l’Apostolo Giovanni? Sta parlando del Verbo della vita. Chi è il Verbo della vita? Gesù di Nazaret. Perché Gesù di Nazaret è il Verbo della vita? **Perché Lui è Vita eterna dalla Vita eterna dal Padre, Vita eterna nella Vita eterna del Padre, Vita eterna per la Vita etera del Padre**. Lui è il Verbo della vita **perché il Padre per mezzo di Lui ha chiamato all’esistenza non da materia preesistente tutto ciò che esiste**. Senza di Lui nulla esiste di tutto ciò che esiste. È il Verbo della vita perché **l’uomo che ha perso la vita ed è precipitato nella morte, può tornare in vita solo per Lui, in Lui, con Lui**. È il Verbo della vita perché **la vita eterna che è il Padre è tutta in Lui ed è in Lui che essa va attinta**. Chi non attinge la vita eterna del Padre in Cristo Gesù rimane per sempre nella morte. Questo significa che se Cristo Gesù oggi non può essere annunciato, si condanna l’uomo a rimanere nella morte per sempre.

**et vita manifestata est - aˆ ¹ zw¾ ™fanerèqh,**

Quando si è manifestata la vita? **La vita è stata manifesta nell’Antico Testamento attraverso una molteplicità di figure**. Ogni figura manifesta una verità di Cristo Signore. **La vita è stata annunciata alla Vergine Maria nella casa di Nazaret. La vita è stata data alla luce nella capanna di Betlemme**. Non solo. **La vita è stata rivelata dagli Angeli ai Pastori e anche al Vegliardo Simeone e alla Profetessa Anna nel tempio di Gerusalemme**. Poi per ben trent’anni sulla vita è regnato un grande silenzio. **Il giorno del Battesimo Gesù viene manifestato come il Figlio nel quale il Padre si compiace e da questo momento è Lui che si manifesta a Israele. Questa manifestazione dura tre anni. Il sommo della manifestazione pubblica avviene nell’ora della sua passione e morte per crocifissione.** Dopo la sua gloriosa risurrezione, **Gesù si manifesta alle donne, ai Discepoli, a molti altri fratelli. Anche all’Apostolo Paolo Gesù si è manifestato.** Con la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, **spetta agli Apostoli e ai loro successori manifestare Cristo con la loro vita interamente vissuta in Cristo Gesù e con l’annuncio del Vangelo, invitando alla conversione e a ricevere il battesimo per il perdono dei peccati.** In comunione gerarchica con i successori degli Apostoli ogni altro membro del corpo di Cristo, secondo il sacramento ricevuto, il carisma dato a lui dallo Spirito Santo, la particolare missione di cui è investito nella Chiesa.

**et vidimus – kaˆ ˜wr£kamen**

L’Apostolo Giovanni **ha visto la vita con gli occhi del corpo dal giorno della sua chiamata**. Lui la vita l’ha vista fin dai primissimi giorni della sua manifestazione. **Questa visione è durata fino al giorno in cui Gesù è salito al cielo.** Dopo la gloriosa ascensione di Cristo, **sappiamo che Lui ha visto la vita venendo rapito al cielo e in questo rapimento gli è stato dato di contemplare Gesù che governa la storia fino al giorno della Parusia.** **Gli è stato anche dato di vedere la Nuova Gerusalemme e la vita che si vive in essa. Tutto questo è per grazia e per dono del Signore**.

**et testamur – kaˆ marturoàmen**

L’Apostolo Giovanni è testimone della vita che è Cristo Signore. È testimone verace. Questa verità così viene espressamente manifestata nel Vangelo:

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.* ***Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.*** *Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.* ***Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome*** *(Gv 20,30-31).*

***Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.*** *Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21.24-25).*

Giovanni è vero testimone oculare. Lo abbiamo già detto. **Lui non vede con i suoi occhi di carne. Vede con i suoi occhi sempre governati e diretti dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che sempre dona ai suoi occhi e alla sua intelligenza ogni verità che è racchiusa in ogni parola, ogni gesto, ogni azione, ogni silenzio che vi è nella vita di Cristo Gesù**. Lui vede la vita di Gesù con gli occhi dello Spirito Santo e la testimonia con l’Intelligenza dello Spirito Santo. Due grandissimi doni a Lui partecipati per testimoniare tutta la ricchezza dell’opera di salvezza e di vita eterna di Gesù Signore.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;* ***e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.*** *Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,15-21).*

***Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio*** *(Gv 15,26-27).*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità:* ***è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*** *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.* ***Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*** *Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,4-15).*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue.* ***Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio****. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Gv 5,5-12).*

Ogni parola e ogni evento, ogni verità e ogni luce che l’Apostolo Giovanni attesta essere di Cristo Gesù, è in Lui purissima opera della storia di Gesù Signore letta e compresa con il potentissimo aiuto dello Spirito Santo.

**Et adnuntiamus vobis vitam aeternam quae erat apud Patrem et apparuit nobis – kaˆ ¢paggšllomen Øm‹n t¾n zw¾n t¾n a„ènion ¼tij Ãn prÕj tÕn patšra kaˆ ™fanerèqh ¹m‹n**

Chi Gesù? **La vita eterna che era presso il Padre ed è apparsa a noi. Non è apparsa come appariva Dio o apparivano i suoi Angeli nell’Antico Testamento.** **È apparsa facendosi carne, vera carne, facendosi uomo, vero uomo.** Questa vita eterna fattasi carne, fattasi vero uomo, Giovanni annuncia a noi. Il sommo di questa apparizione è sulla croce ed è il giorno della sua gloriosa risurrezione. **Non è nella verità chi non confessa che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne. È anticristo. Chi è l’anticristo? Colui che nega che Gesù è la vita eterna che era presso il Padre, che è presso il padre e che si è fatta carne, vero uomo, carne crocifissa e carne risorta**.

*Figlioli, è giunta l’ultima ora.* ***Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti****. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.* ***Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre*** *(1Gv 2,18-23).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo.* ***In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.*** *Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (Gv 4,1-6).*

Di questa **apparizione nella carne** così parla l’Apostolo Paolo nella sua Lettera a Tito.

***È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità.*** *Nessuno ti disprezzi!*

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.*

***Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.***

*Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 2,11-3.11).*

Ecco la vera apparizione di Gesù: **“E il Verbo di fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità”** (Gv 1.14).

**Quod vidimus - Ö ˜wr£kamen**

Si testimonia ciò che si vede. Si annuncia ciò che si vede. **Tuttavia sappiamo quanto siano fallaci gli occhi dell’uomo**. **Dietro gli occhi dell’Apostolo Giovanni vi è lo Spirito Santo. È Lui il perenne Maestro che insegna al suo allievo come ogni parola, ogni gesto di Gesù va ricordato e qual è la purissima verità che scaturisce dalla sua persona in ogni cosa da lui detta o fatta**. Per questo ciò che vede l’Apostolo Giovanni e ciò che scrive e come lo scrive è purissima verità. **Ciò che Lui vede e scrive è sigillato con il sigillo dello Spirito Santo**. Per tutti i giorni della sua vita lui è stato allievo dello Spirito Santo.

**Non solo dello Spirito Santo, ma anche della Madre sua, prima ancora e sempre Madre di Cristo Gesù. I segreti che erano nel cuore della Vergine Maria si sono travasati tutti nel cuore dell’Apostolo Giovanni. Lo Spirito Santo nella Vergine Maria, la Vergine Maria e lo Spirito Santo nel cuore di Giovanni fanno sì che la sua visione di Cristo Gesù sia perfettissima**. In essa possiamo credere. Ciò che dice è solo verità.

**Et audivimus – kaˆ ¢khkÒamen**

Vale per l’ascolto quanto è stato detto per la vista. **Ascoltare con un orecchio di carne e ascoltare con l’orecchio dello Spirito Santo non è la stessa cosa.** Vedere e ascoltare non è sufficiente. **Quanto si vede e si ascolta va poi custodito nella memoria.** **Ora la memoria di un uomo custodisce una milionesima parte di quanto vede e ascolta.** Ogni altra cosa va perduta. Non solo in Giovanni vista e udito sono assunti dallo Spirito Santo per tutto il tempo della sua vita sulla nostra terra. **In più è lo Spirito che dona la memoria degli eventi perché Lui le scriva secondo purissima verità. Ma questo ancora non basta. È sempre lo Spirito Santo che dona la purissima verità a tutta la vita di Gesù Signore**. Se poi alla memoria dello Spirito Santo **aggiungiamo nell’Apostolo Giovanni la memoria della Vergine Maria, che è sua vera Madre, allora comprenderemo il miracolo quotidiano che viveva l’Apostolo di Gesù.** Con la memoria divina ed eterna dello Spirito Santo, al quale ogni cosa è presente come se stesse avvenendo in questo istante, e con la memoria ricca di purissimo amore e purissima verità per Gesù Signore della Vergine Maria, **l’Apostolo Giovanni non può se non manifestare Cristo Gesù nella somma bellezza della sua verità.** È grande il mistero che avvolge l’Apostolo Giovanni. **È come se Lui fosse avvolto dalla luce eterna del Padre e dal cuore del Padre dicesse a noi chi è Cristo Signore. Mistero indicibile e incomprensibile.**

**Adnuntiamus et vobis – ¢paggšllomen kaˆ Øm‹n**

Tutto il mistero di Cristo, da lui visto, ascoltato, toccato, a lui apparso nella carne, tutto questo mistero lui lo annuncia a noi. **Annunciare questo mistero è la più grande opera di carità per un Apostolo del Signore. L’annuncio di Cristo è purissima opera di misericordia. È la misericordia dell’Apostolo verso il mondo intero**. Perché è l’opera più grande, anzi la sola opera di misericordia a Lui chiesta dal suo Maestro e Signore? **Perché in questo annuncio è la vera salvezza dell’universo e dell’umanità. Non c’è salvezza se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non c’è salvezza se non divenendo corpo di Cristo e si diviene corpo di Cristo per la fede nella Parola di Cristo e nel nome di Cristo che necessariamente va annunciato**. Un Apostolo di Cristo che non annuncia Cristo, allo stesso modo e secondo le modalità vissute dall’Apostolo Giovanni, non può dirsi Apostolo di Cristo. **Lui è stato chiamato ed è stato inviato da Cristo a portare il suo nome a tutte le genti.** Ecco come l’Apostolo Paolo parla di questo annuncio e anche cosa gli Atti degli Apostoli rivelano sulla sua missione:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti.*

*Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.* ***Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso.*** *Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.* ***Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo*** *(Rm 10,1-17).*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».* ***Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».*** *Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

Se un Apostolo di Cristo non annuncia Cristo secondo tutta la purissima verità di Cristo, come l’Apostolo Giovanni, sempre avvolto nello Spirito Santo e nella divina luce del Padre, la sua presenza nella storia è pura vanità. **Il Signore lo priverà anche di quella sapienza umana necessaria per fare bene le cose della terra**. Leggendo ogni giorno nella storia che cade sempre sotto i nostri occhi non si può non constatare che si manca di ogni sapienza umana in ciò che accade. **Sarebbe sufficiente solo quale atomo di sapienza umana e certe cose non accadrebbero. Invece Dio ritira tutta la sua sapienza, soprannaturale, divina ed anche umana o naturale, ed è il regno della stoltezza e dell’insipienza**. Dovremmotutti meditare su questo ritiro della sapienza anche umana. **Se gli uomini di Dio avessero un po’ di sapienza, saprebbero che quasi tutte le parole da essi proferite sotto qualsiasi forma – predicazione, omelia, panegirici vari, insegnamenti alti e profondi, interviste, ogni altra modalità – altro non sono che distruzione della verità di Cristo Signore. È anche distruzione degli stessi maestri e ministri della Parola**. **È distruzione della Chiesa e di tutta la sua missione universale di salvezza.** Basterebbe anche un mezzo atomo di sapienza umana e uno che afferma che tutte le religioni sono vie di salvezza, ognuna uguale alle altre, subito direbbe: **“Allora a che serve Cristo? Ma se Cristo non serve, a che serve la Chiesa?”**. Altra semplice osservazione di sapienza terrena: **“Gesù dice: “Se la nostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei** – questa giustizia sono le due tavole della Legge – **non entrerete nel regno dei cieli”.** Se uno afferma che alla sera della vita tutti saranno o saremo accolti in paradiso dalla misericordia di Dio, basta un quarto di atomo di sapienza terrena, umana, per farci die: **“A cosa serve leggere nella liturgia il Discorso della Montagna e ogni altra Parola di Cristo Signore?”**. Se avessimo un quarto di atomo di sapienza umana, terrena, non diremmo tutte queste cose che altro non fanno se non ridicolizzare tutta la Rivelazione e la Croce di Cristo Signore.

Gesù, pieno di Spirito Santo e di ogni sapienza sia divina, eterna, soprannaturale e sia sapienza umana e terrena, vera sapienza umana e terrena, rimane nella purissima verità e volontà del Padre, rispondendo a Satana con due semplici parole: **“Sta scritto**”. **Dove “sta scritto”? Nelle Scritture Profetiche dell’Antico Testamento.** **Noi non solo abbiamo l’Antico Testamento, abbiamo anche il Nuovo. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida a tutta la Verità. Abbiamo i grandi Padri della Chiesa, i grandi Maestri e Dottori, abbiamo il Magistero che sempre vigila su ciò che è scritto. Se il Magistero non vuole cadere nella tentazione di Satana, anch’esso deve rispondere al diavolo: “Sta scritto”. “Sta scritto nell’Antico Testamento. Sta scritto nel Nuovo Testamento. Sta Scritto nella Parola data a noi dallo Spirito Santo e che è scritta e sigillata anche come fede dogmatica della Chiesa.** Ora chiediamoci: **Dov’è scritto** che ogni tendenza sessuale è approvata da Dio? **Dove sta scritto** che vanno benedetti un uomo che sta insieme ad un altro uomo e una donna che sta insieme ad un’altra donna, dichiarando che questo loro stare insieme è vero matrimonio, vera unione sponsale”? **Dove sta scritto** che abortire è un diritto della donna? **Dove sta scritto** che adulterare è amore, vero amore? Dove sta scritto che il divorzio è anch’esse voluto dal Signore? **Dove sta scritto** che l’omosessualità è volontà di Dio? **Dove sta scritto** che non esiste il male morale? **Dove sta scritto** che non c’è giudizio né particolare e né universale? **Dove sta scritto** che l’inferno o non esiste o che, se esso esiste, è vuoto? **Dove sta scritto** che saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio? **Dove sta scritto** che tutte le religioni sono uguali? **Dove sta scritto** che è possibile creare la fratellanza universale senza Cristo? **Dove è scritto** che Cristo Gesù è un salvatore e non invece il Salvatore e il Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’universo visibile e invisibile? Per ogni falsità nella quale oggi Satana ci sta conducendo, il cristiano deve sempre rispondere: ***“Sta scritto non quello che tu dice, Satana, sta scritto invece quello che il Signore Dio dice”*. Se usciamo da ciò che è scritto, sempre si cade in tentazione. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, è il solo baluardo che ci protegge perché non cadiamo nelle insidie di Satana.** Tutto ciò che contrasta o in poco o in molto con quanto è scritto, per noi è tentazione.

**Ogni discepolo di Gesù, sempre quando proferisce un insegnamento, deve rassicurare quanti sono in ascolto che quanto lui dice è scritto nelle Scritture Profetiche e nel cuore dello Spirito Santo. Non solo nelle Scritture Profetiche e non invece nello Spirito Santo. Non solo nel cuore dello Spirito Santo e non invece nelle Scritture Profetiche. Ma insieme nelle Scrittura Profetiche e nello Spirito Santo.** Lo Spirito Santo è dato per illuminare di purissima verità le Scritture Profetiche sia dell’Antico Testamento che del Nuovo. Mai potrà appartenere allo Spirito Santo ciò che non appartiene alle Scritture Profetiche, Antico e Nuovo Testamento.

**Per rispondere al diavolo: “Sta scritto”, si devono conoscere le Scritture. Oggi il diavolo cosa sta facendo? Sta convincendo tutti gli ermeneuti ed esegeti delle Scritture Sante a trasformarle in menzogna. Essendo trasformate in menzogna, dalla menzogna esse vengono annunciate ed insegnate.** Così facendo si insegna e si ammaestra sul pensiero di Satana e non più sul pensiero di Dio? **Ecco allora che oggi il cristiano non può più rispondere: “Sta scritto”, ad ogni tentazione di Satana. Esegeti ed ermeneuti hanno trasformato il pensiero di Satana in Scrittura. Con questo stratagemma, che in verità non è di oggi, ma di sempre – sempre Satana ha trasformato il suo pensiero in pensiero di Dio e come pensiero di Dio lo ha annunciato agli uomini – manca al cristiano ogni possibilità perché possa vincere la tentazione.**

Quello che tu leggi, quello al quale tu ti appelli, non è pensiero di Dio, ma è solo un genere letterario. Anzi, neanche è un genere letterario. È una parola per quel tempo e per quegli uomini. **Ora quella Parola non esiste più. Quella è parola non di valore universale. Oggi abbiamo altre parole alle quale va data la nostra obbedienza. Così si toglie l’obbedienza a Dio e la si dona a Satana. Se non ritorniamo alla Parola scritta contenuta nelle Scritture Profetiche e nello Spirito Santo, cadremo in ogni trappola che Satana prepara sul nostro cammino.** Se noi ignoriamo che è sua arte e scienza trasformare tutta la Parola scritta in menzogna, facilmente ci lasceremo abbindolare e ingannare da ogni interprete, esegeta, ermeneuta di Satana. La nostra rovina sarà grande. **Non avendo più il baluardo sicuro posto da Dio in nostra difesa, saremo sempre conquistati da Satana e da Lui ridotti in una schiavitù eterna**. Attenersi a ciò che è scritto è via sicura per non cadere in tentazione. Non avendo noi neanche un milionesimo di atomo di sapienza umana, siamo incapaci di vedere i disastri che le nostre parole creeranno nella storia. U**n Apostolo del Signore che esce dal Vangelo e anche ogni altro suo discepolo, questo deve sapere: non solo perde la sapienza soprannaturale, divina, eterna. Il Signore gli ritira anche la sapienza umana, terrena.** La storia ogni giorno testimonia questa verità.

**ut et vos societatem habeatis nobiscum – †na kaˆ Øme‹j koinwn…an œchte meq' ¹mîn.**

Ecco il fine dell’annuncio: **affinché anche voi abbiate società con noi**. **Società è compagnia.** **È comunione. È camminare insieme come unico e solo corpo di Cristo, sorretti da un’anima fede, spinti da una speranza, animati da una sola carità, tendenti tutti a realizzare un unico fine: il corpo di Cristo Gesù nella nostra storia, che è il solo carro di fuoco che dovrà introdurci nell’eternità**. Ecco come parla l’Apostolo Paolo di questa **“società o comunione o camminare insieme come unico corpo”** sia nella Lettera agli Efesini e sia nella Prima Lettera ai Corinzi: **Si cammina insieme come solo corpo di Cristo:**

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.* ***Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti****.* ***A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo****. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 4,1-16).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.* ***Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.***

***Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.***

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.* ***Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.*** *Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

***Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi (****1Cor 12,1-31). .*

La Chiesa è questo **mistero di comunione e di unità**. **Né la comunione senza l’unità, né l’unità senza la comunione**. **La comunione può viversi tra i molti discepoli di Gesù se è comunione in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Se manca la vera comunione con Cristo, nell’essere con Lui un solo corpo, neanche potrà mai esserci comunione, società, compagnia tra i discepoli. **La comunione inizia divenendo corpo di Cristo.** Ecco il decreto eterno del Padre della vera comunione così come è rivelato nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che* ***ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato****.* ***In lui****, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,*** *il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

**Nessuna comunione, nessuna società, nessuna compagnia, nessuna fratellanza universale si potrà mai costruire se non in Cristo, con Cristo, per Cristo.** La stessa verità è così rivelata nella Lettera ai Colossesi dallo Spirito Santo:

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.* ***Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,13-20).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.* ***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e*** *annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Oggi la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica **da creatrice nel mondo del mistero dell’unità e della comunione in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il disegno e il decreto eterno del Padre**, **annullando e abrogando arbitrariamente questo decreto e questo disegno eterno, si sta trasformando in creatrice nell’intero universo di disgregazione, divisione, disunione, frammentazione, polverizzazione dell’unico mistero di unità e di comunione**. I disastri che questa opera di disgregazione produrrà sulla terra, nel tempo e anche nell’eternità saranno di una gravità unica. **Questa opera di disgregazione per prima cosa ridurrà ad un piccolissimo resto il corpo di Cristo** e nello stesso tempo chiuderà per moltissimi le porte del regno dei cieli e aprirà per essi le porte della perdizione eterna.

**Poiché a causa del rinnegamento e del disprezzo della Sapienza dello Spirito Santo non possediamo neanche un atomo di saggezza umana, terrena, porteremo il mondo alla totale disgregazione e frammentazione e neanche ce ne accorgiamo.** I cristiani stiamo diventano un popolo di sordi e di ciechi. Nessuno potrà mai distruggere il decreto eterno del Padre senza gravissime conseguenze. Chi lo distrugge sappia che è reo di morte eterna.

**Et societas nostra sit cum Patre et cum Filio eius Iesu Christo - kaˆ ¹ koinwn…a d ¹ ¹metšra met¦ toà patrÕj kaˆ met¦ toà uƒoà aÙtoà 'Ihsoà Cristoà.**

Ora l’Apostolo Giovanni rivela **con chi è la sua società, la sua comunione, la sua compagnia: la nostra società, la nostra compagni, la nostra comunione è con l Padre e con il Figlio suo Cristo Gesù**. La **Carta Magna di questa comunione e unità con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo** è la preghiera che Gesù eleva al Padre nel Cenacolo prima di recarsi nel Giardino del Getsemani, luogo della sua consegna alla morte. **Essa può essere considerata come il Testamento che Gesù lascia ai suoi Apostoli. Possiamo anche pensare e vedere come Testamento tutto il discorso di Gesù nel Cenacolo, secondo il Vangelo dell’Apostolo Giovanni**:

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.* ***Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*** *Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.* ***Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.***

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.* ***Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità****. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:* ***perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.***

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

La comunione con il Padre **è nella comunione dei pensieri, della verità, nella volontà, dei desideri, dei mezzi della salvezza e del fine della salvezza.** Noi oggi possiamo affermare sul fondamento della storia che non siamo più in comunione con il Padre. **Perché non siano più in comunione con il Padre? Perché il cristiano ha sostituito il Padre con un Dio che è detto il Dio unico. L’unico Dio, l’unico Dio vivo e vero, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico invece è una invenzione cristiana, solo cristiana**. Vale per i cristiani dei nostri tempi quanto dice il Signore al suo popolo per mezzo del profeta Geremia:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.* ***Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?*** *E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.* ***Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.***

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.* ***Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.*** *O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.* ***Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.***

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate?* ***La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.***

***Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?*** *Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”?* ***Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*** *Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.* ***Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore****. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura?* ***Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli.*** *Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Questo idolo del Dio unico fabbricato dalla mente cristiana, solo dalla mente cristiana, è la vera vergogna della Chiesa del Dio vivente. **Nessun’altra religione ha cambiato i suoi dèi e mai li cambierà. Ecco l’altra grande vergogna, che si trasformerà in vergogna eterna e incancellabile: mentre nei dialogo interreligiosi o interconfessionali tutti si presentano con le loro dottrine che sono solo dottrine di confessione religiosa secondo la loro fede, la loro non fede, la loro religione, la loro irreligione, la loro cultura e anche il loro ateismo e finanche con l’odio contro Cristo Gesù e contro la Chiesa, i figli della Chiesa si sentono così inferiori a tutto questo mondo di falsità o di non verità tanto da calpestare la loro verità riducendola in falsità.** Se un cristiano in uno di questi dialoghi afferma la verità di Cristo fa professione di fede. Se l’altro compie un atto terroristico per sostenere la sua fede, questo atto di terrorismo viene quasi giustificato dal cristiano. **Per il cristiano si compie l’altra parola pronunciata dal Signore questa volta contro il suo stesso profeta:**

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.* ***Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».*** *Oracolo del Signore (Ger 1,14-19).*

*Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono. In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo, mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell’angoscia. Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo? «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori. Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di te». Tu lo sai, Signore, ricòrdati di me e aiutami, véndicati per me dei miei persecutori.*

*Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te. Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.*

***Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti»*** *(Ger 15,10-21).*

Se non c’è il Padre mai si potrà essere in comunione con il Padre. **Ma se non c’è comunione con il Padre, che è la fonte, la sorgente eterna di ogni unità e di ogni comunione, mai potrà esserci vera comunione tra gli uomini. La comunione con il Padre è nell’accoglienza della Parola del Padre. Un solo corpo, una sola Parola, una sola societas o comunione o popolo o compagnia**. Mancando oggi la sola Parola, mai si potrà essere in comunione né con il Padre che per noi non esiste più e né con i fratelli.

La Parola del Padre, il suo Verbo Eterno è Cristo Gesù. **La nostra comunione è nella fede, nella speranza, nella carità di Cristo Gesù. È comunione nella sua missione, comunione nella sua passione, morte, risurrezione. È comunione nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri.** Poiché oggi per noi neanche Cristo più esiste – lo abbiamo sostituito con qualche sentimento di bene umano e terreno – **neanche con Gesù, il Figlio Unigenito del Padre vi è comunione. Non solo non vi è, neanche vi potrà esserci. Come si fa a creare comunione con ciò che è dichiarato non esistente? Come possiamo dire di essere in comunione con il Padre**, se oggi noi rifiutiamo la via che il Padre ha stabilito per ogni uomo fin dall’eternità per la salvezza dell’uomo? **Come possiamo dire di essere in comunione con Cristo**, il solo nome dato agli uomini sotto il cielo per essere salvati, se gridiamo al mondo che ogni religione è via di salvezza?

**Come possiamo pensare di essere in comunione con il Dio vivo e vero**, il solo Dio vivo e vero, se noi cristiani lo abbiamo sostituito il Dio unico, opera della nostra mente e del nostro cuore? Poiché la salvezza dell’uomo è in questa comunione, se non si entra in questa comunione per nessuno potrà esserci vera salvezza. **Ma noi avendo rinnegato il Padre e Cristo Gesù e lo Spirito Santo, non solo non siamo più governati dalla sapienza eterna, neanche dalla sapienza naturale, terrena siamo governati. Che siamo senza sapienza lo attestano le nostre parole e le nostre decisioni.** Parliamo da ciechi, da sordi, senza scienza e senza intelligenza. I nostri sono solo oracoli del peccato che governa il nostro cuore. Sulla necessità della sapienza si può leggere quanto scritto in questo Link[[5]](#footnote-5):

È verità. Senza la comunione con il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo non c’è salvezza, perché la vera salvezza è la nostra dimora eterna in questa comunione. **Comunione non tra di noi. Ma comunione di noi con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Comunione nel Padre e nel Figlio per opera dello Spirito Santo.** **Solo parlando absque scientia e dalla piena stoltezza possiamo pensare di edificare la perfetta comunione con gli uomini escludendo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e il Corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Per chi volesse approfondire questa tematica sulla vera comunione, segnaliamo due link[[6]](#footnote-6):

**Oggi della verità del Padre e del Figlio e di ogni altra verità ladri e briganti di tutto di stanno depredando e rapinando.** Ci stanno rapinando anche dei nostri occhi, dei nostri orecchi, della nostra bocca, del nostro cuore, delle nostra mente, della nostra anima, della nostra intelligenza e sapienza.

**Et haec scribimus vobis ut gaudium nostrum sit plenum - kaˆ taàta gr£fomen ¹me‹j †na ¹ car¦ ¹mîn Ï peplhrwmšnh.**

Ecco il fine dell’annuncio e del perché Giovanni scrive ai discepoli di Gesù, e per loro tramite ad ogni altro uomo: **affinché la nostra gioia sia piena**. Quale è la gioia più grande del Padre? **Quella di portare nella sua gioia di unità, comunione, vita eterna, oggi e per l’eternità, ogni altro uomo. Questa verità è così annunciata da Gesù nella parabola dei talenti**:

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.*

***Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.******Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.***

kaˆ proselqën Ð t¦ pšnte t£lanta labën pros»negken ¥lla pšnte t£lanta lšgwn, KÚrie, pšnte t£lant£ moi paršdwkaj: ‡de ¥lla pšnte t£lanta ™kšrdhsa. œfh aÙtù Ð kÚrioj aÙtoà, **Eâ, doàle ¢gaq kaˆ pistš, ™pˆ Ñl…ga Ãj pistÒj, ™pˆ pollîn se katast»sw: e‡selqe e„j t¾n car¦n toà kur…ou sou.** proselqën [d] kaˆ Ð t¦ dÚo t£lanta epen, KÚrie, dÚo t£lant£ moi paršdwkaj: ‡de ¥lla dÚo t£lanta ™kšrdhsa. œfh aÙtù Ð kÚrioj aÙtoà, **Eâ, doàle ¢gaq kaˆ pistš, ™pˆ Ñl…ga Ãj pistÒj, ™pˆ pollîn se katast»sw: e‡selqe e„j t¾n car¦n toà kur…ou sou.**

*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30),*

**La gioia che dona il Padre è la partecipazione in Cristo della sua natura divina, è il divenire mistero del suo mistero, mistero nel suo mistero, mistero per il suo mistero. La gioia del Padre è nel dono della sua vita eterna e del suo amore eterno ad ogni uomo**. Ora noi sappiamo che Dio è vita eterna e che la vita eterna che è Dio è in Cristo Gesù. Ecco allora qual è la gioia del Padre: **volere che ogni uomo diventi corpo del corpo di Cristo, corpo nel corpo di Cristo, corpo per il corpo di Cristo, corpo con il corpo di Cristo**. **Si diviene parte del corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo e della nuova nascita da Lui operata nel sacramento del Battesimo.** Ogni sacramento dona una gioia particolare, perché in ognuno di essi vi è una speciale partecipazione alla vita e alla missione di Gesù Signore.

**Se il Vangelo non viene né predicato, né annunciato, né insegnato, né fatto conoscere, se l’uomo non si invita alla fede in esso, nella conversione e nell’abbandono della vita consegnata al peccato e ad ogni trasgressione, mai potrà esservi per l’uomo la vera gioia che è la partecipazione e il divenire mistero di Cristo nel mistero di Cristo**. Si comprenderà quanto falsa sia quella gioia che si promette all’uomo fuori del Vangelo, contro il Vangelo, fuori del mistero di Cristo, contro il mistero di Cristo. **È Cristo e solo Lui il dono della vera gioia ed essa si riceve in Lui, divenendo suo corpo, e vivendo con il suo corpo per il suo corpo**. La vera gioia sta nel cambiamento della nostra natura: da natura di Adamo in natura di Cristo e da natura di Cristo in partecipazione della divina natura.

Come la gioia del Signore **è elevare un figlio di Adamo a divenire in Cristo partecipe della sua divina natura, così la gioia del discepolo di Gesù dovrà essere quella di elevare ogni uomo alla partecipazione della sua natura che per il battesimo e per ogni altro sacramento è partecipazione della natura di Cristo, partecipazione della divina natura.** Come la gioia di Cristo Gesù **è nel dare la sua vita per la vita di ogni uomo, così la gioia del cristiano è nel dare la sua vita per la vita di ogni altro uomo.**

Da dove inizia il dono della vita per ogni altro uomo? **Dal dono del Vangelo, dal dono di Cristo e del Padre e dello Spirito Santo.** Tutti i doni che il cristiano deve dare ad ogni uomo sono già stati messi bene in luce nelle pagine precedenti (vedi pp. 16-26). **Non sono però doni che si devono attingere nei cieli santi. Sono doni che formano già la nuova natura dell’uomo. Il cristiano deve attingere questi doni dalla sua natura, dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo spirito, dal suo corpo e darli ad ogni suo fratello, fratello in Cristo e fratello in Adamo**.

Mai noi dobbiamo dimenticare che l’Eucaristia è il dono del corpo e del sangue di Cristo e sempre ci dobbiamo ricordare che il sangue e l’acqua della nostra redenzione e salvezza non discendono dal cielo. Vengono invece dal corpo già morto di Cristo Gesù trafitto dalla lancia. **Se dal nostro corpo non sgorgano questi purissimi doni, è segno che siamo privi di essi. Se la linfa della vita vera attraverso i tralci si trasforma in uva, potrà mai un cristiano che è tralcio della vite vera di Cristo Gesù non produrre per il mondo l’uva del buon Vangelo, l’uva della buona Predicazione, l’uva del santo Annuncio? Se questa uva non è prodotta, lui attesta di essere tralcio secco.** Ecco la miserevole condizione di tutti quei cristiani che non vogliono più annunciare Cristo e si vergognano di Lui. Sono tutti tralci secchi in attesa che l’agricoltore della vite vera, venga li tagli e li getti nel fuoco. Così parla Gesù della sua gioia:

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà.* ***Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia****. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo.* ***Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.*** *Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico:* ***se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.*** *(Gv 16,19-24).*

È giusto chiedersi: **“Cosa è la gioia, quella vera, differente da tutte le false gioie che oggi il mondo rincorre?”.** **La vera gioia è la vita che viene vissuta nella sua pienezza di vera fede, vera speranza, vera carità, vera prudenza, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza. La vera gioia è la vita nuova del discepolo di Gesù che si manifesta in tutta la sua purezza di santità e di novità.**

Perché la vera gioia del discepolo di Gesù nasce dal chiedere al Padre e dal ricevere da Padre? **Perché la richiesta è fatta dalla verità di essere discepoli di Gesù. Il Padre ascolta la preghiera del vero discepolo di Gesù ed esaudendola attesta che il discepolo è vero discepolo. Ecco qual è la vera gioia: sapere che io, discepolo di Gesù, sono vero discepolo di Gesù**. Questa scienza e conoscenza non è però un frutto del mio cuore. È attestazione del Padre. **Il Padre attesta la mia verità di discepolo del Figlio suo esaudendo la mia preghiera.**

**Possiamo ben dire che il discepolo di Gesù si trova perennemente come Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro, ormai da quattro giorni nel sepolcro. Ascoltando la preghiera di Gesù, il Padre altro non fa che attestare che veramente Gesù è il Figlio suo, il suo Messia, Colui che Lui ha mandato per portare sulla nostra terra la purissima verità del suo mistero e per compiere la redenzione dell’umanità**:

*“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:* ***«Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».(****Gv 11,38-44).*

**Risuscitando Lazzaro il Padre attesta al mondo intero la verità del Figlio suo. Gesù è dal Padre. Gesù viene nel nome del Padre suo. Gesù viene per fare la volontà del Padre suo.**

Ma c’è anche una seconda gioia che va presa in considerazione. Essa è la gioia che nasce dal vero annuncio di Cristo Gesù. **Perché nel vero annuncio di Cristo Gesù la gioia del discepolo di Gesù è piena? La gioia è piena perché la missione evangelizzatrice non è una sovrastruttura dell’Apostolo del Signore. La missione è la sua stessa natura, la sua stessa vita. È il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Corpo, anima e spirito vivono, realizzano se stessi solo se annunciano Cristo in pienezza di verità, carità, luce, giustizia.** **Annunciando Cristo essi vivono. La vita vissuta nella verità, carità, luce, giustizia è gioia piena. Poiché la missione apostolica è la stessa vita degli Apostoli, essi vivono se annunciano Cristo. Vivono e sono nella gioia piena. Se non annunciano Cristo, la loro vita è nella morte. Nella morte non c’è gioia, ma tristezza, dolore, pianto.** Quando la vita è senza la gioia vera, è allora che si va in cerca delle gioie effimere, che altro non sono che il nostro abbandono al peccato e al vizio, ad ogni peccato e ad ogni vizio. Poiché a questa gioia effimera c’è assuefazione, allora si devono inventare nuovi peccati e nuovi vizi.

Riflettiamo ancora sulla vera gioia, che nasce dall’obbedienza ad ogni comando di Cristo Signore. Siamo nel Cenacolo. Dice Gesù ai suoi apostoli: ***“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”.*** Per comprendere queste parole del Maestro, dobbiamo lasciarci aiutare da quanto dice sempre Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea:

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.* ***Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*** *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

Gli Apostoli devono andare. Dove? I**n tutto il mondo, presso tutti i popoli e ogni nazione**. Perché devono andare? **Per fare discepoli tutti i popoli**. Discepoli di chi? **Degli Apostoli.** Essi sono discepoli di Gesù, nello Spirito Santo. Essendo discepoli di Gesù, possono essere da Gesù consegnati al Padre, perché siano veri discepoli del Padre. **Gli Apostoli faranno loro discepoli tutti i popoli. Facendoli loro discepoli nello Spirito Santo, li potranno consegnare a Cristo come suoi veri discepoli, perché Cristo li consegni al Padre come suoi veri discepoli.** Nessun potrà essere vero discepolo di Cristo Gesù, se non è vero discepolo degli Apostoli. **Ma nessuno sarà vero discepolo degli Apostoli, se gli Apostoli non saranno veri discepoli di Gesù. Veri discepoli degli Apostoli, veri discepoli di Gesù. veri discepoli del Padre.**

**Un Apostolo senza veri discepoli lascia Cristo senza veri discepoli, lascia il Padre senza veri discepoli. Tutto è degli Apostoli perché tutto gli Apostoli consegnino a Cristo, perché Cristo tutto consegni al Padre. Tutto è del Padre per Cristo, per gli Apostoli.** Quando si diviene veri discepoli degli Apostoli? **Quando ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se il battesimo non è annunciato, mai nessuno sarà fatto vero discepolo degli Apostoli, vero discepolo di Cristo Gesù, vero discepolo del Padre.** Se l’uomo non si lascia battezzare mai potrà dirsi vero discepolo degli Apostoli, vero discepolo di Cristo, vero discepolo del Padre.

**Sono i veri discepoli che per lui vengono dati a Cristo il vero frutto che l’Apostolo deve sempre portare.** **Se l’Apostolo non fa discepoli, lui è Apostolo ma senza alcun frutto. Il suo essere Apostolo di Cristo Gesù è vano. Ma basta battezzare perché si porti un vero frutto a Cristo Gesù? Il battesimo da solo non basta. Occorre che l’Apostolo insegni ad ogni battezzato come si vive il Vangelo, come si vive secondo gli insegnamenti di Gesù. Gesù ha mostrato come si vive da veri discepoli del Padre con la Parola e con l’esempio.**

Gli Apostoli devono mostrare come si vive da veri discepoli di Gesù con la Parola e con l’esempio. **Se gli Apostoli non insegnano come si vive da veri discepoli di Cristo Gesù nessun battezzato potrà mai vivere da vero loro discepolo. Ma se nessuno è vero discepolo degli Apostoli, perché non sa come si vive da vero discepolo, mai potrà divenire vero discepolo di Cristo Signore.** Si è Apostoli senza alcun frutto. Senza alcuna opera. Si è inutili a Cristo Gesù. **Questi non potrà dare al Padre altri discepoli. Siamo inutili al mondo, perché lo lasciamo nella sua morte, nel suo peccato, nella sua natura lacerata e schiava del peccato e della morte.** Grande è la responsabilità degli Apostoli del Signore. Per la loro missione vissuta alla maniera di Cristo Gesù faranno discepoli tutti i popoli. Per la loro omissione e per ogni missione non vissuta alla maniera di Cristo Gesù, rendono vana la croce di Cristo.

**Da questa croce, per loro altissima responsabilità, nessun frutto di vita mai spunterà. La croce è però l’albero della vita e chi deve far fruttificare questo albero di molto frutto sono solo gli Apostoli del Signore. In comunione gerarchica con essi, ogni membro del corpo di Cristo, nello Spirito Santo**. Producendo un frutto di vita eterna, facendo discepoli tutti i popoli, il discepolo di Gesù è nella vera gioia. Fare discepoli e gioia sono per gli Apostoli una cosa sola.

Oggi tutti ripetono a modo di cantilena una frase: **“Chiesa in uscita”, “Apostoli in uscita”, “Presbiteri in uscita”, “Cristiani in uscita”.** Si omette però: **“Per fare discepoli tutti i popoli al fine di farli divenire corpo di Cristo”.** Non è comando di Cristo andare incontro all’uomo. **È comando di Cristo andare presso ogni uomo per fare a lui un invito esplicito: “Invitarlo alla conversione, alla fede nel Vangelo di Cristo, a lasciarsi battezzare per avere la vita eterna, per essere vero corpo di Cristo, nuova creatura per opera dello Spirito Santo”.** Si è chiesa in uscita secondo Cristo Gesù, solo se si obbedisce al suo comando. Se non si obbedisce al suo comando, non si è Chiesa in uscita. **Si è Chiesa in uscita, quando si va nel mondo portando l’albero della croce per piantarlo in ogni cuore perché produca ogni frutto di santificazione**. **È obbligo di chi esce mostrare ad ogni uomo i buoni frutti di santità che produce in lui l’albero della croce di Cristo**. **Come Dio è nella gioia quando la sua vigna produce buona uva, così il discepolo è nella gioia quando il suo essere tralcio di Cristo Gesù produce buoni discepoli.** Altrimenti anche per l’apostolo del Signore sarà cantato il cantico della vigna di Isaia:

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.* ***Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*** *E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.* ***Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi*** *(Is 5,1-7).*

Dobbiamo confessare che oggi molti sono i tralci secchi sulla vite vera che è Cristo Gesù. Da cosa scaturisce questa confessione? **Dalla testimonianza della storia: ci si vergogna si presentarci al mondo come veri discepoli di Gesù. Ci si presenta al mondo con il pensiero del mondo e non con il pensiero di Gesù Signore**. Ormai neanche più si vuole una vite vera piantata da Do. Si vuole invece una vite piantata da noi, secondo i desideri del nostro cuore. **Cristo Gesù non è dal basso. Cristo è dall’alto per trascinare con sé in alto il mondo intero. È verità che mai nessuno dovrà dimenticare**.

**Et haec est adnuntiatio quam audivimus ab eo - Kaˆ œstin aÛth ¹ ¢ggel…a ¿n ¢khkÒamen ¢p' aÙtoà**

Questa è l’annuncio che abbiamo udito da lui, cioè da Cristo Gesù. **Come Cristo Gesù è dall’annuncio ricevuto dal Padre, annuncio contenuto tutto nelle Scritture Profetiche o, come dice il Salmo, sul rotolo del Libro, a Lui letto e spigato momento per momento dello Spirito Santo, perché gli prestasse una piena, pura, perfetta, completa obbedienza senza neanche tralascia un trattino di quanto sul rotolo del Libro per Lui era scritto**, così è per l’Apostolo Giovanni e per tutti gli Apostoli del Signore e per tutti i loro successori. **A quanto è scritto per essi nel cuore di Cristo, con il dito di luce dal Padre, per mezzo del suo Santo Spirito, essi dovranno dare piena, pura, perfetta, completa obbedienza**. Ecco la perfetta obbedienza di Cristo Signore, secondo il Salmo e la Lettera agli Ebrei.

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto:* ***«Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea (****Sal 40,7-11). Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:* ***Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

**La volontà del Padre su di Cristo Gesù non riguarda solo la sua persona, riguarda il mondo intero. Lui dovrà annunciare agli uomini la purissima volontà del Padre, perché obbedendo ad essa, tutti possano entrare nel mistero della salvezza, divenire operatori nel mondo di questo mistero e così raggiungere la vita eterna.** Ecco come questa volontà è manifestata nel Vangelo secondo Giovanni:

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra.* ***Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui*** *(Gv 3,31-36).*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».*

*Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».* ***Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»*** *(Gv 6,30-40).*

Qual è la volontà scritta dal Padre nel cuore di Cristo Gesù e che riguarda i suoi Apostoli e in comunione gerarchica con essi ogni altro discepolo di Gesù? **Quella che riguarda ogni discepolo di Gesù è scritta sul rotolo del Vangelo secondo Matteo nei Capitoli V, VII, VII o Discorso della Montagna. Quella che riguarda Gli Apostoli del Signore è scritta, sempre sul rotolo del Vangelo di Matteo, nel Capitolo X.** Ecco cosa il Padre ha scritto per essi nel cuore di Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo:

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; e sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.*

*Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,1-42).*

**Queste Parole ricevono la loro perfezione e il loro compimento nel comando che Gesù dona ai Dodici** sul monte della Galilea dopo la sua gloriosa risurrezione:

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro:* ***«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*** *(Mt 28,16-20).*

**Tutto il Vangelo è comando scritto dal Padre nel cuore di Cristo, per opera dello Spirito Santo, perché sia dato ai suoi Apostoli.** **Gli stessi Apostoli sono scritti nel cuore di Cristo, perché essi attingendo perennemente dal suo cuore la divina volontà, la vivano e la facciamo risuonare per il mondo intero.** Per questo oggi sono in grandissimo errore tutti coloro che vogliono una Chiesa dal basso. **Gli Apostoli dovranno attingere essi stessi e la Parola da vivere e da annunciare sempre dal cuore di Cristo Gesù.** Non vi è altro cuore sulla terra dal quale attingere la divina volontà. **Volere una Chiesa dal basso è volere Cristo dal basso. È volere il Salvatore e il Redentore dell’uomo che non sia eternamente dal Padre. Come Cristo Gesù è eternamente dal Padre, così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù.** Ma oggi anche Dio si vuole dal basso. Non si vuole il Dio rivelato. Si vuole il Dio pensato dagli uomini, il Dio dal basso.

**Et adnuntiamus vobis - kaˆ ¢naggšllomen Øm‹n,**

È questa la fedeltà degli Apostoli. Essa è in tutto simile alla fedeltà di Cristo Gesù. **Cristo Gesù attinge dal cuore del Padre per mezzo dello Spirito Santo tutta la divina volontà scritta in esso, sempre per mezzo dello Spirito Santo la vive tutta nel suo corpo con ogni purezza e sempre con ogni purezza, ogni intelligenza, ogni sapienza, dona tutta la volontà del Padre agli Apostoli e ad ogni altro uomo.**

**Gli Apostoli attingono la divina volontà del Padre scritta nel cuore di Cristo per opera dello Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito Santo la conoscono nella sua purezza con ogni sapienza e intelligenza. Pura l’attingono e pura la vivono. Con ogni purezza, intelligenza, sapienza l’annunciano al mondo intero.** Oggi è questa verità che è sparita dal cuore del cristiano. **Il cristiano attinge dal suo cuore, attinge dal basso e dal suo cuore e dal basso dona.** Non dona però e non vive quanto è scritto dal Padre nel cuore di Cristo con il dito dello Spirito Santo. Dona invece quanto nel suo cuore e dal basso è scritto con il dito del peccato, della menzogna, della falsità.

**Quoniam Deus lux est - Óti Ð qeÕj fîj ™stin**

Ecco la prima verità di Dio scritta nel cuore di Cristo Gesù, verità da Cristo Gesù consegnata ai suoi Apostoli: **Dio è luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà. benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo.** Chi è in società con Dio, chi vive con Dio in comunione, chi cammina in compagnia con Dio, anche lui per partecipazione della divina natura deve essere **luce di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo**. Lo richiede la divina natura della quale siamo divenuti partecipi.

Mai dobbiamo dimenticare che **Gesù nella sua natura divina è Luce eterna nella luce eterna della divina natura nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito santo. Sempre Gesù, nella sua Persona divina è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, Luce generata, non creata. Luce della stessa Luce del Padre. Nella sua natura umana partecipa nel modo più alto possibile ad una natura creata della luce eterna che è il Padre, nello Spirito Santo. In Cristo Gesù mai vi è stata un solo atomo di tenebra. In Lui tutto è stato purissima e santissima luce.** L’obbedienza di Cristo al Padre suo è stata purissima, santissima, perfettissima.

**Et tenebrae in eo non sunt ullae – kaˆ skot…a ™n aÙtù oÙk œstin oÙdem…a.**

Ecco come la prima verità – **Dio è luce** – viene detta al contrario: **in Dio non vi è alcuna tenebra**. In Dio non esiste la tenebra, né piccola e né grande. **Tenebra è la menzogna, la falsità, l’inganno, la superbia, l’odio, il male, ogni ingiustizia. Tenebra è ogni vizio. In Dio vi solo eterna santità, eterno amore, eterna giustizia, eterna carità, eterna fedeltà, ogni altra virtù.** Chi è reso partecipe della divina natura non può portare né nel suo corpo, né nella sua anima, né nel suo spirito neanche un atomo di tenebra. Sarebbe infangare la divina natura. **Deve essere santo come Dio è Santo. Perfetto come Dio è Perfetto. Misericordioso e Giusto come Dio è Misericordioso e Giusto**.

Questa verità va messa nel cuore: **una legge umana, un rescritto, una dichiarazione, un documento, uno statuto dell’uomo, un suo decreto mai potrà trasformare in tenebre e in ingiustizia, la Natura di Dio che è purissima luce, giustizia, verità.** Oggi questo invece viene operato ad ogni livello. **Se una legge, un rescritto, un documento degli uomini, un loro decreto potessero cambiare la natura divina,** **allora per decreto e per rescritto degli uomini tutto cambierebbe di natura: l’ingiustizia diventerebbe giustizia, la falsità verità, le tenebre luce, la trasgressione obbedienza**. Purtroppo oggi così si pensa e così si agisce. **Poiché io lo voglio, l’ingiustizia la dichiaro giustizia e le tenebre luce, la luce la rinnego come tenebra e la giustizia la estirpo perché per me è ingiustizia**. Per decreto e per legge umana oggi si sta abolendo tutta la Santissima Legge del Signore. Si sta rendendo verità e diritto ogni crimine commesso dall’uomo. È giusto che tutti lo sappiamo: l**a legge dell’uomo, i suoi decreti, i suoi rescritti, le sue norme, i suoi statuti, le sue sentenze mai potranno cambiare la natura delle cose. Dio rimane in eterno Dio. Cristo Gesù rimane in eterno Cristo Gesù. Lo Spirito Santo rimane in eterno lo Spirito Santo. La giustizia rimane in eterno giustizia. La verità rimane in eterno verità. La Chiesa rimane in eterno la Chiesa. La natura dell’uomo rimane in eterno natura dell’uomo**. Oggi invece si pensa che la legge dell’uomo, la sua volontà possa cambiare la natura delle cose. L’aborto rimane in eterno omicidio. La legge dell’uomo può anche dichiararlo un diritto della donna. Ma l’aborto è in eterno aborto, uccisione, privazione della vita.

**Si dixerimus quoniam societatem habemus cum eo - 'E¦n e‡pwmen Óti koinwn…an œcomen met' aÙtoà**

Ora l’Apostolo Giovanni applica il principio eterno e immutabile alla vita dei discepoli di Gesù. Se noi diciamo che siamo in società, in comunione, in compagnia di Dio, diciamo che siamo in società, in comunione, in compagnia con la luce di Dio. **Dio è Luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà. benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo.** Non per i cristiani o per quanti dicono di credere in Lui, ma per ogni uomo. **Su ogni uomo lui versa la sua luce di verità, giustizia, carità, amore.** Strumenti di Dio per dare questi doni è il cristiano e lo è nella misura in cui lui crescere in grazia e in sapienza come vero corpo di Cristo Signore. Un decreto può anche dire che la verità non sia verità. Ma la verità, se è verità, rimane in eterno verità. Mai un decreto potrà cambiare la natura delle cose. Ciò che è vero rimane vero in eterno.

Ecco **la Santità che chiede il Signore al suo popolo** nel Libro del Levitico:

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

Ecco **la Perfezione che il Padre nostro celeste chiede ai suoi figli** nel Vangelo secondo Matteo:

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

Questa santità deve essere la pelle del nostro corpo, il vestito del nostro spirito, l’ornamento di festa della nostra anima, non per un solo giorno, ma per tutte le ore e per tutti i momenti della nostra vita. **Come la luce è la stessa natura di Dio, così la luce deve essere la nostra stessa natura. Se la luce non diviene la nostra stessa natura, saranno le tenebre che diventeranno la nostra natura.** Per ogni uomo non ci sono altre possibilità: **o si diviene in Cristo natura di luce, o si rimane in Adamo natura di tenebre**. Chi non vuole divenire natura di luce in Cristo, non lo vuole perché ama rimanere nella sua natura di tenebra. La natura di tenebre odia la natura di luce.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.* ***E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»*** *(Gv 3,16-21).*

**et in tenebris ambulamus - kaˆ ™n tù skÒtei peripatîmen,**

Chi è nelle tenebre? **Chi commette ogni trasgressione della Parola e della Legge, date a noi dalla purissima luce del Signore nostro Dio**. Ecco la contraddizione: **se siamo in comunione con la luce, non possiamo essere in comunione con le tenebre. Non si può essere insieme nella luce e nelle tenebre.** Per questo gli Apostoli di Cristo Gesù prima presentano la purissima luce che brilla sul volto di Cristo Signore **e poi rivelano tutto ciò che oscura lo splendore della luce del Signore, del Salvatore, del Redentore dell’uomo.** Lo rivelano perché si presti ogni attenzione a non cadere in queste cose.

Ecco di quale **tenebre il cristiano dovrà sempre liberarsi** secondo l’Apostolo Paolo manifestate nella Lettera agli Efesini:

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 4,10-5,20).*

Ecco invece come **si cammina nella luce** secondo la Lettera ai Romani:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 10,1-21).*

Luce e tenebre non possono camminare insieme, come non possono vivere in comunione virtù e vizi, obbedienza e disobbedienza, amore e odio, dominio di sé e ogni sorta di impurità e di impudicizia, giustizia e ingiustizia, fede e non fede. È questo che oggi il cristiano vuole: **proclamarsi discepolo di Gesù, obbedendo però alla falsità e alla menzogna di Satana. Dichiararsi appartenente al regno di Dio, mentre nei fatti altro non fa che edificare sulla terra il regno di Satana. Celebrare i sacramenti ma rimanendo nel peccato, nel vizio, in ogni disobbedienza al Signore. Dirsi di Cristo, ma camminando con i pensieri del mondo**.

Oggi il cristiano è riuscito a celebrare il matrimonio tra luce e tenebre, tra virtù e vizio, tra Cristo Gesù e Satana, tra il Vangelo e il pensiero del mondo. **In questo matrimonio le tenebre oscurano la luce, il vizio annulla le virtù, Satana si sbarazza di Cristo Gesù e il pensiero del mondo divora il Vangelo**. Questo sta accadendo ai nostri giorni e nessuno più se ne fa meraviglia. **Anzi ci si meraviglia per tutti coloro che questo matrimonio non vogliono celebrare, perché è vera consegna della Chiesa del Dio vivente al principe del mondo**. **È crocifiggere ancora una volta Cristo Gesù nel suo Vangelo e nella sua eterna verità.** La stoltezza rende ciechi e dalla cecità nulla si distingue, nulla si separa con perfetto discernimento **tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra verità e falsità, tra luce e tenebre, tra Dio e gli idoli, tra purissima latria e stolta, insipiente, peccaminosa idolatria**. Dalla stoltezza neanche si vede che tutti questi matrimoni celebrati dal cristiano stanno portando l’umanità alla grande dissolutezza e immoralità. **Mentre si vuole una sana ecologia per il creato si sta distruggendo la sana ecologia antropologica. Questo accade perché la sana ecologia teologia è stata oggi ridotta a falsità e a menzogna. Oggi per decreto umano e per rescritto della terra ha diritto di esistere sulla nostra terra solo la menzogna, la falsità, l’inganno, le tenebre, ogni ingiustizia.** **Oggi per decreto e per rescritto degli uomini sulla terra mai più potranno regnare luce e verità che discendono dal cielo, da Dio.** Oggi per decreto e rescritto degli uomini tutto deve venire dal basso, deve venire cioè dal cuore dell’uomo.

**Mentimur et non facimus veritatem – yeudÒmeqa kaˆ oÙ poioàmen t¾n ¢l»qeian:**

Ecco una parola di purissima luce divina che ogni discepolo di Gesù deve mettere nel cuore: **“Dio è Luce. Se tu dice che sei in comunione con la Luce, e segui le tenebre, tu menti e non fai la verità”.** La verità non si dice, la verità si fa. **Come si fa la verità? Trasformando Cristo Gesù, che è la verità incarnata, crocifissa e risorta, in nostra vita**. **Più il cristiano fa vivere Cristo Gesù nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo e più lui trasforma Cristo in sua vita.** Fare la verità inizia nel giorno del Santo Battesimo e termina nell’istante della nostra morte, che segna il passaggio dal tempo nell’eternità. Questa opera mai dovrà essere interrotta.

Il cristono deve dire la verità che fa e fare la verità che dice. La verità è Cristo Gesù nella sua vita e nella sua Parola. **Gesù ha detto il Vangelo che ha vissuto e ha vissuto il Vangelo che ha detto. Perfettissimo nel dire e perfettissimo nel fare e nel vivere. Questa stessa perfezione è richiesta ad ogni discepolo di Gesù**. Oggi invece si vuole essere discepoli di Gesù senza alcuna relazione né con Cristo verità e grazia e né con Cristo Parola. Cristo Gesù verità e grazia e Cristo Parola devono mettersi da parte. **Cristo Gesù deve essere un Cristo pensato da noi. Un Cristo dato a noi da Dio non ci serve. Allo stesso modo non ci serve un Dio che si dona a noi come luce eterna di verità. Accogliere il Cristo Gesù che ci è stato dato secondo la purissima verità con la quale ci è stato dato distrugge tutti i nostri pensieri sul Dio che abbiamo creato noi e anche sulle vie di salvezza da noi create. Tra il Cristo creato da noi e il Cristo che ci è stato donato non vi è alcun punto di contatto. Sono due Cristi totalmente differenti.**

**Oggi l’uomo si è fatto il suo Dio, il suo Cristo, il suo Spirito Santo, la sua Chiesa e sono un Dio, un Cristo, uno Spirito Santo, una Chiesa senza alcuna grazia e senza alcuna verità.** Questa è oggi la Chiesa che si vuole dal basso. **Al Cristo dono del Padre si vuole un Cristo che è fatto dall’uomo e questo vale anche per la Chiesa. Non si vuole una Chiesa dono di Cristo all’uomo. Si vuole una Chiesa che l’uomo stesso si costruisce ogni giorno secondo le esigenze del pensiero del mondo.**

Questo spiega perché alcune affermazioni che qualche tempo addietro neanche era possibile immaginare, oggi stanno diventano pensiero del cristiano e insegnate come necessarie all’uomo per la sua vita nel tempo. **Dell’eternità più nessuno si dona pensiero, perché ormai anche essa è una eternità pensata dal basso. In cosa consiste questa eternità pensata dal basso? Come solo ed esclusivo dono della misericordia di Dio. Di quale Dio? Del Dio pensato dal basso del cristiano**. **Del Dio immaginato dal basso del discepolo di Gesù.** Questo è il tempo in cui tutto ciò che viene dall’alto deve essere abolito, sradicato, cancellato dai nostri pensieri. **Fra qualche anno nella Chiesa ci sarà posto solo per quanto viene dal basso, cioè per quanto è frutto del pensiero dell’uomo. Non ci sarà posto in essa per il pensiero di Dio**. Sa non si vuole il Dio che si dona dall’alto della sua eternità, si potrà mai volere un Chiesa che questo Dio dona a noi dall’alto della sua eternità?

Lo si sapeva già da qualche anno: **Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo erano stati già radicati dal mistero della fede in nome di quel Dio – è il Dio unico solo però dei cristiani - che ci siamo fatti dal basso**. Rimaneva la Chiesa come struttura ancora proveniente dall’alto. **Ecco che anche questa Chiesa si è deciso di demolire. Urge edificare una Chiesa dal basso. Così abbiamo Dio dal basso, la Chiesa dal basso, il cristiano dal basso, il Vangelo dal basso, la giustizia dal basso, la legge dal basso, il diritto dal basso**. Questo spiega perché **una legge, un decreto, uno statuto, un rescritto può dichiarare la verità falsità e la falsità verità, la giustizia ingiustizia e l’ingiustizia giustizia, il bene male e il male bene, la luce tenebra e la tenebra luce.** Tutto oggi deve venire dal basso. Venendo tutto dal basso, non essendovi più nessuna verità oggettiva, universale, eterna che discende dall’alto, il superbo, il prepotente, l’arrogante sempre potrà far trionfare la sua volontà privando ogni uomo di ogni suo più elementare diritto di giustizia e di verità. **Questo non avverrà domani. È già oggi religione dell’uomo**.

**Il cristiano, colui che crede nel vero Cristo, nel vero Dio, nel vero Spirito Santo, nella vera Rivelazione confessa che la verità divina, oggettiva, universale, eterna, increata,** esiste per se stessa, agisce per se stessa, opera per se stessa, vive per se stessa. **Essa è vita divina ed eterna, piena e perfetta. Ad essa nulla manca.** La creazione ancora non era stata chiamata all’esistenza, **e la verità divina, oggettiva, universale, eterna, non creata viveva nel suo mistero divino ed eterno che è senza principio e senza fine**.

Già nella Genesi il Signore è detto: **“Dio dell’eternità”.** Solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è **Dio dell’eternità**. Nessun altro è Dio. **Ogni altro “Dio” è pensato e creato dalla mente dell’uomo.** **Se è creato non può essere Dio**, **perché è “non eterno”. Dio, il vero Dio, può essere solo eterno, divino, onnipotente, onnisciente, non creato, non pensato, non immaginato**. Il Dio dell’eternità per l’eternità **è il Dio che esiste da sempre e per sempre nel suo mistero di unità e di trinità. È il Dio Onnipotente che è Padre e Figlio e Spirito Santo. È il solo Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina**. Eterno è il Padre, eterno è il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. **Il Padre non è generato. Il Figlio è generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.** È il mistero del solo Dio vivo e vero. Il solo Dio vivo e vero mai potrà essere una creatura di mente umana. **Questa aborrisce dai misteri e li vanifica.** Essa ha pensato più Dèi, ha pensato un solo Dio. **Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone.** Nella preghiera del credente in questo unico e solo Dio vivo e vero così è professata questa altissima verità: **"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli"**. **“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.** **Nel nome, cioè con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.** Un solo nome eterno e divino. Tre Persone eterne e divine: Padre, Figlio, Spirito Santo. Questo mistero è prima del tempo. Nel tempo avviene in esso un sostanziale cambiamento che durerà per l’eternità senza tempo. **Questo sostanziale cambiamento è l’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria**.

**Questa “Verità divina, eterna, oggettiva, universale vive di vita divina ed eterna”.** Che l’uomo **creda o non creda** in questa verità divina oggettiva universale, **l’accolga o non l’accolga, la rifiuti o la professi, la combatta o la ami, la contrasti o la confessi, la voglia annientare o innalzare**, essa rimane in eterno verità divina oggettiva universale e vive di vita divina ed eterna. Poiché tutto l’universo visibile e invisibile è stato creato da questa divina verità oggettiva, universale, eterna, non creata – che è il Signore **dell’eternità, il Dio Onnipotente ed Eterno**, **nel suo mistero eterno di Unità e di Trinità, Unità nella sola divina natura eterna, Trinità nelle tre Divine Persone eterne** – esso rimane in eterno soggetto alla volontà del suo Creatore, Signore e Dio.

**Angeli e uomini invece sono chiamati ad ascoltare la Parola del loro Creatore, Dio, Signore per rimanere e crescere nella vita.** Se non ascoltano la sua Parola, essi si incamminano su un sentiero di morte che potrà condurli alla morte eterna, se non si abbandona questo sentiero di perdizione e non si ritorna sul sentiero della vita, **sempre però per opera della divina grazia, che è perenne dono della verità divina, eterna, oggettiva, universale**.

**Tutte le verità divine, eterne, universali** – e sono quelle che riguardano il Mistero del Dio che è Uno nella Natura e Trino nelle Persone – **sono eterne e non create**. **Tutte le altre** – anche se vengono dal cuore eterno del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo – **sono tutte realtà divine ma create**. Questa differenza va necessariamente operata. Sono però create dal Mistero eterno e divino increato. **Solo Dio è il Creatore di tutto ciò che esiste, di ogni realtà visibile e invisibile, materiale e spirituale, terrena e divina.**

**Più questa realtà divina ed eterna si conosce e più vera è la nostra scienza del mistero. Essa esiste indipendentemente dalla nostra fede. La fede è accoglienza razionale, volontaria, libera della verità del mistero. La verità del mistero deve essere data alla mente perché l’accolga in ogni sua purezza, perfezione, completezza.** Una conoscenza imperfetta fa nascere un’accoglienza imperfetta. Una conoscenza parziale genera un’accoglienza parziale. Una conoscenza falsa produce un’accoglienza falsa. **Oggi tutta la nostra accoglienza del mistero divino, eterno, non creato, è falsa perché è interamente fondata sul pensiero dell’uomo e non invece sulla verità oggettiva universale, divina, eterna, non creata che a noi è stata comunicata dal nostro Dio**. O rimettiamo la purissima scienza e conoscenza del mistero a fondamento della nostra accoglienza o lavoriamo invano e per il nulla. Si costruisce sulla sabbia. Tutto alla fine perisce.

**Chi deve accogliere il mistero, lo deve accogliere dalla purissima verità. Dare una falsa verità e un falso mistero come oggi stiamo facendo, oltre che è offesa verso la verità eterna, è inganno verso l’uomo e questo inganno non solo fa rimanere l’uomo nelle sue tenebre, può anche condurlo nelle tenebre eterne**. Chi dona la conoscenza e la scienza del mistero **o la dona nella sua purissima verità o altrimenti è giusto che staccia per sempre. Parlare dalla falsità offende Dio e offende l’uomo.**

Verità da mettere fin da subito in chiara luce è questa: moltissimi cristiani e moltissimi non cristiani stanno ingannando gli uomini solo dicendo che alla fede nessuno potrà mai essere obbligato. Si risponde che tra **fede e verità vi è un’altissima differenza. La fede non può esistere senza la verità. La verità esiste senza la fede. Cristo Gesù ha in mano il libro della storia. Lui apre i sigilli quando vuole. Questa è verità. Che io creda o non creda, il libro sigillato è sempre nelle sue mani. Lui lo apre quando vuole. L’apertura del Libro sigillato non dipende dalla mia fede.**

**Io non credo che Dio abbia creato l’uomo.** La mia natura non obbedirà mai a me se io non obbedisco a Dio. Questa è verità. **La verità oggettiva e universale, creata o non creata, non è soggetta alla fede**, che è personale. La verità oggettiva e universale ha una sua propria vita. **È verità oggettiva e universale che la vera famiglia è quella composta da un solo uomo e da una sola donna, tra un solo maschio e una solo femmina.** Posso anche non credere in questa verità oggettiva e universale e invento la famiglia tra un uomo e un uomo e una donna ed una donna. **Da questa “famiglia inventata dall’uomo” – mai pensata dal Creatore e Signore dell’uomo – mai potrà nascere la vita. La natura obbedisce alla natura. È verità eterna.** Posso anche per scienza **trasformare un maschio in una femmina e una femmina in un maschio, non però nella pienezza della natura fisica materiale e neanche nella sua natura spirituale. L’anima non cade sotto la scienza.** Ma questa natura trasformata dalla scienza mai sarà vera natura di maschio e mai vera natura di femmina perfetta.

**È verità che nessuna scienza potrà mai negare. Questa natura trasformata né può concepire e né può generare secondo la trasformazione creata in essa dalla scienza.** Ma oggi l’uomo ha deciso di togliere alla creazione ogni traccia del suo Creatore e Signore. **Oggi l’uomo vuole essere il creatore di se stesso e anche il creatore del Dio che intende adorare**. Ormai questi pensieri hanno invaso anche la mente di molti cristiani. Essi non sono più dal pensiero di Dio, ma dai pensieri dell’uomo. **Al cristiano sempre incombe l’obbligo di dare ad ogni uomo una conoscenza perfetta, una scienza completa della verità oggettiva e universale**. Per ogni falsità che introduce nella verità oggettiva e universale, divina e non creata, divina e creata, o semplicemente creata, è responsabile in eterno. Non ha obbedito al comandamento che il Dio, nel quale dice di credere, gli ha consegnato.

**Insegnare oggi la verità divina ed eterna, che discende a noi dall’Alto, cioè dal cuore del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, oggi è divenuto impossibile**. I discepoli di Gesù abrogando la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, anche loro hanno fatto trionfare la loro natura animale sulla natura spirituale e dalla natura animale pensano e parlano di Cristo Signore. **Chi è Cristo Gesù secondo questa natura animale, separata dalla natura spirituale, che non esiste più nel cristiano? È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo? Perché la natura animale ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è uno nella natura e trino nelle persone. Natura e Persone divine sono eterne. Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio**. Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo. Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la natura animale, non più governata dalla natura spirituale, natura spirituale che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo**. O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità cosi devastante da distruggere la stessa natura animale, corrompendola e degradandola senza più rimedio.**

**Altro frutto della natura animale che trionfa anche del discepolo di Gesù è il suo odio violento e insaziabile contro Cristo Gesù e contro i suoi veri adoratori**. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. **Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio che è la nostra creazione a sua immagine e somiglianza.** Come il discepolo di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? Rimanendo solo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del discepolo di Gesù che si lascia crocifiggere da esso. **L’amore è perdono e misericordia. Ma l’amore è anche offerta della nostra vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore.**

L’Apostolo Giovanni nello Spirito Santo non vede solo i suoi tempi, vede tutti i tempi anche quelli più remoti e lontani. **Conoscendo tutte le astuzie di Satana e sapendo che lui mai avrebbe smesso di tentare i cristiani al fine di allontanarli da Cristo Gesù, Il solo Redentore, il solo Salvatore, la sola Verità, la sola Grazia, il solo nome dato gli uomini nel quale è stabilito che ogni uomo venga salvato, ha posto un solo fondamento sul quale la vera fede dovrà essere edificata senza alcuna interruzione.** **Questo unico e solido fondamento è il Verbo Incarnato.**

Chi non edifica su questo unico e solo fondamento, costruisce la sua casa sulla sabbia, anzi neanche sulla sabbia la costruisce, ma sul vuoto. **Poiché noi oggi stiamo costruendo la nostra Chiesa non più su questo unico e solo fondamento, ma sulla sabbia, sul vuoto dei nostri pensieri, tutto il nostro lavoro non solo crollerà, non produrrà alcun frutto di vera salvezza**. Satana sa come condurre ogni uomo nella sua schiavitù di falsità e di tenebra. Oggi è pronto a dare alla Chiesa la gloria di essere riconosciuta e apprezzata dal mondo intero, **ad una condizione: che continui a rinnegare il suo unico e solo fondamento che è il Verbo Incarnato** **e il suo Vangelo, la sua Parola, via di vita eterna per noi.**

Dobbiamo confessare che moltissimi cristiani sono caduti in questa trappola di Satana e per essi, per il loro instancabile lavoro, molti altri inevitabilmente cadranno. Vuoi sapere, cristiano, se anche tu sei caduto? **Basta che ti esamini nella tua fede e nella tua condotta morale. Se dimori in questi pochi versetti dell’Apostolo Giovanni, in questa sua Prima Lettera, sei nella verità e nella luce. Falsità e tenebra non hanno conquistato il tuo cuore.** Se non sei in questi primi versetti, allora temi per la tua salvezza. **Non sei edificato sull’unico e solo fondamento che è il Verbo Incarnato e nella sua Parola la sola che è verità ed è la via per raggiungere la vera salvezza e la vera vita eterna.** Se non sei in questi primi versetti di questa Lettera, sei a rischio di morte eterna. Urge la conversione e il ritorno per abitare in modo stabile e permanente nella luce del Padre che Cristo Gesù è venuto a portare sulla nostra terra, facendone dono ad ogni uomo, nessuno escluso.

**Si autem in luce ambulemus sicut et ipse est in luce – ™¦n d ™n tù fwtˆ peripatîmen æj aÙtÒj ™stin ™n tù fwt…,**

Ecco a cosa è chiamato ogni uomo: **a camminare nella luce allo stesso modo che Dio cammina nella luce, Cristo Gesù cammina nella luce, allo stesso modo che lo Spirito Santo cammina nella luce**. Vi è però una duplice impossibilità di natura per ogni uomo: **questi è cieco e per natura non vede. Lui è storpio e per natura non può camminare. Ecco allora l’opera di Cristo Gesù e l’opera dei suoi Apostoli: dare la vista ai ciechi e dare vigore alle gambe di quanti per natura ne hanno perso l’uso.** Quanto avviene nel Vangelo secondo Giovanni e negli Atti degli Apostoli, **deve compiersi ogni giorno per mezzo del discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare per mezzo dei suoi Apostoli, Lo faranno per la loro purissima fede in Cristo Gesù:**

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».* ***Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.***

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.* ***Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane»*** *(Gv 9,1-41).*

*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.* ***Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio****. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

*Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.* ***E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*** *Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire.* ***Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni.*** *Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità» (At 3,1-26).*

Ecco la differenza tra Cristo Gesù, i suoi Apostoli, ogni discepolo di Dio e ogni altro uomo religioso o non religioso di questo mondo. **Cristo Gesù e ogni membro del suo corpo sono mandati per dare la vista ai ciechi e vigore alle gambe di ogni uomo, con la potenza dello Spirito Santo. Gli altri potranno dire solo parole, parole a ciechi e parole a storpi che mai potranno vedere e mai potranno camminare**. La differenza è divina ed è opera della divina onnipotenza. Ecco cosa profetizzano di Gesù **le Antiche Profezie**. **Secondo queste Antiche Profezie** Lui si rivela nella sinagoga di Nazaret. Gesù non è venuto per dire Parole. È venuto per guarire, sanare, liberare l’uomo da tutto ciò che gli impedisce di camminare nella luce.

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.* ***Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa****. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35.1-10).*

***Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.*** *Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.* ***Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate****. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna.* ***Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.*** *Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21 Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-21).*

G**esù non è venuto per dire all’uomo cosa fare e come farlo. È venuto a creare l’uomo nuovo, facendolo nascere da acqua e da Spirito Santo. All’uomo nuovo ha dato la Nuova Legge, il Comandamento Nuovo per dare vita nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo. senza alcuna interruzione.** Se gli Apostoli del Signore non creano l’uomo nuovo, la loro predicazione è fatta ad un popolo di sordi, ad un popolo di ciechi, ad un popolo di storpi. È fatta ad un popolo che mai potrà fare un solo passo per camminare nel Vangelo della salvezza. È questo oggi il grande errore del discepolo di Gesù. proclamare che tutte le parole sono uguali e tutte le vie sono buone. **Questa proclamazione è il frutto di un discepolo che è sordo, cieco, storpio. È predicata e insegnata da una persona che mai ha fatto una sola opera per dare compimento alla missione di Gesù che è divenuta sua missione, essendo lui divenuto corpo di Cristo nel sacramento del Battesimo.** La missione del cristiano non è solo quella di camminare nella luce come Dio è luce e cammina nella luce.

**La missione del cristiano è prima di ogni cosa dare la vista ai ciechi, l’udito ai sordi, la parola ai muti, l’uso della gambe agli storpi e ogni uomo, poiché figlio di Adamo, fin dalla nascita è cieco, muto, sordo, storpio.** Per vivere la stessa missione di Gesù è necessaria la stessa obbedienza di Gesù con la quale Lui obbediva ad ogni Parola del Padre suo e lo stesso Spirito Santo sotto la cui mozione Lui sempre camminava, parlava, agiva. **Ridurre la missione cristiana ad un dire a nulla serve. A che serve sostare dinanzi alla tomba di Lazzaro e parlare di risurrezione mentre la decomposizione avvolge il suo corpo? Gesù parla di risurrezione e attesta che questa è possibile risuscitando Lazzaro, facendolo uscire dal sepolcro.** Questa è la missione di Cristo Gesù. Questa la missione di ogni discepolo di Cristo Gesù. Questa missione così è annunciata in figura dal Signore nel Libro del profeta Ezechiele:

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.* ***Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*** *Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro:* ***“Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”».*** *Oracolo del Signore Dio (Ez 36,1-14).*

**societatem habemus ad invicem – koinwn…an œcomen met' ¢ll»lwn**

Quando si è in società in comunione con Dio e tra noi? Quando camminiamo nella luce come Dio è Luce, come Cristo è Luce, come lo Spirito Santo è Luce, come **il cristiano in Cristo è stato fatto Luce del mondo, Luce da Cristo, Luce in Cristo, Luce per Cristo, Luce con Cristo, Luce di Cristo**. **La comunione, la societas, la compagnia è solo possibile nella luce e finché si dimora e si cammina nella Luce.** Se si esce dalla Luce, non c’è più comunione. Ci sono separazioni e ogni scisma.

*Ubi peccata sunt, ibi est multitudo, ibi schismata, ibi haereses, ibi discussiones. Ubi autem virtus, ibi singularitas, ibi unio, ex quo omnium credentium erat cor unum et anima una - Dove c'è il peccato, lì troviamo la molteplicità, lì gli scismi, lì le eresie, lì le controversie. Dove, invece, regna la virtù, lì c'è unità, lì comunione, grazie alle quali tutti i credenti erano un cuor solo e un'anima sola [Origene, Homiliae in Ezechielem, 9, 1]. (CCC n. 817).*

Dove regna la luce, lì di vive in comunione, in società, in compagnia con Cristo, con il Padre, nello Spirito Santo, gli uni e gli altri in Cristo e nello Spirito Santo. **Sono pertanto false e menzognere, ingannevoli e fallaci, tutte quelle teorie che oggi vorrebbero fondare la fratellanza universale lasciando ogni uomo sordo, cieco, muto, storpio. Razionalmente è impossibile che si possa camminare in comunione, in fratellanza, in compagnia. Come fa un sordo ad ascoltare un altro sordo, un muto a parlare ad un altro muto, un cieco indicare la via ad un altro cieco, uno storpio a camminare dinanzi ad un altro storpio?** Prima occorre la perfetta guarigione ed essa potrà operarsi solo nel nome di Cristo Gesù. Chi deve credere nel nome di Cristo Gesù è il suo apostolo, sono i suoi discepoli. Ma chi crede secondo verità nel nome di Cristo Gesù, mai dirà che è possibile creare la fratellanza universale senza Gesù Signore. **Se lo dicesse, attesterebbe che nulla conosce né di Cristo, né della sua missione, e neanche degli uomini**.

Oggi il cristiano è sotto attacco di Satana. Ecco cosa vuole Satana dal discepolo di Gesù, da ogni discepolo, **da chi è stato investito della somma responsabilità fino all’ultimo battezzato che nasce in questo istante da acqua e da Spirito Santo**. Lui vuole **l’omologazione del pensiero del mondo a vero Vangelo, anzi vuole l’elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo**. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: **misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà.** Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, secondo il suo Santo Vangelo, dai figli della Chiesa vengono accusati di: **morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.**

Altra potentissima tentazione di Satana è quella che spinge a farci vedere ogni religione, anche la religione cattolica e ogni sua verità evangelica, come una semplice sovrastruttura dell’umanità. Essendo una sovrastruttura, uno la può accogliere ma solo come sovrastruttura, come fatto esterno, o anche rifiutare. **È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini.**

**La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli**. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. **Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo.** Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. Quando non c’è **“societas”** con il vero Dio, e il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche c’è **“societas”** con l’uomo. Senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e la **“societas”** con Lui, in Cristo, per lo Spirito Santo, gli uomini possono creare solo una **“struttura” di peccato e di morte.** Avendo noi oggi rinnegato Cristo Gesù, nessuna **“societas”** possiamo creare e vivere con il nostro Dio, il solo nostro vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. **Ci siamo condannati a creare e a vivere in “strutture” di peccato, vizio, delinquenza, morte**. Questa è la sorte che attende chi rinnega Cristo Gesù. Rinnegando Cristo Gesù anche la Chiesa potrà essere trasformata in una **“struttura”** di peccato, vizio, delinquenza, morte. Quando questo accade è la morte della vera fede in Cristo Gesù.

Oggi Satana vuole fare del cristiano solo una macchina di peccato. **Lo vuole trasformare in una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di distrugge nell’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina.** Questa macchina di peccato deve creare **la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore.** Quando poi ci accorgeremo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo già stati tutti trasformati in macchine di peccato, altro non faremo che rimediare al male legiferando altro male. **Solo Gesù può ricreare l’uomo e da macchina di peccato trasformalo in persona capace di verità, luce, giustizia, amore, carità, fede, speranza, ogni altra virtù. Per questo è necessario che noi fondiamo tutta la nostra vita sull’unico e solo fondamento stabile, duraturo, eterno che è il Verbo Incarnato.** Tolto questo unico e solo fondamento, tutto crolla. Dinanzi alle tempeste di Satana solo Cristo Gesù, Verbo Incarnato, potrà custodirci perché non crolliamo. Ecco perché urge costruire su questo unico fondamento.

**Et sanguis Iesu Filii eius mundat nos ab omni peccato – kaˆ tÕ aŒma 'Ihsoà toà uƒoà aÙtoà kaqar…zei ¹m©j ¢pÕ p£shj ¡mart…aj (1Gv 1,1-7).**

Se siamo e camminiamo come vera **“societas”** del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero corpo di Cristo Signore, **se camminiamo nella luce come Dio è luce e non seguiamo le opere delle tenebre e della carne, il sangue di Gesù, del Figlio di Dio, sempre purificherà noi da ogni peccato.** Non si tratta qui di peccati volontari, dal momento che il cristiano che cammina nella luce come Dio è luce, non potrà mai commettere un solo peccato volontario. **Ci purificherà da tutti quei peccati commessi per mancata crescita nella fede, nella speranza, nella carità, peccati che noi neanche conosciamo come peccati, a causa della nostra poca o ancora non perfetta crescita nella conoscenza di Cristo Gesù**.

Si tratta di quei peccati che la nostra natura ancora non perfettamente e completamente trasformata in natura di Cristo Gesù, **neanche riesce a vedere come peccati. Sono peccati di omissione e peccati di azione, peccati di pensiero e peccati di parola**. Il Salmista chiede al Signore che lo assolva dalle colpe che non conosce. Lui non le conosce perché ancora non sufficiente cresciuto nella luce del suo Signore. Ecco perché al cristiano è chiesto di camminare di fede in fede, di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di santità in santità, di obbedienza in obbedienza.

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.* ***Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore*** *(Sal 19,1-15).*

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.* ***Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe*** *(Sal 130,1-8).*

Ecco quale dovrà essere l’impegno costante del cristiano: vivere di Grazia e di Verità. Vivere di Cristo Grazia e di Cristo verità. **La Grazia lo fa crescere, la Verità lo fa procedere spedito sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore**. Urge allora rientrare nella giustizia. **Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci**.

Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio **non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima.** C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte. **Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze, quelle quasi invisibili fragilità che impediscono alla Grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione**. La Grazia data da Dio viene così come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni:

**Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto-dispense da responsabilità, disimpegno, disattenzione, "innocenti" simpatie o antipatie, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della "ministerialità" altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre "minuzie".**

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla Grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale. **È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male.** Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della Grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza. **Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte.** La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole "licenze", e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

**Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in "pace e tranquillità" nel nostro cuore**. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. **Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta.** Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Oggi **i peccati invisibile che neanche conosciamo e che quotidianamente commettiamo** sono:

1. **Il primo peccato invisibile** è la mancata armoniosa crescita nella carità, nella fede, nella speranza. **Senza la crescita armoniosa e ininterrotta nelle virtù teologali, ogni altra crescita si arresta e non vi è alcuna possibilità che possiamo vivere secondo purezza di verità e di dottrina ogni dono, ogni carisma, ogni missione, ogni ministero, ogni vocazione alla quale il Signore ci chiama.** Siamo come alberi chiamati a crescere in delle grandi foreste, ma restiamo piantati in un vaso da balcone.
2. **Il secondo peccato** invisibile è la mancata armoniosa crescita nelle virtù cardinali della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. **Senza la crescita armoniosa e senza interruzione in queste quattro virtù, fede, speranza e carità mai potranno essere vissute alla perfezione. Vivranno in noi una vita assai misera.** Da alberi maestosi si trasformeranno in pianticelle che non produrranno alcun frutto né per noie e né per il mondo.
3. **Il terzo peccato invisibile** è la mancata crescita nella conoscenza della Parola del Signore. **Se la Parola non si conosce, nessuna tentazione potrà mai essere vinta. Oggi, tempo in cui non si conosce più la verità della Parola del Signore secondo la purissima Luce dello Spirito Santo e la sua divina ed eterna Sapienza e Intelligenza, non solo cadiamo in ogni tentazione, non abbiamo più nessuna possibilità di separare il bene dal male.** Infatti il bene lo dichiariamo male e il male lo stiamo elevando a legge e a diritto dell’uomo. Se invece avessimo la perfetta conoscenza della Parola del Signore, il nostro discernimento sarebbe sempre perfetto.
4. **Il quarto peccato invisibile** è la mancata crescita nella grazia ricevuta nei sacramenti. **Alla crescita della grazia ricevuta** – oggi si può ricevere l’Eucaristia anche due volte al giorno osservando le condizioni richieste – **non corrisponde la nostra crescita in obbedienza, in santità, al fine di vivere come vero corpo di Cristo per l’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.** È come se uno impegnassi un miliardo per trovarsi in mano solo un granello di sabbia. **Dio impegna Cristo Gesù per noi, Cristo Gesù impegna il suo corpo e il suo Sangue, lo Spirito Santo impegna tutto se stesso e noi con questa divina ricchezza non produciamo nulla, anzi la nostra vita sempre più si inabissa nella trasgressione e nella disobbedienza che noi ormai neppure più avvertiamo.**
5. **Il quinto peccato invisibile** è la mancata crescita nella mozione dello Spirito Santo. Perché non si segue più la mozione dello Spirito Santo? **Perché la nostra natura, da natura secondo Adamo, non è stata da noi trasformata, sempre attraverso la grazia di Cristo Gesù e l’opera dello Spirito Santo, in natura secondo Cristo Gesù, in natura spirituale. La natura secondo Adamo non potrà mai ascoltare lo Spirito Santo.** Lo Spirito Santo lo potrà ascoltare solo la natura secondo Cristo, natura spirituale. **Più la natura cresce in Cristo e nello Spirito e più cresceranno in essa le capacità per un ascolto immediato e per una sequela senza indugio dello Spirito Santo**.
6. **Il sesto peccato invisibile** è la nostra mancata sequela di Gesù Signore. Perché questa sequela è mancata? **Perché ormai i nostri occhi non guardano più verso Cristo, per correre dietro di Lui. Ormai siamo orientati a guardare solo verso la terra. Dalla terra vediamo, dalla terra pensiamo, dalla terra agiamo. Cristo Gesù per noi è come se per noi non esistesse.** Lui sta nel suo cielo e noi sulla nostra terra. **Lui ci serve solo per risolvere qualche problema della terra. Per le cose del cielo non ci serve più, perché per noi le cose del cielo neanche più esistono**. Non solo. neanche vogliamo che esistano. **Ormai tutto deve venire dalla terra, dal basso, dal cuore dell’uomo. Anche Cristo Gesù deve venire dal basso, dalla terra, dal cuore dell’uomo.**
7. **Il settimo peccato invisibile** è la mancata crescita nell’amore per la nostra Madre Celeste. è vero. Sovente si ricorre a Lei, ma per strapparle qualche grazia. **Se vogliamo crescere con crescita armoniosa e ordinata, interrotta e perfetta in Cristo Gesù, dobbiamo crescere come veri figli della Madre di Dio e Madre nostra**. Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, pieno, autentico, perfetto. **Per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, nel modo più santo, vero, pieno, autentico, perfetto.** **Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova**. Questo dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. **La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Soprattutto come si fa a negare una grazia alla Donna che è la Madre di Cristo Gesù, la Madre del Figlio dell’Altissimo?** La preghiera di Maria è sempre la preghiera che invoca il Figlio in favore degli altri figli. Invoca il Figlio Santissimo perché gli altri figli che non sono santi diventino santi come il suo Figlio Santissimo. Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. **Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio.** Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè nella più grande santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. **Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui.** Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita. Un’immagine potrà aiutarci a comprendere chi è la Vergine Maria in relazione alla nostra nuova forma da acquisire, che è la forma di Cristo Gesù. Noi siamo ferro arrugginito con ogni ruggine di ogni peccato e di ogni vizio. Lo Spirito Santo è il fuoco nel quale dobbiamo essere immersi. **La Vergine Maria è l’ossigeno che sempre ravviva il fuoco così che il ferro possa divenire fuoco, assumere la forma del fuoco.** Cristo Gesù è il fabbro che prende il ferro divenuto fuoco e gli dona la forma secondo la volontà del Padre. Questo è un lavoro ininterrotto. La forma al ferro va data attimo per attimo. Nel fuoco dello Spirito Santo il ferro sempre dovrà essere immerso. **La Vergine Maria sempre dovrà vivificare e ravvivare questo fuoco così che acquisisca ogni forza e potenza. Se ci separiamo da Lei, lo Spirito Santo non potrà trasformarci in ferro incandescente e neanche Cristo Gesù potrà modellarci secondo la volontà del Padre.** Rimarremo ferro con ogni ruggine di peccato e di vizio. **Ecco perché sempre si deve essere della Vergine Maria secondo la verità della Vergine Maria. Lei è nostra Madre e noi dobbiamo essere suoi come veri figli. Siamo veri figli, se siamo corpo di Cristo, e come vero corpo di Cristo viviamo in Lui, con Lui, per Lui.**

Se non vinciamo questi sette peccati invisibile, la nostra “societas” con Dio in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, mai potrà essere vera. Anziché essere in **“societate”** con Cristo, in Dio, per opera dello Spirito Santo, saremo in **“societate”** con il principe del mondo e con i suoi pensieri di terra. La Madre nostra celeste venga in nostro aiuto. Non permetta che questo avvenga.

*Catanzaro 02 Febbraio 2023*

*Presentazione di Gesù al tempio*

# CAPITOLO I

#### LETTURA DEL TESTO

1Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – 2la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, 3quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. 4Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

5Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. 6Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. 7Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

8Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. 9Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. 10Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

# PENSIERI

# INTRODUZIONE

## Il Verbo Incarnato e la comunione tra il Padre e il Figlio

1Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –

Quello che era da Principio è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno non è da principio nel tempo, è da principio dall’eternità. Questa verità è così annunciata nel Vangelo secondo Giovanni: ***“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*** (Gv 1,1-2)[[7]](#footnote-7). Quello del Verbo Eterno è principio di generazione eterna dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Verbo Eterno è **Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre**. È generazione eterna. **È la sola generazione eterna**. Eterno è il Padre ed eterno è il suo Figlio Unigenito. Con una sostanziale differenza. **Il Padre non è stato generato. Il Padre genera il suo Figlio Unigenito. Il Padre è principio eterno non principiato. Il Verbo è principio eterno, ma principiato dal Padre per generazione eterna**. Il Padre è persona eterna e divina distinta dal Figlio, in quanto anche il Figlio è persona divina ed eterna. La natura o sostanza divina è la sola, l’unica sostanza divina che eterna, senza principio e senza fine. Ed è questo il grande mistero della Beata Trinità. **Dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo, anche Lui persona eterna. Lui non è generato. Lui procede. Procede dall’eternità per l’eternità dal Padre e dal Figlio e sussiste nell’unica, nella sola natura divina eterna**. Questo mistero è dall’eternità per l’eternità. L’eternità non è né principio e né fine.

Con la creazione inizia il tempo. Tutta la creazione dal Padre è stata fatta per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo: **“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta** (Gv 1,3-5). Nella Genesi la Creazione è opera del Signore Dio. Nel Libro dei Proverbi e nel Libro del Siracide il Signore Dio crea tutto per mezzo della sua Sapienza. Nei Salmi si parla della generazione del Figlio Eterno del Padre. Anche se il mistero è ancora velato, esso inizia a manifestarsi nella bellezza, nella purezza, nella pienezza della sua verità:

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

*Cosi furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2.1-25).*

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6)*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Questa verità – **quod fuit an initio** – a noi è necessaria **per operare la obbligatoria distinzione al fine di mettere bene in luce la divina ed eterna distanza fra Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione. Ma anche tra Cristo Gesù e gli altri infiniti Dèi che l’uomo ha creato**. Sulla terra, al di fuori del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ogni altro Dio esiste da quando un uomo gli ha dato vita, lo ha dichiarato Dio. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo Figlio generato dall’eternità del Padre nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo **esistono invece dall’eternità. Esistono quando l’uomo ancora neanche esisteva se non nella mente del nostro Dio**. L’uomo che ha creato la sua religione o ha creato il suo Dio esiste dal momento in cui **il Padre lo ha creato per mezzo del suo Verbo e del suo Santo Spirito**. Ogni uomo e ogni altra creatura esistente, piccola o grande, vicina o lontana, visibile o invisibile, **tutto è stato creato dal Padre per mezzo del suo Verbo eterno e del suo Santo Spirito eterno**. Tutto ciò che è stato creato, non può essere Dio, **perché di Dio è propria la divinità e l’eternità**. Se l’uomo che è stato creato e per questo manda della divinità e dell’eternità, della sapienza e dell’onnipotenza, anche esse divine ed eterne, potrà mai dare queste proprietà ad un altro essere, elevandolo a suo Dio? **Mai un essere creato può creare un Dio. Ogni Dio creato è un idolo.** Ecco come il Libro della Sapienza parla a noi degli idoli:

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

*Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sao 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.*

*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.*

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,1-31).*

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta. Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito. Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false. Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.*

*Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,1-19).*

Perché il cristiano oggi è divenuto così stolto, così vano, così insipiente, così cieco **da non operare più questa necessaria, obbligatoria distinzione tra la verità e la falsità, tra ciò che è eterno e ciò che invece è stato inventato dall’uomo? Perché dalla purissima verità e purissima fede è precipitato nella grande idolatria e nella perdita di ogni scienza e di ogni sapienza?** Ha privato Dio della sua verità divina ed eterna e Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Gesù Cristo nostro Signore e lo Spirito Santo, un solo Dio in tre persone. **Ha dato questa gloria ad esseri inutili, vani, privi di ogni vita e di ogni potenza.** Non credo esista stoltezza più grande d questa. Si compie per noi la profezia di Geremia:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

***Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli****.*

*Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi?* ***Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.***

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate?* ***La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca!***

*Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.* ***Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura****;* ***poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!*** *Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade.* ***Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”.******Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio*** *(Ger 2,1-37).*

**Se la Chiesa ricevesse un solo minuscolo vantaggio in più, grande anche quanto un moscerino, dal tradimento di Cristo Gesù e del suo Vangelo, potrebbe ritenersi giustificata.** Il tradimento mi ha dato più di quanto mi dona Cristo Gesù. Questo vale anche nei rapporti con il mondo. **Se il tradimento di Cristo arrecasse al mondo anche un solo beneficio, uno solo, più di quelli che dona Cristo Gesù, anche in questo caso il tradimento sarebbe giustificato.** Invece con il tradimento di Cristo, **la Chiesa sta portando se stessa alla rovina, alla devastazione, alla distruzione, al disprezzo da parte del mondo. Sta perdendo tutto e nulla sta guadagnando. Anche il mondo nulla sta guadagnando, anzi tutto sta perdendo**. Il tradimento di Cristo Gesù operato dalla Chiesa sta conducendo il mondo ad una immoralità così devastante, mai conosciuta prima. Sta producendo solo frutti di morte dell’uomo, non solo dell’uomo soprannaturale, quanto anche dell’uomo naturale. **È come se a quest’uomo fossero stati espiantati cuore, mente, coscienza, anima, spirito e al loro posto fossero impiantati mente, cuore, coscienza, anima, spirito intessuti di solo male, solo negazione della verità, solo odio contro Dio e contro l’uomo.** Questi frutti sta producendo il rinnegamento che la Chiesa sta operando di Cristo Gesù. **Non solo per la Chiesa non vi è alcun vantaggio, neanche il vantaggio grande quanto un minuscolo moscerino. In più neanche per il mondo vi è un qualche vantaggio. Il mondo si sta inabissando in una immoralità e in una idolatria, in una vanità e in una stoltezza così grande da autodistruggersi.**

Tutto questo accade perché la Chiesa ha deciso di rinnegare Cristo Gesù. **Nel rinnegamento di Cristo Gesù si diviene ciechi e nessun danno viene visto. La cecità del cristiano è oggi il più grande male per il mondo. Nessun danno è più grande della cecità del cristiano. Lui che è stato chiamato per essere luce del mondo e sale della terra, è divenuto luce spenta e sale insipido. Non solo, da sale insipido e da luce spenta sta giustificando il mondo in ogni sua immoralità e idolatria. Da creatore di luce si è fatto creatore di tenebre e da portatore di sapienza in portare di stoltezza e di insipienza**. Quando Cristo è rinnegato, sempre accade questo disastro.

Quello che noi abbiamo udito…

Dall’eternità ora si entra nel tempo. **Quello che fu da principio… Dall’inizio è il Verbo della vita. Il Verbo della vita si è fatto carne. È divenuto vero uomo.** L’Apostolo Giovanni è stato con Cristo fin dal primo giorno in cui Gesù ha iniziato la sua missione in mezzo al suo popolo. **Chi si fa carne, chi si fa vero uomo, rimanendo in eterno vero Dio, è Il Verbo. È il Verbo per mezzo del quale tutto è stato creato. È Dio e il Figlio di Dio. È il Figlio unigenito del Padre**. **È Il Verbo generato dal Padre nell’eternità, in principio.**

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).*

L’Apostolo Giovanni **ha ascoltato ogni Parola proferita dal Verbo Incarnato**. Non solo. **Questa Parola ha conservato gelosamente nel cuore. Ha anche udito Gesù nel Cenacolo la sera della risurrezione mentre spiega loro quanto si riferiva alla sua persona ed era stato rivelato nei Profeti, nella Legge, nei Salmi, cioè in tutto l’Antico Testamento.** Ma questo ancora non fa il suo udito perfetto. **Il suo udito è perfetto perché lui è sempre in ascolto dello Spirito Santo, che giorno dopo giorno gli ricorda tutto ciò che si riferisce a Cristo Signore. Ciò che si riferisce a Cristo Signore va dall’eternità, entra nel tempo con l’incarnazione, con la gloriosa risurrezione è insieme nel tempo e nell’eternità, con la sua venuta sulle nubi del cielo finisce il tempo e rimane l’eternità. Lo Spirito Santo gli parla di Cristo Gesù dall’eternità per l’eternità.**

Basta aprire il Libro dell’Apocalisse e subito Gesù viene rivelato come **il solo Signore, il solo Giudice, il solo che governa il cielo e la terra.** Viene anche rivelato **nel momento in cui finisce il tempo e si entra nell’eternità.** Essendo quello di Giovanni **un udito sempre sotto il governo dello Spirito Santo,** **esso è perfettissimo**. **Possiamo dire che nelle cose che riguardano Cristo Gesù l’Apostolo Giovanni ha l’orecchio assoluto**. Esso ascolta dall’eternità per l’eternità, passando per ogni segmento della storia. **Nulla che riguarda Cristo Gesù è a lui sconosciuto.** Ogni cosa a lui ha rivelato lo Spirito Santo. Senza l’udito assoluto di Giovanni tutta la Rivelazione mancherebbe della sua perfezione assoluta. Vi potrebbero sorgere infinite controversie. Invece, dopo che Giovanni ha parlato, le controversie finiscono. La verità è perfetta.

Quello che abbiamo veduto con i nostri occhi…

Non solo l’Apostolo Giovanni è la persona dall’orecchio assoluto, è anche la persona dall’occhio assoluto. Lui vede Cristo Gesù in tutto il suo mistero con gli occhi dello Spirito Santo. Con gli occhi dello Spirito Santo sempre rivede ogni evento della vita terrena di Gesù. Vede nelle apparenze o in ciò che si manifesta nel visibile, l’invisibile mistero, l’invisibile verità, l’invisibile luce, e da questo invisibile che ogni giorno si fa più luminoso agli occhi del suo spirito, lui parla, annuncia, testimonia, scrive. La sua è visione perfettissima, visione assoluta sempre nello Spirito Santo. Alla sua visione nulla manca. Ora spetta ancora e sempre allo Spirito Santo condurci a tutta la verità di quanto l’Apostolo Giovanni ha visto. All’Apostolo ha rivelato tutto il mistero, facendoglielo udire e vedere. A noi deve darci la comprensione di quanto l’Apostolo ha udito e visto. È questa mirabile unità tra quanto l’Apostolo ha udito e visto e la conduzione a tutta la verità che oggi è stata frantumata, spezzata, divelta.

Nell’Antico Testamento il Signore ha parlato. Gesù porta a compimento nella sua vita ogni Parola profetizzata per Lui dal Padre. Non vi è separazione, frantumazione, rottura tra l’Antico Testamento e Gesù. Gesù dona vera vita ad ogni Parola del Padre suo, le dona vita piena, perfetta, completa. Gesù ha parlato ai suoi Apostoli. Qual è ora la missione degli Apostoli? Dare vita alla vita di Gesù, vita piena, perfetta, completa. Come Gesù ha dato vita alla Parola del Padre così ogni Apostolo deve dare vita alla vita di Cristo Gesù. Come Gesù ha dato vita alla Parola del Padre mosso dallo Spirito Santo, così anche gli apostoli devono dare vita alla Parola e alla vita di Cristo sempre mossi e condotti dallo Spirito Santo. Dovendo lo Spirito Santo condurre gli Apostoli a tutta la verità, la verità a cui Lui deve condurre è Cristo, al Cristo della storia, al Cristo Incarnato, al Cristo Crocifisso, al Cristo Risorto, al Cristo Vangelo di Dio e vita del Padre.

Ecco oggi quale è il delitto che si sta consumando: la separazione tra il Cristo della storia, il Cristo Incarnato, il Cristo Crocifisso, il Cristo Risorto, il Cristo Vangelo di Dio, il Cristo vita del Padre e la verità. Questa separazione altro non significa se non che oggi i cristiani sono i fondatori, i creatori, i datori, gli ideatori di una verità senza alcun legame con il Cristo a cui lo Spirito Santo deve condurci. Separando la verità dal Cristo verità, si separa anche la verità dallo Spirito Santo. Separata la verità dallo Spirito Santo, la si separa anche dal Padre. Se la si separa anche dal Padre, la si separa da tutta la Parola del Padre, Antico e Nuovo Testamento. Se la si separa dalla Divina Rivelazione necessariamente la si separerà dalla Sacra Tradizione, che è verità a noi data dallo Spirito Santo sul Cristo della storia, sul Cristo Incarnato, sul Cristo Risorto, sul Cristo Signore del cielo e della terra, sul Cristo Giudice dei vivi e dei morti, sul Cristo che verrà sulle nubi del cielo. Ecco il delitto che oggi si sta perpetrando: creare la verità di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, dell’uomo, nell’universo, del tempo e dell’eternità, senza più alcun riferimento al dato rivelato. Tutto questo non viene operato con una dichiarazione chiara, luminoso, nitida. Tutto questo viene operato con sotterfugi e inganni molteplici, anzi infiniti. Il cristiano non parla più al cristiano e al mondo dalla verità, parla invece dalla menzogna e dalla falsità.

Dove risiedono questi molteplici inganni e sotterfugi? Essi risiedono tutti nella separazione netta dal dato rivelato. Però non si dice questo con altrettanta netta schiettezza. Lo si fa attraverso mille sotterfugi e inganni. Questi sotterfugi e inganni trovano la loro origine in una nuova interpretazione della Scrittura. In questa nuova interpretazione il dato rivelato viene sostituito con il pensiero dell’uomo. Mentre prima l’otre della Scrittura e l’otre della Sacra Tradizione contenevano il buon vino di Cristo Gesù, oggi l’otre è sempre quello, solo che non contiene più il buon vino di Cristo Gesù. Contiene invece il veleno del pensiero dell’uomo, fatto però passare come purissima verità di Cristo Gesù. Ecco dove risiede l’inganno e il sotterfugio: si dona il veleno del pensiero dell’uomo da bere nell’otre della Scrittura e della Sacra Rivelazione. Gesù ci aveva già messo in guardia. Ci aveva già avvisato. Solo l’otre è della Scrittura. Il contenuto è veleno di morte.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

Possiamo attestare che oggi proprio questo sta avvenendo: ogni Parola della Scrittura è otre, ma non per contenere la purissima acqua della verità di Cristo, verità del Padre, verità dello Spirito Santo, verità dell’uomo, verità del tempo, verità dell’eternità, verità di ogni azione dell’uomo. È invece otre che contiene il veleno mortale del pensiero dell’uomo, veleno che deve uccidere il vero Cristo, il vero Dio, il vero Spirito Santo, il vero uomo, la vera eternità, il vero presente, la vera morale. È il veleno che deve eliminare il vero Dio dalla faccia della terra e al suo posto intronizzare l’uomo e il suo pensiero. Siamo oltre il pensiero di Lucifero. Questi si era autoproclamato Dio, uguale a Dio. Anche alla donna aveva suggerito che se avesse mangiato dell’albero del bene e del male, sarebbe divenuta come Dio. Oggi invece il cristiano ha deciso, non di essere come Dio, ma di essere Dio cancellando ogni altro Dio. Tutto questo pensiero di morte lo sta riversando in ogni Parola della Scrittura e con questo sotterfugio sta riuscendo a distruggere la Chiesa conducendo in rovina tutto il mondo. La parola del cristiano oggi è più dell’acqua che ha sommerso la terra nei giorni del diluvio universale. Ogni parola del cristiano è un fiume in piena che straripa e porta distruzione e morte. Questa parola è distruttrice di ogni verità. Purtroppo oggi contro questo diluvio universale non ci sono rimedi. Solo lo Spirito Santo, solo il Padre celeste, solo Cristo Gesù, solo la Vergine Maria, possono venire in nostro soccorso. Solo loro possono porre un argine a questo grande fiume di falsità, menzogna, sotterfugi, inganni.

Quello che contemplammo….

Non solo l’Apostolo Giovanni ha udito e veduto. Lui ha anche contemplato. Che co sa ci vuole rivelare l’Apostolo con questa parola: contemplammo? **Uno può udire e vedere e poi riferire ciò che ha visto e udito, senza sapere né ciò che ha udito e né ciò che ha visto. Riferisce la nuda materia. La nuda materia è solo nuda materia. L’Apostolo Giovanni non riferisce la nuda materia, riferisce la purissima verità contenuta nella nuda materia**. L’Apostolo Giovanni riferisce alcuni miracoli di Gesù, ma li riferisce aggiungendo la purissima verità contenuta in essi. **Parla di Gesù, ma offrendoci la sua purissima verità ontologica: verità eterna, verità incarnata, verità crocifissa, verità risorta, verità ascesa al cielo, verità elevata nel più alto dei cieli, verità di Dio e verità dell’uomo, verità del Figlio dell’uomo e verità del Figlio eterno del padre.** Ecco alcune pagine del suo Vangelo dove il fatto e la purissima verità del fatto sono una cosa sola:

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa.*

*Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,1-53).*

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

*Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.*

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,1-47).*

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71).*

*Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.*

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».*

*Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».*

*I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.*

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua (Gv 7,1-53).*

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,1-59).*

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.*

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-41).*

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10,1-42).*

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».*

*Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.*

*Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo (Gv 11,1-57).*

L’Apostolo Giovanni ascolta e vede. **Entra nelle purissima verità di ciò che ha ascoltato e visto e, dopo essere divenuto verità di quella verità, parla a noi dalla verità che ha trasformato in verità la sua vita**, **con la divina e ininterrotta conduzione e mozione dello Spirito Santo.** Ora, se l’annuncio dell’apostolo Giovanni **è purissima verità, verità divina, eterna, verità incarnata e crocifissa, verità risorta e ascesa al cielo, verità che governa il cielo e la terra, verità che ha trasformato la sua vita in verità,** possiamo noi eliminare dalla storia questa verità, la sola che può trasformare la storia in verità, e porre al suo posto **“una verità” che noi attingiamo dalla falsità del cuore dell’uomo e del mondo, e per di più “una verità” che dona sola morte? Si badi beni. Non si tratta di “una verità” che ci lascia nella morte, ma di una verità che moltiplica all’infinito la nostra morte, la nostra falsità, le opere della nostra carne, ogni ingiustizia e ogni alta iniquità?** Chi sostituisce la verità di Cristo Gesù con qualsiasi altra parola, **sappia che odia l’uomo. Perché lo odia? Perché non solo lo lascia nella sua morte, in più gli indica vie di morti ancora peggiori, perché morti ancora più universali.** Ognuno si assuma la sua responsabilità, che è responsabilità eterna, non per sé soltanto, ma anche per il mondo intero. **Ogni discepolo di Gesù che cambia, o modifica, o àltera, o trasforma la verità di Cristo, all’istante diviene responsabili di tutte le morte che avvengono nel mondo. Esse sono tutte frutto della verità da lui trasformata, modificata, alterata, cambiata. La bocca del discepolo neanche potrà essere bocca di silenzio. Anche il silenzio per lui è peccato.** La bocca del cristiano è bocca della purissima verità di Cristo Gesù. **Il silenzio è complicità, perché il silenzio è gravissima omissione della missione del cristiano che è quella di proclamare la mondo intero la purissima verità del Salvatore, del Redentore, del Mediatore Unico ed Universale tra Dio e l’uomo e l’intero universo**. Con l’Apostolo Giovanni cade per sempre **quella artificiosa divisione tra il Cristo della storia e il Cristo della fede**.

Non esiste il Cristo della storia, perché il Cristo della storia è il Cristo della fede. Così come neanche esiste il Cristo della fede, perché il Cristo della fede è il Cristo della storia. **Il Cristo della fede e il Cristo della storia è il Cristo dello Spirito Santo. Il Cristo dello Spirito Santo nella perfettissima verità è quello consegnato dallo Spirito Santo a Matteo, Marco, Luca** (Vangelo e Atti degli Apostoli), **Paolo** (Tredici Lettere), **Giacomo, Pietro** (Due Lettere), **Giuda, Agiografo della Lettera agli Ebrei** e infine nella sua perfezione assoluta **all’Apostolo Giovanni** (Apocalisse, Tre Lettere, Vangelo). Questo è il Cristo dello Spirito Santo. Questo è il Cristo del Padre. Questo è il Cristo degli Apostoli. Questo è il Cristo da dare ad ogni uomo che vive sulla faccia della terra. **Non esiste, mai è esistito, mai esisterà un Cristo che condivida con altri, che sono solo figli dell’uomo e per di più avvolti dal peccato e della morte, la sua gloria eterna, divina, storica**.

Chi priva Cristo Gesù di questa gloria che è solo sua, sappia che innalzerà come suo Dio solo un vitello che mangia fieno. Questo è avvenuto nel deserto. **Questo sta avvenendo oggi. Non avviene per virtù di chi non conosce il Signore. Sta avvenendo per l’opera ininterrotta di chi oggi si professa discepolo del Signore.** Chi ha l’obbligo di vigilare e non vigila, **anzi con connivente silenzio e con ambigua parola, orienta verso la costruzione del vitello d’oro dell’anticristo,** sappia che è responsabile di tutte le morti fisiche e spirituali che il suo connivente silenzio e la sua ambigua parola operano e producono nella storia e nell’eternità.

Abbiamo scritto qualche tempo addietro: **In Cristo Gesù, vera, unica, sola discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso**. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera discendenza di Abramo. **Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù.** Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. **Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza.** La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. **Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo**. Ma il cristiano oggi ama giocare con la falsità e la menzogna. È talmente stolto e insipiente da non sapere che lui può giocare con la falsità e la menzogna, mala menzogna e la falsità mai giocheranno con lui. Prima divoreranno lui e poi insieme a lui il mondo intero.

Il cristiano sempre dovrà gridare al mondo che e**ternità, divinità, figliolanza di Gesù per generazione eterna dal Padre, fanno la differenza con ogni altro uomo. Ogni altro uomo è figlio di Adamo. Cristo Gesù prima che essere figlio di Adamo è il Creatore di lui.** Solo nella pienezza del tempo, cioè 2021 anni fa, Gesù è divenuto figlio di Adamo sempre però contrarre la sua pesante eredità, frutto del suo peccato. **Poiché ogni altro uomo, chiunque esso sia, piccolo o grande, dotto o non dotto, ricco o povero, ha ereditato l’eredità di Adamo, ha bisogno di essere redento e salvato per Cristo, in Cristo, con Cristo. Questa differenza eterna e divina va oggi predicata più di ieri. Oggi sul Cristo Gesù si vuole fare scendere un velo di silenzio.**

**Non si vuole che Lui sia annunciato nella pienezza della sua verità. Neanche si vuole affermare che ogni altro fondatore di religione, chiunque esso sia, è stato creato da Cristo in vista di Cristo e se vuole entrare nella vita vera anche lui deve piegare il suo ginocchio dinanzi a Colui che è il solo nome nel quale è stabilito che non veniamo salvati.** Mettendo sotto una tenda di silenzio Cristo Gesù altro non facciamo che condannare il mondo alla grande guerra di ignoranza, idolatria, immoralità, ingiustizia, malcostume, libertinaggio. **Mettendo sotto silenzio Gesù si abbandona l’uomo ai suoi istinti peggiori. Solo per grazia di Gesù Signore il peccato potrà essere vinto. Vincendo il peccato si toglie la causa generatrice di ogni male. Tacendo invece la verità di Cristo Gesù apriamo le porte ad ogni forma di male.** Non solo apriamo le porte ad ogni forma di male, ogni forma di male la dichiariamo bene, la falsità la eleviamo a verità, le ingiustizie a purissima giustizia, le tenebre vengono proclamate luce. Questa è la condizione dell’umanità senza Cristo Gesù. Questa condizione sta creando oggi il cristiano.

E che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ….

Ecco un altro principio di purissima verità. L’Apostolo Giovanni non solo ha udito, non solo ha visto, non solo è stato portato dallo Spirito Santo negli abissi divini ed eterni della verità di Gesù Signore, **Lui il Verbo della vita lo ha toccato con le sue mani. Lui non sta parlando di un fantasma, di una idea, di una rivelazione che è fuori della storia, Lui sta parlando di una persona che è carne e sangue. È carne e sangue che si toccano**. Giovanni, avendo vissuto con Cristo Gesù per ben tre lunghi anni, sempre è venuto a contatto con lui. C’è un momento particolare che va ben ricordato. **Esso è accaduto nel Cenacolo, durante l’Ultima Cena: l’Apostolo Giovanni sente i battiti del cuore di Cristo Gesù**. **Sente la potenza del suo amore per l’uomo da redimere. Sente la sua divina e umana carità**:

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.* ***Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota****. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (Gv 13,21-30).*

Ignoriamo, dal momento che il Vangelo non lo dice, **se la sera della Risurrezione, l’apostolo Giovanni abbia anche toccato con le sue mani il corpo del Cristo Risorto**. Dal racconto secondo Luca **i discepoli sono stati invitati da Cristo Gesù a toccarlo. Così essi avrebbero potuto rendersi conto che era proprio Lui, il Crocifisso che ora era il Risorto.** Nel Vangelo secondo Giovanni è Tommaso che vuole mettere il dito al posto dei chiodi e la mano nel suo costato, prima di credere. Anche se il corpo è glorioso, spirituale, immortale, incorruttibile, Lui, Gesù si presenta ai suoi Apostoli **con il Corpo che porta in sé i segni lasciati dei chiodi e dalla lancia**. Anche nei Cieli Eterni Lui è l’Agnello Immolato.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro:* ***«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.*** *Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro (Lc 24,36-43).*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro:* ***«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*** *Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».* ***Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».*** *Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20.24-29).*

C’è una verità che va messa bene in luce. **Quando l’Apostolo Giovanni parla o scrive di Cristo Gesù, non parla e non scrive di Cristo Gesù secondo i suoi ricordi, quelli custoditi gelosamente nella sua mente.** Lui parla e scrive come se Cristo Gesù fosse visibilmente dinanzi ai suoi occhi. **Quel Cristo Gesù che Lui custodisce nel cuore, lo Spirito Santo glielo pone vivo dinanzi ai suoi occhi, quel Cristo Gesù, non un altro, e l’Apostolo tutto vede con gli occhi dello Spirito Santo, tutto ascolta con l’orecchio dello Spirito Santo, tutto contempla con la mente dello Spirito Santo, tutto tocca con le mani dello Spirito Santo.** L’Apostolo Giovanni è come se nello Spirito Santo vivesse oggi tutta la storia vissuta con Cristo. **Ma la vive in una maniera unica. La vive nella luce dello Spirito Santo e nella sua divina ed eterna sapienza**. **La vive immerso dallo Spirito Santo in Cristo Gesù. La vive come se fosse la sua storia**. Cristo Gesù, lo Spirito Santo, l’Apostolo Giovanni sono ormai divenuti una cosa sola. **Non sono tre cose separate e distinte, ma una sola cosa. Questo fa sì che l’apostolo Giovanni è come se fosse con Cristo Gesù nell’eternità prima del tempo, nel tempo prima dell’incarnazione, nel tempo dell’incarnazione, nel tempo e nell’eternità dopo la gloria risurrezione e ascensione al cielo, nell’eternità senza più il tempo**. La visione di Giovanni inizia dall’eternità e si consuma nell’eternità. **Senza questa estensione dall’eternità per l’eternità, la verità di Cristo Gesù non è perfetta. Di questa verità Gesù non va privato neanche di un atomo[[8]](#footnote-8). Purtroppo dobbiamo confessare che oggi della verità di Cristo Gesù neanche più un atomo esiste e neanche vogliamo che esista.** Basterebbe anche un solo atomo professato della verità di Cristo Gesù e sarebbe distrutto tutto il castello di eresie, falsità, menzogne, errori sui quali stiamo oggi edificando la Chiesa.

2la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –,

La vita eterna è Dio. La vita eterna che è Dio, per generazione eterna è anche Cristo Gesù. **Gesù è vita eterna per natura e per generazione. Per natura lui della stessa sostanza del Padre. Sussiste nella stessa sostanza di Dio. Per generazione eterna è vita eterna da vita eterna, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, della stessa sostanza del Padre**. Questa vita eterna, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre si è manifestata. **Non si è manifestata come si manifestano gli Angeli del cielo. Si è manifestata non assumendo una figura d’uomo. Nessun docetismo in Cristo Gesù. Si è manifestata facendosi carne, vera carne, divenendo uomo, vero uomo. L’incarnazione è vera, reale, sostanziale incarnazione.** Come il Verbo è generato dal Padre nella sua divinità eterna, così è generato per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. **Come il Padre è vero Padre del Verbo eterno nella sua divinità, così la Vergine Maria del Verbo eterno è vera Madre nella sua vera umanità**.

Noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza…

L’Apostolo Giovanni ha visto la vita eterna che si è manifestata tutta in Cristo Gesù. **L’ha vista, l’ha udita, l’ha contemplata non sono nel tempo della sua permanenza nel suo corpo di carne mentre era sulla nostra terra, ma anche dopo la sua gloriosa risurrezione. L’ha vista, udita e contemplata prima della sua incarnazione e dopo la sua ascensione al cielo. L’ha vista nella sua gloria eterna quando il Verbo ancora non si era fatto carne e l’ha vista nella sua gloria eterna nel Verbo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Innalzato nel più alto dei cieli e costituito Signore dell’universo con il mano il libro sigillato della storia. Tutto questo non l’ha visto con i suoi occhi di carne soltanto, l’ha visto con gli occhi dello Spirito Santo, perché solo con gli occhi dello Spirito santo è possibile vedere l’invisibile nella carne invisibile e l’invisibile dell’eternità che essenza del Verbo di Dio**. La sua visione è purissima verità perché lo Spirito Santo è purissima verità.

Quanto l’Apostolo Giovanni ha visto, lo ha anche testimoniato, non omettendo neanche un atomo di quanto ha visto. **Come lo ha testimoniato? Consacrando a Cristo Gesù tutta la sua vita e annunciando quanto ha veduto e udito ad ogni uomo perché accogliendo il Verbo della vita anche lui divenisse vita della sua vita, vita nella sua vita, vita per la sua vita**. All’uomo non è stata data nessun’altra vita all’infuori della vita che è Cristo Gesù, vita eterna, vita divina, vita immortale, che trasforma ogni morte, per la fede in Lui, in vita eterna, divina e immortale. **Se la vita eterna non viene testimoniata** – non solo annunciata ma anche testimoniata con la nostra morte trasformato in vita divina, in vita immortale, in vita eterna – **si condanna l’uomo a rimanere per sempre nella morte**. Lo si condanna ad essere un costruttore e un diffusore di morte sulla nostra terra in mezzo agli uomini. **La morte non è solo per quanti sono privati di questo annuncio. Chi non testimonia Cristo Gesù secondo purissima verità è già esso stesso nella morte ed è costruttore e diffusore di morte per sé e per gli altri**. È nella vita, è passato dalla morte alla vita, rimane nella vita chi testimonia Cristo Gesù secondo purissima verità. **Chi non testimonia Gesù secondo purissima verità, è nella morte. Anche se prima era nella vita, ora è tornato nella morte, in una morte più grande della morte dalla quale era stato liberato**. Prima era una morte ereditata da Adamo. Ora è una morte – dopo aver conosciuto la vita eterna, vita divina, vita immortale – da lui voluta e procurata per aver abbandonato la Vita eterna nella quale solamente si è nella vita.

Urge riflettere e prestare molta attenzione. **Se il cristiano vuole sapere se lui è nella vita o è ritornato nella morte dalla quale un tempo era stato tratto fuori, divenendo vita eterna nella vita eterna che è Cristo Gesù, basta che lui si osservi nella sua parola e nelle sue opere. Se le sue parole sono annuncio della purissima verità di Cristo Gesù allora lui è nella vita. Se le sue parole non sono annuncio della purissima verità di Cristo Gesù, allora lui è nella morte, morte voluta, morta scelta, non più morte ereditata da Adamo.** Così anche per le sue opere. Se queste sono il frutto dello Spirito Santo che governa e muove tutta la sua vita, lui è nella vita eterna che è Cristo Gesù. **Se invece le sue opere sono frutto in lui della carne, allora lui dalla vita è ritornato nella morte. Se è nella morte, lui sempre produrrà un frutto di morte non solo per se stesso, ma anche per gli altri, per il mondo intero**. L’Apostolo Paolo rivela questa via per la retta conoscenza di se stessi, se cioè sono nella vita o nella morte nella Lettera ai Galati:

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Chi produce e genera vita è nella vita. **Chi produce morte e genera morte è nella morte. Chi non annuncia Cristo Gesù nella sua più pura verità è nella morte. Se fosse nella vita produrrebbe un frutto di vera testimonianza. Poiché questo frutto non è prodotto, lui è nella morte.** Questo principio e questa regola vale per ogni discepolo di Gesù. **Vuoi tu, cristiano, sapere se sei nella vita o nella morte? Se annunci e testimoni Cristo con le parole e con le opere, vivendo e dicendo la sua vita, sei nella vita. Se invece né dici e né manifesti la sua vita nella tua vita, allora sei nella morte. Se ti vergogni di parlare di Lui, sei nella morte. Se nascondi la sua verità, sei nella morte. Se alteri la sua verità, sei nella morte. Se fai gli altri uguali a Lui, sei nella morte**. Se predichi il Dio unico, sei nella morte. Se fai della Chiesa una via di salvezza uguale alle altre vie, sei nella morte. Se dichiari il Vangelo uguale agli altri libri religiosi, sei nella morte. Se privi il mistero rivelato, anche di un solo atomo della sua purissima verità, nei nella morte. Se rinneghi la morale cristiana, che è il Vangelo vissuto in ogni sua Parola, sei nella morte. Se sei nella morte, sarai un creatore e un diffusore di morte, qualsiasi cosa tu faccia. Mai potrà dare vita chi è nella morte. La morte partorisce morte. Solo la vita genera e partorisce vita nel mondo.

E vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –….

Cosa l’annuncia l’Apostolo Giovanni? Lui annuncia la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi. Cristo Gesù non è una vita eterna separata dal Padre. È la vita eterna che è presso il Padre e che si manifesto a noi. Era presso il Padre, perché vita eterna generata dal Padre nell’oggi dell’eternità. **Era, è presso il Padre, sarà in eterno presso il Padre, perché Lui, vita eterna, sussiste nella sola ed unica natura divina**. Si è manifestato a noi con il mistero dell’incarnazione. Prima dell’Incarnazione per l’eternità e nel tempo era il Verbo della vita. Dopo l’incarnazione e per l’eternità sarà il Verbo della vita Incarnato, Crocifisso. Risorto, Asceso al Cielo, Costituito Signore dell’universo e Giudice dei vivi e ei morti. **Con l’Incarnazione è avvenuto un cambiamento sostanziale in Dio. Ma anche un cambiamento sostanziale nella creazione. Prima Dio era Padre e Figlio e Spirito Santo. Ora Dio è Padre, Verbo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Asceso al Cielo, Spirito Santo. Prima la creazione era fuori di Dio. Dio era nella creazione, ma la creazione non era parte di Dio. Ora con la rigenerazione nell’acqua per opera dello Spirito Santo, l’uomo diviene corpo di Cristo, parte del corpo di Cristo, partecipa della divina natura. Con l’Incarnazione Cristo assume una natura umana particolare, ma in questa natura umana, assume tutta la natura umana. In Cristo l’umanità è assunta in Dio. In Cristo, per il mistero del battesimo, ogni battezzato diviene corpo di Cristo, partecipe della divina natura, diviene parte di Dio**. Questo il passaggio dalla morte alla vita. Da natura di Adamo nella morte, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la fede in Lui e per il mistero che si compie nelle acque del battesimo, l’uomo si trasforma in vita. Rimane in vita finché rimane vero corpo di Cristo. Nel momento in cui muore come vero corpo di Cristo, ritorna nella morte e diviene generatore e produttore di morte per i suoi fratelli di fede e di non fede. Non solo la vita eterna era presso il Padre, per messo di Lui, cioè del Verbo, il Padre ha creato tutte le cose. Per conoscere tutta la verità del Verbo, oltre alle verità contenute del Prologo del IV Vangelo, sempre vanno aggiunte le verità rivelate a noi dall’Apostolo Paolo sia nella Lettera agli Efesini che nella Lettera ai Colossesi.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 1,9-2,15).*

Questa sublime verità non va privata neanche di un solo atomo. Chi dovesse togliere da essa anche un solo atomo, attesta di non essere nella vita, ma nella morte. **Solo chi è nella morte può togliere qualcosa a questa sublime verità. Chi è nella vita, la rispetta, persevera e cresce nella sua vita, la testimonia ad ogni altro uomo perché anche lui entri e cresce nella vita**. Chi vive in questa sublime verità, sa come fuori di essa non c’è alcuna vita. Fuori regna solo la morte. **Morte non solo spirituale o morte fisica, ma anche morte intellettuale, morte morale, morte sociale, morte economica, morte politica**. Vita e fonte o sorgente di ogni vita è Cristo Gesù. Chi priva Cristo della sua divina, eterna, soprannaturale verità, sappia che altro non sta producendo che morte, morte per sé e morte per il mondo intero.

3quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.

Perché l’Apostolo Giovanni annuncia ciò che Lui ha veduto e udito? Perché ogni altro uomo possa entrare in comunione con lui. **Chi annuncia Cristo è il corpo di Cristo, anche se la voce è di ogni singola persona. Chi accoglie Cristo annunciato dal corpo di Cristo, entra in comunione con il corpo di Cristo, divenendo corpo di Cristo. Il corpo di Cristo è il solo corpo nel quale è stabilito con decreto eterno che si crei la vera comunione con gli uomini**. Fuori del corpo di Cristo mai nessuna vera comunione sarà creata. Se la vera comunione potesse essere creata fuori del corpo di Cristo, **il decreto eterno del Padre sarebbe un falso decreto. Se il decreto eterno del Padre è un falso decreto, anche Cristo Gesù viene dichiarato falso in ogni verità che riguarda la sua missione e la sua persona. Sarebbe una persona inutile alla storia dell’uomo**. Noi sabbiamo invece – e la storia ogni giorno lo attesta e lo certifica – che il decreto del Padre è vero e rimane vere per l’eternità. **Rimanendo vero il decreto del Padre, rimane intatta la verità di Cristo Gesù e del suo corpo, il solo corpo nel quale possiamo noi creare la vera comunione**. Se Cristo Gesù non viene annunciato, nessuna vera comunione si crea tra gli uomini e ogni persevera nella sua morte e nell’essere creatore di morte. Solo nella comunione con il corpo di Cristo si diviene creatori di vita. **Nel corpo di Cristo si vive di vita eterna, si attinge vita eterna, si dona vita eterna**, **si crea vita eterna**. Poiché oggi questa purissima verità la si vuole togliere dalla vita degli uomini, altro non si fa che condannare gli uomini ad una separazione eterna, ad essere gli uni contro gli altri, gli uni operatori di morte per gli altri, gli uni nemici degli altri.

**I cristiani stanno raccolti attorno allo stesso altare**, ma sono divisi gli uni dagli altri. Non sono in comunione gli uni con gli altri. **Si accostano alla stessa mensa eucaristica**, ma sono divisi gli uni dagli altri. Non sono in comunione gli uni con gli altri. **Leggono lo stesso Vangelo,** ma sono divisi gli uni dagli altri. Non sono in comunione gli uni con gli altri. Ognuno insegue i suoi pensieri. **Si è nello stesso luogo, si vive nella stessa casa,** ma si è divisi gli uni dagli altri. Non si è in comunione gli uni con gli altri. **Ci si associa**, ma si è divisi gli uni dagli altri. Ognuno cammina per se stesso e con se stesso. **Si è tutti intenti a costruire la stessa torre**, ma non ci si comprende gli uni gli altri. Le nostre lingue sono confuse. **Si vuole costruire una umanità di pace**, mentre gli uomini sono divisi e separati gli uni dagli altri, gli uni contro gli altri. A volte sembra di assistere al compimento della profezia di Michea:

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

Nell’Antico Testamento **l’unità e la comunione di vita del popolo del Signore era data dall’obbedienza alla Parola del Signore. Una sola Parola a cui obbedire, quella di Dio, un solo popolo.** Senza obbedienza alla sola Parola del solo Dio del popolo, non c’è comunione, non c’è unità, c’è disgregazione, c’è separazione, c’è contrasto, c’è il peccato, c’è oppressione, c’è ogni schiavitù. **Nel Nuovo Testamento, l’unità e la comunione sono nella nostra abitazione nell’unico e solo corpo che è il corpo di Cristo. Si diviene corpo di Cristo per la fede in Cristo Gesù. Si vive come unico corpo di Cristo, obbedendo ad ogni Parola di Cristo.** Pensare di creare comunione tra gli uomini, escludendo il corpo di Cristo, è consumare invano ogni nostra energia. È lavorare per il nulla. È sciupare una vita inseguendo chimere. Questo accade quando si perde la vera fede in Cristo Signore. **Oggi la più grande sciagura per il mondo è il cristiano che ha sostituito il pensiero di Dio, pensiero rivelato e a noi consegnato nella sua Divina Rivelazione, con il pensiero dell’uomo, fatto passare come vero pensiero di Dio. Non c’è inganno più grande di questo, ma anche non c’è inganno più deleterio e più letale di questo**. La falsa profezia non è quella del mondo. Il mondo sempre penserà secondo il mondo con un pensiero di carne e non Spirito Santo. La falsa profezia è quella del cristiano che afferma di portare ai cuori la divina Parola, mentre altro non fa che portare i suoi pensieri di carne, spacciandoli per pensieri di Spirito Santo, pensieri eterni e divini, pensieri discesi dal cielo.

Come facciamo noi a conoscere se un pensiero è dalla carne o viene dallo Spirito Santo? Semplice. **Ogni pensiero che nega, contraddice, è differente, contrasta, si oppone, distrugge, trasforma, elimina, modifica o in poco o in molto, anche in un solo iota o trattino, il Pensiero di Dio contenuto nella Sacra Rivelazione o nelle Divine Scritture, esso è un pensiero dell’uomo, pensiero della carne e non di Dio, non di Cristo Gesù, non dello Spirito Santo**. Potrà mai essere pensiero di Dio, pensiero di Cristo Gesù, pensiero dello Spirito Santo, quel pensiero che esclude il corpo di Cristo, il solo corpo stabilito da Dio per decreto eterno nel quale è possibile creare la comunione tra gli uomini? Poiché nel corpo di Cristo si entra attraverso la porta del battesimo, potrà mai essere pensiero del Padre la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni come via di salvezza per gli uomini? **Se è vero questo pensiero degli uomini, è falso il pensiero di Cristo Gesù. Se un solo pensiero di Cristo Gesù è falso, su quale fondamento affermiamo che sono veri gli altri pensieri?** Se è falso il pensiero sul battesimo è anche falso il pensiero sull’Eucaristia. Le altre religioni e molte confessioni cristiane non hanno l’eucaristia. Se l’eucaristia non serve per raggiungere la salvezza, allora Cristo stesso non serve. **Solo affermando che tutte le religioni e tutte le confessioni cristiane sono vie di salvezza, dichiariamo Cristo Gesù inutile alla salvezza. Se è inutile Cristo Gesù, anche il suo Vangelo è inutile. La sua Chiesa è inutile. I suoi Apostoli sono inutili. I suoi sacramenti sono inutili. La sua liturgia è inutile. Tutto è inutile se Cristo è inutile**. Oggi su questa inutilità si impegna e si consuma ogni energia sia spirituale che fisica.

Non solo il cristiano dichiara l’inutilità di Cristo, professandosi Lui discepolo di Cristo Gesù, ecco oggi quale Cristo Gesù presenta al mondo il cristiano con la sua vita: **un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso**. Tra questo Cristo e il Cristo presentato dagli Evangelisti e dagli Apostoli vi è la stessa differenza che distingue il Paradiso dall’inferno. Il Cristo di Dio è il Cristo che toglie il peccato del mondo. Il Cristo del cristiano è il Cristo che coltiva e fa fruttificare al sommo delle sue potenzialità ogni peccato e ogni vizio che vi è nella carne dell’uomo. Sono due Cristi differenti. Non possono essere lo stesso Cristo. Ora chiediamo: **potrà mai essere attratto un solo uomo da questo Cristo?** Non solo con la nostra vita non manifestiamo il vero Cristo, manifestiamo un Cristo falso e per di più un Cristo capace di commettere qualsiasi peccato e qualsiasi iniquità. Urge che ci svegliamo da questo sonno di morte e di peccato nel quale siamo precipitati. Se oggi il mondo odia il cristiano, lo odia perché il cristiano odia Cristo Gesù.

Lo abbiamo già detto infinite volte. Oggi una sola conversione è urgente: **che la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica si converta alla sua verità che è necessaria conversione alla verità di Cristo Signore.** Se ogni membro del corpo di Cristo non si converte alla verità di Cristo, la sua presenza nella storia non solo è inutile, è molto più che inutile. **La sua presenza è dannosissima. Con le sue parole dichiara Cristo Gesù non utile all’uomo. Con le sue opere attesta che essendo Gesù inutile per lui sarà inutile per ogni altro uomo.** Anzi i suoi scandali altro non fanno che attestare l’inutilità del Vangelo. Con i suoi peccati, giustifica non solo i peccati di ogni uomo. Fa molto di più. Allontana ogni uomo dal credere in Cristo. **A che serve credere in Cristo se oggi la morale del cristiano va infinitamente oltre ogni crimine che si riscontra tra i pagani? Presso i pagani la vita concepita è sacra. Presso i cristiani la vita concepita può essere abortita. Presso i pagani la parola di un uomo è sacra. Presso i cristiani neanche più i giuramenti sono sacri. Giuramenti che impegnano lo Spirito Santo a creare in noi Cristo secondo speciali, particolari conformazioni a Lui.** O abbandoniamo questa natura di peccato e ci convertiamo alla purissima verità di Cristo divenendo verità della sua verità e santità della sua santità, **o il nostro essere cristiani altro non è che scandalo e se è scandalo mai nessuno per noi potrà convertirsi a Cristo Gesù. Lo impedisce lo Spirito Santo. Lui non vuole che di una sua creatura ne facciamo un figlio della Geenna il doppio di noi**. Ecco perché la conversione a Cristo Gesù è urgente oggi più che ieri. La nostra vera conversione serve allo Spirito Santo per fare figli della luce tutti gli uomini. **Quando è vera la nostra conversione? Quando la nostra vita diviene vita di Cristo per compiere la missione di Cristo. Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa**. Siamo strumenti di Satana e non servi di Cristo Gesù[[9]](#footnote-9).

E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

L’Apostolo Giovanni annuncia Cristo Gesù perché vuole che ogni altro uomo vive in comunione con lui. Subito lui però mette in luce con chi è la sua comunione. La sua comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. **Quando la nostra comunione è con il Padre? Quando facciamo nostro ogni suo Pensiero, ogni sua Parola, ogni sua Volontà, ogni suo Comandamento, ogni suo Decreto, ogni sua Norma, ogni sua Legge. Ma anche ogni sua Profezia, Ogni suo Giuramento, ogni sua Promessa. Se un solo desiderio non è fatto nostro desiderio, la nostra comunione con il Padre non è perfetta.** Possiamo noi dirci in comunione con il Padre se non osserviamo più neanche un solo comandamento contenuto nelle Due Tavole della Legge? **Noi cristiani possiamo essere in comunione con il Padre se abbiamo dichiarato nullo il Decreto Eterno del Padre che stabilisce che la vita è solo in Cristo e si vive divenendo corpo di Cristo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui?** Oggi tutte le nostre affermazioni e tutti i nostri pensieri sono contrari e del tutto opposti al Pensiero di Dio, alla sua Legge, al suo Decreto eterno. **Quando noi possiamo affermare con certezza che siamo in comunione con Cristo Gesù, il Figlio eterno del Padre fattosi carne per la nostra redenzione eterna?** Possiamo affermare di essere in comunione con Cristo Gesù **quando il suo Pensiero diviene il nostro pensiero, la sua Volontà la nostra volontà, il suo Vangelo il nostro Vangelo, la sua fede la nostra fede, la sua carità la nostra carità, la sua compassione la nostra compassione, la sua giustizia la nostra giustizia, la sua obbedienza la nostra obbedienza, la sua croce la nostra croce, la sua vita la nostra vita, il suo corpo il nostro corpo, il suo sangue il nostro sangue, il suo cuore il nostro cuore, le sue mani e nostre mani, i suoi piedi i nostri piedi.** Siamo in comunione con Cristo, quando noi siamo sua presenza visibile sulla nostra terra, in mezzo agli uomini. La vocazione del cristiano è altissima[[10]](#footnote-10). Non siamo in comunione con Cristo se non portiamo a compimento e a perfezione in noi l’immagine di Cristo. I sacramenti ci conformano a Cristo. L’esercizio delle virtù ci conduce a realizzare in noi tutto Cristo in ogni sua parte. **Ora può uno che è in perfetta comunione con Cristo, che è vita di Cristo, negare anche una sola verità di Cristo?** **Può uno che è pensiero di Cristo e pensiero del Padre affermare o dire o insegnare o predicare o dichiarare anche una sola cosa che è difforme anche di un trattino del pensiero del Padre e di Cristo Gesù?** Tutto ciò che esce dalla nostra bocca o che traspare dalla nostra vita non conforme al Pensiero del Padre e di Cristo Gesù, attesta che noi non siamo in comunione né con il Padre e né con il Figlio suo, Gesù Cristo. Se non siamo in comunione con il Padre e con il Figlio suo, neanche tra di noi siamo in comunione e lavoriamo per la disgregazione, la disunione e la stessa morte dell’umanità e prima di ogni altra cosa per distruzione della Chiesa.

4Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Perché nel vero annuncio di Cristo Gesù la gioia del discepolo di Gesù è piena? La gioia è piena perché la missione evangelizzatrice non è una sovrastruttura dell’Apostolo del Signore. La missione è la sua stessa natura, la sua stessa vita. È il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Corpo, anima e spirito vivono, realizzano se stessi solo se annunciano Cristo in pienezza di verità, carità, luce, giustizia. Annunciando Cristo essi vivono. La vita vissuta nella verità, carità, luce, giustizia è gioia piena. Poiché la missione apostolica è la stessa vita degli Apostoli, essi vivono se annunciano Cristo. Vivono e sono nella gioia piena. Se non annunciano Cristo, la loro vita è nella morte. Nella morte non c’è gioia, ma tristezza, dolore, pianto. Quando la vita è senza la gioia vera, è allora che si va in cerca delle gioie effimere, che altro non sono che il nostro abbandono al peccato e al vizio, ad ogni peccato e ad ogni vizio. Poiché a questa gioia effimera c’è assuefazione, allora si devono inventare nuovi peccati e nuovi vizi. Essendo il cristiano luce dalla luce, luce nella luce di Cristo Gesù, lui è nella gioia quando la sua luce brilla e illumina ogni uomo. La vera gioia, la gioia piena è nel raggiungimento del vero fine della propria vita. Qual è il fine del cristiano? Illuminare il mondo intero facendo splendere per esso la vera luce di Cristo Signore, Luce della quale lui è divenuto partecipe. Lui però nella quale lui è chiamato a crescere per tutti i giorni della sua vita. Più il cristiano crescerà nella luce di Cristo, più illuminerà il mondo e più la sua gioia sarà piena e perfetta.

Mai il cristiano dovrà dimenticare qual è la sua la luce e chi è la sorgente, la fonte della sua luce. Ricordiamo quanto già detto. Nel Nuovo Testamento viene sulla nostra terra la Luce divina ed eterna. Gesù è la Luce Eterna generata dal Padre dalla sua Luce Eterna. Gesù è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa Sostanza, stessa Luce, stessa Natura divina ed eterna. Gesù è il Figlio Eterno di Dio. Il suo Unigenito. Il Verbo della vita che è in principio presso Dio, che è Dio in principio. Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo. Ciò che era, non lo ha perduto. È vero Dio dall’eternità per l’eternità. Ciò che non aveva, lo ha assunto. Si è fatto vero uomo e vero uomo rimane per l’eternità. Ecco chi è Gesù: La Luce eterna che si è fatta carne. Oggi è per l’eternità è Lui, Lui solo la Luce del mondo. Non vi sono altre luci. Divenendo il cristiano vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, diviene anche partecipe della natura divina, che è Luce eterna. In Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano diviene luce per partecipazione. Rimane luce, finché rimane in Cristo. Rimane in Cristo se vive per Cristo. Vive per Cristo se vive con Cristo. Vivere con Cristo significa vivere di perfetta comunione con ogni altro membro del corpo di Cristo. Vivere per Cristo vuole dire lavorare per edificare il regno di Dio nei cuori e si edifica il regno di Dio invitando ogni uomo a divenire corpo di Cristo. È vero. La fede non si può imporre a nessuno. Ma altro è dire che la fede in Cristo e nel suo Vangelo non si può, né si deve imporre, altro è dire che Cristo Gesù e il suo Vangelo non devono essere annunciati, predicati. Se l’uomo è il dono che Do ha fatto e fa quotidianamente all’uomo. Siamo uomini perché Dio ci fa uomini e ci dona a noi stessi. Per essere uomini secondo la volontà di Dio, dobbiamo accogliere il Dono che ci fa uomini e questo dono è Cristo Gesù. Ora annunciare, invitare, insegnare ad ogni uomo come Cristo va accolto per essere noi veri uomini, non deve essere né può essere considerato né un male e né un’offesa. Non credo che una persona che arresti il suo cuore ed è esposta a sicura morte, si ritenga offesa se qualcuno le faccia la respirazione bocca a bocca oppure usi qualche strumento della moderna scienza per far battere nuovamente il suo cuore. Perché allora l’uomo, il cui cuore che è Dio è in arresto, dovrebbe sentirsi offeso perché gli diamo cuore di Cristo come suo proprio cuore, nel quale è anche il cuore del Padre, e lo Spirito Santo come suo vero alito di verità, luce, giustizia, pace, vita eterna, dominio di sé e di ogni altra virtù? Quando noi parliamo di Cristo, dobbiamo parlare dalla verità perfetta. Se noi diciamo che nessuno può essere obbligato a credere, il mondo subito interpreta secondo il suo cuore questa frase e conclude che il Vangelo non debba essere annunciato e Cristo non vada donato ai cuori. Ma se Cristo non è donato, poiché il cuore di Dio nell’uomo è in arresto, si è fermato, non batte più, l’uomo è esposto a sicura morte, morte che si potrebbe trasformare per Lui in morte eterna. Chi vuole liberare l’uomo da ogni morte, deve mettere nel suo petto il cuore di Cristo Gesù. Come si potrà mettere nel petto il cuore di Cristo Gesù? Predicando il Vangelo e invitando l’uomo a lasciarsi mettere nel petto il cuore di Gesù Signore. Con il cuore di Cristo, vivono il lui il cuore del Padre e l’alito di vita dello Spirito Santo. Vivendo con il cuore di Cristo e finché vive con il cuore di Cristo, l’uomo vive anche con la luce di Cristo e con essa illumina il mondo.

I discepoli di Gesù sono con Lui una cosa sola, un solo corpo, una sola vita, una sola natura, una sola luce. Come Gesù è eternamente Luce eterna dalla Luce eterna del Padre – se per assurdo si separasse dal Padre non sarebbe più Luce. Lui in eterno è Luce dal Padre. Era questo il fine di ogni tentazione di Satana – così è anche per il cristiano. **Lui è in tutto simile al tralcio della vite. Vive finché rimane attaccato alla vite. Produce finché rimane attaccato alla vite. Se viene tagliato, esso né vive e né produce. Lui è luce se attinge perennemente luce in Cristo Gesù, unito vitalmente a Lui, come suo vero corpo**. Se si separa da Cristo con la disobbedienza alla sua Parola, in un istante ritorna nelle sue tenebre. Da luce diviene tenebra, da vita si fa morte, da sapienza stoltezza, dal cammino verso il regno eterno passa nel cammino verso la sua perdizione eterna. **Come il Padre è la sorgente eterna della luce eterna di Cristo Gesù, così Cristo Gesù è la sorgente eterna della luce immortale che è il cristiano. Se il cristiano si separa da Cristo, perde la sua luce, ritorna nelle sue tenebre, nella sua morte, nella sua stoltezza e insipienza. Questa verità vale anche per la Chiesa**. Essa è luce delle genti finché rimane vero corpo di Cristo. Se non rimane vero corpo di Cristo, per le genti diviene tenebra. Quando noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza e che non è necessaria la conversione a Cristo per divenire luce, **è questo un segno evidente che parliamo dalle tenebre e non dalla luce, parliamo dalle tenebre perché parliamo dalla grande stoltezza**.

Se l’Apostolo Giovanni non annunciasse Cristo Gesù, la sua gioia non sarebbe gioia vera, gioia piena, perché la sua vita non sarebbe vera vita, vita vissuta in pienezza. **Sarebbe come un grande albero privo di ogni frutto. Sarebbe come un tralcio che non produce uva. Qual è la gioia del tralcio? Quella di produrre della buona uva. Se un tralcio non produce della buona uva, è un tralcio improduttivo e va tagliato per essere poi gettato nel fuoco**. Così è per l’Apostolo Giovanni. **Se lui non produce la buona uva dell’annuncio di Cristo Gesù, secondo la verità di Cristo Gesù, ad ogni uomo, lui sarebbe in tutto simile ad un tralcio senza uva, sarebbe un albero senza alcun frutto, sarebbe un Apostolo senza vera vita di Apostolo del Signore**. A che serve un Apostolo senza la vita di Apostolo? S**arebbe in tutto paragonabile al Servo Sofferente che non prende su di sé i peccati del mondo. Sarebbe un Servo senza il compimento della sua missione. Un Messia senza Croce, un Messia non Crocifisso che Messia è? Gli manca l’albero che produce il frutto dell’acqua e del sangue per la salvezza del mondo.** Un Apostolo che non fa scaturire dal suo cuore l’acqua e sangue della vera conoscenza di Cristo Signore non è Apostolo di Cristo Signore. **La sua vita è falsa e anche la sua gioia è falsa. La sua vita è morta e anche la sua gioia è morta. Annunciare Cristo per un Apostolo del Signore è dare purissima vita alla sua natura di Apostolo. Se un Apostolo non annuncia più Cristo, attesta di aver cambiato natura. Non è più natura di Cristo, è natura di se stesso, per se stesso.** Non è natura di vita. è invece natura di morte. La sua è gioia di morte. Ma quale Cristo Gesù deve annunciare l’Apostolo Giovanni? **Quel Gesù che per opera dello Spirito santo è divenuto carne della sua carne e sangue del suo sangue. È quel Gesù bel cui mistero ogni giorno viene inabissato dallo Spirito Santo perché nulla rimanga sconosciuto alla sua mente e al suo cuore. È quel che ha trasformato, che trasforma le sue tenebre in luce e la sua morte in vita eterna.** L’annuncio vero di Cristo testimonia che in lui la vita di Cristo è vera vita, la luce di Cristo è vera luce, la croce di Cristo è la sua croce, lo Spirito Santo di Cristo è il suo Spirito.

# CAMMINARE NELLA LUCE

5Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna.

Dopo aver rivelato di quale Cristo Gesù lui intende parlare – del Cristo che è dall’eternità per l’eternità, del Cristo che si è fatto carne e si è manifestato, del Cristo che lui ha ascolto, visto, toccato, contemplato – ora l’Apostolo Giovanni entra nel messaggio che lui ha udito da Cristo e che è suo obbligo annunciare, comunicare, riferire, gridare al mondo intero: **Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna**. Ecco la verità madre di ogni verità dalla quale l’apostolo Giovanni inizia il suo annuncio: **Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna**. Dio non è composto di luce e di tenebre, di verità e di falsità, di sincerità e di inganno, di purezza e di impurità, di virtù e di vizi, di giustizia e di ingiustizia, di santità e di non santità. Questa è la natura, l’essenza di Dio: **purissima luce. Purissima luce eterna. Purissima verità. Purissima sincerità. Purissima giustizia. Purissima santità. Se uno volesse trovare un atomo di tenebre in Dio, non potrebbe. Dio neanche è sfiorato dall’ombra delle tenebre. Lui è purissima luce. Eterna luce. Santissima luce. Anche il Verbo di Dio è luce da luce, Dio vero da Dio vero. Anche il Verbo di Dio è purissima luce, eterna luce senza alcuna tenebra. Noi sappiamo che anche l’umanità di Cristo ha iniziato la sua vita nel seno della Vergine Maria come purissima luce ed è morto sulla croce da purissima luce. Neanche in Cristo Gesù si può trovare un atomo di tenebra.** Per una particolare grazia del Signore anche la Vergine è purissima luce creata. Neanche in lei si può trovare un atomo di tenebra. La sua luce è santissima.

6Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.

Dalla verità di Dio – Lui è purissima Luce eterna, Cristo è purissima Luce eterna e luce purissima creata, la Madre di Dio è purissima luce creata – ora l’Apostolo Giovanni, nella sapienza dello Spirito Santo, trae la prima deduzione: **Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità**. La nostra fede è sempre deduzione logica, deduzione razionale. **Posto un principio dal valore universale ed eterno, si può trarre e dedurre tutto ciò che è in relazione di verità con il principio da noi posto e anche ciò che contrasta con lo stesso principio.** Se noi diciamo e professiamo di credere in Dio Onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili, **non possiamo subito dopo parlare di evoluzionismo cieco. Né possiamo affermare che l’uomo viene dalla scimmia, se confessiamo e crediamo che l’uomo è stato fatto ad immagine di Dio con anima non solo razionale, ma anche immortale, spirituale, con volontà nella quale il Signore ha posto la sua vita e la sua morte**. È una evidente contraddizione con il principio posto. La verità è una. Non vi possono esistere due verità di cui l’una nega l’altra. Non è né logico e né razionale affermarlo. **Se l’uomo non è capace di una tale argomentazione lui è vano nella sua natura. Ha trasformato la sua natura razionale in natura irrazionale, da natura di luce in natura di tenebra.**

Ecco la purissima razionalità dell’Apostolo Giovanni esercitata nella pienezza e purezza della sapienza e dell’intelligenza dello Spirito Santo: **Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. La nostra vita contraddice la nostra parola.** Parola e vita in Dio sono una cosa sola. Parola e vita in Cristo sono una cosa sola. Parola e vita nel cristiano sono una cosa sola. **Se lui dice di essere luce, di essere in comunione con la luce, se la sua natura è luce, non può produrre frutti di tenebre. Se la natura del cristiano produce frutti di tenebre è segno che la natura da luce di è trasformata in tenebra**. Ecco la bugia proferita dal cristiano. È bugia perché lui, pur dicendosi verità nella verità di Cristo, non mette in praticala verità. **Natura e parola, natura e frutto sono una cosa sola. La natura produce la parola e la natura produce il suo frutto. Se la natura è luce, la parola deve essere di luce e anche i frutti, le opere, devono essere di luce**. Se i frutti non sono di luce, attestiamo che la nostra natura non è luce nel Signore, si è trasformata in tenebra. Mai dobbiamo dimenticare che **la fede è anche processo logico, analogico, razionale, argomentativo, deduttivo. La fede è sempre un atto umano ed è proprio dell’atto umano produrre un frutto di fede con tutta la mente, con tutta l’anima, con tutta la volontà, con tutte le risorse del proprio essere.** Ora la razionalità è essenza della natura umana e la fede sempre dovrà essere atto non solo della volontà, ma anche della razionalità. **È irrazionale ed è pertanto menzogna, grande menzogna, dire di essere in comunione con la luce e camminare poi nelle tenebre. Chi è nella luce sempre deve produrre frutti di luce. Come la carne non produce i frutti dello Spirito, così lo Spirito mai potrà produrre le opere della carne.** Sono due alberi di natura differente. La carne è albero di morte. Lo Spirito è albero di vita eterna.

7Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Ecco ancora una sviluppo logico, razionale, deduttivo, argomentativo del principio posto nel versetto precedente: **Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri**. Questa verità annunciata dall’Apostolo Giovanni cancella, distrugge, abbatte, condanna tutte le falsità che il cristiano ha inventato e sta inventando prima per la distruzione di Cristo e poi per la distruzione della Chiesa. **Non c’è vera comunione con il Padre se non si vive nella luce di Cristo Gesù. Non c’è comunione tra gli uomini se non si vive nella luce di Cristo Gesù.** Ora si vive nella luce sia con il Padre e sia con Cristo Gesù **divenendo luce nella sua luce, luce dalla sua luce, luce per la sua luce, luce con la sua luce**. Si diviene luce nella luce di Cristo **nelle acque del santo battesimo**. Si riceve il battesimo credendo che **Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Si crede in Cristo unico Salvatore e Redentore **con la predicazione della parola di Cristo**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).*

O si diviene corpo di Cristo e si vive come vero corpo di Cristo secondo le regole proprie del corpo di Cristo, o sarà impossibile creare la comunione tra gli uomini. **Possiamo anche predicare la fratellanza universale, ma chi la predica sappia che Gesù non lo ha mandato a predicare questa falsità, lo ha mandato a predicare la sua Parola, a fare discepoli, a battezzare, a insegnare come si vive e si obbedisce alla Parola del Vangelo per rimanere e camminare nella luce**. Ai nostri giorni ci sarebbe bisogno del profeta Geremia che dicesse agli innumerevoli Anania, che sono i falsi profeti dei tempi nuovi: **“Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna”.** Ecco il testo integrale:

*In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese,* ***Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».***

*Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse:* ***«Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».*** *Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo:* ***«Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni».*** *Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.*

*Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore:* ***«Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».*** *Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania:* ***«Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore».*** *In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì (Ger 28,1-17).*

La comunione tra gli uomini è solo possibile se camminiamo tutti nella luce di Cristo, divenendo noi luce dalla sua Luce e vita della sua vita. Solo come corpo di Cristo si può vivere la Legge della vera comunione che è la Parola di Cristo Gesù. Nessuno si illuda e nessuno illuda il mondo. Separati dal corpo di Cristo nessun vera comunione potrà mai esistere. **Chi la predica neanche vede che sta ingannando se stesso e il mondo. Non lo vede perché troppo cieco e dalla sua totale cecità persevera nel suo cattivo, falso, menzognero insegnamento**. I disastri sono alla fine di morte eterna per moltissimi discepoli di Gesù e anche per moltissimi che non potranno mai conoscere la divina verità. Predicare la divina verità è obbligo di ogni Apostolo del Signore.

Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Ecco ora l’altra grande grazia che viene concessa a chi cammina nella luce di Cristo Gesù: **Il sangue di Gesù, il Figlio del Padre, ci purifica da ogni peccato.** Prima di tutto è giusto che ognuno sappia che non vi è un’altra luce. La luce è solo quella di Dio Padre e di Cristo Gesù, Luce eterna e luce incarnata. Ora chiediamo: Perché è necessario che camminiamo nella luce per essere purificati da ogni peccato dal Sangue di Gesù, che è il Figlio del Padre? **Camminare nella luce significa camminare nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo. Il Signore nostro Gesù Cristo purifica il suo corpo, non un altro corpo. Quando avviene la purificazione dai nostri peccati? Nel momento in cui nascendo da acqua e da Spirito Santo diveniamo corpo di Cristo. Chi può accedere al sacramento del perdono? Chi è corpo di Cristo. Chi lava Cristo Gesù con il suo sangue? Chi è suo corpo. Chi può mangiare il suo corpo per avere la vita? Chi è suo corpo**. Chi può ricevere ogni altro sacramento? Chi è corpo di Cristo. **Ecco perché è necessario rimanere sempre corpo di Cristo, vivendo come vero corpo di Cristo.** Ma che significa che il sangue di Cristo ci purifica da ogni peccato? **Significa che il sangue di Cristo ha tanta potenza di santificazione da trasformare interamente il corpo fino a renderlo di natura spirituale. Man mano che il corpo diviene di natura spirituale, si libera da tutti i residui del peccato (reliquia peccati) che appartengono alla natura di Adamo, anche se è passata attraverso le acque purificatrici del battesimo.** È quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani. Lui sente nel suo essere **la volontà d fare il bene, ma non la capacità i farlo.** Camminando e crescendo come vero corpo di Cristo, **il suo corpo assume la spiritualità del corpo di Cristo e ogni reliquia peccati** è vinta. Ascoltiamo cosa lui rivela in questa sua Lettera:

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-18).*

Prima di tutto segnaliamo un link in cui è manifestato chi è l’Apostolo Paolo[[11]](#footnote-11). Poi è anche giusto ricordare che ogni unità nell’universo e nell’uomo avviene solo in Cristo Gesù[[12]](#footnote-12). Messe in luce queste verità, **è giusto conoscere il pensiero dell’Apostolo Paolo sul peccato e della sua vittoria che avviene in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo. Se ci separiamo da Cristo Gesù non vi è alcuna possibilità di vincere il peccato. Il peccato si vince solo in Cristo, trasformandoci in natura di Cristo, per opera dello Spirito Santo**. La vittoria sul peccato è per trasformazione della nostra natura di Adamo in natura di Cristo, fino alla nostra perfetta spiritualizzazione.

Per questo noi sempre dobbiamo chiedere al Padre nostro lo Spirito Santo. **Perché è necessario chiederlo? Perché è Lui che crea in noi l’unità, la comunione tra il corpo, l’anima e lo spirito. tra razionalità, volontà, sentimenti, desideri. La persona umana senza lo Spirito Santo è un ammasso di pezzi i quali sono nell’impossibilità di mettersi insieme per agire sotto il governo della volontà del Padre.** In più essi sono tutti posti sotto la schiavitù dell’istinto del peccato. **Anche se la razionalità vede il bene, il discernimento opera la separazione tra il bene e il male, poiché il bene va operato con la volontà, essendo la volontà debole, assai debole, l’istinto del peccato la governa, sicché l’uomo fa il male che non vuole e non fa il bene che vuole. L’uomo è obbligato a dominare l’istinto del suo peccato.** **Manca però della necessaria forza che sempre dovrà chiedere al suo Dio e Signore.** La forza è lo Spirito Santo. Non vi è altra forza nella creazione.

**L’umanità lacerata dal peccato sempre si è posta una domanda: perché pur vedendo il bene seguo il male? Perché video meliora proboque, deteriora sequor?**Il mondo vede, sa ciò che è bene, lo approva anche. Poi dirige i suoi passi verso le cose peggiori. **Questa stessa lacerazione viveva l’Apostolo prima di incontra Cristo Gesù ed essere colmato della sua grazia e verità**. Ecco cosa gli dice Cristo Signore, secondo il terzo racconto di quanto era avvenuto sulla via verso Damasco: *“In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica:* ***“Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”.*** *E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”* (At 26,12-18). **Paolo sentiva nella sua coscienza il pungolo della verità, sapeva che dinanzi a Lui il suo Dio agiva con divina onnipotenza, ma ad ogni pungolo della verità nella coscienza, lui recalcitrava**. **A** q**uesto dramma vissuta dall’umanità intera l’Apostolo dona soluzione eterna. Lui assume nella sua persona l’intera umanità e in suo nome rivela questa inquietante lacerazione. Poi però in nome dello Spirito Santo e di Cristo Signore, in nome del Padre dei Cieli, annuncia al mondo intero che questo dissidio può essere superato**. Non dice questo per principi di fede insegnate a Lui da altri, lo dice per fede vissuta, sperimentata, constatata. **Lui veramente è stato liberato dal suo corpo di peccato. Veramente oggi può rispondere nella più grande obbedienza ad ogni pungolo che a lui viene dallo Spirito Santo, attraverso mille vie e diecimila modalità**. Il dissidio viene vinto attraverso la potente grazia del Signore nostro Gesù Cristo. **Crescendo nella grazia si otterrà il totale dominio della carne. La grazia trasforma l’uomo secondo natura in uomo spirituale, interamente governato dallo Spirito del Signore.** Questo è il perenne miracolo della grazia.

Nella Prima Lettera a Timoteo sempre l’Apostolo Paolo canta il suo inno alla grazia e alla misericordia del nostro Dio. **Se la grazia ha trasformato Lui che era il più grande peccatore, può trasformare qualsiasi altro uomo.** Ecco le sue parole: “*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento.* ***Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna****. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen“ (1Tm 1,12-17).* L’Apostolo Paolo è il testimone che ogni dissidio può essere vinto. **Se lui lo ha vinto nel suo corpo per grazia di Dio, elargitagli per Cristo, nello Spirito Santo, ogni altro uomo lo potrà vincere. Rimane in questo dissidio solo chi o non ha conosciuto Cristo Signore perché nessuno glielo ha annunciato, o chi pur avendo ascoltato il Vangelo della salvezza, si è rifiutato di credere.** Non credendo, è rimasto nel suo corpo di peccato. Solo Cristo è la sorgente della grazia che libera l’uomo dal suo corpo di peccato. Per questo la missione evangelizzatrice mai dovrà finire. Dalla missione nasce la fede in Cristo Gesù, per la fede si accede alla grazia, per la grazia nasce l’uomo nuovo.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. **Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore.** Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, **da questo otre solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare.** Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace. **Divenendo corpo di Cristo, ogni giorno il sangue di Cristo lo lava da ogni reliquia peccati che è nella sua carne, fino alla trasformazione piena e perfetta del suo corpo in spirito.** Un corpo reso in tutto simile al corpo di Cristo sempre saprà governare se stesso, ma sempre rimanendo in Cristo e lasciandosi trasformare giorno dopo giorno dallo Spirito di Cristo Gesù. Non ci sono altre vie. **Ci si lava dal corpo della carne, corpo ereditato da Adamo, con il sangue di Cristo Gesù e con la divina forza dello Spirito santo**. Cercare altre vie è sciupare vanamente ogni energia.

8Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.

Nessuno può dire di essere senza peccato. **Se fosse senza peccato non sarebbe natura ereditata a Adamo.** Davide nella sua preghiera du richiesta di perdono al Signore rivela che **lui è stato concepito nel peccato, lui ha ereditato una natura di peccato. Potrà vincere il peccato se il Signore gli creerà una natura nuova. Se gli creerà un cuore nuovo e uno spirito nuovo**. Se il Signore non gli creerà un cuore nuovo e uno spirito nuovo, lui sempre continuerà a peccare. La natura di peccato produce peccato.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.* ***Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*** *Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.* ***Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*** *Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

La natura di peccato, senza la potente grazia di Cristo Gesù e l’opera di nuova creazione per generazione da acqua e da Spirito Santo, rimane natura di peccato. Se rimane natura di peccato, produce frutti di peccato. **Ecco perché se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi**. Se non confessiamo che siamo natura di peccato, **non solo non possiamo essere trasformati, rigenerati, ricreati da Dio per messo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito. Non solo inganniamo noi stessi, non solo la verità non è in noi, in più ci condanniamo a peccare per tutti i giorni della nostra vita**. Di ogni peccato che commettiamo siamo responsabili. Ogni peccato è un frutto della nostra volontà. **Ecco perché è grande la responsabilità di ogni membro del corpo di Cristo**. Se lui non indica e non fa conoscere ad ogni uomo che vive sulla faccia della terra che il peccato si può vincere in Cristo, per opera dello Spirito Santo, lui diviene responsabile di tutti i peccati che si commettono sulla terra. Non ha indicato agli uomini la via stabilita dal Signore Dio per la vittoria su ogni peccato. Quanto il Signore ha detto a Ezechiele vale molto di più per ogni membro del corpo di Cristo Gesù:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***«Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.******Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato****.* ***Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te.*** *Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese* ***e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.******Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato****.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”.* ***Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele? Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*** *Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Ez 33,1-20).*

Oggi di tutti i peccati che si commettono nel mondo, responsabili sono i discepoli di Gesù, ognuno con un grado particolare di responsabilità. **La più alta è quella del papa, poi viene quella dei vescovo, poi quella dei presbiteri, poi quella dei diaconi, poi quella dei cresimati, poi quella dei battezzati.** Loro il Signore ha costituito sentinella per il mondo intero. Sono loro che devono annunciare, rivelare, manifestare che **il peccato si può vincere e che il Signore ha dato a noi tutti una via eccellentissima. Cristo Gesù e lo Spirito Santo**. Altra verità è questa: **se un membro del corpo di Cristo viene meno in questa sua missione di annuncio e di rivelazione, ogni altro membro del corpo di Cristo è obbligato ad ammonirlo,** **perché riprenda la sua missione e la svolga secondo la volontà di colui che la missione gli ha affidato**. L’Apostolo Paolo è per noi di esempio, sia dinanzi a Pietro, che si era smarrito nei pensiero degli uomini e sia dinanzi ai Galati, anche loro persi dietro i pensieri dei falsi apostoli e dei falsi maestri. Ecco cosa dice ai Galati e così dice anche a Pietro:

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco (Gal 1,6-17).*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,11-21).*

**Ogni membro del corpo di Cristo dovrà svolgere questa missione di ammonimento perché l’altro ritorni sulla retta via. È obbligo del suo ministero di sentinella. Le vie gliele indicherà sempre lo Spirito Santo. Saprà Lui quale vie indicare.** Che questa via sia diretta o indiretta ha poca importanza. **Importante che l’ammonimento venga operato e il ministero di sentinella sua vissuto. Ecco un ammonimento che va fatto ad ogni membro del corpo di Cristo**:

* **Se tu, discepolo di Gesù, dici che non c’è bisogno di battesimo, tu condanna l’umanità a peccare senza alcuna interruzione. Di ogni peccato che l’umanità commetti se tu il responsabile.**
* **Se tu, discepolo di Gesù, insegni che non c’è giudizio di Dio sulle nostre opere e che alla fine tutto Lui coprirà con la sua misericordia, tu apri la porta ad ogni peccato. Ma di ogni peccato che l’umanità commette, se tu responsabile dinanzi a Dio.**
* **Se tu, discepolo di Gesù, dici che senza Cristo tutti gli uomini possono costruire la fratellanza universale, tu sei responsabile di tutti i delitti che si commettono tra gli uomini, perché senza Cristo la natura di peccato produrrà sempre peccato.**
* **Se tu, discepolo di Gesù, dice che il Vangelo è uguale ad ogni altro libro sacro religioso, allora tu giustifichi tutto il male che ogni libro sacro permette che si commetta a causa della poca verità o addirittura della non verità e della falsità che vi è in esso.**

Potremmo continuare all’infinito nel mettere in luce tutte le falsità e menzogne che oggi risuonano nel mondo attraverso la voce di quanti sono corpo di Cristo. **Vogliamo solo mettere in luce che ogni omissione nella missione ricevuta produce un male di cui noi siamo responsabili dinanzi a Dio e al mondo intero.**

Ecco come il Signore accusa **Eli di essere responsabile del peccato dei suoi figlio** e come, sempre il Signore, accusa **il sacerdote di essere lui il responsabile di tutte le miserie spirituali e materiali in cui versa il suo popolo. Tutto è frutto del suo mancato insegnamento della Legge**:

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! Non, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”» (1Sam 2,12-36).*

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l’udrà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola (1Sam 3,1-21).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno (Os 4,1-10).*

Ogni membro del corpo di Cristo è responsabile di ogni altro membro del corpo di Cristo. Se non vive il suo ministero di sentinella, secondo le vie indicate a lui dallo Spirito Santo, lui si rende responsabile di tutti i peccati che l’altro commette e fa commettere per il mancato esercizio del suo ministero.

Lo abbiamo già detto nel pensiero introduttivo. Oggi esiste una falsità e una menzogna cristiana che va necessariamente denunciata, messa in luce: Essa è l**’omologazione del pensiero del mondo, anzi elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo**. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: **misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà.** Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, dai figli della Chiesa vengono accusati di: **morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.**

**Anche questo abbiamo giù scritto. È urgente che il cristiano gridi al mondo che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli**. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. **Il Creatore dell’uomo ha decretato con decreto eterno che la vita di ogni uomo sia da attingere nel Figlio, divenendo suo corpo, vivendo come suo vero corpo. Fuori del corpo di Cristo non c’è vita per nessun uomo. La vita dell’uomo è da Cristo e si vive in Lui**. Non è verità di oggi. È verità eterna.

## Prima condizione: rompere con il peccato

9Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

Confessare i propri peccati è riconoscerli. **Chi vive sotto la Legge deve confessare di essere trasgressore di essa. Chi vive sotto il regime della coscienza deve confessare che non ha seguito i suoi suggerimenti**. Dopo il battesimo non c’è più né la Legge e né la coscienza. **C’è la purissima obbedienza allo Spirito Santo e alla sua purissima verità**. **È Lui il Maestro che deve insegnare ad ogni discepolo di Gesù come si vive la Parola di Dio e di Cristo Signore in pienezza e purezza di verità. Né la Parola senza lo Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza la Parola. Cristo e lo Spirito Santo sono una cosa sola. Cristo e la sua Parola sono una cosa sola. Lo Spirito Santo e la Parola sono una cosa sola. Senza lo Spirito Santo non c’è la Parola. Senza la Parola non c’è lo Spirito Santo. Senza Cristo non c’è il Vangelo. Senza il Vangelo non c’è Cristo. Cristo Gesù, Parola, Spirito Santo sono una cosa sola**. Insieme stanno insieme cadono.

Oggi è questo il primo peccato da confessare: abbiamo eliminato dalla nostra santissima fede e Cristo Gesù e il suo Vangelo e lo Spirito Santo. **Abbiamo un Cristo senza Parola e senza Spirito Santo. Abbiamo una Parola senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Abbiamo lo Spirito Santo senza la Parola e senza Cristo Gesù.** Questo significa che siamo senza il vero Cristo, senza il vero Vangelo, senza il vero Spirito Santo. Questo significa che non abbiamo più il peccato. Si badi bene. **Non abbiamo non la coscienza del peccato e non la sua conoscenza, non abbiamo più il peccato**. Perché non abbiamo più il peccato? **Perché non abbiamo più il male. Non esiste più ciò che è intrinsecamente male, cioè non esiste più ciò che è male in sé. In sé l’aborto è male. In sé il divorzio è un male. In sé l’eutanasia è un male. In sé l’adulterio è un male. In sé l’omicidio è un male. In sé la falsa testimonianza è un male. In sé la menzogna è un male. In sé l’idolatria è un male. In sé la superstizione è un male. In sé ogni diritto violato dell’uomo è un male**. Dal momento che non c’è più il diritto in sé, neanche più c’è il male in sé. L’esercizio dell’omosessualità è un male in sé. La guerra è un male in sé. **Poiché non c’è né il bene in sé e né il male in sé, ognuno si fa la sua legge di bene e di male. Non solo. Oggi c’è una volontà satanica che vuole imporre agli altri come bene il male in sé. Questa imposizione la si vuole per legge umana. Per legge si umana si vuole che il male in sé venga dichiarato bene in sé.** La legge dell’uomo non può cambiare la natura delle cose. La natura delle cose rimane in eterno natura e non cambia per legge. Nessuno per legge degli uomini potrà far sì che una tartaruga diventi una lepre. **Così per legge degli uomini nessuno potrà far sì che il male in sé diventi bene in sé. Il male rimane male in eterno e il bene rimane bene in eterno**. All’uomo non è dato il potere di cambiare ciò che è bene e ciò che è male in sé. Questo potere neanche appartiene a Dio. Dio mai potrà fare che il male diventi bene. Sarebbe attestare che Dio da natura di sommo bene si possa trasformare in natura di male. È metafisicamente impossibile. La natura di Dio è eterna e immodificabile. Dio è atto puro. Non cambia, né può cambiare.

Quando noi confessiamo i nostri peccati, cioè quando manifestiamo a Dio le nostre colpe con profondo pentimenti e desiderio di emendare la nostra vita, lui che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni iniquità. **In cosa consistono fedeltà e giustizia di Dio e di Cristo Gesù? La giustizia in Dio è nel dare ciò che ha promesso. La fedeltà è nel mantenere la Parola data.** Qual è la Parola data da Dio? Eccola: chiunque si pente, chiede perdono a Lui, promette di osservare la sua Parola, sempre otterrà il suo perdono. Il perdono è dato a chi si pente, a chi promette di osservare l’Alleanza stipulata sul fondamento dell’obbedienza ai Comandamenti. Questa Parola di Dio era per l’Antico Testamento. Ecco come in Ezechiele il Signore annuncia questa via:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, Presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (£z 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Ez 33,1-20).*

Per il Nuovo Testamento c’è un’altra Parola di Dio. Il perdono dei peccati è dato a chi crede nel nome di Cristo Gesù, si pente dei suoi peccati, si lascia battezzare per rinascere come nuova creatura da acqua e da Spirito Santo, promette di vivere come vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il perdono è per vivere nella Nuova Alleanza. La Nuova Alleanza è Cristo e si vive nel corpo di Cristo. Senza la confessione di Cristo Gesù e senza la volontà di vivere come vero corpo di Cristo non c’è perdono dei peccati. Si annuncia Cristo, si crede in Cristo, ci si pente, ci si lascia battezzare, si vive come vero corpo di Cristo, corpo visibile e invisibile. La Chiesa è chiamata a vivere perennemente il giorno della Pentecoste, in ogni sua parte. Quando non vivrà più questo giorno non sarà la Chiesa di Cristo Gesù. Possiamo dividere il giorno di Pentecoste in quattro momenti:

**Primo momento: la discesa dello Spirito Santo:**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

**Secondo momento: il retto annuncio di Cristo Gesù e della sua verità**

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

**Terzo momento: conversione, battesimo, aggregazione al Corpo di Cristo**

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.*

**Quarto momento: la vera vita del corpo di Cristo**

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,1-47).*

Se la Chiesa in ogni giorno della sua storia mancherà anche di uno solo di questi quattro momento, essa non sarà più la vera Chiesa di Cristo Gesù. **Come si potrà oggi dire che la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la vera Chiesa di Cristo Gesù, dal momento che non si annuncia più al mondo Cristo secondo la sua purissima verità e neanche più si chiede il pentimento, la conversione, il battesimo?** È obbligo per la Chiesa ogni giorno della sua storia vivere questi quattro momenti in pienezza di verità e di obbedienza allo Spirito Santo. **Se uno solo di questi quattro momenti non è vissuto, essa non è più la Chiesa voluta dal Padre nostro celeste.** È obbligodi ogni membro del corpo di Cristo vivere questo giorno di Pentecoste per tutti i giorni della sua vita. Se non vive questo giorno, non vive da vero corpo di Cristo Gesù. Non vive da vera Chiesa del Dio vivente.

Perdono dei peccati e fede in Cristo Gesù devono essere in eterno una cosa sola. **È per Cristo che siamo perdonati ed è in Cristo che si vive da perdonati. Il perdono non è solo remissione dei peccati, così come avveniva per l’Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento il perdono è sempre unito alla creazione della nuova natura, che avviene nelle acque del battesimo e viene poi nutrita dall’Eucaristia. Creata la nuova natura, lo Spirito Santo la conduce fino ad assumere la perfetta forma di Cristo Gesù.** Questa conduzione finisce solo nell’istante della nostra morte. Ma tutto questo avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco perché senza la fede in Cristo Gesù non c’è perdono dei peccati e si rimane nella natura di morte ereditata da Adamo. **Oggi dobbiamo confessare che questa purissima fede sta scomparendo dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Moltissimi oggi sono oggi all’opera per edificare una Chiesa naturale, dal basso, togliendo anche da essa quanto viene dall’alto.** Ma se dalla Chiesa si toglie quanto viene dall’alto, l’uomo rimarrà in eterno nella morte ereditata da Adamo. Le parole di Gesù sono di una chiarezza divina ed eterna:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù****: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».***

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo.* ***E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».***

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».* ***Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui*** *(Gv 3,1-36).*

10Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Se diciamo di non aver peccato, neghiamo di essere di natura ereditata da Adamo. Non crediamo nella sua Parola. Facciamo di lui un bugiardo. **La coscienza si può soffocare. La Parola del Signore mai si potrà soffocare perché essa è stata scrittura sulla pietra, sulla pergamena, sul papiro, sulla carta. La coscienza è dentro di noi. La Parola è fuori di noi. Non solo la Parola è fuori di noi. La Parola va gridata ad ogni uomo, oggi, domani, sempre, perché l’accolga nel cuore e cambi la sua vita obbedendo ad ogni suo comando.** Dio ha come testimoni che Lui ha parlato il cielo e la terra. Cielo e terra sempre attesteranno che il Signore ha parlato. Sempre grideranno che la Parola a noi è stata consegnata. Al grido della terra sempre deve aggiungersi il grido degli uomini incaricati dal Signore perché compiano questa missione.

**Ecco cosa devono gridare capi tribù a tutto il popolo del Signore**:

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.* ***Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*** *Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo:* ***«Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:***

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”. “Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27.126).*

**Ecco come il Signore invita il profeta a svelare il peccato del suo popolo**:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini. Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova. Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.*

*Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò: ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; in te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s’impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l’ho trovato. Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore (Ez 22,1-31).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, che si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale. Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L’una e l’altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d’amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, vestiti di porpora, prìncipi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. Concesse i suoi favori a loro, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. Per questo l’ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.*

*Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. Spasimò per gli Assiri suoi vicini, prìncipi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. Io vidi che si era contaminata e che tutt’e due seguivano la stessa via. Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall’aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata. Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch’io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, e così rinnovasti l’infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile. Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, prìncipi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi; verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. Ti spoglieranno delle tue vesti e s’impadroniranno dei tuoi gioielli. Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l’Egitto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni. Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli. Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani. Così dice il Signore Dio: Berrai la coppa di tua sorella, profonda e larga, sarai oggetto di derisione e di scherno; la coppa sarà di grande misura. Tu sarai colma d’ubriachezza e d’affanno. Coppa di desolazione e di sterminio era la coppa di tua sorella Samaria. Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci, ti lacererai il seno, poiché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio. Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».*

*Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini? Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!*

*Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.*

*Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: “Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni”. Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».*

*Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. Eliminerò così un’infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio» (Ez 23,1-49).*

**Ecco l’invito che il Signore rivolge al profeta Isaia**:

*Sgrida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

**Ecco come Gesù grida ai capi del suo popolo i loro peccati**:

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Quando nel popolo del Signore non si gridano più i peccati dei suoi figli, **che sono tutti inerenti alla trasgressione della divina Parola, Parola non dentro di noi, ma fuori di noi, per quel popolo è la condanna a rimanere nella morte spirituale che poi si consumerà in morte eterna.** Ma anche qui vi è una differenza sostanziale tra l’Antica e la Nuova alleanza. **Nell’Antica Alleanza prevalentemente si gridava il peccato del popolo del Signore. Poi con i profeti il Signore ha anche iniziato a gridare il peccato dei popoli e delle nazioni**. Nella Nuova Alleanza **a tutti i popoli, iniziando da Gerusalemme, va gridata la conversione per il perdono dei peccati nel nome di Cristo Gesù**. Questo grido di conversione obbliga ogni Apostolo di Cristo Gesù. **Se l’Apostolo non grida a tutti i popoli questo grido di conversione per il perdono dei peccati nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, lui è responsabile di ogni peccato che si commette nel mondo a causa della sua non obbedienza alla Parola di Gesù. Lui è Apostolo per obbedire a Cristo Gesù. L’obbedienza a Cristo va vissuta anche con il martirio, quando qualcuno vuole che non si obbedisca a Cristo Gesù**. Quando un Apostolo non grida più la conversione per il perdono dei peccati nella fede in Cristo Gesù, fede nella Parola di Cristo Gesù, allora lui ha tradito il suo mandato. **È Apostolo per consacrazione. Non è Apostolo per missione**. Infatti non parla in nome di Cristo. Parla in suo nome. **Chi parla in suo nome non è Apostolo del Signore**. La fedeltà alla mandato ricevuto è la chiave divina per conoscere se noi siamo servi di Cristo o non lo siamo.

**Ecco cosa afferma l’Apostolo Paolo di sé:**

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno.* ***Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.*** *Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

***Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio****. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.*

***Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*** *Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini?* ***Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio****.* ***Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.*** *E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.*

***Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.*** *A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.* ***Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.*** *Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo?*

**Ecco la coscienza che l’Apostolo Paolo ha del suo mandato apostolico**:

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

***Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.***

***Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.***

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

*Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.*

*Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.*

***Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.***

*Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi (2Cor 1,1-24).*

Volendo parafrasare quanto dice l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romano – *“Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera” (Rm 2,28-29)* – **Apostolo è discepolo di Gesù non è colui che è stato consacrato per sacramento. è colui che dopo essere stato consacrato per sacramento vive co il cuore, la mente, la sapienza, la fortezza, il martirio di Cristo il suo ministero, la sua vocazione, la sua missione**. Apostolo e discepolo di Gesù è colui che senza alcuna interruzione sempre si lascia condurre e muovere dallo Spirito Santo. Quanto l’Apostolo Paolo a Timoteo lo chiede anche ad ogni altro Apostolo e discepolo di Gesù: *“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro” (2Tm 1,6-11)*. **Come Cristo è Apostolo del Padre perché vive con lo Spirito del Padre e suo cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera, così è per ogni Apostolo e discepolo di Gesù. Lui è Apostolo e discepolo di Gesù se vive con lo spirito di Gesù e se suo cibo è fare la volontà di Cristo e compiere la sua opera**. Di certo non è volontà di Cristo che Cristo venga estromesso dal mistero della salvezza e della redenzione del mondo. neanche è volontà di Cristo che venga messo sullo stesso piano di stregoni e di quanti vivono una religione naturale se non addirittura demoniaca. Di certo non è volontà di Cristo predicare l’uomo senza Cristo, senza il Padre, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa.

# CAPITOLO II

#### LETTURA DEL TESTO

1Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. 2È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. 4Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. 5Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. 6Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato.

7Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. 8Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. 9Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. 10Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. 11Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

12Scrivo a voi, figlioli,

perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

13Scrivo a voi, padri,

perché avete conosciuto colui che è da principio.

Scrivo a voi, giovani,

perché avete vinto il Maligno.

14Ho scritto a voi, figlioli,

perché avete conosciuto il Padre.

Ho scritto a voi, padri,

perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ho scritto a voi, giovani,

perché siete forti

e la parola di Dio rimane in voi

e avete vinto il Maligno.

15Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; 16perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. 17E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

18Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. 19Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. 20Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. 21Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. 22Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. 23Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

24Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. 25E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

26Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. 27E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

28E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. 29Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.

# PENSIERI

1Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto.

L’Apostolo Giovanni rivela il fine di questa sua Lettera. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate. Qual è il peccato del cristiano? **Il primo peccato è l’abbandono della purissima fede in Cristo Gesù, secondo la purezza e pienezza della sua verità, e ritornare a pensare con i pensieri del mondo**. **Il secondo peccato è ridurre la fede a mero sentimento. La fede è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Parola scritto, sigillata dallo Spirito Santo sulla carta. Non Parola immaginata e pensata dall’uomo.** Oggiquesti due peccati sono la stessa predicazione, lo stesso annuncio del cristiano. Sono oggi il suo Vangelo. **Vangelo del cristiano oggi è il rinnegamento di Cristo Gesù ed è la sostituzione della Parola scritta con la parola di Dio pensata e immaginata da lui**. Questi due peccati aprono la porta alla trasgressione di ogni Comandamento sia della Legge Antica e sia della Legge Nuova. **Non c’è Parola della Scrittura che oggi non venga trasgredita, disprezzata, alterata, oltraggiata. Possiamo dire che scribi e farisei dei tempi di Gesù sono stati ben superati dai moderni scribi e farisei cristiani. Loro neanche una milionesima parte facevano di ciò che stiamo facendo ai nostri giorni.** Abbiamo tolto dalla storia della salvezza e della redenzione Cristo Gesù e la sua Parola, il suo Vangelo, i suoi Comandamenti. Abbiamo raso al suolo quattromila anni di lavoro dello Spirito Santo. Abbiamo rinnegato tutto il sangue dei martiri e dei confessori della fede. C’è speranza di salvezza per noi? **La speranza c’è ed è uno solo: Cristo Gesù. Perché Cristo sia nostra speranza dobbiamo ritornare a credere in Lui e nella sua purezza e pienezza di verità.** Ecco la speranza che l’Apostolo Giovanni annuncia: *“Se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto”*. Abbiamo rinnegato Cristo, abbiamo soppresso la sua Parola. Al suo posto abbiamo innalzato il pensiero del mondo e le sue vie. Vogliamo ritornare sulla via della salvezza e della vita eterna? **Dobbiamo ridare a Cristo la pienezza della sua verità e mettere Cristo nella pienezza della verità nel nostro cuore, nei nostri pensieri, facendo divenire vita della nostra vita.** Perché Cristo Gesù è detto Paràclito presso il Padre? Perché Lui sempre intercede non solo perché possiamo camminare di luce in luce, nella sua luce, ma anche perché possiamo ritornare nella sua luce dopo averla abbandonato. Questa è la missione di Gesù: Togliere il peccato del mondo nel cuore di ogni uomo. Dell’uomo che mai ha conosciuto Cristo con l’annuncio del suo Vangelo e del suo Santissimo Nome. Con la predicazione della conversione per quanti hanno abbandonato la via della luce, della verità, della vita. Gesù è sempre fedele alla sua Parola: chi ritorna a Lui da Lui è sempre accolto. Ritorna a Lui chi ritorna nella sua verità e nella pienezza della sua luce. Ecco la professione di fede dell’Apostolo Paolo:

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:* ***Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.***

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

In eterno Cristo Gesù rimarrà fedele alla sua Parola: **“Se tu ritorni nella purezza della mia luce e della mia verità, se tu ritorni a credere che solo nel mio nome sarà data la salvezza a tutte le nazioni, io ti accoglierò”**. Lui è Paràclito perché seduto alla destra del Padre, intercede con preghiera ininterrotta perché noi ritorniamo nella sua purissima luce. **Se quando Lui verrà al momento della nostra morte, non ci troverà nella sua luce, ci rinnegherà dinanzi al Padre suo. Non può confessare al Padre che sia luce della sua luce, mentre nella nostra natura siamo tenebra.** Tenebra siamo e nelle tenebre eterne saremo precipitati. Tenebra con le tenebre. Luce con la luce. È verità di essenza di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento.

2È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Ecco la verità eterna di Cristo Gesù: È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati. Non soltanto per i nostri, ma per quelli di tutto il mondo. **Solo Cristo Gesù è il Servo Sofferente del Signore che ha preso su di sé tutti i peccati del mondo. Solo Lui è stato fatto peccato per noi. Solo Lui ha affisso nel suo corpo il documento del nostro debito le cui condizioni erano per noi sfavorevoli**. Ecco come Antico e Nuovo testamento annunciano Cristo:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 1,8-2,15).*

Per chi Gesù è vittima di espiazione? **Gesù è vittima di espiazione per i peccati del mondo intero. Chi però viene liberato dai suoi peccati e in Lui fatto nuova creatura? Colui che accoglie l’invito alla conversione, crede nella sua Parola, confessa che solo nel suo nome è la remissione dei peccati, si lascia battezzare, diviene corpo di Cristo, che è la sua Chiesa santa**. **Se il Vangelo non viene annunciato,** Cristo non è conosciuto. Se non è conosciuto, neanche potrà essere invocato. **Responsabili della non salvezza** sono coloro non hanno annunciato il Vangelo. **Se il Vangelo viene annunciato** e l’uomo si rifiuta di credere, **la responsabilità della non salvezza è solo sua**. Se si crede in Cristo e poi **dalla fede si ritorna nella non fede, la responsabilità** è di quanti sono mandati da Cristo per curare e vigilare sulla fede se essi non hanno assolto secondo verità il loro ministero. **È invece di colui che ha abbandonato Cristo Gesù** perché si è lasciato tentare e fuorviare dai pensieri del mondo. Quando si perde la fede in Cristo è obbligo dei ministri di Cristo e di ogni altro membro del suo corpo rimettere nel cuore tuttala purezza e la bellezza della fede in Cristo Gesù, secondo la sua Parola. Mirabile esempio di **“ricostruzione”** di tutta la purissima fede in Cristo Gesù è l’agiografo della **Lettera agli Ebrei**. Questo agiografo sul fondamento di tutto l’antico Testamento **fonda per gli Ebrei**, fortemente tentati e sotto prova, la verità della fede in Cristo Gesù. Ecco come inizia e come finisce la sua **Lettera:**

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,*

*al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).*

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.*

*La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo?*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noni abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.*

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.*

*Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.*

*Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.*

*Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,1-25).*

Chi oggi è obbligato a costruire o ricostruire nei cuori la purissima fede in Cristo Gesù. **Questa mandato è del Papa, dei Vescovo, dei Presbiteri, dei Diaconi, dei Cresimati, dei Battezzati, ognuno secondo la sua ministeriale responsabilità. È di goni Teologo e Maestro nella Sacra Dottrina. È di ogni catechista e insegnante a qualsiasi titolo della Dottrina Cattolica**. È anche del padre e della madre, ciascuno per la sua famiglia. Se non si pone mano a **“ricostruire”** la fede in tutti coloro che dalla luce sono passati nelle tenebre, sarà la Chiesa a subire i danni più grandi. Se la Chiesa crolla, tutto il mondo è trascinato nelle tenebre. Ecco perché ogni discepolo di Gesù è obbligato non solo a conservare se stesso nella purissima verità di Cristo Gesù. È anche obbligato a ricostruire la purissima verità della fede in ogni suo fratello. Dal Cristiano luce del mondo verrà luce per il mondo intero. Dal cristiano tenebra verrà tenebra per il mondo intero. **“Se la luce che è in te diventa tenebra, quanto grande sarà la tua tenebra”. Ma anche: Quanto grande sarà la tenebra del mondo**. Il cristiano è chiamato a rimanere lui nella luce e condurre e ricondurre ogni altro uomo nella luce.

## Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità

3Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.

Chi può dire di conoscere il Signore? **Chi osserva i suoi comandamenti. Chi ascolta la sua Parola. Chi obbedisce alla sua Legge**. Conoscenza e obbedienza non sono due cose separabili. Chi obbedisce conosce. Chi conosce obbedisce. Chi non obbedisce, non conosce. Chi non conosce non obbedisce. Ecco perché l’Apostolo Giovanni può affermare che sappiamo di aver conosciuto Cristo Gesù, il Padre celeste, lo Spirito Santo, se osserviamo i suoi comandamenti. I suoi comandamenti non sono quelli da noi pensati o immaginati. I suoi comandamenti sono quelli consegnati a Mosè e scritti sulla pietra. **Sono quelli consegnati agli Apostoli e sono scritti nel cuore dello Spirito santo, nel quale essi vanno sempre letti per dare loro piena e perfetta obbedienza**. Senza una comunione perenne e perfetta di abitazione nel cuore dello Spirito Santo e dello Spirito Santo nel nostro cuore i comandamenti non si conoscono, non si osservano e Gesù non è conosciuto. Se Gesù non è conosciuto, neanche il Padre è conosciuto e noi siamo nella nostra idolatria. Se Gesù non è conosciuto, neanche la sua Chiesa è conosciuta. La nostra religione è vana perché priva di ogni vera conoscenza.

Qual è il primo comandamento consegnato da Cristo agli Apostoli? Esso è questo: ***“Non vi è altro nome nel quale possiamo essere salvati. Il solo nome è quella di Gesù Cristo, il Nazareno”***. Possiamo così parafrasare il primo comandamento dell’Antica Alleanza – *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai (Cfr. Es 20.2-6)* – **“Io sono Gesù, il tuo Cristo, il tuo Redentore, il tuo Salvatore, il tuo Signore, colui che i ha liberato e ti libera dai tuoi peccati e dalla schiavitù del principe del mondo. Non avrai altri cristi, altri redentori, altri salvatori, altri signori di fronte a me. Ogni salvatore, ogni redentore, ogni signore che avrai di fronte a me, è un non salvatore, un non redentore, un non cristo”.** Oggi è questo comandamento che non viene più osservato. Poiché questo comandamento non è osservato, Cristo Gesù non è conosciuto. **Se Cristo Gesù non è conosciuto, neanche il padre e lo Spirito Santo sono conosciuti. Neanche la Chiesa è conosciuta. Neppure l’uomo è conosciuto. Avendoci noi costruito un falso cristo, altro non possiamo fare se non costruire un falso uomo. Falso cristo, falsa chiesa, falso uomo, falsa redenzione, falsa salvezza, falsa luce eterna.** Se la Chiesa è falsa, anche il Vangelo da essa annunciato è falso. Potrà mai essere vero il Vangelo che la Chiesa annuncia se tutte le religioni sono vie di salvezza e tutti i libri sacri sono posti sullo stesso piano del Vangelo? **Questo significa che Gesù non è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se Gesù non è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, allora tutto il Vangelo dovrà necessariamente venire annunciato falsamente. Non si può annunciare falsamente Cristo Gesù e pensare di annunciare con purezza di verità il Vangelo. Cristo e il Vangelo sono una cosa sola. Si annuncia falsamente Cristo Gesù, sempre si annuncerà falsamente il Vangelo. Si annuncia falsamente il Vangelo sempre si annuncerà falsamente Cristo Gesù**. È sufficiente togliere dal Vangelo anche un solo trattino ed esso è annunciato falsamente. Annunciando falsamente il Vangelo, è Cristo Gesù che viene annunciato falsamente. Cristo Gesù e il suo Vangelo sono una cosa sola. Da tutte le nostre affermazioni che facciamo su Cristo e sul Vangelo, dobbiamo confessare che né Cristo Gesù conosciamo e né il suo Vangelo. Oggi il pensiero dell’uomo ha rovesciato dai loro troni sia Cristo Gesù che il Vangelo.

4Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità.

Conosciamo Cristo se osserviamo i suoi comandamenti. Ora questa stessa verità viene manifesta nel suo contrario: **Chi dice: “Lo conosco”, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità**. Potrà mai uno affermare di conoscere Cristo, se non osserva il primo comandamento della legge di Cristo: **“Io sono il tuo salvatore, il tuo redentore, il tuo signore, la tua vita, la tua luce, la tua verità, la tua grazia, la tua risurrezione, il tuo tutto”**? Chi non osserva questo primo comandamento mai potrà affermare di conoscere Cristo Gesù. **Questo primo comandamento non riguarda solo il cristiano, riguarda ogni uomo. Se anche un solo uomo dovesse venire escluso dal ricevere il dono di Cristo, noi attesteremmo con questa esclusione di non conoscere Cristo. Cristo non è il Redentore di molti uomini. Cristo è il Redentore di ogni uomo. Non solo è il Redentore. La redenzione si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui, nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo.** Fuori del corpo di Cristo non c’è vera redenzione. **Fuori del corpo di Cristo non vi è la generazione della nuova creatura e neanche c’è la partecipazione della divina natura**. Ecco perché è un bugiardo colui che dice di conoscere Cristo e non vive secondo la verità di Cristo Gesù. La verità non è in Lui, perché essa non governa la sua vita. **Oggi è questo il grande peccato di idolatria che si commette nella Chiesa di Dio. Cristo e lo sciamano sono una cosa sola. Possiamo seguire Cristo e possiamo seguire lo sciamano. La Vergine Maria e la madre terra sono una cosa sola**. **Possiamo seguire una religione soprannaturale e una religione naturale. L’Eucaristia e un convito tribale sono la stessa cosa. Anzi si dice che il convito tribale sia vera eucaristia.** Ormai siamo immersi nella più grande universale idolatria mai conosciuta prima. **Nei secoli passati si voleva distruggere Cristo Gesù attaccandolo direttamente nel suo mistero. Oggi lo si sta distruggendo elevando ogni rito pagano, ogni pensiamo dell’uomo, ogni immoralità a via di salvezza. Prima la salvezza era nel vivere secondo la nuova natura. Oggi la salvezza dell’uomo è nel seguire ogni suo istinto. Ogni la salvezza è nel rimanere l’uomo nella sua vecchia natura e nel fare tutto ciò che la sua vecchia natura e ogni cosa appartenente alla vecchia natura desiderano che lui faccia**. Oggi si sta distruggendo la vera latria elevando a vera latria ogni idolatria. Oggi vero Cristo è Gesù e vero Cristo è lo sciamano. Vera Madre è la Vergine Maria e vera madre è la madre terra. Non vi è alcuna differenza per il cristiano. Cecità più grande di questa mai è esistita prima. Ma anche idolatra più grande di questa mai è esistita prima. Prima vi erano i profeti che alzavano la voce contro ogni idolatria. Oggi anche i profeti di Cristo Gesù si sono trasformati in cantori di questa idolatria, dichiarandola vero atto di latria. Questo attesta che lo Spirito Santo non sta più conducendo il cristiano a tutta la verità. Si sta compiendo per noi la profezia di Amos:

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto? In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza. E****cco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (****Am 8,1-14).*

Questa idolatria non si è abbattuta sulla purissima verità di Cristo in un istante, allo stesso modo che una bomba esplode e in un attimo tutto distrugge. **Questa idolatria è entrata attraverso un’opera ben studiata e ben preparata nella sua esecuzione dal principe del mondo e da tutti i suoi ministri. Sapendo Satana che attaccare Cristo o la Chiesa direttamente, vi sarebbe stata una reazione potentissima, ecco che lui studia una strategia non di attacco, ma di introduzione di ogni falsità nella verità rivelata senza che nessuno se ne accorgesse**. Come fare per riuscire in quest’opera? **Trasformando i teologi, i moralità, i professori delle sacra dottrina in suo fedeli strumenti**. Non quelli fuori della Chiesa una, santa, cattolica, apostoli. Quelli sono già suoi. Ma quelli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Si iniziò a poco a poco, prima introducendo una falsità, poi un’altra. La prima ad essere attaccata fu la legge morale**. **La si privò del suo valore oggettivo. Se ne fece una cosa soggettiva. La si ridusse ad un vago sentimento.** Satana lo sa bene. Quando una persona non osserva più la legge morale, si separa dallo Spirito Santo e lui potrà governare la sua mente a suo piacimento. **Dopo si passò a modificare le verità escatologiche, poi quelle rituali, poi quelle ministeriali, fino a giungere alle verità dogmatiche**. **Non si nega nulla del Tradizione e della Sacra Dottrina** – si dice. **Essa ha però bisogno di una nuova rilettura, una nuova ermeneutica, una nuova esegesi.** **E per nuova ermeneutica e per nuova esegesi si intende una cosa sola: introdurre sia nella Scrittura che nella Dogmatica il pensiero del mondo**. Nulla si nega del passato. È vero. Ma tutto si trasforma. Non si butta via l’acqua e al suo posto si fa bere il veleno. **Oggi si prende un bicchiere di freschissima acqua e lo si dona introducendo un veleno invisibile e inodore in essa. Così nessuno potrà dire che l’acqua è stata sostituita con il veleno. L’acqua è quella attinta dalla purissima fonte. Solo che in essa è stato versato del veleno letale**. Così agendo, Satana ha avvelenato tutta la Scrittura e tutta la Sacra Tradizione. Scrittura e Tradizione sono le stesse, ma vengono date all’uomo con il veleno letale versato in esse. **La Scrittura è quella. Ma è avvelenata. La Tradizione è quella. Ma è avvelenata. La fede è quella. Ma è avvelenata. La Chiesa è quella. Ma è avvelenata. I sacri ministri sono quelli. Ma sono avvelenati. La morale è quella. Ma è avvelenata. Cristo è quello. Ma è avvelenato. Anche il Padre e lo Spirito Santo sono avvelenati**. Tutto è lo stesso. Nessun cambiamento. Ma tutto è avvelenato. Anche il Vangelo è quello. Ma è avvelenato. Anche l’insegnamento è quello. Ma è avvelenato. Ogni giorno si aggiunge una nuova goccia di veleno. Così tutte le Parole della Scrittura e tutte le nostre purissime verità dogmatiche alla fine saranno avvelenate. Ecco perché tra un Cristo avvelenato e uno sciamano non vi è alcuna differenza.

5Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui.

Chi osserva la parola…. Tutte le Parole da osservare trovano il loro fondamento nelle prima Parola: **“Io sono il tuo Redentore, il tuo Salvatore, la tua grazia e la tua verità, la tua giustizia e la tua vita, la tua luce e la tua risurrezione. Non esiste altro Redentore, altro Salvatore, altra grazia, altra verità, altra giustizia, altra vita, atra luce, altra risurrezione, all’infuori di me. Per questo non dovrai avere nessun Redentore di fronte a me”**. Se questa Parola non viene osservata, l’amore di Dio non è in noi. Se invece questa Parola viene osservata, in noi l’amore di Dio è veramente perfetto. Perché l’amore di Dio in noi è veramente perfetto? **Perché Cristo Gesù abita in noi, dimora in noi e noi dimoriamo in Lui, in Cristo Gesù che è l’Amore Eterno del Padre**. **Cristo Gesù è l’amore eterno con il quale il Padre ci ama e noi dobbiamo lasciarci amare, se vogliano che in noi l’amore di Dio sia perfetto.** Dall’obbedienza a questa prima Parola noi conosciamo di essere in Lui, cioè in Dio. **È in Dio chi è in Cristo Gesù. Chi non è in Cristo Gesù non è in Dio. Chi non è in Dio, non conosce Dio**. **Chi obbedisce a questa prima Parola dovrà poi obbedire a tutte le altre Parola di Dio e di Cristo Gesù. Chi non obbedisce a tutte le altre Parole di Gesù, attesta che la sua fede è vana**. Dice di credere in Cristo, ma nei fatti non crede in Lui, perché non obbedisce alle sue Parole, non ascolta la sua voce. Non è pecora appartenente a Cristo Gesù chi non ascolta le Parola di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui (Gv 10,1-42).*

Chi è nel Vangelo è nell’amore di Dio. Più si è nel Vangelo e più l’amore di Dio è perfetto. Meno si è nel Vangelo, meno si è in Dio e meno in noi l’amore di Dio è perfetto. Ecco un esempio dell’amore perfetto che è in noi:

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).*

Chi vive queste Parole di Gesù in lui l’amore di Dio è perfetto. Chi non le vive in lui l’amore di Dio o è totalmente assente o è imperfetto. **La perfezione dell’amore di Dio in noi è dato a noi dall’amore perfetto verso i nostri fratelli. Ogni imperfezione nell’amore verso i fratelli, attesta che in noi l’amore di Dio è imperfetto. Amore di Dio e amore dei fratelli sono un solo amore, perché sono obbedienza alla stessa Parola di Dio e di Cristo Gesù.** Non c’è una Parola verso Dio e una Parola verso i fratelli. La Parola verso Dio è verso i fratelli, la Parola verso i fratelli è Parola verso Dio, perché sono l’una e l’altra Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù. Un solo Dio, una sola Parola, una sola voce, una sola obbedienza. Un solo Pastore, un solo gregge. L’obbedienza ci testimonia che siamo in Dio. La disobbedienza ci attesta che non siamo in Lui. Chi vuole essere Lui deve essere nel suo Vangelo, nella sua Parola.

6Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato.

Chi dice di rimanere in Dio, deve anche lui comportarsi come Dio si è comportato. **Come si è comportato? Amandoci con il dono di tutto se stesso a noi**. Se Dio ha dato se stesso per noi, anche noi dobbiamo tutto di noi a Dio. **Dio ha dato per noi il Figlio suo Unigenito, il suo Amore Eterno. La sua Vita. Anche noi dobbiamo dare a Lui la nostra vita**.

Chi dice di rimanere in Cristo, anche lui si deve comportare come Cristo si è comportato. **Come si è comportato Cristo Gesù? Con una obbedienza al padre fino alla morte e ad una morte di croce. Se Cristo si è consegnato alla croce per noi, anche noi dobbiamo consegnarci alla croce per Lui**. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa verità nella Lettera ai Filippesi:

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:* ***egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre****. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1.18).*

Ecco l’esempio che ci ha lasciato Paolo, camminando lui come Cristo ha camminato e comportandosi lui come Cristo Gesù si è comportato:

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 5,14-6,10).*

Gesù non ci ha dato solo la Parola, ci ha lasciato anche l’esempio, perché come ha fatto Lui facciamo anche noi. S**iamo in Lui, se lo imitiamo nelle Parole e nello opere, nel dire e nel fare. Solo nel dire e nel fare l’imitazione è perfetta. Se è perfetta l’imitazione è perfetto l’amore. Se non è perfetta l’imitazione neanche l’amore è perfetto.** Imitazione perfetta, amore perfetto.

7Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito.

Ora l’Apostolo Giovanni vuole rassicurare i discepoli di Gesù. Lui non sta scrivendo loro un nuovo comandamento, come se volesse caricarli di altri pesi da portare. **Anche se il carico di Gesù è soave e il suo peso leggero**. Lui non sta aggiungendo altri pesi al peso e al carico dati da Cristo Gesù. **Lui sta solo ricordando un comandamento antico, che loro hanno ricevuto da principio.** Qual è questo comandamento antico? Il comandamento antico è la Parola che avete udito. **Quanto l’Apostolo Giovanni ha predicato, annunciato, testimoniato ieri è anche quanto predica, annuncia, testimonia oggi.** Nessun cambiamento e nessuna aggiunta, nessuna modifica e nessuna trasformazione. Ciò che era ieri, lo è anche oggi.

8Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

Ecco cosa subito aggiunge: eppure vi scrivo un comandamento vero. Questo comandamento nuovo è vero in Dio e in Cristo Gesù ed è vero anche in voi. **In cosa consiste questa verità? Nel cambiamento della storia. Perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.** La luce vera è Cristo Gesù. **Quando cambia la storia, sempre abbiamo bisogno di una verità nuova per poterla vivere. Questa verità nuova è dallo sviluppo dalla verità antica. È come se fosse un parto della verità antica. La verità antica genera e dona alla luce una verità nuova, perché con essa possiamo vivere la storia nuova**. È questo oggi il nostro errore. Trovandoci in una storia nuova, anziché lasciarsi aiutare dallo Spirito Santo a vivere in questa storia nuova con una sua verità nuova, frutto della verità antica, **abbiamo deciso di vivere la storia nuova nella totale falsità, menzogna, inganno. Abbiamo pensato di vivere questa storia togliendo da essa Cristo Gesù, il Padre celeste, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Vergine Maria, il Vangelo, i ministri sacri. Abbiamo pensato e stiamo pensano di costruirci una fede, una Chiesa, un Vangelo dal basso, cioè provenienti queste cose dal cuore degli uomini**. Si comprenderà che questo è un processo inverso a quanto ci sta rivelando e insegnando l’Apostolo Giovanni. **Ogni storia nuova va vissuta con una verità nuova, Mai con la falsità e mai con la menzogna e mai con il tradimento di Cristo Gesù**.

Che significa che le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera? Significa che **man mano che si cammina di verità in verità le tenebre nelle quali vivevano un tempo non sono più fitte che erano ieri. Man mano che si cammina nella verità e nella luce, la luce vera che è Cristo Gesù con sempre maggiore splendore, più grande chiarezza. È da questa più grande chiarezza e più grande splendore che si deve vivere la nuova storia.** Se viviamo la storia ritornando nella falsità, dalla falsità e dalla menzogna, attestiamo che non siamo più nella luce, ma siamo ritornati nelle tenebre. Ecco come esorta i discepoli di Gesù l’Apostolo Paolo:

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.* ***E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne*** *(Rm 13,1-14).*

Anche l’Apostolo Giovanni **ha fatto un lunghissimo percorso nella luce e nella verità. Ora da questa sua luce e da questa sua verità raggiunte legge la Parola antica, il comandamento antico e dona ad essi nuova luce, nuova verità, nuova luce**. Quanto sta facendo l’Apostolo Giovanni è chiamato a farlo ogni discepolo di Gesù. **Anche a lui è chiesto di camminare di verità e di verità e di luce in luce per dare alla Parola antica, al comandamento antico nuova luce e nuova verità, verità più splendente e luce più radiosa. Da questa luce e da questa verità sempre più grandi e luminose, si deve poi leggere tutto il mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso ogni altro mistero e ogni altra verità**. Ecco perché l’Apostolo Giovanni dona un comandamento nuovo che è il comandamento antico. **Dona la luce antica con la veste di una luce più radiosa. Dona la verità antica con uno splendore sempre più luminoso**. Modalità dell’Apostolo Giovanni, modalità di ogni discepolo di Gesù. Altre modalità non sono dello Spirito Santo.

9Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre.

Ecco ora la prima applicazione del principio: **la luce è purissimo amore universale, amore che mai dovrà esclude alcuno, fosse anche il più grande peccatore della terra**. **L’odio invece è tenebra, tenebra diabolica e infernale**. **Chi è nell’odio non può essere nella luce. Chi è nella luce non può essere nell’odio.** Come luce e tenebre non possono convivere nello stesso cuore, se si è con la luce nel cuore, non possono stare le tenebre, se stanno le tenebre non può stare la luce, così è dell’amore e dell’odio. **Se nel cuore sta l’amore non può stare l’odio. Se sta l’odio, non può stare l’amore.** Ecco perché l’Apostolo Giovanni può dire: Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi è nell’odio è nelle tenebre. Chi è nell’amore è nella luce. Odio e amore si escludono a vicenda.

10Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo.

Ora lo stesso principio viene annunciato al positivo. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. – Ð ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà ™n tù fwtˆ mšnei, kaˆ **sk£ndalon** ™n aÙtù oÙk œstin: - **qui diligit fratrem suum in lumine manet et scandalum in eo non est** (1Gv 2,10). Che significa che in chi rimane nella luce **non vi è in lui ostacolo, insidia, inciampo, scandalo?** Non vi è in lui alcuna insidia, alcun ostacolo, alcun inciampo, **perché chi è nella luce sa dove va e vede dove poggiare il piede.** Questa verità è così annunciata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni:

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».* ***Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui» (Gv 11,1-10).***

’Hn dš tij ¢sqenîn, L£zaroj ¢pÕ Bhqan…aj, ™k tÁj kèmhj Mar…aj kaˆ M£rqaj tÁj ¢delfÁj aÙtÁj. Ãn d Mari¦m ¹ ¢le…yasa tÕn kÚrion mÚrJ kaˆ ™km£xasa toÝj pÒdaj aÙtoà ta‹j qrixˆn aÙtÁj, Âj Ð ¢delfÕj L£zaroj ºsqšnei. ¢pšsteilan oân aƒ ¢delfaˆ prÕj aÙtÕn lšgousai, KÚrie, ‡de Ön file‹j ¢sqene‹. ¢koÚsaj d Ð 'Ihsoàj epen, AÛth ¹ ¢sqšneia oÙk œstin prÕj q£naton ¢ll' Øpr tÁj dÒxhj toà qeoà, †na doxasqÍ Ð uƒÕj toà qeoà di' aÙtÁj. ºg£pa d Ð 'Ihsoàj t¾n M£rqan kaˆ t¾n ¢delf¾n aÙtÁj kaˆ tÕn L£zaron. æj oân ½kousen Óti ¢sqene‹, tÒte mn œmeinen ™n ú Ãn tÒpJ dÚo ¹mšraj: œpeita met¦ toàto lšgei to‹j maqhta‹j, ”Agwmen e„j t¾n 'Iouda…an p£lin. lšgousin aÙtù oƒ maqhta…, `Rabb…, nàn ™z»toun se liq£sai oƒ 'Iouda‹oi, kaˆ p£lin Øp£geij ™ke‹; ¢pekr…qh 'Ihsoàj, **OÙcˆ dèdeka ïra… e„sin tÁj ¹mšraj; ™£n tij peripatÍ ™n tÍ ¹mšrv, oÙ proskÒptei (urtare – inciampare), Óti tÕ fîj toà kÒsmou toÚtou blšpei: ™¦n dš tij peripatÍ ™n tÍ nukt…, proskÒptei, Óti tÕ fîj oÙk œstin ™n aÙtù**. *(Gv 11,1-10).*

*Erat autem quidam languens Lazarus a Bethania de castello Mariae et Marthae sororis eius. Maria autem erat quae unxit Dominum unguento et extersit pedes eius capillis suis cuius frater Lazarus infirmabatur. miserunt ergo sorores ad eum dicentes Domine ecce quem amas infirmatur. audiens autem Iesus dixit eis infirmitas haec non est ad mortem sed pro gloria Dei ut glorificetur Filius Dei per eam. diligebat autem Iesus Martham et sororem eius Mariam et Lazarum. ut ergo audivit quia infirmabatur tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus. deinde post haec dicit discipulis suis eamus in Iudaeam iterum. dicunt ei discipuli rabbi nunc quaerebant te Iudaei lapidare et iterum vadis illuc.* ***respondit Iesus nonne duodecim horae sunt diei si quis ambulaverit in die non offendit quia lucem huius mundi videt; si autem ambulaverit nocte offendit quia lux non est in eo*** *(Gv 11,1-10).*

Chi cammina nella luce non inciampa perché vede devo poggia il piedi. **Chi cammina nella luce mai potrà fare del male né a se stesso e né agli altri.** Vede gli altri e li ama. Chi ama mai farà del male ai fratelli.

11Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Ora la verità viene annunciata al negativo: **Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.** Ecco come questa stessa verità viene annunciata sempre nel Vangelo secondo Giovanni:

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo:* ***la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»*** *(Gv 3,16-21).*

L’odio è tenebra perché esso è attinto sempre dal cuore di Satana. Lui è il padre di ogni odio, odio verso Dio e odio verso i fratelli, odio verso il Vangelo e odio verso la verità, odio verso la luce e odio verso il bene. **Essendo tenebra, chi odia cammina nelle tenebre. Se cammina nelle tenebre non sa dove va. Non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi**. Proviamo a riflettere su questa affermazione posta sulla penna dell’Apostolo dallo Spirito Santo. **Chi odia non sa dove va, non sa cosa fa, non sa quali saranno i frutti del suo odio. Non sa che l’odio conduce chi odia alla rovina di se stesso**. Non sa che cammina verso la distruzione del suo regno. Chi odia è un cieco. **Se cieco, nulla vede. Sa solo odiare. Giunge finanche a pensare che l’odio sia per lui il sommo bene, mentre in realtà è il sommo male, perché è la somma distruzione di se stesso, della sua vita, di tutto ciò che pensa e opera**. È la distruzione del suo presente e del suo futuro. È la sua condanna alla perdizione eterna, se non si converte e muore con l’odio nel cuore. **Chi odia tutto legge anche da cieco. La verità di Cristo la legge da cieco. Tutte le verità dogmatiche e tutte le verità storiche le legge da cieco. Tutta la storia dell’universo la legge da cieco. Non c’è realtà che non legga da cieco. Poiché legge da cieco dona anche soluzioni da cieco**. Le soluzioni da cieco sono soluzioni di odio. **Questo spiega perché dinanzi alla verità storica di Cristo Gesù, verità storica di chiarezza divina siano state prese soluzioni di odio, di un odio così violento da chiedere e ottenere la Crocifissione di Cristo Signore**. Non solo dinanzi a Cristo Gesù, ma anche dinanzi a mille altre verità storiche di chiarezza divina, molto spesso si sono prese nella storia decisioni di odio. **Quando regna l’odio in un cuore, quest’odio sa solo innalzare croci, o croci fisiche o croci spirituali. Più grande l’odio e più è grande la cecità. Più è grande la cecità e più violente sono le decisioni che si prendono. Quando l’odio si impossessa di un cuore, da questo cuore ci si deve attendere di tutto, anche la morte fisica. Non c’è male che l’odio in un cuore non possa provocare**. Solo il Signore potrà salvarci, custodirci, proteggerci dall’odio.

## Terza condizione: guardarsi dal mondo

12Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.

Ora l’Apostolo Giovanni ricorda i grandi prodigi che si sono compiuti in quanti hanno creduto in Cristo Gesù. **Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome**. Il perdono dei peccati non è solo la remissione delle colpe e la cancellazione delle pene ad essi dovute. **Nella nostra purissima fede con il perdono dei peccati, nelle acque del battesimo avviene la nuova creazione. Si nasce da acqua e da Spirito Santo, si diviene nuove creature. Lo Spirito Santo ci fa corpo di Cristo e nel corpo di Cristo partecipi della divina natura. Sempre per opera dello Spirito Santo si è fatti figli di adozione del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù**. Tutto questo avviene in virtù del nome di Cristo Gesù. Ogni redento in Cristo Gesù sempre deve vivere con questa purissima fede nel suo cuore: **Sono una nuova creatura. Sono partecipe della natura divina. Sono vero figlio di adozione del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. In Cristo sono erede della vita eterna. Dal momento del Battesimo, Cristo vive in me e io vivo in Cristo Gesù. Vivendo in Cristo, vivo nel Padre e nello Spirito Santo. Cristo, il Padre e lo Spirito Santo vivono in me.** Questa purissima fede così è manifesta dall’apostolo Paolo nella Lettera ai Galati:

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore.* ***In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.*** *Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,17-21).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.* ***Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*** *Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono.* ***Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire?*** *Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo (Gal 4,1-10).*

**Se siamo vita di Cristo, dobbiamo manifestare tutto Cristo. Se siamo vita del Padre, dobbiamo manifestare tutto il Padre. Se siamo vita dello Spirito Santo, dobbiamo mostra tutto lo Spirito Santo con la nostra vita.** Nell’Antico Testamento chi guardava le Due Tavole di Pietra vedeva in esse la volontà del suo Dio e Signore, Redentore, Liberatore, Salvatore. **Nel Nuovo Testamento chi guarda la Nuova Tavola della Legge che è la vita del cristiano, deve vedere e leggere in essa tutta la vita del Padre, tutta la vita del Figlio, tutta la vita dello Spirito Santo. Il cristiano è chiamato a rendere visibile il Dio invisibile per mezzo della sua vita.** Questa la missione del discepolo di Gesù. Oggi è il cristiano la via per la vera conoscenza di Dio.

13Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Colui che è da principio è Dio. Perché generato dal Padre, da principio è anche il suo Figlio Unigenito. L’Apostolo Giovanni scrive ai padri e ricorda chi loro hanno conosciuto: **Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno, che si è fatto uomo per la nostra redenzione e salvezza**. Chi ha conosciuto colui che è da principio, deve sempre ricordarsi che mai più potrà ritornare alle cose nelle quali credeva e viveva un tempo. Sono tutte cose create o per mezzo di Colui che è da principio e quindi sono cose e non Dèi, o per mezzo dello stesso uomo. Se sono cose create dallo stesso uomo a maggior ragione non possono essere Dèi. **Perché uno sia Dio è necessaria l’eternità, il non essere senza principio e senza fine. Tutto ciò che ha un inizio del tempo mai potrà essere considerato Dio. Dio è solo il Padre, è solo il Figlio che è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità, è solo lo Spirito Santo che dall’eternità per l’eternità proceda dal Padre e dal Figlio. Dio è solo la Beata ed Unica Trinità. Non ci sono altri Dèi.** Poiché i padri hanno conosciuto colui che è da principio, al Verbo del Padre devono sempre ancorarsi. Chi si separa da colui che è da principio, ritorna nella sua vecchia schiavitù sotto il governo di Satana e degli elementi di questo mondo. **È questo oggi il nostro orrendo peccato. Dopo aver conosciuto colui che è da principio, a poco a poco stiamo scivolando verso gli elementi del mondo. Stiamo ritornando nella nostra vecchia schiavitù. Ma questa è la morte della nostra fede.** Dio, Salvatore, Redentore è solo colui che è da principio. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo in ordine agli elementi del mondo:

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie.* ***Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.******È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.*** *Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo.* ***Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio*** *(Col 2,6-19).*

Chi ha conosciuto colui che è da principio, deve rimanere eternamente ancora a Lui. è Lui il solo Dio, il solo Salvatore, il solo Signore. È lui la vita eterna, la grazia, la verità, la luce, la via. Tutto è Lui e tutto è in Lui. **Chi si separa da Lui si separa dal Tutto divino ed eterno e si inabissa nel nulla, che è però un nulla di peccato e di morte eterna, un nulla di vanità e di stoltezza**. **Le ragioni della fede di ieri sono ragioni per la fede di oggi.** Se le ragioni della fede di ieri oggi non sono più valide è perché il peccato è entrato nel cuore. È il peccato che dichiara nulle le ragioni della fede, perché il peccato è sempre stoltezza e vanità, falsità e menzogna,

Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.

Chi sono i giovani? Coloro che hanno vinto il Maligno. **Lo hanno vinto per la fede in Cristo Gesù. Nascendo da acqua e da Spirito Santo sono stati trasferiti dal regno delle tenebre nel regno della luce, sono passati dalla schiavitù di Satana al governo dello Spirito Santo**. Il Maligno è stato tolto dal loro cuore, dalla loro anima, dal loro spirito, dal loro corpo, ma non è stato né ucciso e né fatto prigioniero. Il Maligno è libero e sempre va in cerca di prede da divorare. **Come si rimane lontani dal Maligno? Abitando sempre nel cuore di Cristo Gesù, nel cuore del Padre, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Vergine Maria, nel cuore del Vangelo. Sono i soli cuori dove il Maligno mai potrà entrare. Non appena si esce da questi cuori, sempre si cade nelle sue trappole**. **Già il fatto stesso di aver abbandonato questi cuori è segno che siamo stati presi dalle trappole da lui armate sul sentiero della nostra vita.** Ecco la regola che dona l’Apostolo Pietro per chi vuole rimanere vittorioso sullo spirito del male. Gesù invece ci mette in guardia. Lo spirito impuro non si dona pace finché non avrà riconquistato l’uomo dal quale è stato costretto ad uscire:

*Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.* ***Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.*** *E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! (1Pt 5,5-11).*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna.* ***Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima.*** *Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45).*

Sul Maligno ecco cosa troviamo rivelato nel Nuovo Testamento:

*Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno (Mt 5, 37). tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada (Mt 13, 19). Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno (Mt 13, 38). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17, 15). Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3, 3). Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13). Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14). Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste (1Gv 3, 12). Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5, 18). Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno (1Gv 5, 19).*

Il Maligno ha due finalità da raggiunge. **Prima finalità:** nessuno deve uscire dal suo regno per porsi sotto le ali del regno di Dio. **Seconda finalità**: tentare con ogni tentazione quanti sono divenuti regno di Dio perché ritornino sotto la sua schiavitù. Sappiamo che in queste due finalità oggi sta riuscendo con grande successo, anzi brillantemente. Su quale fondamento storico diciamo questo? Lo diciamo sul fondamento delle nostre dichiarazione. **Dicendo noi che tutte le religioni sono uguali e sono tutte via di salvezza, altro non facciamo che dichiarare che quanti sono nella falsità, nella menzogna, nell’idolatria, possono continuare a rimanere in esse**. Possono cioè vivere sotto il governo del principe del mondo. A nulla serve cambiare religione. **Dicendo noi che alla sera della vita saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio, abbiamo noi liberato il cristiano da ogni cammino verso la salvezza. Il cristiano può vivere nella Chiesa come vero suddito di Satana, impigliato in ogni immoralità e idolatria.** Cade ogni regola di ascesi. Non si deve più camminare di verità in verità e di luce in luce. Alla fine la salvezza è per tutti. Ecco invece cosa chiede l’apostolo Paolo ad ogni discepolo di Cristo Gesù:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.* ***State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*** *E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6.10-20).*

Basta una sola falsa dichiarazione, basta una sola falsità, una sola menzogna, è sufficiente anche una sola parola equivoca e subito si aprono le porte del regno di Dio perché quanti sono dentro possano fuggire fuori e anche si chiudono perché quanti sono fuori non possano entrare dentro. **È questa oggi la doppia vittoria di Satana. Quelli i dentro stanno fuggendo fuori. Quelli di fuori non hanno alcuna ragione per entrare dentro. Dobbiamo confessare che le strategie di Satana oggi sono vincenti.** Lui sta vincendo la sfida lanciata al Signore. Non ha vinto con Giobbe, sta vincendo con i cristiani.

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».* ***Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto*** *(Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.* ***Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).***

Giobbe non avena i mezzi di grazia che abbiamo noi. La nostra colpa è immensa, più grande del cielo e della terra. **Noi abbiamo il sangue e il corpo di Cristo, abbiamo la vita di Cristo data a noi come nostra vita. Se Satana ci vince, la responsabilità e la colpa è solo nostra.** Non abbiamo trasformato in nostra vita la vita di Cristo Gesù. Non ci siamo lasciati guida dallo Spirito Santo. Non abbiamo dato vita a tutto l’amore del Padre versato nei nostri cuori.

14Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.

I figlioli hanno conosciuto il Padre. Chi è il Padre? **È il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È Padre del Signore nostro Gesù Cristo per generazione eterna.** Questa paternità è solo del Padre e questa figliolanza è solo Di Cristo Gesù. **Chi separa il Padre dal Figlio dichiara il Padre non più Padre, ma anche dichiara il Figlio non più Figlio. Ma se Gesù non è più Figlio del Padre per generazione eterna, significa che Lui non è Dio. Qual è la conseguenza di questa dichiarazione? La riduzione di tutto il Vangelo ad una favola artificiosamente inventata. Se Cristo non è Dio, noi siamo nei nostri peccati. La morte esterna estende il suo potere su tutti noi**. Se Cristo Gesù non è Dio, neanche è il nostro Salvatore e Redentore. **Il Messia, il Redentore, il Salvatore è solo il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Salvatore è Redentore è il Verbo eterno del Padre che si è fatto carne.** Chi non conosce il Padre non conosce neanche il Figlio e chi non conosce il Figlio neanche il Padre conosce. Avendo noi oggi rinnegato Cristo, anche il Padre abbiamo rinnegato. **I cristiani oggi parlano di Dio, quasi mai parlano del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Neanche più di Cristo Gesù il Figlio unigenito del Padre parlano. Non possono neanche più parlare, perché se dovessero parlare del Figlio Unigenito del Padre, dovrebbero parlare dalla purezza e completezza della sua verità. Parlando dalla purezza e completezza della sua verità non potrebbero più affermare, insegnare, predicare, annunciare e neanche più fare quanti i cristiani oggi affermano, insegnano, predicano, annunciano, fanno.** La verità di Cristo obbliga a rinnegare ogni menzogna e falsità su Dio, sull’uomo, sul tempo, dell’eternità, sulla salvezza. Chi conosce il Padre? Chi confessa con purissima fede che Lui è solo Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo per generazione eterna. Chi non confessa questa verità, non conosce il Padre.

Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.

Ora l’Apostolo Giovanni si rivolge ai padri. I padri hanno conosciuto colui che è da principio. **Da principio senza principio perché è dall’eternità per l’eternità è solo il Padre. Da principio per principio principiato per generazione eterna dal Padre è solo il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. Cristo Gesù è il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Principio procedente dall’eternità per l’eternità dal Padre e dal Figlio è lo Spirito Santo.** Non sono tre conoscenze separate e distinte. Sono invece una sola conoscenza. **Conosce il Padre chi conosce il Figlio e lo Spirito Santo. Conosce il Figlio chi conosce il Padre e lo Spirito Santo. Conosce lo Spirito Santo chi conosce il Padre e il Figlio. Separare il Padre dal Figlio e dallo Spirito Santo, separare il Figlio dal Padre e dallo Spirito Santo, separare lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, è non conoscere colui che è da principio**. Oggi è questa unica conoscenza che urge che venga riunificata. I**n più questa unica conoscenza va portata nella purezza e completezza della sua verità.** **È questa unica, perfetta, vera, completa conoscenza il solo fondamento della nostra fede.** Si toglie questa conoscenza e tutta la nostra fede crolla. La nostra unica e solo conoscenza è il Padre, il Verbo Incarnato, lo Spirito Santo nella loro purissima e completa verità, verità a noi rivelata e codificata nelle Scritture Canonica e nella Sacra Tradizione bimillenario della Chiesa.

Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

Ecco una ulteriore verità. L’Apostolo Giovanni scrive ai giovani, perché sono forti e la Parola di Dio rimane in loro e hanno vinto il Maligno. **Non è questa una parola di esortazione ai giovani perché siano forti, perché la Parola di Dio rimanga in essi, perché vincano il Maligno. L’Apostolo Giovanni invece afferma che i giovani sono forti, in loro rimane la Parola del Signore, essi hanno vinto il Maligno**. Questa dell’Apostolo è una testimonianza. Essa ci rivela che **i giovani possono essere forti, in essi può rimanere la Parola del Signore, essi possono vincere il Maligno**. Se anche solo giovane può essere forte, può far rimanere in lui la Parola del Signore, può vincere il Maligno, quanto può un giovane per grazia, lo possono anche tutti gli altri giovani, sempre per grazie. **Questa argomentazione deduttiva, razionale, logica ha permesso a Sant’Agostino di fare l’ultimo passo per abbracciare in modo pieno e duratura la purissima fede in Cristo Gesù**. Ecco cosa lo stesso Agostino confessa nel Libro Ottavo:

*11. 26. A trattenermi erano le frivolezze delle frivolezze, le vanità delle vanità, antiche amiche mie, che mi tiravano di sotto la veste di carne e sussurravano a bassa voce: "Tu ci congedi?", e: "Da questo momento non saremo più con te eternamente", e: "Da questo momento non ti sarà più concesso di fare questo e quell'altro eternamente". E quali cose non mi suggerivano con ciò che ho chiamato "questo e quell'altro", quali cose non mi suggerivano, Dio mio! La tua misericordia le allontani dall'anima del tuo servo.* ***Quali sozzure non suggerivano, quali infamie! Ma io udivo ormai molto meno che a metà la loro voce. Anziché contrastare, diciamo così, a viso aperto, venendomi innanzi, parevano bisbigliare dietro le spalle e quasi mi pizzicavano di soppiatto mentre fuggivo, per farmi volgere indietro lo sguardo.*** *Così però mi attardavano, poiché indugiavo a staccarmi e scuotermi da esse per balzare ove tu mi chiamavi. L'abitudine, tenace, mi diceva: "Pensi di poterne fare a meno?".*

*11. 27. Ma la sua voce era ormai debolissima. Dalla parte ove avevo rivolto il viso, pur temendo a passarvi,* ***mi si svelava la casta maestà della Continenza, limpida, sorridente senza lascivia, invitante con verecondia a raggiungerla senza esitare, protese le pie mani verso di me per ricevermi e stringermi, ricolme di una frotta di buoni esempi: fanciulli e fanciulle in gran numero, moltitudini di giovani e gente d'ogni età, e vedove gravi e vergini canute. E in tutte queste anime la continenza, dico, non era affatto sterile, bensì madre feconda di figli: i gaudi ottenuti dallo sposo, da te, Signore. Con un sorriso sulle labbra, che era di derisione e incoraggiamento insieme, sembrava dire: "Non potrai fare anche tu ciò che fecero questi giovani, queste donne?******E gli uni e le altre ne hanno il potere in se medesimi o nel Signore Dio loro?*** *Il Signore Dio loro mi diede ad essi. Perché ti reggi, e non ti reggi, su di te?* ***Gèttati in lui senza timore. Non si tirerà indietro per farti cadere. Gèttati tranquillo, egli ti accoglierà e ti guarirà".*** *Io arrossivo troppo, udendo ancora i sussurri delle frivolezze; ero sospeso nell'esitazione, mentre la Continenza riprendeva, quasi, a parlare: "Chiudi le orecchie al richiamo della tua carne immonda sulla terra per mortificarla. Le voluttà che ti descrive sono difformi dalla legge del Signore Dio tuo". Questa disputa avveniva nel mio cuore, era di me stesso contro me stesso solo. Alipio, immobile al mio fianco, attendeva in silenzio l'esito della mia insolita agitazione.*

*12. 28. Quando dal più segreto fondo della mia anima l'alta meditazione ebbe tratto e ammassato tutta la mia miseria davanti agli occhi del mio cuore, scoppiò una tempesta ingente, grondante un'ingente pioggia di lacrime. Per scaricarla tutta con i suoi strepiti mi alzai e mi allontanai da Alipio, parendomi la solitudine più propizia al travaglio del pianto, quanto bastava perché anche la sua presenza non potesse pesarmi. In questo stato mi trovavo allora, ed egli se ne avvide, perché, penso, mi era sfuggita qualche parola, ove risuonava ormai gravida di pianto la mia voce; e in questo stato mi alzai. Egli dunque rimase ove ci eravamo seduti, immerso nel più grande stupore. Io mi gettai disteso, non so come, sotto una pianta di fico e diedi libero corso alle lacrime. Dilagarono i fiumi dei miei occhi, sacrificio gradevole per te, e ti parlai a lungo, se non in questi termini, in questo senso: "E tu, Signore, fino a quando?. Fino a quando, Signore, sarai irritato fino alla fine? Dimentica le nostre passate iniquità". Sentendomene ancora trattenuto, lanciavo grida disperate: "Per quanto tempo, per quanto tempo il "domani e domani"? Perché non subito, perché non in quest'ora la fine della mia vergogna?".*

*12. 29. Così parlavo e piangevo nell'amarezza sconfinata del mio cuore affranto. A un tratto dalla casa vicina mi giunge una voce, come di fanciullo o fanciulla, non so, che diceva cantando e ripetendo più volte:* ***"Prendi e leggi, prendi e leggi".*** *Mutai d'aspetto all'istante e cominciai a riflettere con la massima cura se fosse una cantilena usata in qualche gioco di ragazzi, ma non ricordavo affatto di averla udita da nessuna parte. Arginata la piena delle lacrime, mi alzai. L'unica interpretazione possibile era per me che si trattasse di un comando divino ad aprire il libro e a leggere il primo verso che vi avrei trovato. Avevo sentito dire di Antonio che ricevette un monito dal Vangelo, sopraggiungendo per caso mentre si leggeva: "Va', vendi tutte le cose che hai, dàlle ai poveri e avrai un tesoro nei cieli, e vieni, seguimi". Egli lo interpretò come un oracolo indirizzato a se stesso e immediatamente si rivolse a te. Così tornai concitato al luogo dove stava seduto Alipio e dove avevo lasciato il libro dell'Apostolo all'atto di alzarmi. Lo afferrai, lo aprii e lessi tacito il primo versetto su cui mi caddero gli occhi. Diceva:* ***"Non nelle crapule e nelle ebbrezze, non negli amplessi e nelle impudicizie, non nelle contese e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo né assecondate la carne nelle sue concupiscenze****". Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Appena terminata infatti la lettura di questa frase, una luce, quasi, di certezza penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono.*

*12. 30. Chiuso il libro, tenendovi all'interno il dito o forse un altro segno, già rasserenato in volto, rivelai ad Alipio l'accaduto. Ma egli mi rivelò allo stesso modo ciò che a mia insaputa accadeva in lui. Chiese di vedere il testo che avevo letto. Glielo porsi, e portò gli occhi anche oltre il punto ove mi ero arrestato io, ignaro del seguito. Il seguito diceva:* ***"E accogliete chi è debole nella fede"****. Lo riferì a se stesso, e me lo disse.* ***In ogni caso l'ammonimento rafforzò dentro di lui una decisione e un proposito onesto, pienamente conforme alla sua condotta, che l'aveva portato già da tempo ben lontano da me e più innanzi sulla via del bene****. Senza turbamento o esitazione si unì a me. Immediatamente ci rechiamo da mia madre e le riveliamo la decisione presa: ne gioisce; le raccontiamo lo svolgimento dei fatti: esulta e trionfa.* ***E cominciò a benedirti perché puoi fare più di quanto chiediamo e comprendiamo. Vedeva che le avevi concesso a mio riguardo molto più di quanto ti aveva chiesto con tutti i suoi gemiti e le sue lacrime pietose.*** *Infatti mi rivolgesti a te così appieno, che non cercavo più ne moglie né avanzamenti in questo secolo, stando ritto ormai su quel regolo della fede, ove mi avevi mostrato a lei tanti anni prima nel corso di una rivelazione;* ***e mutasti il suo duolo in gaudio molto più abbondante dei suoi desideri, molto più prezioso e puro di quello atteso dai nipoti della mia carne*** *(Cit.).*

Se l’Apostolo Giovanni testimonia che i giovanni, nella pienezza della luce dello Spirito Santo, attesta che i giovani sono forti e la parola di Dio rimane in loro e hanno vinto il Maligno, **possiamo noi attestare che i giovani non possono vivere il Vangelo e che neanche lo si può ad essi annunciare?** Se lo annunciamo, di certo non parliamo Nello Spirito Santo. Lo annunciamo perché neanche noi siamo nel Vangelo, nella verità, nella giustizia secondo Dio. Lo annunciamo perché ancora non abbiamo vinto il Maligno né vogliamo vincerlo. **Oggi lo Spirito Santo ci attesta che i giovanni possono essere forti, possono rimanere nella Parola del Signore, possono vincere il Maligno. Ci attesta che essi sono forti, abitano nella Parola del Signore, hanno vinto il Maligno**. Se anche un solo giovani può fare questo, tutti gli altri giovani lo possono. Come la grazia di Cristo Gesù agisce in uno, può agire in ogni altro.

15Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui;

Il mondo è vinto, ma ogni giorno esso torna alla conquista di colui che lo ha vinto. Le cose del mondo sono state sconfitte, ma ogni giorno esse tornano alla conquista di coloro che le hanno sconfitte. **Ecco perché l’Apostolo Giovanni chiede il distacco dal mondo e dalle cose del mondo. Il cristiano è nel mondo, ma non è con il mondo. Il cristiano è nel mondo per la conversione del mondo. Il cristiano è nel mondo per la santificazione e la redenzione delle cose del mondo.** Se lui ama il mondo, di certo non lavora per la conversione del mondo. Se Lui ama le cose del mondo, mai potrà lavorare per la santificazione e la redenzione delle cose del mondo. **Ecco allora la parola della fede: Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui. Perché l’amore del Padre non è in lui? Perché il Padre per la conversione del mondo ha dato il suo Figlio Unigenito dalla croce. Il Padre per la conversione del mondo anche lui, il cristiano, vuole dare dalla croce. Come l’amore del Padre è tutto in Cristo e lo sappiamo perché Gesù per obbedienza al Padre dal mondo si è lasciato crocifiggere, così è anche per il cristiano. Noi sappiamo che l’amore del Padre è in lui, se anche lui, in Cristo, si lascia crocifiggere per la redenzione del mondo**. È altissima la vocazione del cristiano. Al cristiano in Cristo, il Padre celeste, ha affidato la stessa missione che ha dato al Figlio suo. **Oggi la missione di salvare il mondo appartiene ad ogni membro del corpo di Cristo Signore. Non però separato da Cristo Signore, ma come suo vero corpo, sua vera vita. Il Redentore e il Salvatore del mondo è uno: Cristo Signore. Cristo Signore oggi salva il mondo per mezzo del suo corpo.** Se uno ama il mondo, non lavora per la redenzione del mondo. Ecco perché l’amore di Dio non è in lui. Neanche lui è in Cristo. **Chi è in Cristo compie la missione di Cristo. Mai dobbiamo dimenticare che chi produce la buona uva non è la vite vera, sono i tralci uniti alla vite vera.** Vite vera e tralci sono una cosa sola. Né la vite vera senza i tralci, né i tralci senza la vite vera.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi.* ***Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*** *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.* ***In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli****. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.* ***Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore****. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando (Gv 15,1-13).*

Se amiamo il mondo, amiamo il male del mondo. Ora cristiano è colui che vince il male del mondo. Lo vince vivendo tutta la Parola di Gesù Signore.

16perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo.

Ecco i tre grandi mali che sono nel mondo: **la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita**. **Queste tre cose non vengono dal Padre. Se non vengono dal Padre, noi non le possiamo amare**. Poiché vengono dal mondo e sono nel mondo, noi le dobbiamo respingere. Noi possiamo accogliere nel cuore tutto ciò che viene dal Padre. **Con la concupiscenza della carne si dona al corpo ogni licenza perché si abbandoni ad ogni lussuria, ogni impurità, ogni orgia, ogni gozzoviglia, ogni ubriachezza, ogni droga, così da carne chiamata alla redenzione della carne, si trasforma in carne per la perdizione di ogni altra carne.** Oggi ogni disordine sessuale lo si vuole proclamare un diritto dell’uomo. **Ormai è chiaro che alla concupiscenza della carne non si vuole mettere alcun freno. Ogni concupiscenza di qualsiasi natura deve essere liberalizzata, legalizzata, codificata come cosa buona per ogni uomo.** Quanto l’Apostolo Paolo denuncia come depravazione dell’uomo è come una scintilla dinanzi a quanto oggi viene fatto. Oggi siamo alla dissolutezza più dissoluta.

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.* ***Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.*** *E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18.32). .*

Se non si pone un argine alla concupiscenza della carne, tutta l’umanità scomparirà dalla faccia della terra. Già si è giunti a concepire la vita e subito dopo a sopprimerla. I decessi per pandemia da Covid19 in tutto il mondo fino al presente sono stati **6.530.000.** Gli aborti negli anni della pandemia, nel 2020 sono stati **42.000.000,** nel 2021 sono stati **42.600.000**. Sommando i due dati, abbiamo **84.600.000.** Si comprenderà che l’aborto è la vera piaga dell’umanità. **Se poi pensiamo a quante persone non vengono generate sempre a causa della concupiscenza della carne, allora c’è davvero di che preoccuparsi. La concupiscenza della carne chiude l’uomo in un minuscolo segmento.** **Questo segmento è l’istante in cui lui vive. Oltre l’istante è il nulla.** Oltre l’istante non ci si deve occupare. Il diritto di essere concepiti è un diritto essenziale, perché vero comando del Signore. Ecco quanto già abbiamo scritto:

**È DIRITTO dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine.** Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. **Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera.** La preghiera è l’alito della nostra vita.

La concupiscenza degli occhi invece rende oggetto di desiderio e di bramosi tutto quanto si vede. **Poiché quanto si vede lo si vuole anche possedere, allora i peccati che si commettono per soddisfare il desiderio e la bramosia o la concupiscenza degli occhi sono davvero senza numero: guerre, rapine, furti, sottrazione del giusto salario all’operaio, frodi di ogni genere, tasse ingiuste, speculazioni, racket, pizzo, tangenti varie.** Tutto ciò che non è onesto salario, frutto del proprio lavoro, è appropriazione ingiusta. **Oggi poi vi è una martellante “réclame” o “pubblicità”, tutta imposta a creare il desiderio**. Tutto è fatto oggetto di desiderio. Il cuore è insoddisfatto finché non entra in possesso di quell’oggetto. **Non parliamo poi della ludo-patia, o desiderio di guadagnare il soldo giocando. Poiché sono macchine infernali non vi è alcuna possibilità che si possa guadagnare.** Oggi c’è tutta una scienza che viene utilizzata per la creazione del desiderio. **Parole e immagini sono ben studiate, ben pensate, ben realizzate, bene incastonate. Ci serve anche della concupiscenza della carne per mantenere vivo il desiderio perché attraverso meccanismi infernali esso possa essere soddisfatto, esplodendo al momento giusto.** Ecco come la Scrittura denuncia la bramosia, la concupiscenza degli occhi, il desiderio del possesso. Il primo brano è di Amos. I secondi due dell’Apostolo Giacomo:

*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere (Am 8,4-7).*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10).*

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza (Gc 5,1-6).*

Senza il pieno dominio di sé, opera in noi e frutto dello Spirito Santo, la concupisce e della carne e degli occhi ci consuma, ci distrugge. **Sempre la concupiscenza della carne viene in aiuto della concupiscenza degli occhi e sempre la concupiscenza degli occhi viene in soccorso della concupiscenza della carne. Sono il sostegno dell’altra**. Il dominio di ogni concupiscenza è solo per virtù dello Spirito Santo che si vive.

**La superbia della vita invece è l’esclusione** del Dio Creatore e Signore da ogni nostro pensiero. **È la sua espulsione** dal nostro cuore e dalla nostra anima. **È la cancellazione** anche dei segni della sua opera di creazione dal nostro corpo. Niente che appartiene al Dio Creatore e Signore, al Dio vivo e vero, deve appartenere a noi. **L’uomo vuole essere il signore assoluto della sua vita. Non solo della sua vita, ma anche della vita degli altri**. La superbia della vita è di conseguenza la negazione di Cristo e dello Spirito Santo, della Chiesa e del Deposito della sua fede, della Sacra Scrittura e di ogni altra rivelazione. **Tutto ciò che fa riferimento al soprannaturale, al divino, all’eterno, sia prima del tempo che dopo il tempo deve sparire**. **La superbia della vita assieme alla concupiscenza della carne e degli occhi, oggi stanno conducendo alla morte l’intera umanità. Anche la terra soffre per causa di questi tre potentissimi vizi**. Nessuna ecologia della terra potrà mai esistere se non si parte dall’ecologia antropologica. Poiché l’ecologia antropologica si può vivere solo per Cristo e per opera dello Spirito Santo, avendo la superbia della vita dichiarato inutile Cristo e lo Spirito Santo, mai vi potrà essere soluzione efficace. **Ogni problema del mondo si può risolvere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. È l’uomo nuovo che fa cose nuove e l’uomo nuovo è solo quello creato dallo Spirito Santo e che vive in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Poiché oggi si vuole una nuova umanità, non però creata in Cristo per opera dello Spirito santo, ma creata dalla concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi, dalla superbia della vita, nessun problema potrà mai essere risolto. **È Cristo la vita, la luce, la grazia, la verità, la sapienza, l’intelligenza di ogni cosa da Lui creata e per Lui tutto è stato creato. Per Cristo è la vita. Senza Cristo è la morte. Il cristiano deve scegliere se perseverare nella vita o ritornare nella morte di un tempo.** L’Apostolo Giovanni esorta i discepoli di Gesù a non amare il mondo con quello che vi è nel mondo e nel mondo vi sono solo concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, superbia della vita.

17E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Ecco una verità che va messa nel cuore: il mondo passa con la sua concupiscenza. Ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! **La vita secondo il mondo è solo illusione di bene, mentre essa produce morte sulla terra e nell’eternità. Mentre chi rinuncia a vivere secondo il mondo, vive in Cristo, per Cristo, con Cristo la vita vera sia nel tempo che nell’eternità che per lui sarà di beatitudine perenne e perfetta**. Essendo oggi il cristiano scivolato nel pensiero del mondo, vivendo secondo il mondo, abbracciato dalla cecità del mondo, non crede più in questa parola dello Spirito Santo. **Non credendo più in questa parola di vita, anche lui si condanna a seguire il mondo e la sua concupiscenza. Anche lui si condanna a dare soluzioni ai problemi del mondo dalla concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita**. Sono tutte soluzioni di morte, mai lo saranno di vita. Le soluzioni di vita le dona il cristiano che vive in Cristo secondo la sua Parola. Chi non vive in Cristo secondo la sua Parola sempre darà soluzioni secondo il mondo. **È sufficiente pensare alle soluzioni che in ogni tempo si prendono, sperando si risolvere i problemi. Le soluzioni si prendo. I problemi restano.** Ecco una parola del profeta Geremia che va meditata:

*Il Signore mi disse così: «Va’ a comprarti una cintura di lino e mettitela ai fianchi senza immergerla nell’acqua». Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi. Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: «Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va’ subito all’Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». Io andai e la nascosi presso l’Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Àlzati, va’ all’Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». Io andai all’Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l’avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l’orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbietà del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d’Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono****.*

*Dirai a questo popolo:* ***Così dice il Signore, Dio d’Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: “Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?”. Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore****. Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».*

***Ascoltate e porgete l’orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore. Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l’oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda! Se non ascolterete, io piangerò in segreto la vostra superbia; il mio occhio verserà lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore****. «Dite al re e alla regina madre: “Sedete per terra, poiché è caduta dalla vostra testa la vostra preziosa corona”. Le città del Negheb sono assediate, nessuno le libera. Tutto Giuda è stato deportato, con una deportazione totale. Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov’è il gregge che ti è stato consegnato, le tue magnifiche pecore? Che cosa dirai quando ti saranno imposti come capi coloro con cui avevi familiarizzato? Non ti lamenterai per il dolore come una partoriente? Se ti domandi in cuor tuo: “Perché mi capita tutto questo?”, è per l’enormità delle tue iniquità che sono stati sollevati i lembi della tua veste e il tuo corpo ha subìto violenza.* ***Può un Etiope cambiare la pelle o un leopardo le sue macchie? Allo stesso modo: potrete fare il bene voi, abituati a fare il male? Perciò vi disperderò come pula, che vola via al vento del deserto. Questa è la tua sorte, la parte che ti ho destinato – oracolo del Signore –, perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna. Solleverò anch’io le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna, i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti, l’ignominia della tua prostituzione!*** *Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?» (Ger 13,1-27).*

Quando si cammina secondo il mondo, ogni soluzione è secondo il mondo. **Se è secondo il mondo è una soluzione che non dona vita, dona morte. Lo ripetiamo: le soluzioni si prendono, la morte rimane**. Non c’è vita per un mondo che è governato dalla concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi, dalla superbia della vita. Questi vizi producono solo morte.

## Quarta condizione: guardarsi dagli anticristi

18Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora.

Dobbiamo ritenere che al tempo in cui l’Apostolo Giovanni ha scritto questa Lettera **circolasse nella mente dei discepoli di Gesù che l’ultima ora della storia sarebbe stata rivela dalla venuta dell’anticristo.** Noi sappiamo di certo che questa idea è stata annullata sia dai Vangeli Sinottici e sia dalla stessa Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Anche l’Apostolo Paolo pone chiarezza nella mente dei fedeli di Tessalonica.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno.*** *E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda****. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

***Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.***

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.* ***Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.***

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità. Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2,1-17).*

Leggendo questo versetto, **dobbiamo però ritenere che anche l’Apostolo Giovanni fosse stato conquistato da questa idea, idea che con il tempo e con la formazione di tutto il Nuovo Testamento viene ricondotta nella sua verità di rivelazione: l’ultima ora non ha alcun segno che la preavvisi.** Il Signore verrà come un ladro nella notte. Di anticristi ne possono sorgere anche mille al giorno, ma nessuno di essi sarà il segno che siamo nell’ultima ora. **Il giorno e l’ora della fine della storia non sono conosciuti né da Cristo Gesù e né dagli Angeli del cielo. Solo il Padre conosce questo giorno e questa ora. Questo significa che questo giorno e questa ora non sono oggetto di rivelazione**. Dopo la risurrezione di Gesù, **il Nuovo Testamento ancora non si era formato e tante idee, anche buone e sante, potevano sempre circolare tra i cristiani**. Poi a poco a poco con la formazione del Nuovo Testamento ogni idea pensata dagli uomini è stata eliminata. Ogni agiografo vi contribuisce facendo chiarezza con la potente luce dello Spirito Santo. **Dobbiamo tuttavia confessare che quanto riguarda l’ultima ora è assai marginale in relazione alla vita del cristiano. La fine del mondo viene per ogni uomo con la sua morte personale. Si lascia il tempo, si abbandonala storia, si entra nell’eternità**. Poiché nessuno sa quando verrà l’ora della sua morte, dovrà trovarsi sempre pronto per presentarsi dinanzi al Giudice divino.

Importantissima però è l’altra notizia che è contenuta in questo versetto: **Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono giù venuto**. Perché questa notizia è importantissima? **Perché essa ci rivela che già con la presenza degli Apostoli che vigilavano sulle comunità da loro fondate, la sana dottrina era chiamata a vivere con ogni altra dottrina contraria, dottrina perversa che negava il mistero dell’Incarnazione di Cristo Gesù e ogni altro mistero che è la stessa natura, la stessa vita del Redentore e Salvatore dell’uomo.** Questa verità viene già annunciata nel Vangelo secondo Matteo nella parabola del buon grano e della zizzania. L’Apostolo Paolo seminava e i falsi apostoli o gli operai fraudolenti come lui li chiama, distruggevano la fede nel cuore dei piccoli e dei semplici.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.* ***Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”»****. Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».* ***Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.*** *Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13, 24-43),*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere[[13]](#footnote-13).*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,1-21).*

Il cammino della verità di Cristo nel tempo **è stato, è, sarà sempre contrastato non solo da quanti non credono in Cristo, ma molto di più da coloro che iniziano con la vera fede in Cristo e poi smarriscono la via o come dice l’Apostolo ai Galati; si passa ad un altro Vangelo. Si inizia con il Vangelo si Cristo Gesù e si finisce con l’anti-vangelo. Quanti passano ad un altro Vangelo divengono missionari di questo falso Vangelo all’interno dello stesso corpo di Cristo, all’interno della stessa Chiesa**. Sono questi i diaconi si Satana o i suoi ministri. Lavorano per Satana ma sono vestiti da ministri del Vangelo. Questo inganno sempre ha inquinato molti cuori, trascinandoli nella falsità e nelle tenebre. **Chi è preposto a vigilare, deve porre la somma attenzione. Mai dovrà permettere che la falsità si propaghi nella Chiesa del Dio vivente e per questo deve fare opera di sano e profondi discernimento**. Oggi per mancato discernimento, la sana dottrina sta cedendo il posto ad ogni falsità menzogna e tutto il mistero della fede ne esce inquinato.

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

Come l’Apostolo Paolo è sommamente attento. Lui sempre vigila perché nessuna falsità entri nel purissimo Vangelo di Cristo Gesù. **Le falsità sempre aggrediscono la verità del nostro Salvatore e Redentore. Questo nessuno lo potrà mai impedire.** I discepoli di Gesù debbono però essere sempre avvisati perché perseverino nella verità e non passino nella menzogna e nella falsità. **Se i discepoli Gesù non vengono custoditi nella verità, la responsabilità è di quanti avrebbero dovuto custodire e non lo hanno fatto. Se invece i custodi hanno vigilato e i discepoli sono passati nella falsità e nella menzogna, la responsabilità, la responsabilità è di chi ha voluto abbandonare la verità e seguire la menzogna e la falsità**. Oggi molta falsità è seguita perché insegnata. **Chi deve vigilare sull’insegnamento** ed è omissivo, è responsabile di tutti i mali che la sua omissione genera nella storia. **Ma anche colui che insegna falsità** è responsabile dinanzi a Dio per tutto il male da lui fatto operare. **Colui che segue il male**, anche lui è responsabile, perché ha omesso di fare un sano e necessario discernimento. Ognuno è responsabile del suo peccato. Il peccato rimane peccato in eterno.

19Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.

Ora l’Apostolo Giovanni ci introduce in una ulteriore verità. Gli anticristi non sono sorti dal mondo pagano. Sono usciti da noi. **Anticristo è il cristiano che nega la verità di Cristo. La verità di Cristo è la sua incarnazione.** Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri. Perché non erano dei nostri? Perché se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi. **Sono usciti perché fosse manifestato che non tutti sono dei nostri**. Il Signore sempre vuole che si manifesti ciò che vi è nel cuore. **Se nel cuore c’è la verità di Cristo Gesù, essa deve venire alla luce. Se nel cuore c’è la falsità e la menzogna sulla verità di Cristo, anche questa falsità e questa menzogna deve venire alla luce.** Come verrà alla luce? **Con le parole e con le opere che noi facciamo. La parole e le opere manifestano se il cuore è nella purissima verità di Cristo o è avvolto da falsità e menzogna nella professione della purissima verità di Cristo Gesù**. Il Vangelo ci dona la via per un sano discernimento:

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,26-33).*

Chi conosce Cristo secondo purissima verità sempre conoscerà ogni falso cristo, ogni falso profeta, ogni anticristo. **Chi invece non conosce Cristo secondo purissima verità, manca del vero discernimento per sapere chi è falso profeta, falso cristo, anticristo**. Chi vuole saper discernere deve inabissarsi nella verità di Cristo Signore. **Qual è il principio del sano discernimento dell’Apostolo Giovanni? La verità eterna del Verbo e la sua Incarnazione. Chi confessa queste due verità è vero discepolo di Gesù. Chi nega l’Incarnazione, negherà anche la preesistenza eterna del Verbo della vita. Costui è un anticristo**. Quando si nega una verità di Cristo, che è essenza della sua vita, sia della sua vita come vero Dio e sia della sua vita come vero uomo, **non si è più veri discepoli di Gesù. Non solo non si è veri discepoli. Si è anche tentatori dei fratelli di fede e anche di non fede**. Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Chi nega questa verità o in modo diretto o in modo indiretto, non è vero discepolo di Gesù. Non vive questa purissima verità del suo Redentore.

20Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza.

Quanto l’Apostolo Giovanni rivela in questo versetto, va ben compreso. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. **L’unzione dal Santo è il dono e il sigillo dello Spirito santo. La conoscenza è lo Spirito di conoscenza che ci è stato donato. Non solo lo Spirito di conoscenza, ma anche lo Spirito di Intelletto, lo Spirito di Fortezza, lo Spirito di Sapienza, lo Spirito di Pietà, lo Spirito del Timore del Signore, lo Spirito del Consiglio**. Lo Spirito Santo che ci è stato dato, agisce in noi se da noi viene perennemente ravvivato e fatto crescere nel nostro cuore. **Agisce in noi se noi cresciamo come vero corpo di Cristo, con una obbedienza piena ad ogni Parola del Vangelo della grazia e della vita.** Se ci separiamo da Cristo Gesù e dal suo Vangelo, lo Spirito Santo mai potrà agire in noi, perché Lui opera nel corpo di Cristo per il corpo di Cristo. **Mai potrà operare in un tralcio secco della vite vera che è Gesù Signore. Mai lo Spirito Santo potrà essere separato dal corpo di Cristo. Si rimane corpo di Cristo. Si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, i obbedisce alla sua Parola, lo Spirito Santo opera ed agisce in noi**. Questa verità dello Spirito Santo mai dovrà essere ignorata.

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi.* ***Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire.*** *Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete (Dt 29,1-8).*

L’Apostolo Giovanni attesta il contrario di quanto afferma Mosè nel deserto. **I figli di Israele sono privi dello Spirito di conoscenza e di intelligenza. I discepoli di Gesù invece sono stati colmati di Spirito santo senza misura.** Se non comprendono il mistero di Cristo Gesù, la responsabilità è solo di essi. Non vivono come vero corpo di Cristo. Non obbediscono alla Parola del Vangelo. **Quando la vita di Cristo si spegne in un discepolo di Gesù, anche lo Spirito Santo si spegne in lui**. Cristo e lo Spirito Santo sono una sola vita.

21Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

Il cristiano è colui che conosce la verità e la verità è solo una: **quella che avvolge tutto il mistero di Cristo Gesù.** L’Apostolo Giovanni non scrive a chi non conosce la verità. Scrive invece a quanti la verità già la conoscono. **Perché allora scrive loro questa Lettera? La scrive per ricordare loro che nessuna menzogna viene dalla verità**. Menzogna e verità non coesistono in Cristo. **Cristo Gesù è solo purissima luce**. **Anche il cristiano deve essere solo purissima luce.** **Se lui è purissima luce, da lui mai verrà sulla terra la menzogna.** Se da lui viene la menzogna, è segno che lui è uscito dal regno della luce ed è di nuovo ritornato nel regno delle tenebre. **Luce da luce. Tenebre da tenebre. Mai luce dalle tenebre. Mai tenebre dalla luce**. Vale sempre che ricordiamo quanto l’Apostolo Giacomo rivela sulla lingua:

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.* ***Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. Chi tra voi è saggio e intelligente?*** *Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,1-18).*

Quando il cuore è nelle tenebre, anche una parola di verità che esce da questo cuore, è parola di falsità e di menzogna. **Anche dal cuore di Satana usciva una verità su Cristo Gesù, ma era una verità per tentarlo o per farlo distruggere**. Mai potrà venire dal cuore di Satana una parola di vera salvezza. Ora chiediamoci: potrà venire da un dannato una parola di salvezza? L’Antico Testamento ci rivela che i dannati manifestano lo stato miserevole nel quale ora vivono a causa della loro vita votata al male. **Il Nuovo Testamento mette in luce che il ricco cattivo chiede ad Abramo che mandi qualcuno ad avvisare i suoi cinque fratelli, perché si convertano e non finiscano anche loro nel fuoco eterno**. È un desiderio non ascoltato da Abramo.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-24).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1-23).*

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

È la misericordia del Signore che manifesta il cuore dei dannati, perché noi ascoltandolo, possiamo convertirci. **Per loro è finito il tempo della preghiera. Essi non possono più pregare il Signore. Anche se lo pregassero notte e giorno, Lui mai li potrà ascoltare. Tra Lui e loro vi è un abisso eterno, senza alcuna comunione**. La via della salvezza è l’ascolto della Parola rivelata. È la Parola di Cristo Gesù la via per ottenere la vita eterna. **Dobbiamo preoccuparci sia della nostra salvezza eterna che della salvezza di ogni altro uomo, mentre siamo in vita. Quando si è nella morte eterna, non c’è più comunione e se non c’è più comunione non c’è neanche la preghiera ascoltata.** Ogni relazione di purissima verità si interrompe per sempre. Purtroppo oggi la vera escatologia è stata interamente sostituita con una falsa escatologia e non vi è più morte eterna per alcuno. Tutti saranno domani nella gioia eterna del loro Dio e Signore. Dio oggi è solo misericordia e perdono[[14]](#footnote-14). **Se la vera escatologia è stata trasformata in falsa escatologia, significa che tutta la vera teologia è stata trasformata in falsa teologia. Ma se la vera teologia è stata trasformata in falsa teologia, ciò significa che tutto il mistero di Cristo Gesù da vero mistero è stato trasformato in un falso mistero**. Dal falso mistero di Cristo ogni altro mistero è trasformato in falso mistero. Falso mistero oggi è il mistero del Padre e dello Spirito Santo. Falso mistero è quello della Vergine Maria. Falso mister è quello della Chiesa. Falso mistero è quello dell’uomo. Falso mistero è tutto ciò che è purissima rivelazione.

22Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio.

Come dalla verità non può nascere la falsità, così dalla menzogna mai potrà nascere la verità. **Se la nostra purissima verità è Gesù di Nazaret nella purezza del suo mistero, chi nega che Gesù è il Cristo è il bugiardo e il menzognero. Il bugiardo è l’anticristo. L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Perché chi nega il Figlio nega il Padre e colui che nega il Padre nega anche il Figlio? Perché il Figlio è generato nell’oggi eterno dal Padre e il Padre è colui che nell’oggi eterno il Figlio. Il Figlio Incarnato è il dono del Padre per la salvezza dell’umanità. Il Padre è colui che dona il Figlio Incarnato per l’umanità**. Chi nega che Gesù è il Cristo, nega che Gesù è il dono del Padre per la nostra salvezza. Padre e Figlio sono l’uno il Donante e l’altro il Dono. Sono l’uno il Generante e l’altro il Generato. Chi nega il Donante e il Generante nega il Donato e il Generato. Chi nega il Generato e il Donato nega il Donante e il Generante. Ecco perché l’anticristo nega il Padre e il Figlio. Chi nega la verità del Figlio nega la verità del Padre e chi nega la verità del Padre nega la verità del Figlio. Poiché oggi la verità del Figlio è negata in mille modi, anche la verità del Padre è negata in mille modi. **Se è negata la verità del Padre e del Figlio è segno che la verità dello Spirito Santo non conduce il nostro cuore. Anche la verità dello Spirito Santo è negata. Negata la verità di origine viene negata tutta la verità di derivazione**. Ecco la grande falsità e la grande menzogna che oggi avvolge non solo la Chiesa, ma l’intera umanità. Se la luce della Chiesa di spegne non si spegne solo per la Chiesa, si spegne per tutta l’umanità. **La Chiesa è luce di Cristo Gesù. Quando la Chiesa spegne la sua luce è la luce di Cristo che essa spegne. Con quali frutti? Condanna l’umanità a rimanere nelle tenebre**. Cristo è la luce Sorgente o Derivante. La Chiesa è luce derivata. Se essa spegne la sua luce derivata, spegne la luce Sorgente. Il mondo precipita nelle tenebre.

23Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Padre e Figlio sono un solo mistero eterno, inseparabile per i secoli dei secoli. Sono un solo mistero dall’eternità per l’eternità, passando per il segmento del tempo. **Chi nega il mistero del Figlio, nega anche il mistero del Padre. Non può possedere nella sua verità il mistero del Padre chi nega il mistero del Figlio. Sono un solo mistero eterno di verità, di salvezza, di redenzione, di vita**. Chi vuole possedere il Padre deve professare la sua fede nel Figlio. La fede nel Figlio inizia dall’eternità senza tempo, attraversa tutto il tempo della storia, si inabissa nell’eternità senza tempo. **Se un solo atomo della verità di Cristo viene negato, tutta la verità di Cristo viene negata. Non si possiede la fede in Cristo e neanche il padre si possiede**[[15]](#footnote-15). Ogni nostra affermazione, ogni nostra parola, anche ogni nostro pensiero rivela se la nostra fede in Cristo è perfetta o è avvolta da piccole e grandi falsità e menzogne. Se noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza, la nostra fede in Cristo è avvolta da falsità e da menzogna. Così anche se noi affermiamo che è possibile costruire sulla terra la fratellanza universale senza divenire con Cristo un solo corpo. Neanche questo è sufficiente. È necessario vivere con Cristo e per Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. **Ogni Parola del Vangelo non messa in pratica distrugge la fratellanza. Ogni comandamento trasgredito distrugge la fratellanza. Un adultero potrà mai essere fratello del marito con la cui moglie fornica? Potrà mai un falso testimone essere fratello dell’uomo che con la sua falsa testimonianza manda a morte? Potrà mai essere uno fratello di una persona alla quale impone il pizzo, o la tangente, o lo distrugge con l’usura?** Chi è nel catalogo dei vizi che escludo dalla fratellanza eterna, mai potrà essere un fratello per ogni altro uomo. Leggiamo un brano dell’Apostolo Paolo che troviamo nella Prima Lettera a Timoteo. È un brano nel quale vi è un elenco completo dei vizi dell’uomo:

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto,* ***ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato*** *(1Tm 1,8-11).*

Ora chiediamoci: potrà mai un solo di questi uomini che commettono così efferati delitti essere vero fratello dell’uomo? Ecco perché la fratellanza universale si può solo costruire in Cristo, con Cristo, per Cristo, con l’obbedienza perfetta, piena, ininterrotta ad ogni sua Parola. **Si esce dalla purissima fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo e nessuna fratellanza universale potrà mai essere edificata sulla terra**. Ogni atomo di verità che viene tolto al Figlio, è tolto al Padre, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria, alla Chiesa, all’eternità, al tempo, al presente, al futuro, all’intera umanità. Avendo noi oggi privato Cristo Gesù della sua verità, tutta l’umanità abbiamo privato della sua verità. Stiamo edificando tutta l’umanità sulle tenebre. Questa casa crollerà. Non crollerà domani. **Oggi è già crollata. Noi stiamo contemplando il crollo dell’umanità come Abramo contemplava il crollo di Sodoma e Gomorra, ma non vogliamo convincere del suo crollo**.

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.* ***Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*** *Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19,23-29).*

Noi oggi stiamo contemplando **il fumo che sale dalla distruzione della famiglia, dalla distruzione della natura dello stesso uomo, dalla distruzione della Chiesa, della distruzione di ogni rapporto di vera socialità, la distruzione del corpo umano, la distruzione di ogni vero principio di sana moralità, la distruzione della terra, la distruzione della verità del tempo e dell’eternità. Abbiamo distrutto nell’uomo anche la naturale capacità di concepire una vita sana. I nostri vizi hanno modificato geneticamente anche la nostra stessa natura. Questa mutazione genetica fa sì che i figli che si generano nascono con malattie sempre nuove e rarissime. Non c’è cosa che noi non stiamo distruggendo. Queste molteplici distruzioni sono il frutto della distruzione di Cristo Gesù, legata necessariamente alla distruzione del Padre e dello Spirito Santo, della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione**. Stiamo contemplando questo fumo che si sta facendo sempre più denso e oscuro, e diciamo che questa è la nostra vera socialità, il nostro vero progresso, il nostro vero diritto da imporre a tutti per legge umana. **Il Signore ogni giorno ci fa contemplare questo fumo che si innalza sempre più in alto, ma noi ci ostiniamo nel nostri peccati**. Un brano del profeta Amos e un altro del profeta Ageo rivelano quanto è grande la cecità del popolo del Signore.

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.* ***«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

*Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell’alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall’Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L’argento è mio e mio è l’oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l’olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.* ***Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me.*** *Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!». Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtièl, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2,1-23).*

Ora chiediamoci **fin dove deve giunge in alto il fumo perché ci convinciamo che Sodoma e Gomorra sta perendo sotto il fuoco e lo zolfo che cadono del cielo?** Sappiamo per certo che **il fumo diventerà sempre più alto e più denso, più nero e più oscuro.** Ecco come questa verità viene rivelata nel Libro del Levitico e del Deuteronomio **con il linguaggio comprensibile per quel tempo.** Oggi il Signore parla a noi con un altro linguaggio, ma noi siamo sempre sordi ad ogni suo richiamo d’amore. Leggiamo e comprenderemo.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

Il linguaggio di oggi è differente, ma il fumo è sempre lo stesso. Solo che manca Abramo per rivelare ai suoi figli le grandi opere della misericordia del Signore.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva:* ***«Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».*** *Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21),*

Tutto ciò che avviene nel mondo, avviene per la nostra conversione. **Ma noi anziché convertirci al Signore, crediamo nella nostra scienza, nelle nostre sanzioni, nelle nostre armi, in tutto ciò che è frutto della stolta sapienza terrena umana e carnale**. A causa di questa nostra stolta sapienza terra, umana, carnale, il fumo continua a salire sulle nostre teste sempre più alto. Ogni discepolo di Gesù deve divenire un novello Abramo. **Deve contemplare il fumo che si innalza oggi nel nostro mondo ed avvisare ogni altro uomo, come buona sentinella, che questo fumo è il frutto dell’aver noi abbandonato il Signore.** O ritorniamo nella vera adorazione, o il fumo diventerà sempre più alto e più nero. Nessun pompiere della terra lo potrà spegnere. **Non è dato a nessun uomo spegnere questo fumo, sia esso il più grande e potente uomo della terra o anche il più semplice e il più piccolo.** **Ogni tentativo di spegnimento altro non fa che ravvivarlo.** Un brano del Libro della Sapienza ci aiuterà a comprendere quanto stiamo dicendo. Lo so già. Per le menti illuminate, quanto sto dicendo è pura pazzia, delirio di mente malata. Così parla la Scrittura e così parliamo.

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito. Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti. Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi. Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti.* ***È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco. E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua.*** *Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava. Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza.* ***La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile*** *(Sap 16,1-29).*

Padre e Figlio sono una sola cosa, una sola verità, una sola sorgente eterna e universale di vita. **Tutto il Padre opera per mezzo del Figlio. Tutto il Figlio opera in obbedienza purissima alla volontà del Padre suo**. Ecco perché chi non possiede il Padre non possiede neanche il Figlio e chi non accoglie il Figlio neanche il Padre accoglie. **Ogni Dio senza Cristo Gesù è un idolo creato dalla nostra mente. Anche ogni Cristo che non sia il Figlio eterno del Padre, il suo Unigenito è un idolo creato dalla nostra mente.** Avendo noi oggi separato Dio dal Figlio suo, il Dio nel quale diciamo di credere è vero idolo.

24Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre.

Ecco un principio di vera ortoprassi, frutto della vera ortodossia. **Quello che voi avete udito da principio rimanga in voi**. Cosa hanno udito da principio i discepoli di Gesù? Quanto l’Apostolo Giovanni ha annunciato loro nei primi quattro versetti del Capitolo Primo di questa Lettera.

***Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita*** *– la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –,* ***quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.*** *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Se questa purissima verità rimane in voi, anche voi rimarrete nel Figlio e del Padre. **Il Padre, Cristo Gesù, il suo Figlio Unigenito sono inseparabili dalla loro verità divina ed eterna. Il Figlio è anche inseparabile dalla sua verità di incarnazione. Se separiamo Cristo Gesù e il Padre dalla loro verità, non siamo né nel Padre e né nel Figlio**. È nel padre e nel Figlio chi è nella verità del Padre e del Figlio. Non in un atomo della loro verità, ma nella pienezza e totalità di essa. **Questa unità mai va separata. Padre, Figlio, verità del Padre e del Figlio devono rimanere in eterno una cosa sola**. **Avendo noi oggi separato il Padre e il Figlio dalla loro verità. ci siamo trasformati in adoratori di idoli.** Da cosa sappiamo che ci siamo separati dalla verità e del padre e del Figlio? Dalla verità di Cristo Gesù che non è più sulle nostre labbra. Non essendo la verità di Cristo Gesù, sulle nostre labbra non vi è neanche la verità della sua Parola, che è la Parola della nostra salvezza eterna.

25E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

Qual è il frutto che raccogliamo se noi rimaniamo nella verità del Padre e del Figlio, secondo la regola che l’Apostolo Giovanni ci ha rivelato? **Il frutto che si raccoglie è la vita eterna**. È questa la promessa che egli ci ha fatto: l**a vita eterna. La vita eterna è Dio. Dio in Cristo Gesù si dona a noi come nostra vita. Ecco chi è Cristo Gesù: La vita eterna del Padre. Ecco chi è il discepolo di Gesù: Colui che è chiamato a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, la vita eterna del Padre.** Ecco cosa risponde Gesù nel Cenacolo prima a Tommaso e poi a Filippo:

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* ***Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*** *Gli disse Filippo:* ***«Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse*** *(Gv 14,4-11).*

**Chi crede in Cristo e vive per Cristo, con Cristo, in Cristo obbedendo alla Parola di Cristo, il quale vive nel Padre, con il Padre, per il Padre, obbedendo alla Parola del Padre ha in dono la vita eterna.** Chi non è in Cristo e non vive in Lu e per Lui, con piena obbedienza alla sua Parola, rimane nella morte. Questa verità è così rivelata da Cristo Signore:

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.* ***Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*** *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.* ***Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*** *Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.* ***Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui*** *(Gv 3,13-21.31-36).*

Se oggi viviamo nella vita eterna che è Cristo Gesù, domani anche vivremo nella vita eterna che è Cristo Gesù. Vivendo in Cristo Gesù, vivremo nel Padre e nello Spirito Santo. Dio sarà il nostro tempio eterno. Così l’Apocalisse:

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:* ***«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*** *E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:* ***«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio****. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

***In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello*** *(Ap 21,1-27).*

Il cuore di Dio, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo, il cuore della Vergine Maria saranno il nostro tempio eterno, la nostra eterna dimora.

26Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi.

Ancora una volta viene rivelato il motivo di questa lettera: Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. **Chi sono colo che cercano di ingannare i discepoli di Gesù? Chi cerca di ingannare i discepoli di Gesù sono gli anticristi. Sono coloro che non credono che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne**. Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù di Nazaret non è né il Salvatore e né il Redentore e neanche il Messia, perché **il Messia, secondo la verità rivelata nell’Antico Testamento, è solo il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.** Ecco cosa rivelano i Salmi e cosa rivela la Lettera agli Ebrei. Questa rivelazione è verità essenziale del Messia di Dio.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore.* ***Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.* ***Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»****. Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!* ***A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra!*** *Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 10,1-7).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*  ***Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà.*** *Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

Chiunque non insegna la generazione eterna del Verbo dal seno del Padre, nell’oggi senza tempo, **è un anticristo**. Non va ascoltato. Credi tu nel Verbo Eterno generato dal Padre prima di tutti i secoli? **Bene. Non sei un anticristo**. Non credi nel Verbo Generato dal Padre prima di tutti i secoli venuto nella carne per la nostra redenzione eterna? **Sei un anticristo.** Non ti posso ascoltare.

27E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

Quanto ora l’apostolo rivela in questo versetto va ben compreso. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. **Noi sappia che il sacramento del battesimo in eterno ci fa figli di adozione del Padre e che il Sacramento in eterno ci fa testimoni di Cristo Gesù colmando di Spirito Santo**. Ora prendiamo un bambino appena nato, ancora non è un uomo completo. Non può vivere da uomo completo. Ha bisogno di essere aiutato a crescere. **È vero figlio e vero uomo, ma per vivere da uomo completo ha un lungo percorso da compiere. Così è per coloro che nascono con il battesimo. Sono veri figli di Dio. Per vivere come veri figli di Dio hanno un lungo percorso da compie. Devono crescere nella grazia e nella sapienza. Così dicasi per il sacramento della confermazione. Si è veri testimoni di Cristo Gesù, ma per vivere da veri testimoni ogni giorno devono ravvivare lo Spirito Santo e crescere in Lui.** Se non si cresce nello Spirito Santo, non possiamo vivere nella pienezza dei suo santi doni. **Se questi non diventano in alberi maestosi, ma rimangono solo tenere pianticelle, con essi non possiamo produrre alcun frutto di bene. Abbiamo l’unzione, ma essendo rimasti piccoli in essa, sempre abbiamo bisogno che qualcuno ci aiuti a crescere nella pienezza dello Spirito Santo.** Cosa sta facendo l’Apostolo Giovanni con questa Lettera? **Non sta aiutando i discepoli di Gesù perché siano capaci di vero discernimento?** Cosa fa l’Apostolo Paolo e gli altri Apostoli di Cristo Gesù in ogni loro Lettera? **Non aiutano i discepoli di Gesù a essere idonei a fare opera di sano discernimento?** Oggi è proprio il mancato discernimento che sta devastando tutta la Chiesa, allo stesso modo che l’erba cattiva si radica così bene nel terreno, da togliere l’ossigena ad ogni buona pianta che serve come nutrimento alla vita dell’uomo. Il sano discernimento è tutto per un discepolo di Gesù. **Senza il sano discernimento si rischia di levare dall’orto l’erba buona e al suo posto lasciare che cresca l’erba cattiva**.

Qualche parola sul retto discernimento è giusto che venga offerta. **Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio**. **Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne. Ma questo ancora non basta. Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo.** Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento. **Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere. Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione**. I loro discernimenti sono purissima verità. Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento. **Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce. Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore?** Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti. **Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra**. **Quando un uomo fa pensiero di Dio il suo pensiero, Parola di Dio la sua parola, volontà di Dio la sua volontà, discernimento di Dio il suo discernimento, verità di Dio l’odio che è nel suo cuore, quest’uomo sempre condannerà quanti invece hanno come loro pensiero il pensiero di Dio e come loro verità la verità di Dio, il Vangelo di Dio come loro Vangelo e l’amore di Dio come loro amore**.

Chi è vero uomo di Dio sempre sa discernere chi gli parla dal pensiero di Dio e chi gli parla dai suoi pensieri. Chi non è vero uomo di Dio è incapace di ogni vero discernimento. È privo dello Spirito del discernimento che è lo Spirito Santo. **Mancando dello Spirito del vero discernimento, dirà pensiero di Dio il pensiero dell’uomo e pensiero dell’uomo il pensiero di Dio. Mancherà anche di ogni sapienza e intelligenza. In cosa consiste questa mancanza di sapienza e di intelligenza? Nel pensare che siano entrambi veri il pensiero dell’uomo e il pensiero di Dio.** Poiché privo della vera intelligenza, ignora che i pensieri di Dio sono distanti dai pensieri degli uomini quanto l’oriente dista dall’occidente. **Per questo ogni uomo di Dio è obbligato ad abitare nello Spirito Santo. Se dona credito ai pensieri degli uomini, lo Spirito del Signore, anche se prima era in lui, da lui si ritira e lui entra nella stoltezza e insipienza.** Ecco perché è necessario che sempre si abiti nello Spirito Santo. Non solo. È anche necessario che lo Spirito del Signore da noi sia sempre ravvivato. **È Lui, lo Spirito del Signore, che ci fa sentire il cattivo odore dei pensieri degli uomini ed è Lui con la sua fortezza che ci tiene lontani. Se siamo privi dello Spirito Santo, diremo che il falso è vero e che il vero è falso.** O anche che il vero e il falso possano stare insieme.

Da solo lo Spirito del Signore non basta. Accorre anche il conforto di chi nella Chiesa è preposto al vero discernimento. Un esempio viene a noi dall’Apostolo Paolo. Questi ha ricevuto da Cristo Gesù una rivelazione. **Su questa rivelazione può lui fondare la sua corsa per il mondo? Non potrebbe lui rischiare di correre invano? Come potrà lui essere certo che la sua corsa è buona?** Confrontandosi con l’autorità costituita da Cristo Gesù, autorità che ha il mandato da parte del Signore di separare ciò che è conforme al suo Vangelo e ciò che invece conforme non è. **L’Apostolo Paolo si reca da questa autorità costituita. Riceve conferma che la rivelazione o manifestazione del mistero corrisponde al Vangelo di Cristo Signore. Ora può correre per terra e per mare, sapendo che il suo lavoro non sarà vano.** Lui farà veri figli di Dio e non figli della perdizione così come facevano scribi e farisei. Lui porterà nel mondo il vero Vangelo di Cristo Signore. Questo momento della sua vita così è narrato nella Lettera ai Galati:

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri.* ***Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.*** *Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.*

***Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*** *Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno –* ***quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi.*** *Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 1,11-2,10).*

Ecco cosa si richiede a quanti ricevono una rivelazione da parte del Signore: **sottoporre quanto ricevuto dall’alto al discernimento dell’autorità apostolica. Il Cristo che parla dal cielo sempre vuole che la sua Parola sia confermata dai suoi Vicari che parlano in suo nome e con la sua autorità. È questa l’umiltà che sempre il Signore chiede ad ogni suo discepolo. Non è il singolo che deve chiede il confronto con l’autorità costituita. È Cristo Gesù che vuole questo confronto. Il confronto va chiesto per obbedienza a Cristo Gesù.** Ma anche le autorità costituite devono vigilare per obbedienza a Cristo. **Così chi chiede il confronto, lo chiede per obbedienza a Cristo. Chi fa il discernimento anche lui lo fa per obbedienza a Cristo. Nessuno opera in autonomia e fuori dell’obbedienza a Cristo Signore. Non ascolta Cristo chi non ascolta le autorità da lui costituite per il sano e giusto discernimento. Quando vi è divergenza tra la Parola della rivelazione privata e la Parola degli Apostoli, sempre si deve obbedire alla Parola degli Apostoli, pregando perché oggi o domani il Signore ispira l’Apostolo a rivedere il suo discernimento.** Preghiera e umiltà devono guidare l’Apostolo. Preghiera e umiltà devono guidare ogni discepolo di Gesù. Tra obbedire e rompere la comunione con l’Apostolo del Signore, la priorità va data sempre all’obbedienza. **Chi obbedisce non sbaglia mai. Chi non obbedisce sbaglia sempre, perché ha rotto la comunione con l’autorità preposta da Cristo Gesù per il sano discernimento.** L’autorità potrà anche fare un discernimento errato, falso, bugiardo. **Spetta a chi è vittima di questo discernimento, pregare, pregare, pregare perché lo Spirito Santo intervenga per dare verità alla verità e ogni menzogna e falsità venga svelata nella sua cattiveria e malvagità**..

È volontà di Cristo Gesù che i suoi discepoli abbiamo un altissimo discernimento. **Questo discernimento dovrà essere così perfetto da separare il male dal bene allo stesso modo che Dio separa il bene dal male, senza che neanche una molecola di male rimanga attaccata al bene, facendola poi passare come bene.** Il male deve essere dichiarato tutto male, il bene deve essere dichiarato tutto bene. La luce deve essere proclamata luce. Le tenebre vanno dette tenebre. Ecco cosa dice il Signore per mezzo del profeta Isaia: ***“Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro” (Is 5,20).*** **Senza la perfetta conoscenza della Parola del Signore nessun discernimento potrà essere operato e sempre si confonderà la luce con le tenebre e le tenebre con la luce, il bene con il male e il male con il bene.** Dal cattivo discernimento nasce la confusione. Dalla confusione viene generato lo smarrimento. Il popolo del Signore si smarrisce nelle vie dei pensieri umani per mancanza di vero discernimento.

Altra verità che riguarda Cristo Signore. Lui non vuole che la sua Chiesa sia un popolo nel quale regna l’ipocrisia. Non vuole discepoli “mascherati” di belle liturgie, bei canti, bei suoni, belle cerimonie, belle celebrazioni. Queste cose a Lui non interessano. **A Lui interessa una cosa sola: che il cristiano sia cuore nel suo cuore e dal suo cuore, mente dalla sua mente nella sua mente, anima dalla sua anima nella sua anima, vita nella sua vita dalla sua vita, verità nella sua verità dalla sua verità, luce nella sua luce dalla sua luce, obbedienza nella sua obbedienza dalla sua obbedienza.**

Tutto questo diviene impossibile senza un quotidiano perenne ininterrotto discernimento che dovrà separare il pensiero di Cristo dai pensieri del mondo e le sue vie dalle vie degli uomini. **Questo discernimento dovrà essere il frutto dello Spirito Santo che abita, dimora, cresce, si ravviva nel discepolo di Gesù. Un cristiano che si “maschera”, a Cristo non serve e neanche all’umanità serve, perché è solo di scandalo.** Purtroppo dobbiamo dire che oggi le “maschere” indossate dai cristiani sono ben diverse dalle “maschere” indossate ieri. Oggi tempo ha le sue particolari maschere. **Oggi la “maschera” indossata dai cristiani ha un nome particolare: “amore”. In nome di questo amore, sono consentiti i più orrendi e atroci delitti. In nome di questa “maschera” si sta giungendo anche alla distruzione della stessa natura umana, fatta da Dio a sua immagine e somiglianza.** Non c’è peccato che non venga legittimato da questa “maschera” e reso santo.

Prima l’Apostolo Giovanni aveva detto: chi rimane nell’unzione ricevuta non ha bisogno che qualcuno lo istruisca. A questa prima verità l’apostolo ne aggiunge una secondo: **Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.** Quando è l’unzione ricevuta che ci insegna, l’unzione è sempre veritiera e non mentisce. **Sapendo questo, il cristiano deve rimanere in Cristo, così come l’unzione gli insegna**. **Sempre però l’insegnamento dell’unzione va confrontato con il Sacro Deposito della fede che gli Apostoli di Cristo Gesù devono custodire nella sua purissima verità.** **Inoltre gli Apostoli di Cristo Gesù mai si devono stancare di insegnare il Sacro Deposito della fede ad ogni discepolo del Signore.** L’insegnamento nella Chiesa è il primo pilastro, la prima colonna sulla quale trova stabilità la comunità dei redenti in Cristo. Senza l’ininterrotto insegnamento, la comunità va in confusione e precipita ben presto nella falsità. Così gli Atti del apostoli e anche il Vangelo secondo Matteo:

***Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.*** *Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2.42-47).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,* ***insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*** *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20).*

L’insegnamento mai dovrà mancare nella Chiesa. **Il giorno in cui non si insegnerà più la Sana Dottrina, sempre da attingere nel Sacro Deposito della fede, la Chiesa si trasformerà in una spelonca di ladri, come un tempo è stato trasformato in una spelonca di ladri il santissimo tempio del Signore.** Ecco perché insegnamento dell’unzione e insegnamento degli Apostoli devono essere sempre una cosa sola. Mai l’uno senza l’altro.

28E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

Rimanere in Lui è rimanere in Cristo e nello Spirito Santo. **Si rimane in Cristo se si rimane nello Spirito Santo. Si rimane nello Spirito Santo se si rimane in Cristo. Né in Cristo senza lo Spirito Santo, né nello Spirito Santo senza Cristo. Mai dobbiamo dimenticare che lo Spirito Santo opera sempre dal corpo di Cristo per la santificazione del corpo di Cristo e per l’edificazione del corpo di Cristo.** Dobbiamo rimanere in Cristo, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Come si viene svergognati? **Si viene svergognati qualora Gesù non ci riconoscesse né davanti al Padre suo e neanche davanti agli Angeli del cielo**. Sarebbe per noi la morte eterna. Su questa vergogna ecco una parola di Spirito Santo proferita da Gesù e raccolto nel Vangelo secondo Matteo:

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20).*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,1-27).*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,36-43.47-50).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

**Vergognarsi di Cristo Gesù, vergognarsi del Vangelo, è vergognarsi di ciò che si è costituiti da Cristo, in Cristo, per lo Spirito Santo**. Che diremmo di un Apostolo che si dovesse vergognare del Vangelo di Cristo Gesù? **Diremmo che si vergogna della sua stessa vita, dal momento che la sua vita è stata consegnata a Cristo Gesù per diffondere, difendere, custodire nella verità il Vangelo di Cristo Gesù.** Custodendo, difendendo, diffondendo il Vangelo si custodisce, si diffonde, si difende Cristo Gesù. **Cristo e i suoi Apostoli sono una cosa sola con il Vangelo, possiamo dire che sono essi il Vangelo vivente e visibile di Cristo, perché sono essi il Cristo visibile e vivente**. Se l’Apostolo e ogni cristiano si dovesse vergognare di Cristo, Cristo domani si vergognerà di Lui. **Ecco perché dobbiamo rimanere in Lui ed essere sua vita in questo mondo**. Se oggi non siamo sua vita, domani Lui non potrà rivestirci della sua vita eterna. La nostra vergogna sarà eterna.

# VIVERE DA FIGLI DI DIO

29Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.

Cosa è la giustizia di Dio e la giustizia di Cristo Gesù? **La giustizia di Dio e di Cristo Gesù è l’eterna fedeltà alla Parola che è uscita dalla loro bocca. “Se ne mangi, muori”. L’uomo e la donna hanno mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male e sono morti. Se ti penti, chiedi perdono, cambi vita, ritorni nella mia Parola, il tuo peccato è perdonato. Se tu non ti penti, morirai nel tuo peccato. Non vedrai la luce eterna e né gusterai la vita eterna.** Se tu credi nel nome di Gesù il Nazareno obbedendo ad ogni sua Parola sarai salvato. Quando un uomo operala giustizia? **Quando anche lui, dopo aver ascoltato la Parola del Signore, rimane in eterno fedele ad essa. Quando un uomo rimane fedele alla Parola del suo Signore, lui è fedele come il suo Signore. Nella fedeltà lui è stato generato da Dio.** Perché è stato generato da Dio? Perché nessuno potrà essere fedele alla Parola di Dio, se non nasce da acqua e da Spirito Santo, non diviene figlio adottivo del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo e non è mosso e condotto dallo Spirito Santo a tutta la verità. **Senza la fedeltà alla Parola non c’è giustizia. Senza la retta predicazione della Parola non c’è giustizia. Senza la fede nel Vangelo non c’è giustizia. Senza la fedeltà alla Parola si è tralci secchi della vite vera che Cristo Gesù e saremo tagliati per essere gettati nel fuoco.** Nel battesimo siamo stati generati da Dio come veri suoi figli. Con il peccato rinneghiamo questa generazione. **Siamo sempre figli di Dio, ma siamo figli che sono usciti dalla casa del Padre, allo stesso modo del figlio minore della Parabola evangelica.** Se prima di morire non ritorniamo dal Padre nostro, per noi ci sarà la perdizione eterna nella casa dello stagno di fuoco e zolfo. **Il grande disastro teologico, soteriologico, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico dei nostri tempi proprio in questo consiste: nella separazione della vita dell’uomo dalla Parola di Dio. Tutto ormai si vede dal cuore dell’uomo e non più dal cuore di Dio, dal cuore di Cristo, dal cuore dello Spirito Santo.** Questa visione dal cuore dell’uomo conduce a pensare l’uomo nella sua natura di peccato e poi piegare tutta la Scrittura a giustificare una vita senza alcuna relazione con la Parola del Signore. Anche la Parola del Signore è letta dal cuore dell’uomo e non più dal cuore dello Spirito Santo. Così oggi ogni Parola del Signore viene piegata a giustificare ogni peccato, ogni trasgressione, ogni disobbedienza, ogni immoralità. Persino oggi la sodomia e ogni altro peccato contro natura viene giustificato in nome della Parola del Signore. **Oggi ogni trasgressione è detta amore. Se è amore, tutto può essere fatto. Nulla va vietato**.

# CAPITOLO III

#### LETTURA DEL TESTO

1Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. 2Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

3Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. 4Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. 5Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. 6Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.

7Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. 8Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. 9Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. 10In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

11Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. 12Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

13Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. 14Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. 15Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

16In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. 17Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? 18Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

19In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, 20qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. 21Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, 22e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

23Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. 24Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

# PENSIERI

1Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Ora l’Apostolo Giovanni rivolge lo sguardo all’altissima dignità del discepolo di Gesù: **I discepoli di Cristo Gesù sono veri figli di Dio**. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente. **Perché realmente siamo figli di Dio? Perché nascendo da acqua e da Spirito Santo siamo divenuti un solo corpo con Cristo Gesù e in Lui, vero Figlio Unigenito del Padre, anche noi siamo divenuti veri suoi figli, dal momento che Lui ci ha resi partecipi della divina natura**. Quel del Figlio è generazione eterna: vita d a vita, luce da luce, Dio vero da Dio vero. Noi non siamo figli per generazione dalla natura di Dio. Questa verità appartiene solo al Figlio Unigenito del Padre. **Noi siamo veri figli di Dio per partecipazione della divina natura. Nella prima creazione il Signore ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. Nella nova nascita da acqua e da Spirito Santo ci rende partecipi della sua natura divina, per opera dello Spirito Santo, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Siamo vita della vita di Cristo, vita nella vita di Cristo, vita per la vita di Cristo. Siamo in Cristo veri figli del Padre.

Il mondo non può conoscere questa nuova realtà del discepolo di Gesù. Non la può conoscere, perché non ha conosciuto Dio. **Non lo ha conosciuto, Né vuole conoscere. Il mondo è mondo e rimarrà mondo finché non entra nella perfetta conoscenza del Dio, del suo Signore, del suo Creatore, del suo Redentore, del suo Salvatore. Oggi il mondo non solo non vuole conoscere Dio. Ha anche deciso di togliere Dio dalla sua vita. Di Dio non deve rimanere nessuna traccia. Il mondo non sa che ogni atomo che toglie a Dio è un atomo che toglie all’uomo. Ogni verità che toglie a Dio è una verità che toglie all’uomo. Se il mondo vuole estirpare di Dio da tutta la terra è l’uomo che estirperà da tutta la terra.** Senza Dio mai potrà esistere il vero uomo. È il vero Dio che fa il vero uomo. Sempre il falso Dio fa un falso uomo. L’assenza di Dio dalla terra decreta l’assenza dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio. L’Apocalisse rivela che la volontà di non conosce Dio diviene adorazione della bestia. Leggiamo:

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

*Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo. 14 Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai». Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

*Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine (Ap 11,1-19),*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

Il mondo giace sotto il potente giogo del suo principe che è Satana. Chi vuole liberare da questo pesante giogo, l**o può fare solo con la potenza dello Spirito Santo**. Ecco cosa rivela Gesù ai farisei e agli scrivi:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.* ***Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*** *Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Satana si può vincere solo con il dito dello Spirito Santo. Agisce con lo Spirito Santo solo chi è in Cristo e vive con Cristo e per Cristo. **Non vi è nessun altro nel mondo che può sconfiggere Satana**. Solo Cristo e il suo Santo Spirito.

2Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Ecco una ulteriore verità che va messa bene in luce. Noi sappiamo che fin d’ora siano figli di Dio. A noi però non è stato rivelato ciò che saremo. Una verità però è certa: **sappiamo che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è**. Dobbiamo suppore che questa Lettera sia stata scritta prima dell’Apocalisse, prima cioè che lo Spirito Santo introducesse l’Apostolo Giovanni mei cieli dei cieli e gli rivelasse tutto il mistero. Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni rapito in estesi:

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell’Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po’ di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.*

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.*

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-15).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Dobbiamo anche pensare che quanto l’Apostolo Paolo scrive ai Corinzi non era conosciuto da tutte le comunità o da tutte le Chiese. Nel Capitolo XV della sua Prima Lettera ai Corinzi l’Apostolo rivela il mistero della risurrezione.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

Nella nostra santissima fede vi sono verità che sono state manifestate in tutto il loro splendore e verità che vanno dedotte per argomentazione. **Oggi noi siamo figli di Dio, figli di Dio in Cristo Gesù, Figli di Dio per partecipazione della sua divina natura.** Cosa saremo domani? **L’Apostolo Giovanni dice che non lo sappiamo perché ancora non è stato a noi rivelato**. Una cosa però la possiamo dedurre nello Spirito Santo**: quando Lui si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Lui è luce e noi saremo luce. Lui è spirito e non saremo spirito. Lui è immortale e noi saremmo immortali**. **Cristo Gesù è risorto e noi alla fine del tempo risorgeremo.** Questa deduzione è vera, perché operata nello Spirito Santo e anche confermata dalle altre rivelazioni fatte sempre dallo Spirito Santo. Sempre dobbiamo leggere ogni pagina della Scrittura avendo davanti agli occhi tutte le altre pagine. **Una sola pagina ci conduce sempre nell’errore. Una sola pagina è leggere dalla parzialità e non dall’universalità. La verità è dall’universalità della Scrittura. L’eresia, l’errore, la menzogna, la falsità è legge dalla parzialità**. Ecco un esempio di parzialità: leggiamo in questa stessa Lettera dell’Apostolo Giovanni: **“Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore”** (Gv 4,18). Noi cosa facciamo? Togliamo tutti i versetti che precedono questo versetto. Togliamo tutti i versetti che lo seguono. Togliamo anche ogni altra parte dello stesso versetto e ci rimane solo la frase: **“Nell’amore non c’è timore”**. **Si prendono poi solo queste quattro parole – nell’amore non c’è timore - e le si pongono a giustificazione del grande disordine morale, spirituale, antropologico dell’omosessualità**. Ci si dimentica però di dire che amore nella Scrittura Santa è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Amore non è un sentimento del cuore dell’uomo. **Amore è ascolto e obbedienza di ogni comandamento del Signore. Chi mi ama, dice Gesù, osserverà la mia Parola. Ecco oggi cosa è l’amore: seguire ognuno i propri istinti. Poiché ogni istinto e ogni vizio è dichiarato amore, posso fare quello che voglio senza alcun timore.** **Chi però definisce amore ogni cosa è l’uomo. Non è il Signore.** Ci si dimentica di dire che il Timore del Signore è credere che ogni Parola da Lui proferita è purissima verità. Leggiamo la prima pagina del Siracide. Vi troveremo il grande insegnamento sul timore del Signore:

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

Oggi in nome dell’amore definito e stabilito dall’uomo viene reso santo ogni peccato e ogni trasgressione dei Comandamenti della Legge del Signore. Mentre la Legge del Signore dichiara non santo tutto ciò che non è obbedienza alla Parola a noi data per la nostra salvezza eterna.

## Prima condizione: rompere con il peccato

3Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Quale speranza di ha in Lui? In Lui è in Dio. In Cristo Gesù. Nello Spirito Santo. **La speranza è nel vedere il nostro Dio così come Lui è ed essere in tutto simili a Lui nella luce e nella verità, nella giustizia e nella pace eterna.** Cosa fa chi ha questa speranza in lui? Purifica se stesso, come egli è puro. In cosa consiste la purezza del nostro Dio? **Nell’essere Lui luce, luce purissima, Luce senza alcuna tenebra. Il cosa consiste la purezza del discepolo di Gesù? Nell’essere luce senza alcuna ombra come Cristo Gesù è luce senza alcuna ombra**. Cosa getta ombra sulla nostra luce fino ad oscurarla del tutto? **Il peccato veniale getta delle piccole ombre che rendono non perfettamente pura la nostra luce. Il peccato mortale la spegne. Quando si è nel peccato mortale dalla luce siamo precipitati nelle tenebre.** Oggi è questa la grande confusione che governa la mente dei cristiani: il peccato è dichiarato luce, grande luce, amore, grande amore. Poiché ogni peccato è amore o è un frutto dell’amore, dinanzi al peccato non si deve avere alcun timore. L’amore è la chiave che ci apre il regno di Dio. Poiché oggi tutto è amore, siamo certi che saremo tutti accolti nelle dimore eterne. I testi sacri possono anche dire il contrario. Essi era testi per l’uomo di ieri. Oggi, per l’uomo dei nostri tempi, quei testi non valgono più. **Oggi c’è una nuova volontà di Dio con la quale camminare e questa nuova volontà ha dichiarato che tutto è amore. Antico e Nuovo Testamento non hanno più alcun valore per noi**. **Chi, come noi che stiamo riflettendo, meditando, argomentando dai testi del Nuovo e dell’Antico Testamento, è paragonato in tutto ad uno studioso che legge le antiche mitologie e cerca di scoprire di cosa si nutriva l’uomo del passato. Nulla di più**. Quelle mitologie erano per ieri. Oggi non valgono più per l’uomo del nostro tempo. Oggi altre mitologie devono governarlo. Quale è oggi la nuovissima mitologia? Essa è fatta di pochissime parole: **Tutto è amore. Poiché tutto è amore, nell’amore non c’è timore**. Questa nuovissima mitologia da sola cancella tutte le mitologie del passato. Da questa nuovissima mitologia è dichiarato mitologia tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento. Questa nuova mitologia – **tutto è amore. Nell’amore non c’è timore** – ormai si sta imponendo a livello universale. Sarà anche la fede dei cristiani dei nostri tempi. Ma noi persevereremo per tutti i nostri giorni a studiare le antiche mitologie sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. **Sappiamo che questo studio non serve a nulla**. **A noi però serve. Serve perché vogliamo conoscere secondo purezza di verità e di dottrina quello che fu dal principio, avendo noi scelto di rimanere in esso. Non si può rimanere in ciò che non si conosce.** Noi vogliamo conoscere secondo verità per rimanere secondo verità. Perché questa scelta? Perché la vecchia mitologia dell’Antico e del Nuovo Testamento promettono la creazione di un uomo nuovo, con una natura nuova, capace di vincere ogni peccato. Questa nuova mitologia invece consacra il peccato e l’uomo dalla natura vecchia come il vero ideale dell’uomo. **La vecchia mitologia mi dice che Cristo è morto ed è risorto per me e che lui mi donala forza perché anche muoia in Lui e con Lui risorga a vita nuova oggi e per l’eternità beata. Poiché questa mitologia oggi si compie nella mia carne, nel mio corpo, per questo mi sono aggrappato ad essa**. Ma è giusto proseguire nello studio di questa vecchia mitologia.

4Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità.

Ecco un principio di questa antica mitologia: Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è iniquità. **Perché il peccato è iniquità? Perché ogni peccato priva l’uomo di ciò che è dell’uomo e priva Dio di ciò che è di Dio**. **Ogni peccato priva l’uomo della purissima verità dell’uomo e priva Dio della purissima verità di Dio**. Il peccato è iniquità perché è tenebra. Ogni peccato avvolge Dio e l’uomo di una fitta tenebra. Dio è purissima luce. L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza è chiamato ad essere luce come Dio è luce. **Il peccato trasforma la luce di Dio e la luce dell’uomo in tenebra. Per questo ogni peccato è iniquità**. **Quando noi diciamo che tutto è amore e che nell’amore non c’è timore, noi altro non facciamo se non ridurre in tenebra tutta la Parola del Signore, ogni sua Legge, ogni suo Comandamento, ogni suo Statuto, ogni sua regola di verità e di luce**. Se invece partiamo che amore è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, allora tutto non è amore, perché amore è solo ciò che è vera obbedienza a Dio Padre, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo. **Tutto questo però secondo la vecchia mitologia dell’Antico e del Nuovo Testamento. Poiché oggi questa mitologia è dichiarata morta e sepolta, allora tutto può essere dichiarato amore e tutto può essere lecito**. Ma dove risiede l’astuzia di questa nuova mitologia? Essa non dichiara morta e sepolta l’antica mitologia del Vecchio e del Nuovo Testamento. Si serve invece di alcune sue parole, estrapolate da ogni contesto per affermare se stessa. **Si serve della parola misericordia,** ma stravolgendone completamente il suo significato. **Si serve della parola amore**, ma privandola della sua verità di obbedienza e di ascolto della Parola del Signore. **Si serve della parola accoglienza,** ma negando l’essenza dell’accoglienza che è nella conversione e nella purissima fede in Cristo Gesù. **Si serve di molte altre parole,** sempre attinte sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento, ma sempre privandole della loro purissima verità di origine. Questa è strategia satanica, diabolica, infernale. Per questo è cosa buona conoscere in profondità la vecchia, antiquata mitologia dell’Antico e del Nuovo Testamento, **così si possono mettere in luce tutte le alterazioni che vengono prodotte dalla moderna mitologia** **in nome e con l’autorità della vecchia, antiquata, sorpassata mitologia**. Così agendo l’inganno apparirà a molti invisibile. Chi dubiterà che non è amore ciò che noi gridiamo amore? Ecco perché noi lo stiamo gridando sovente volte: **oggi si vuole il Padre senza la verità del Padre. Si vuole il Figlio senza la verità del Figlio. Si vuole lo Spirito Santo senza la verità dello Spirito Santo. Si vuole la Chiesa senza la verità della Chiesa. Si vuole il cristiano senza la verità del cristiano. Si vogliono i sacramenti senza la verità dei sacramenti. Si vuole la Parola di Dio ma senza la verità della Parola di Dio. Si vuole l’amore, ma senza la verità dell’amore. Tutto si vuole ma senza alcuna verità.** Chi non conosce l’Antico e il Nuovo Testamento secondo purissima verità nello Spirito Santo, con facilità viene trascinato in questo errore. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Pietro nella sua Seconda Lettera:

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.* ***Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen*** *(2Pt 3,11-18).*

5Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato.

Ecco la purissima verità di Cristo Gesù: **voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato**. Chi è Cristo Gesù? **È l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Il peccato del mondo è la superbia. La superbia è nella ribellione a Dio. È nel non avere altro Dio all’infuori di se stessi**. “Io sono Dio! Non ho bisogno di alcun Dio”. Cristo Gesù è venuto per riportare l’uomo nella sua verità che è interamente dalla verità di Dio. Chi è Cristo Gesù? **Colui che è senza peccato.** Perché è senza peccato? Perché lui è vissuto facendo solo e sempre la volontà del Padre suo. Cristo Gesù ha tolto i peccati, affiggendoli nel suo corpo, sulla croce. Questa verità è insegnata dal profeta Isaia nel Canto del Serve Sofferente. Così viene annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi:

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.* ***In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Ecco come Giovanni il Battista presenta Cristo Gesù al popolo dei Giudei:

***Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*** *Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».* ***Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!».*** *E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1.29-39).*

Tutta la Lettera agli Ebrei ha come cuore questo altissimo mistero:

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.* ***Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek*** *(Eb 5,110).*

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.*

*Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire (Eb 8,1-13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

***Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?***

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa.* ***Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.***

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi.* ***Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza*** *(Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati.* ***È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*** *Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.* ***Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.*** *A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

***Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*** *Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore****. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.*** *Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni.* ***Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato*** *lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,1-39).*

È purissima verità: **Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato**. Gesù ha tolto i peccati purificandoci nel suo sangue. Noi siamo stata lavati nel Sangue di Cristo Signore.

6Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.

Il peccato è stato purificato. Cristo Gesù è purissima luce. In lui non c’è alcuna tenebra di peccato. Il suo corpo è il solo luogo su tutta la terra nel quale non potrà mai abitare il peccato. Ecco perché l’Apostolo Giovanni aggiunge**: chiunque rimane in lui non pecca**. Cristo e il cristiano sono un solo corpo, una sola vita. Se Cristo è senza peccato, anche la sua vita è senza peccato. A questa prima verità l’Apostolo ne aggiunge una seconda: **chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto**. Perché non l’ha visto e non l’ha conosciuto? **Perché è divenuto tralcio secco, tagliato dalla vite vera.** Quando un tralcio è secco è come se Cristo Gesù mai fosse stato da lui visto e mai conosciuto. **Può un discepolo di Gesù rimanere sempre tralcio vivo della vite vera che è Cristo Gesù?** **Può rimanere nella luce come Cristo Gesù è luce?** Può rimanere se rimane sempre nella Parola di Gesù. Chi obbedisce alla Parola mai diviene tenebra. Sempre rimarrà luce nel Signore, luce del Signore. **Può un discepolo di Gesù può rimanere sempre nella Parola?** Può rimanere se quotidianamente ravviva in lui lo Spirito Santo. È lo Spirito la forza che ci fa vincere ogni tentazione. La forza dello Spirito Santo si attinge nei sacramenti della salvezza. Ogni grazia a noi è stata data senza misura. Chi è di buona volontà, può vivere senza peccato. Sempre però dovrà ricordarsi che Cristo Gesù, Spirito Santo, Parola, Grazia devono essere una cosa sola. Ogni separazione è morte. Non c’è vita per chi rompe questa mirabile unità.

7Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto.

Ecco ora un severo ammonimento. Questo l’Apostolo Giovanni sta insegnando è purissima verità. **Non esiste una verità alternativa, una verità differente, un’altra verità**. Ecco perché il discepolo di Gesù deve porre ogni attenzione perché nessuno lo inganni. Ecco la verità al positivo: Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. **Che significa praticare la giustizia? Significa obbedire ad ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Significa obbedire ad ogni mozione dello Spirito Santo**. Anche questa verità è stata più volte ricordata: mai potrà esserci obbedienza allo Spirito Santo se non c’è obbedienza alla Parola. **L’obbedienza allo Spirito Santo può avvenire solo se il discepolo di Gesù è obbediente alla Parola. Solo chi abita nel Vangelo con la mente, con il cuore, con l’anima, con il corpo, può obbedire allo Spirito Santo. Chi non abita nel Vangelo, mai potrà obbedire allo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo non è in lui**. Lo Spirito Santo è in Cristo e nella sua Parola. Chi rimane in Cristo e nella Parola rimane nello Spirito Santo e lo Spirito del Signore lo potrà condurre con ogni mozione.

**Oggi Satana aggredisce tutti i membri del corpo di Cristo con le sue molteplici tentazioni affinché li sottragga o dall’obbedienza alla Parola o dall’obbedienza allo Spirito Santo.** Se un membro di Cristo cade e si sottrae all’obbedienza alla Parola, sempre si sottrarrà all’obbedienza alla Spirito Santo. Nessuna salvezza si compie. Oggi la tentazione è divenuta più sottile. **Satana ha convinto moltissimi discepoli di Gesù che l’obbedienza al Vangelo non è più via di salvezza. Il Padre ha abbandonato questa via. Ha lasciato solo l’obbedienza allo Spirito Santo.** Ogni discepolo di Gesù oggi si appella solo allo Spirito Santo e ad una missione personale che lo Spirito di volta in volta gli suggerisce. **Ma si ignora che senza l’obbedienza alla Parola scritta mai potrà esserci vera obbedienza allo Spirito del Signore. Lo Spirito del Signore è dato perché Cristo Gesù viva quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi secondo purissima attuazione sempre dalla volontà del Padre**. La stessa regola vale anche per il corpo di Cristo Gesù, per ogni membro di questo corpo. **Lo Spirito Santo è dato – e per ogni Sacramento e ogni dono che si riceve c’è una missione particolare da compiere – perché ogni membro del corpo di Cristo doni vita sia a quanto è scritto nel rotolo della Legge, dei Salmi, dei Profeti, del Vangelo, delle altre Scritture profetiche, ma anche quanto è scritto per lui nel rotolo di ogni sacramento, sempre in obbedienza a quanto è scritto per lui nel rotolo che è nel cuore dello Spirito Santo.** Ecco le tre obbedienza di ogni membro del corpo di Cristo: **obbedienza a tutto il rotolo delle Scritture profetiche, obbedienza ad ogni sacramento, obbedienza alla particolare volontà del Padre su di lui, volontà che sempre lo Spirito gli manifesterà se lui è nelle prime due obbedienze: obbedienza alle Scritture Profetiche e obbedienza ai sacramenti e ai doni di grazia e di luce che lui ha ricevuto e riceve.** Senza queste due perfette obbedienze, mai potrà esserci obbedienza allo Spirito Santo. Si obbedisce a se stessi. Ma questa obbedienza non è obbedienza è vera schiavitù sotto la legge del peccato e della morte.

8Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Ecco ora la stessa verità detta al negativo: **Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è tentatore. Il diavolo odia la Parola di Dio. Odia Dio. Odia Cristo Gesù. Odia lo Spirito Santo. Odia tutti coloro che sono in Cristo e per questo li tenta, li seduce, li aggredisce perché anche loro odino la Parola, odino Cristo Gesù, odino il Padre celeste odino lo Spirito Santo**. Oggi dobbiamo confessare che quest’odio sta conquistando il cuore di ogni uomo. Anche il cuore dei discepoli di Gesù sta conquistando. Essi non lo sanno, ma buona parte di essi è giù stata conquistata. Come è stata conquistata? **Facendo loro odiare la Parola.** Infatti oggi quasi ad ogni livello non si parla più dalla Parola. Si parla dai pensieri del proprio cuore. Dove c’è odio per la Parola, c’è sempre il peccato. C’è Satana che celebra la sua vittoria. Chi odiala Parola non compie l’opera di Cristo Gesù.

Qual è l’opera di Cristo Gesù? Ce lo rivela l’Apostolo Giovanni: per questo si manifestò il Figlio di Dio: **per distruggere le opere del diavolo. Le opere del diavolo hanno un solo nome: trasgressione, disobbedienza alla Parola del Signore**. Se il cristiano non distrugge le opere di Satana come Cristo Gesù ha distrutto le opere di Satana con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce, **con la sua vita attesta di non essere vero discepolo di Cristo Gesù. Non è tralcio vivo della vite vera.** È un tralcio secco che presto sarà tagliato per essere gettato nel fuoco. Sono le opere che rivelano la verità del cristiano, se sono opere di obbedienza alla Parola. Ma anche sono le opere che rivelano la sua falsità cristiana, se sono opere di disobbedienza alla Parola. Nel Vangelo secondo Matteo per ben due volte Gesù ci avvisa: sono i frutti che rivelano l’albero. Se i frutti sono cattivi, anche l’albero è cattivo.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

9Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio.

Ecco ora la stessa verità viene annunciata al positivo: **chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, per ché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio**. Questa verità non è assoluta in sé. **È una verità condizionata**. La nuova natura ha in sé tutto ciò che serve o è necessario perché il cristiano non pecchi. **Occorre però osservare le leggi che sempre devono governare la nuova natura**. Se le leggi della nuova natura vengono osservate, la nuova natura non pecca. Se le leggi della nuova natura non vengono osservate, la nuova natura muore e al suo posto subentra la vecchia natura. Quali sono queste leggi che la nuova natura dovrà sempre osservare? **Essa dovrà sempre rimane nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, sempre rimanere in Cristo e nello Spirito Santo, sempre rimanere nell’obbedienza ai Pastori della Chiesa, sempre camminare nella storia come unico corpo di Cristo, sempre essa dovrà conservarsi nella carità e nella verità**. Ecco come questa legge della natura nuova viene insegnata dall’Apostolo Paolo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32)*

Chi osserva le leggi della nuova natura non peccherà in eterno. Chi invece non le osserva, **all’istante la nuova natura sarà estromessa dalla vecchia natura e l’uomo ritornerà sotto il pesante giogo del peccato e della morte**. Ecco perché nessuno può abbandonare la Parola di Dio e di Cristo Gesù. È la prima legge che la nuova natura dovrà osservare.

10In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

Ora l’Apostolo Giovanni dona una regola per un sano e perfetto discernimento: Chi è figlio di Dio e chi è invece figlio del diavolo? In questo di distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: **chi non praticala giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello**. Che significa praticare la giustizia? **Per l’Antico Testamento significava osservare la Legge del Sinai e la Legge della santità** (Esodo cc. XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV. Levitico cc. XVIII, XIX, XX). **Per il Nuovo Testamento significa osservare tutto il Discorso della Montagna e ogni altra Parola sia di Cristo Gesù che dei suoi Apostoli ed Evangelisti**. Chi non pratica questa giustizia, mai potrà essere detto figlio di Dio. È invece figlio del diavolo. **È figlio dell’Altissimo chi pratica la giustizia. È Figlio del diavolo chi invece pratica la menzogna e la falsità**. Quando non si obbedisce alla Parola codificata del Signore nei Libri Canonici sempre si è figli del diavolo. Si compiono le opere del diavolo e non l’opera di Dio. **Con questo santo perfetto discernimento in ogni istante ogni cristiano può sapere se è figlio di Dio o figlio del diavolo.** È sufficiente che ognuno osservi le sue opere. I frutti dello Spirito Santo ci fanno figli di Dio. Le opere della carne ci fanno figli del diavolo. Discernimento santo e perfetto.

## Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità

11Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.

Questo messaggio Gesù lo ha dato nel Cenacolo, durante l’Ultima Cena, subito dopo aver lavato i piedi dei suoi apostoli. **Non solo dobbiamo amarci gli uni gli altri. Dobbiamo amarci come Lui ci ha amato**. **Questo messaggio è sgorgato dal cuore di Cristo Gesù** mentre stava per essere tradito da uno dei suoi apostoli, da uno che intingeva con lui la mano nello stesso piatto.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre,* ***avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto.*** *Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:* ***«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*** *Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.* ***Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.******Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*** *(Gv 13,1-35).*

**Se vogliamo conoscere gli abissi infiniti dell’amore di Cristo per i suoi discepoli, dobbiamo leggere e meditare la preghiera che Gesù rivolge al Padre**, sempre nel Cenacolo, prima d avviarsi vero il Giardino del Getsemani.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Alla luce di quanto rivela Gesù in questa preghiera, **dobbiamo confessare che oggi il cristiano non ama come Cristo Gesù**. Perché non ama? **Perché Cristo vuole che ogni suo discepolo sia dove lui è: nella pienezza della gloria del Padre suo**. **Oggi noi non vogliamo che ogni uomo sia nella pienezza della gloria di Cristo Gesù.** Anzi diciamo che neanche c’è bisogno di convertirsi al Vangelo. Ogni religione è via di salvezza. **Così dicendo, noi attestiamo di non credere in Cristo e riveliamo il nostro non amore per ogni uomo nostro fratello**. **Come si può dire di amare i fratelli**, se non diamo loro il sommo bene che il Signore ha dato a noi? **Come possiamo dire di amare i fratelli**, se li vediamo percorrere una via che conduce alla morte eterna e neanche li avvisiamo perché si convertano e si incamminino sulla via stretta della conversione al Vangelo per entrare domani nella beatitudine eterna? **Come possiamo dire di amare i fratelli,** se nascondiamo loro la vita eterna, la luce, la gloriosa risurrezione, la nuova natura che si vive in Cristo Gesù? **Come possiamo dire di amare i fratelli,** se come Cristo Gesù non mostriamo loro concretamente come si ama? L’Apostolo Giovanni riceve da Gesù questo messaggio e cosa fa? **Subito annuncia Cristo perché la sua gioia si piena. Amarsi gli uni gli altri è riversare sui fratelli tutto l’amore di redenzione e di salvezza che Cristo Gesù ha riversato su di noi. Come Cristo Gesù ci ha amato con il dono della sua vita dalla croce, così anche noi dobbiamo amarci con il dono della nostra vita dalla croce**. Noi lo abbiamo già scritto, ma è bene che lo ricordiamo ancora una volta. L’amore del discepolo di Gesù è differente da ogni altro amore esistente sulla terra:

Ecco come seve amare il cristiano: **Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo.** Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

**Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.**

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

Su questa amore il cristiano è chiamato a impostare tutta la sua vita, se vuole amare secondo il comandamento nuovo che Cristo Gesù ci ha lasciato.

12Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Esempio di non amore è Caino. Caino era dal Maligno e uccise suo fratello. Perché lo ha ucciso? Perché le sue opere era malvagie, mentre quelli di suo fratello erano giuste. Leggiamo il testo della Genesi e comprenderemo:

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

**Lo Spirito Santo vede il cuore di Caino e lo trova pieno di odio verso il fratello. Qual l’origine di quest’odio?** È la malvagità che è in lui prima ancora di offrire lui e il fratello ognuno il proprio sacrificio. **Caino offre a Dio lo scarto delle sue cose. Questo attesta che il suo cuore era malvagio ancor prima di offrire il sacrificio. È infatti dal cuore malvagio che lui offre il sacrificio.** Questo attesta e rivela che Caino era prima dal Maligno, non lo divenne dopo, quando il Signore non accolse e non accettò il suo sacrificio. **La non accoglienza ha poi scatenato un odio mortale contro il fratello. Quest’odio dal Signore è chiamato istinto del peccato ed è chiesto a Caino di dominarlo.** Ma può chi è dal Maligno dominare il suo istinto di peccato? Mai. Gli manca la grazia del Signore. L’istinto conduce Caino all’uccisione del fratello. Le opere malvage sono di chi è dal Maligno. Chi è da Dio mai compirà opere malvage. Lui compirà sempre opere buone, opere gradite al Signore. **La Scrittura non rivela quando il cuore di Caino ha iniziato ad essere governato dal Maligno. Ci rivela i frutti di questo cuore, ma non gli inizi di esso. Ci rivela però che da lui nacque una discendenza anch’essa dal cuore dal Maligno. Suo discendente è anche Lamec, che ha introdotto nella storia la poligamia e la vendetta senza alcun limite**. Ecco come prosegue il Capitolo IV della Genesi:

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec.* ***Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla.*** *Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà. Lamec disse alle mogli:* ***«Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»*** *(Gen 4,17-24).*

Ogni discepolo di Cristo Gesù deve vigilare affinché mail suo cuore venga governato dal Maligno. **Quando il cuore è governato dal Maligno si sa dove iniziano le opere malvagie, ma non si dove il Maligno ci condurrà. Caino è stato condotto fino all’uccisione del fratello. Molti altri sono condotti a fare stragi di uomini. Altri ancora sono portati a creare la strategia del terrore. Altri infine si costituiscono in strutture di peccato.** Dove c’è anche una sola uccisione di un uomo, lì il cuore è governato dal Maligno. Ecco cosa dice Gesù ai Giudei:

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia.* ***Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?».*** *Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Cfr. Gv 8,1-59).*

Che la nostra società oggi sia più dal Maligno che non da Cristo Gesù, lo attestano le sue opere. Ormai **l’immoralità** è dilagante. **L’idolatria** si sta universalizzando. **La zoolatria** sta sostituendo la nascita di figli delle nostre case. **La vanità e l’effimero** sono la nuova religione dell’uomo. **Del soprannaturale** è da molto tempo che si è celebrato il suo funerale. **Di Cristo Gesù, del Padre e dello Spirito Santo** si stanno perdendo le tracce. **La Divina Rivelazione** sta per essere ridotta ad una favola per altri tempi. **Dalla Chiesa** devono sparire i segni della sua santità e della sua luce. **Tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia** non deve esser operato alcun discernimento. Se tutte queste cose non rivelano che siamo dal Maligno, cosa altro dobbiamo attendere perché si possa dire: **“Ora sì che realmente siamo dal Maligno?**”. Siamo già dal Maligno quando usciamo dalla Parola del Vangelo. **Figuriamo se non lo siamo quando tutta la Divina rivelazione è dichiarata una favola dei vecchi tempi**. **Se siamo dal Maligno non possiamo se non decidere dal Maligno e compiere le opere del Maligno. Nessuno che è dal Maligno può fare le opere di Dio.** Farà le opere di Dio chi è perennemente da Cristo Gesù e dallo Spirito santo. Ogni opera malvagia rivela che noi siamo dal Maligno. Siamo figli delle tenebre. Siamo figli del diavolo. Chi odia è sempre figlio de diavolo.

Questo però ancora non è tutto. **Vi oggi qualcosa di molto più grande e di molto più inquietante**. **Mentre un tempo al Maligno ci si opponeva, il Maligno veniva combattuto, oggi al Maligno non solo ci si arrende con resa incondizionata, addirittura gli si aprono le porte della stessa Chiesa perché lui possa entrare in essa e devastarla.** Oggi si parla di Chiesa accogliente. Ma accogliente di chi? Non dell’uomo che si converte e vuole ritornare nella casa del Padre per vivere come suo vero figlio, in santità e giustizia per tutti i suoi giorni. **Oggi la Chiesa deve essere accogliente del Maligno e di ogni suo pensiero, ogni sua falsità.** **È come se la Chiesa oggi avesse battezzato il Maligno e lo avesse fatto un suo membro eletto, ma rimanendo lui sempre il Maligno, il Menzognero, il Bugiarlo, il Nemico dell’uomo, Colui che odia Cristo Gesù per l’eternità.** Quando una Chiesa accoglie Satana nel suo seno, allora c’è da pensare e da riflettere. **Non solo si è accolto Satana. Lo si è costituito il solo Maestro dei figli della Chiesa. Ma lui lo sappiamo che Maestro è. Lui è il Maestro per la distruzione di ogni traccia di Dio nella Chiesa e nel mondo.** Ecco la Chiesa che vogliamo: una Chiesa governata dal pensiero del Maligno e non più dal pensiero di Cristo Gesù, che è il pensiero del Padre nello Spirito Santo.

Un tempo prima di accogliere qualcuno nella Chiesa si chiedeva: **Rinunciate a Satana? E a tutte le sue opere? E a tutte le sue seduzioni? E a tutte le sue pompe? Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?** Oggi invece sembra che si debba fare la rinuncia a ciò che un tempo si chiedeva come vera professione di fede: **Rinunciate a credere in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Rinunciata a credere in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Rinunciate a credere nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?** La storia ci sta rivelando questa tristissima realtà.

Ma oggi il cristiano è cieco per vedere i disastri che l’accoglienza del Maligno sta provocando ed è troppo sordo per udire i gemiti di quanti soffrono a causa del suo odio. Quando l’odio del Maligno contro Cristo Gesù e il suo Vangelo si impossessa di un cuore, questo cuore mai si placa, neanche se tutti gli adoratori di Cristo Gesù venissero crocifissi o giustiziati con ogni altro martirio.

13Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia.

Il mondo, che è sotto il governo del Maligno, odia i discepoli di Gesù, i figli di Dio **che camminano secondo la sua Parola, in obbedienza alla sua volontà.** Non solo li odia, spesse volte vuole anche la loro morte. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni:

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.*

*Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15,18-25).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto (Gv 16,1-4).*

Il discepolo di Gesù non deve meravigliarsi se il mondo li odia. **Loro sono discepoli di Colui che dall’odio del mondo è stato crocifisso. Se Cristo Gesù è stato crocifisso e il suo discepolo non viene anche lui crocifisso, la morte di Cristo Gesù è come se fosse stata voluta invano.** **Si uccide Cristo Gesù che porta il vero Padre sulla nostra terra e si lasciano in vita i suoi molti discepoli che portando il vero Cristo, il vero Padre, il vero Spirito Santo, la vera Parola di Dio e di Cristo, la vera fede, la vera moralità?** Sarebbe un vero controsenso. **Se si uccide e si crocifigge Cristo Gesù, devono essere uccisi tutti i suoi discepoli. Il mondo, che è sotto il governo del Maligno, sarà sempre pieno di odio contro il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa, il vero discepolo di Gesù. Quest’odio mai si placa. Esso viene ogni giorno ravvivato allo stesso modo che veniva ravvivata la fornace nella quale erano stati gettati i tre giovani adoratori del vero Dio al tempo di Nabucodònosor in Babilonia**.

*Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d’oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l’aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all’inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.*

*I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all’inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor. Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d’oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».*

*Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d’oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.*

*Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d’oro: chiunque non si prostrerà e non l’adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d’oro che tu hai fatto erigere».*

*Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d’oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».*

*Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai eretto».*

*Allora Nabucodònosor fu pieno d’ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Poiché l’ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore (Dn 3,1-24).*

Così è l’odio del mondo contro i discepoli di Gesù. **Per ogni discepolo che viene eliminato a fatto tacere per sempre, l’odio del mondo aumenta sette volte più di prima. Più l’odio aumenta il suo potere di morte e più la sua fiamma si ingrandisce. L’odio muore solo con la morte di colui che odia. Ma chi odia lascia sempre il suo odio in eredità ai suoi seguaci perché lo facciamo durare fino alla fine del loro giorni**. Ecco perché l’Apostolo Giovanni chiede ai discepoli di Gesù di non meravigliarsi se il mondo li odia. Il mondo è odio contro Cristo. Il mondo è odio contro ogni discepolo di Cristo. **Se il mondo è odio, può meravigliarsi un discepolo di Gesù se il mondo li odia? E come se uno si meravigliasse che l’acqua bagni il suo corpo. Come l’acqua bagna e nessuno si meraviglia, così il mondo odia e nessuno si deve meravigliare.** È della natura dell’odio odiare e il mondo è per natura odio. La scelta di Cristo Gesù è già martirio.

14Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.

Ora l’Apostolo Giovanni dona un principio per un sano e corretto discernimento. Chi è passato dalla morte alla vita e chi è ancora nella morte o è passato dalla vita nella morte? Ecco il sano principio di discernimento: **noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Non si tratta di amore umano. Si tratta invece di amore cristiano. Si tratta di amare i fratelli allo stesso modo che Gesù ha amato i suoi Apostoli e ogni altro uomo. Si tratta di vero amore divino e soprannaturale**. Chi ama con il cuore di Cristo, secondo purezza di verità e di grazia, nello Spirito Santo, costui è passato dalla morte alla vita. **Chi invece non ama i suoi fratelli con il cuore di Cristo, rimane nella morte. Si rimane nella morte finché non si ama con il cuore di Cristo, con tutta la ricchezza della sua grazia, verità, Spirito Santo**. Applicando questo principio di sano discernimento, **ognuno potrà sempre conoscere e sapere se lui è nella vita o rimane nella morte.** Dalle tre parabole che troviamo nel Vangelo secondo Luca al Capitolo XV, **noi sappiamo che farisei e scribi sono nella morte. Il fratello maggiore è nella morte. Essi non amano i loro fratelli come Cristo ha amato i suoi fratelli, fratelli in Abramo e fratelli in Adamo.** Tutti i fratelli vanno amati con il cuore di Cristo Gesù, fratelli in Abramo, fratelli in Cristo, fratelli in Adamo:

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

Applicando questo principio mai sbaglieremo. Se amiamo i fratelli, ogni fratello sia in Cristo che in Adamo, siamo nella vita. Se non amiamo i fratelli, rimaniamo nella morte. Se siamo nella morte, siamo tralci secchi della vite vera.

15Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

Ora l’Apostolo Giovanni dice chi è colui che odia i suoi fratelli: è un omicida. Chiunque odia il proprio fratello è omicida. **Perché è omicida? Perché lo ha ucciso nel suo cuore. Quando un fratello è ucciso nel cuore, sempre potrà venire ucciso anche fisicamente**. **Poiché Cristo Gesù è vita eterna, chi odia è senza alcuna vita eterna.** E voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. **Chi è in Cristo, che è vita eterna, mai potrà odiare. Chi odia attesta di non essere in Cristo Gesù e per questo la vita eterna non dimora inlui**. Così anche: **chi odia è dal Maligno, è nel Maligno e il Maligno è in lui. In chi odia c’è solo la morte eterna, per ché il Maligno è morte eterna**. Perché è omicida chi odia? Perché ha ucciso il fratello nel suo cuore. L’odio è già morte del fratello. **L’odio non è solo desiderio di morte. L’odio è già sentenza di morte e sua esecuzione, prima a livello del cuore, poi spesso anche a livello fisico**. Se il cristiano è vita eterna in Cristo, mai conoscerà l’odio. Se è morte eterna nel Maligno e per il Maligno e dal Maligno, sempre sarà governato dall’odio verso i suoi fratelli.

16In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

Cristo Gesù è la sorgente e il modello del vero amore. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli, Cristo Gesù, ha dato la sua vita per noi. Quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Quale vita ha dato Gesù per noi? Tutta la sua vita divina e umana. **Sulla croce non è morta la sola umanità. Sulla croce è morto il Figlio di Dio per noi. Morendo per noi, Cristo Gesù ha dato a noi tutta la sua vita, ha dato il Padre e lo Spirito Santo. Anche la Madre sua ci ha donato. Ci ha donato l’acqua il sangue. Ci ha donato la sua carne come vero cibo e il suo sangue come vera bevanda. Ci ha dato la sua grazia, la sua verità, la sua luce, la sua morte, la sua risurrezione, la sua eredità eterna.** Cosa deve dare il cristiano perché si possa dire che lui ama il fratello? Tutta la sua vita. Non la sua vita umana. **Gli deve dare la sua vita cristiana, la sua vita che ogni giorno si rinnova e si rende cristiforme attraverso il sacramento c he celebra o che ha celebrato. Il battezzato deve amare l’uomo da battezzato, il cresimato da cresimato, il diacono da diacono, il presbitero da presbitero, il vescovo da vescovo, il papa da papa.** Ognuno deve amare i l fratello donandogli la vita della sua nuova natura cristificata, santificata, colmata dei doni dello Spirito Santo. **Ecco perché il cristiano può amare solo da cristiano, solo santificandosi e divenendo in tutto conforme a Cristo Gesù**. Se il cristiano non si santifica e non diviene in tutto conforme Cristo, nella piena verità del sacramento che ha ricevuto non ama da cristiano. Se non ama da cristiano, il suo amore è non amore. Non ama secondo la verità della sua nuova natura. **Non ama riversando sui fratelli tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la pienezza della verità e della comunione dello Spirito Santo**. Due brani uno della Lettera ai Romani e l’altro della Lettera Seconda ai Corinzi possono aiutarci a conoscere come il cristiano deve amare sempre da cristiano:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.* ***La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.******Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita****. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

*Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

***E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno****.*

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor 8,1-24).*

Cristo Gesù per amare noi ha dato al Padre la sua obbedienza alla Parola del Padre fino alla morte di croce. **Se noi vogliamo amare i fratelli anche noi dobbiamo dare la nostra obbedienza a Cristo Gesù fino alla morte di Croce. L’obbedienza va data ad ogni sua Parola**. Ama chi obbedisce alla Parola. Dove non c’è obbedienza alla Parola mai potrà esserci amore. Ogni disobbedienza alla Parola è non amore. Non solo è non amore. È grandissimo male che si arreca ai fratelli. Eppure oggi tutto è dichiarato amore. L’adulterio è amore. L’omosessualità è amore. Poiché è amore non deve esserci in noi nessun timore. Ogni trasgressione dei comandamenti è amore. La convivenza prematrimoniale o a-matrimoniale è amore. **Ogni peccato che l’uomo commette è amore.** Questo attesta che la vita di Cristo Gesù non è in noi.

17Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?

Ora l’Apostolo Giovanni entra nella concretezza della vita. L’amore è condivisione. **Non è solo condivisione dei beni spirituali, ma anche condivisione dei beni materiali**. Ma se uno ha ricchezza di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Proviamo a leggere cosa dice l’Apostolo Paolo ai Corinzi nella sua Prima Lettera e quanto anche rivela l’Apostolo Giacomo:

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. C****iascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*** *Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.* ***Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna.*** *Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.* ***Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?*** *Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.* ***Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio. A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».*** *Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio.* ***Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta*** *(Gc 2,1-26).*

Sul mistero dell’Eucaristia abbiamo già scritto mettendo in luce tutto il suo mistero di comunione[[16]](#footnote-16). Non c’è bisogno di aggiungere altro. **Va detto che senza l’amore visibile, mai potrà esistere l’amore invisibile. L’amore visibile nasce dalla comunione e dalla condivisione di un tozzo di pane.** Ecco l’amore visibile come è vissuto da Giobbe, **l’uomo giusto di cui il Signore si è vantato dinanzi a Satana**.

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana:* ***«Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».*** *Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore (Gb 1,6-12).*

*Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-25).*

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).*

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-37).*

L’amore è sempre visibile. Se non è visibile, mai potrà essere invisibile. Cosa rende il nostro amore visibile? L’osservanza visibile sia della Legge di giustizia e sia della Legge di santità. L’osservanza di tutto il Discorso della Montagna. Avendo noi già riportato la legge che governa l’amore visibile, rimandiamo alle sue fonte che sono: **Esodo** capitoli XIX-XXIV, **Deuteronomio** capitoli IV-VI; **Levitico** capitoli XVIII-XX; **Vangelo secondo Matteo** capitoli V-VII; **Vangelo secondo Luca** capitolo VI. **O il vero amore è visibile, o non è mai vero amore, amore di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo versato in noi con ogni abbondanza perché noi lo versiamo nei nostri fratelli con altrettanta abbondanza**. Mai l’amore potrà dirsi invisibile se non è visibile. Essendo l’amore di Dio in noi visibile e invisibile, anche il nostro amore verso ogni nostro fratello dovrà essere visibile e invisibile. **Visibile e invisibile sono la perfezione dell’amore.** Per questo motivo l’Apostolo Giovanni può dire: **Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?** A chi manca l’amore visibile, sempre gli mancherà l’amore invisibile. L’amore di Dio non è in lui. Lo ripetiamo: l’amore visibile inizia dall’obbedienza ad ogni Parola della Legge di Dio. Senza obbedienza non c’è amore.

18Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

L’amore cristiano non è una parola, un sentimento, un desiderio. **L’amore cristiano è opera. È opera perché obbedienza. È obbedienza perché è messa in pratica di ogni Parola a noi data dal Signore. Non è obbedienza ad una parola da noi immaginata. È obbedienza ad una Parola scritta e codificata**. Obbedisci alla Parola di Dio e di Cristo Gesù? **Ami secondo la legge della giustizia e secondo la legge della santità di Dio. Ami secondo la legge della santità di Cristo Gesù**. Non obbedisci alla Parola di Dio e di Cristo Gesù? **Il tuo mai potrà dirsi amore. Manca l’obbedienza alla legge di Dio e di Cristo Gesù.** Oggi il cristiano come ama? **Dichiarando amore la disobbedienza alla legge di Dio e di Cristo Gesù. L’adulterio è amore. Il divorzio è amore. L’omicidio è amore. l’omosessualità è amore. Il concubinaggio è amore. Ogni altra trasgressione dei Comandamenti è amore. Se tutto è amore, nell’amore non c’è timore. Ma chi ha dichiarato che la trasgressione dei comandamenti è amore? Non certo il Signore. È l’uomo ha lo ha dichiarato.** È l’uomo che ha ridotto il peccato in amore. È l’uomo che ha tradito il suo Signore. È l’uomo che prima pecca e poi dichiara amore il suo peccato. Non solo lo dichiara amore, lo dice anche vero progresso e vera civiltà. **Oggi peccare è il nuovo amore dell’uomo**. Peccare è la nuova legge della vita. Peccare è il suo nuovo stile di essere. Peccare è la verità della sua vita. Peccare è la sua vera realizzazione. Peccare è la via della costruzione della nuova società. **Il peccato è la nuova modalità dell’amore.** Quando ci sveglieremo, se ci sveglieremo da questo sonno di morte sarà troppo tardi per noi. **Ormai i danni saranno così ingenti perché l’umanità si troverà bruciata e mummificata sotto i lapilli di fuoco e di zolfo che pioveranno su di essa infinitamente più di quanto è avvenuto con Sodoma e Gomorra**. Sempre il peccato è un lapillo di fuoco e di zolfo che si abbatte su chi lo commette, provocando danni anche a quanti sono vicini a noi. Sappiamo che tutta la terra fu contaminata dal fuoco e dallo zolfo caduti dal cielo:

*Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio.* ***Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale.*** *Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene,* ***ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti*** *(Sap 10,5-8).*

Se il cristiano oggi fosse sapiente capirebbe che anche la terra soffre a causa dei suoi peccati. Ogni disobbedienza alla Legge del Signore è un mutamente che avviene nella sua natura e nella stessa creazione.  **Da natura che produce vita si trasforma in natura che produce morte. La morte che produce è visibile. Non sé solo morte invisibile**. Da natura che produce frutti buoni a natura che produce frutti non buoni. **Lo attesta anche la storia: oggi sono senza numero i frutti “immaturi”, i frutti non buoni che sia la natura umana e sia la natura fisica, o natura in sé stanno producendo**. Perché poi questi frutti possano vivere il nuovo Dio che è la scienza non basta. **Ciò che la natura ha prodotto “immaturo”, la scienza lo può aiutare a vivere, ma non potrà mai far divenire “buono”, ciò che la natura ha prodotto “immaturo”**. L’Apostolo Paolo parla di una creazione che è nella sofferenza:

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.* ***La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.*** *Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. (Rm 8,18-25).*

Ecco la vocazione dei discepoli di Gesù da rendere visibile ad ogni altro uomo: amare con i fatti e nella verità. **I fatti sono le nostre opere. La verità sono le nostre opere frutti della nostra obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Senza l’obbedienza alla Parola, anche se ci sono dei fatti, manca la verità. È la verità che rende vero amore ogni fatto. Oggi tutto ciò che è fatto è detto amore, solo che ad ogni fatto manca la verità che lo definisce amore**. Oggi amore è ogni peccato che l’uomo commette. Il peccato mai potrà trasformarsi in amore. **Cosa fa l’uomo per trasformalo in amore? Trasforma la Parola di Dio in parola dell’uomo e così senza la Parola di Dio tutto potrà dirsi amore. Vera astuzia satanica e infernale. Tolto il Vangelo come nostra fonte di verità e di obbedienza, tutto potrà essere detto amore.** Nulla potrà essere detto più peccato. Nulla più non amore.

19In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, 20qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Ora l’Apostolo Giovanni dona un principio che può essere compreso e vissuto solo da chi ogni giorno cresce e si fortifica nello Spirito santo. Rileggiamo il versetto: ***In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualsiasi cosa essi ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa*.** Chi conosce Dio **sa che lui è più grande del nostro cuore**. Chi conosce Dio, **sa che sempre possiamo ritornare al suo cuore di Padre.** Chi conosce Dio **sa che Lui è grande nella misericordia verso i peccatori**. Chi conosce Dio **sa che Lui ha dato il Figlio suo dalla croce per la nostra conversione, salvezza, redenzione, vita eterna**. Chi conosce Dio sa fin dal primo peccato lui ha promesso la salvezza.

**In hoc cognoscimus quoniam ex veritate sumus et in conspectu eius suadeamus corda nostra, quoniam si reprehenderit nos cor. Maior est Deus corde nostro et novit omnia (Gv 3,19-20).**

**[Kaˆ] ™n toÚtJ gnwsÒmeqa Óti ™k tÁj ¢lhqe…aj ™smšn, kaˆ œmprosqen aÙtoà pe…somen t¾n kard…an ¹mîn Óti ™¦n kataginèskV ¹mîn ¹ kard…a, Óti me…zwn ™stˆn Ð qeÕj tÁj kard…aj ¹mîn kaˆ ginèskei p£nta. (1Gv 3,19-20).**

Gesù conosce Dio, il Padre suo e narra la Parabola del figlio che abbandona la casa paterna. Il figlio è rimproverato dal suo cuore. Il cuore del padre è più grande del suo cuore. **Tra quanto il suo cuore pensa del Padre e quanto il padre fa per Lui non vi è neanche un atomo di verità, se non l’atomo della giustizia. Il figlio sa che il Padre suo è giusto. Lui non consce ancora tutte le risorse del suo amore e della sua misericordia senza limiti**.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.* ***Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.*** *E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.* ***Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”»*** *(Lc 15,11-32).*

L’Apostolo Paolo conosce Dio. Ecco cosa rivela ai Corinzi nella sua Secondo Lettera: Cristo Gesù dal Padre è stato fatto peccato per noi.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).*

Oggi il cristiano conosce Dio? Dobbiamo rispondere che non conosce Dio perché non conosce la Parola né di Dio e né di Cristo Gesù. **Perché non conosce la Parola né di Dio e né di Cristo Gesù?** Perché ha abolito la conversione alla Parola di Dio e di Cristo Gesù. **Abolendo l’obbedienza ha dichiarato tutto amore, proclamando che dove c’è amore non c’è timore. Ma di quale amore si tratta? Di certo non dell’amore di obbedienza, dell’amore di purissima verità. Si tratta invece di un amore di disobbedienza e di trasgressione della Parola del Signore**. Quanto distante è il pensiero di Dio dal pensiero dell’uomo oggi.

L’Agiografo della Lettera agli Ebre conosce Dio. Ecco la sua esortazione:

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,114-16). .*

Dio non è più grande del nostro cuore perché ha cancellato il peccato o perché il peccato più non esiste. **Dio è più grande del nostro cuore, perché quando si bussa pentiti al suo cuore di Padre lui sempre è pronto ad aprirlo per noi**, perché la sua misericordia e il suo perdono ci avvolgano.

Quando noi allora conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri? **Siamo nella verità quando conoscendo che il suo cuore è più grande del nostro, ci accostiamo a lui, al suo trono di grazia, per essere avvolti dal suo perdono e dalla sua misericordia**. Adamo non era nella verità. Infatti dopo il suo peccato si nascose. Neanche Davide era nella verità. Per nasconde un peccato né commise altri molto più grandi.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.* ***Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino*** *(Gen 3,1-8).*

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.* ***La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.***

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio». La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».* ***Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”.*** *Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

La donna peccatrice che entra nella casa di Simone il lebbroso conosce Cristo Gesù. Simone il lebbroso non conosce Cristo Gesù.

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.* ***Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».*** *Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo.* ***Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»*** *(Lc 7,36-50).*

Oggi questa vera conoscenza di Dio e di Cristo Gesù sta scomparendo dalla mente e dal cuore dei discepoli di Gesù. **Oggi tutto di pensa, di dice, si opera dalla non conosce né di Dio, né di Cristo, né dello Spirito Santo, né della Parola**. Per questa ragione oggi il peccato è detto amore.

21Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio,

Il nostro cuore non ci rimprovera nulla **se abitiamo nel cuore di Cristo Gesù, dimorando nel suo Vangelo, nella sia Parola, nella sua volontà. Quando siamo nel Vangelo, nella volontà di Cristo Gesù, nella sua Parola, sempre dobbiamo avere fiducia in Dio. Perché dobbiamo avere fiducia? Perché se noi siamo con Cristo siamo anche con il Padre. Se amiamo Cristo, amiamo anche il Padre. Se osserviamo la Parola di Cristo anche la Parola del Padre stiamo osservando. Dobbiamo avere fiducia perché Dio è con noi.** Su questa verità ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.* ***Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*** *Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* ***Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*** *(Rm 8,26-3).*

Quando noi siamo con Cristo Gesù, sempre Cristo Gesù e il Padre sono con noi. Questa verità mai va dimenticata. Siamo con Cristo quando siamo nella sua Parola, nel suo Vangelo, con piena e perfetta obbedienza.

22e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Ecco la fiducia che dobbiamo avere nel nostro Dio: qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. **Noi ascoltiamo Dio, Dio ascoltano. Noi ascoltiamo i desideri di Dio, Dio ascolta i nostri desideri.** **Ascolto per ascolto.** Ecco come questa verità è rivelata dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo e dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore****. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,9-17).*

***In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.*** *Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre» (Gv 16,23-28).*

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*** *Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.* ***La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.***

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.* ***Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*** *(Rm 12,1-21),*

Come si può constatare tutto è dall’osservanza dei Comandamenti. È in Dio che è nella sua Parola. È in Cristo chi è nel suo Vangelo. Quando si è nella verità e nella carità di Cristo Gesù, sempre il Padre ascolterà la nostra preghiera.

23Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.

Quello dell’Apostolo Giovanni **è un discorso circolare. Riprende una verità già annunciata e ad essa aggiunge altra verità, finché la verità non sia perfetta e ad essa nulla s potrà più aggiungere**. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. In questo versetto vi sono due verità che vanno messe bene in luce. **Che significa credere nel nome del Figlio suo Gesù Cristo? Che significa che dobbiamo amarci gli uni gli atri secondo il precetto che ci ha dato?**

Queste due verità vanno messe non in luce, ma in chiarissima luce, nella luce più splendente. **Credere nel nome del Figlio suo Gesù Cristo significa confessare la sua verità eterna, la sua verità di Incarnazione, la sua verità di Redenzione, la sua verità di Salvezza, la sua verità nel tempo, la sua verità dopo il tempo.** Significa confessare ogni verità che viene a noi dalla Legge, dai profeti, dai Salmi, dalla Genesi al Libro del profeta Malachia. **Se una sola verità dell’Antico Testamento non viene confessata, noi non crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo.** Ma questo ancora non è tutto. **Occorre altresì credere in ogni verità del Nuovo Testamento, iniziando dalla prima parola del Vangelo secondo Matteo e finendo all’ultima parola dell’Apocalisse, che l’ultimo libro nel canone delle Scritture.** Quanto è riportato in nota[[17]](#footnote-17), anche questo fa parte della verità di Cristo Gesù. **Ora vuoi sapere se tu credi veramente in Cristo secondo purezza di verità? Leggi quanto viene ora riportato. Se anche una sola virgola di quanto leggerai non è oggetto della tua fede, tu non credi nel nome del Figlio di Dio, nel nome del Verbo Incarnato, nel nome del tuo Salvatore e Redentore, nel nome della sorgente divina e umana della grazia.** La tua fede ha bisogno di grande purificazione.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*E lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 1,9-2,23).*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,12-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce:*

*«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6.1-17).*

**Se hai difficoltà a crede in quanto ora riportato, la tua fede non è fede perfetta e neanche fede ortodossa.** La fede perfetta e ortodossa è fede in Cristo Gesù secondo ogni parola della Divina Rivelazione.

Ecco ora la seconda verità: **e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato**. Il precetto che ci ha dato è la sua Parola. Non solamente quella contenuta nel Vangelo secondo Giovanni, nel Discorso fatto da Gesù ai suoi discepoli nel Cenacolo, prima di consegnarsi volontariamente alla Passione. **Il precetto di Gesù va dalla prima parola del Vangelo secondo Matteo all’ultima parola del Vangelo secondo Giovanni, passando per il Vangelo secondo Marco e secondo Luca.** **Se una sola Parola di Gesù viene trasgredita, noi non possiamo dire di amare il prossimo secondo il precetto che ci è stato donato.** Ecco un esempio di amore verso il prossimo che ci ha lascito l’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,1-33).*

Chi vuole amare i fratelli secondo il precetto ricevuto, **deve osservare ognuna di questa parole, oltre naturalmente a tutte le parola del Nuovo Testamento. Non è mai esistito e mai potrà esistere l’amore secondo Cristo senza l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù.** Oggi si vuole un amore non solo senza più nessuna obbedienza, ma addirittura si vuole un amore contro ogni obbedienza, un amore che sia disobbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù e del Signore nostro Dio. **Si comprenderà che questo mai potrà essere amore secondo il precetto ricevuto. Il precetto ricevuto non è quello che ognuno dice di ricevere personalmente da Dio. Il precetto ricevuto è quello contenuto nelle Divine Scritture. Sono le Divine Scrittura che dettano la vera legge dell’amore vero secondo Dio e secondo Cristo Gesù.** L’amore vero è obbedienza. Dove non c’è obbedienza non c’è amore.

24Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Ecco cosa avviene quando i comandamenti di Dio e di Cristo Gesù e dello Spirito Santo vengono osservati: Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. **Parola di Dio e Dio sono una cosa sola inseparabile in eterno. Parola e Cristo Gesù sono una cosa sola inseparabile in eterno. Anche Spirito Santo e sua mozione e ispirazione sono una cosa sola inseparabile in eterno.** Chi dimora nella parola e nella mozione dello Spirito Santo dimora in Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. **Come si dimora nella Parola? Vivendola con una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù**: **con una obbedienza che s fa dono di tutta la vita a Dio al fine di fare la sua volontà.** Chi si pone fuori dell’obbedienza, si pone fuori della Parola. Non rimanendo nella Parola, neanche in Dio rimane, né in Cristo Gesù e nello Spirito Santo. **L’obbedienza alla Parola è tutto per un uomo. Nell’obbedienza è la vita. Nella disobbedienza è la morte. Il comando dato da Dio ad Adamo nel giardino in Eden è un comando eterno. Quando l’uomo disobbedisce alla Parola di Dio sempre incorre nella morte. apparentemente sembra che viva, in realtà muore. Mentre nell’obbedienza sembra che si muoia, in realtà solo morendo nell’obbedienza si ottiene la vera vita sulla terra e nell’eternità**. Tutto è in questo comando:

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,* ***ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»*** *(Gen 2,16-17).*

***Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.*** *Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.* ***Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»*** *(Dt 30,15-20).*

***Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza. Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso. Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà.*** *Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai. Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei. La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige. Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.* ***Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà****. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.* ***A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare*** *(Sir 15,1-20).*

Chi vuole rimanere nel Signore, in Dio, deve dimorare e rimanere nella Parola del Signore, nella Parola di Dio. Si rimane nella Parola, trasformandola in nostra vita con una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù.

Ora l’Apostolo Giovanni aggiunge una seconda verità: **In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato**. Qual è la missione dello Spirito Santo? Essa è quella di condurci a tutta la verità. **La verità è Cristo Gesù, la vita è Cristo Gesù, la via è Cristo Gesù: “Io sono la via, la verità, la vita”. Lo Spirito Santo deve formare Cristo Gesù in noi. Deve trasformare la vita di Cristo in nostra vita e la nostra vita in vita di Cristo**. Se noi siamo condotti dallo Spirito che ci è stato dato, non siamo in Dio e Dio è in noi. Se invece non ci lasciamo condurre dallo Spirito Santo, Dio non è in noi e noi non siamo in Do. Dove condure lo Spirito Santo? A vivere tutta la Parola di Gesù allo stesso modo che Gesù ha vissuto tutta la Parola del Padre. Ecco rivela la Lettera agli Ebrei, servendosi del Salmo:

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,* ***un corpo invece mi hai preparato.*** *Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo –* ***poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà****». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

Come lo Spirito si è posato su Cristo Gesù e lo ha condotto fin sulla croce perché facesse tutta la volontà del Padre, così lo Spirito santo è mandato per condurre ogni discepolo di Gesù a fare tutta la volontà del Padre. **Come nell’obbedienza il Padre è in Cristo e Cristo è nel Padre, così per l’obbedienza Dio è nel discepolo e il discepolo è in Dio. Senza lo Spirito nessuno mai potrà obbedire a Dio secondo purissima verità. Senza lo Spirito mai Dio potrà essere nel discepolo e il discepolo in Dio.** Poiché oggi tutto facciamo senza il Vangelo e sovente anche contro il Vangelo, dobbiamo confessare che Cristo Gesù non è in noi e noi non siamo in Lui. **Perché l’obbedienza di Cristo fosse perfettissima il Padre lo ha colmato della pienezza del suo Spirito. Anche Cristo Gesù ci ha colmato della pienezza del suo Spirito perché la nostra obbedienza fosse perfettissima**. Sempre quando siamo guidati dallo Spirito, Dio è in noi e noi in Dio, perché lo Spirito Santo è in noi e noi siamo nello Spirito Santo. Chi non si lascia guidare dallo Spirito Santo ma potrà essere in Dio e mai Dio potrà essere in lui. Verità che mai nessuno dovrà dimenticare. Figlio di Dio è colui che si lascia guidare dallo Spirito di Dio. Verità che è per tutti e per sempre.

# CAPITOLO IV

#### LETTURA DEL TESTO

1Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. 2In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; 3ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. 4Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. 5Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. 6Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.

7Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. 8Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. 10In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

11Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. 13In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. 14E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. 15Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. 16E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

17In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. 18Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.

19Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. 20Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. 21E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

# PENSIERI

## Terza condizione: guardarsi dagli anticristi e dal mondo

1Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo.

All’orecchio dell’uomo giungono ogni giorno infinite voci. **Qual è la voce della verità e qual è la voce della falsità o della menzogna? Qual è la voce che conduce alla vita e quale quella che porta nella morte?** Spetta ad ogni uomo operare ogni sano e santo discernimento. **Per operare ogni giusto e perfetto discernimento occorre che vi siano delle regole perfette, esatte**. Queste regole per essere conosciute, vanno prima di tutto rivelate, manifestate, insegnate. **Noi sappiamo che il Signore queste regole le ha rivelate. Ha affidato ad alcuni uomini, da lui scelti, la missione di insegnare queste regole ad ogni altro uomo.** **Se questo insegnamento non avviene, l’uomo è privato della possibilità di poter ben discernere e sempre cadrà nella confusione**. **Sceglierà il male e lascerà il bene, perché la sua natura è sempre spinta dall’istinto di peccato e di falsità e mai dalla verità e dalla giustizia perfetta.** Leggiamo nell’Antico Testamento:

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo:* ***Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»*** *(Lev 10,8-11).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*** *Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

È responsabilità di ogni singolo credente in Cristo operare ogni sano e santo discernimento. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Giovanni: Carissimi, **non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo.** I falsi profeti sono molti. I veri profeti sono pochi. **Ogni discepolo di Gesù per ogni falso o anche vero profeta che ascolta è obbligato a mettere alla prova gli spiriti. Mettendoli alla prova, lui potrà saggiare se essi vengono da Dio oppure vengono dal mondo**. se questa opera di discernimento da lui non viene operata, falsità e menzogna possono conquistare il suo cuore e condurlo nella morte. **Il discernimento è sempre obbligatorio. Su quale principio esso va fatto? Chi deve rivelare questo principio? Lo posson rivelare tutti o esso va rivelato da quanti hanno ricevuto da Cristo Gesù il mandato di rivelare ad ogni uomo la via della verità e della giustizia?** Nella Chiesa che Cristo Gesù ha edificato sull’Apostolo Pietro, questa mandato **è degli Apostoli in comunione gerarchica con Pietro. È dei presbiteri in comunione gerarchica con gli Apostoli. È di ogni altro membro del corpo di Cristo, ma sempre in comunione gerarchica con gli Apostoli.** Noi sappiamo che anche l’Apostolo Paolo chiede il confronto con gli Apostoli al fine di evitare il rischio di correre invano. Ecco cosa rivela nella sua Lettera ai Galati:

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 1,11-2,10).*

Così l’Apostolo Paolo ci rivela che il discernimento non solo va dato, esso va sempre chiesto. Va chiesto per avere il conforto dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo che parla direttamente all’Apostolo o al discepolo di Gesù, deve essere ancora Lui a parlare all’Apostolo o al discepolo di Gesù attraverso le vie da Lui stabilite perché vi sia la certezza che sia stato Lui a parlare e non il nostro cuore o un’altra creatura, sia essa creatura umana o creatura angelica**. La voce e la mozione interiore dello Spirito Santo deve essere confermata dalla sua voce esteriore e la sua voce esteriore è la voce di chi nella Chiesa è rivestito di autorità. **La vocazione di Saulo sulla via di Damasco prima dal Signore è rivelata al sacerdote Anania. Poi il Signore manda lo stesso sacerdote perché battezzi Saulo e gli confermi che è stato veramente il Signore a chiamarlo per fare di lui l’apostolo delle genti.**

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco,* ***all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».*** *Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».* ***Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato,*** *poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-18).*

Quando si opera nel campo della salvezza personale e della salvezza delle anime, la certezza che siamo nella verità deve essere assoluta.

2In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio;

Ora l’Apostolo Giovanni dona un principio per un sano e santo discernimento. Quando noi sappiamo che è lo Spirito di Dio che a noi parla o a noi si rivolge? **Ecco il principio corretto per il discernimento: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio**. Ma cosa significa riconoscere Gesù Cristo venuto nella carne? **Significa confessare che Cristo Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, che si è fatto uomo, vero uomo, nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, per la nostra redenzione eterna. Significa confessare tutte le verità che la Scrittura Santa rivela di Lui e che lui stesso ha rivelato e che vanno dal primo versetto della Genesi all’ultimo versetto dell’Apocalisse.** Se una sola verità di Cristo Gesù non viene confessata, la nostra fede è imperfetta e imperfetto è il nostro discernimento. La Chiesa fondata su Pietro per ben venti secoli ha sempre vissuto secondo questo principio e sempre guidata dallo Spirito Santo ha operato ogni sano e santo discernimento. **Per questo discernimento operato, ha perso innumerevole figli. Eresia e conseguenti scismi sono stati innumerevoli, ma sempre ha conservato la purissima fede in Cristo Gesù. Oggi molti figli della Chiesa hanno deciso di operare il percorso inverso. Anziché difendere la verità di Cristo Gesù hanno deciso di dichiarare la Chiesa accogliente. Ora tutti possono dirsi Chiesa di Cristo Gesù. Ma a quale prezzo? Al presso della perdita della verità di Cristo Gesù e della vera morale che nasce dalla piena obbedienza alla sua Parola**. Noi invece sappiamo che Gesù era pronto a perdere anche i suoi Dodici Apostoli pur di mantenere intatta la verità sul suo corpo e sul suo sangue. Una Chiesa senza la verità di Cristo è anche una Chiesa senza la salvezza di Cristo, senza la vita di Cristo. Cristo e vita, verità, via sono una cosa sola. Non sono cose separabili. Cristo e santità sono una cosa sola, in eterno.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71). .*

Fede in Cristo e verità di Cristo sono una cosa sola. Se non possediamo la verità di Cristo nessuna vera fede abbiamo in Cristo.

3ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Ora viene annunciato il principio al contrario: **ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio**. Non vi sono vie di mezzo. **Riconosci Gesù nella sua verità? Sei da Dio. Non riconosci Gesù nella pienezza della sua verità? Non sei da Dio**. Chi sei allora? Se tu non riconosci Gesù sei lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. **Lo spirito dell’anticristo è già nel mondo, perché sei tu che non riconosci Gesù l’anticristo. Oggi non sono molti i cristiani che confessano Cristo Gesù secondo purezza di verità. Lo attestando le parole che escono dalla loro bocca. In esse spesso non solo non vi è alcuna verità su Cristo Gesù. Si attesta la falsità come verità e le tenebre come purissima luce.** L’Apostolo Giovanni lo dice con chiarezza: ogni discepolo di Gesù se non riconosce la verità del suo Maestro e non la confessa con ogni obbedienza, può sempre divenire un anticristo. Chi diviene un anticristo, mai potrà operare per l’edificazione del corpo di Cristo, lavorerà per la sua distruzione e demolizione.

4Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.

Chi è da Dio? Chi viene da Lui? **Chi confessa che Gesù è venuto nella carne. Il Gesù che è venuto nella carne è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, Il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Lo ripetiamo: **la confessione, la conoscenza di Cristo, la fede in Cristo è vera nella misura in cui è vera ogni sua verità rivelata su di Lui dalle Scritture Profetiche dell’Antico e del Nuovo Testamento, secondo la sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Se anche un solo atomo della verità di Cristo Gesù viene ignorata o rinnegata o trasformata o elusa, la nostra fede in Cristo non è perfetta. Neanche è perfetta la nostra confessione di Cristo Gesù. **Chi deve insegnare la purissima verità di Cristo sono gli Apostoli del Signore. Se loro si lasceranno conquistare da dottrina perverse, il gregge di Cristo si sbanda.** Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo ai pastori della Chiesa di Dio che vivevano nella regione di Efeso. I frutti di una fede non corretta o non correttamente vissuta sono anche denunciati dallo Spirito Santo nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.* ***Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé****. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,17-31).*

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Quali sono i frutti della retta confessione e della corretta fede in Cristo Gesù? **Chi è da Dio ha vinto chi non è da Dio e non è da Dio chi non è da Cristo Gesù. Perché chi è da Dio vince gli anticristi? Perché colui che è in loro è più grande di colui che è nel mondo. Chi è in colui che è da Dio? Lo Spirito Santo, il Padre celeste, Cristo Gesù. È in loro anche la Vergine Maria con tutti i suoi Angeli e Santi. Tutto il cielo è in loro quando loro sono da Dio.** Colui che è nel mondo è invece il principe delle tenebre, che è creatura di Dio, fattasi però ostile a Dio, ma sempre sotto il governo di Dio. Questa verità è così insegna nel Vangelo secondo Matteo:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?* ***E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*** *Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Chi è in Dio, chi è in Cristo Gesù, chi è nello Spirito Santo, **partecipa della forza del Padre e del Figlio e dello Spirito santo nella misura della sua crescita in obbedienza.** **Crescendo in obbedienza cresce in grazia e con la grazia sempre si vince il principe del mondo**. Ecco come si combatte la battaglia contro il principe del mondo secondo l’insegnamento dell’Apostolo Paolo, insegnamento che va vissuto da ogni discepolo di Gesù:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera agli Efesini va ben meditato.

*“La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue,* ***ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti****”*. Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, questi spiriti del male sono di natura spirituale. **Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potenze e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.** **Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli**. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. **È questo oggi il gravissimo errore del discepolo di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente che tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male, essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo.** Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. **Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.** C’è un solo modo di vincere il male: servirci dei mezzi divini. **Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo.** Come il cristiano vincerà il mondo? Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la croce, passa per la croce ma rimanendo sempre nel bene. **Se il cristiano non rimane nel bene è vinto dal mondo e da esso sconfitto. Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, lui dal male è già stato sconfitto.** Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane, vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati.

Ecco allora cosa è l’armatura di Dio: **servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo per sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.** Per noi il male è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. **Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male. Ha abbandonato le vie divine. Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione.** Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male è essere dichiarati pazzi da esso. **Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono. Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo**. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana. **O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male.** Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta. Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è già tra le braccia del male. **Lo abbiamo già scritto: oggi la Chiesa sembra volersi arrendere a Satana senza alcuna condizione, senza neanche la promessa di poter governare questo mondo, così come era stato promesso a Cristo Signore.** Una resa senza condizioni è vergognosa per la Chiesa di Cristo Gesù. Satana mai darà ad alcuno un qualche bene. L’uomo è la sorgente di ogni male e chi è sorgente di male non può dare bene. Mai. Lui può dare solo menzogna, peccato, morte, tenebra, inganno.

5Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta.

Gli anticristo sono del mondo. **Essendo del mondo non possono se non insegnare cose del mondo e il mondo lo ascolta.** Il mondo conosce solo il linguaggio del mondo. Mai il mondo potrà ascoltare il linguaggio di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. **Lo potranno ascoltare se il Padre manda nei loro cuori lo Spirito del Figlio suo per la loro conversione e salvezza**. Ma chi deve portare lo Spirito Santo oggi è l’Apostolo di Gesù. **Se l’Apostolo di Gesù porta lo Spirito di Gesù il miracolo della conversione si compie in ogni uomo di buona volontà**. Se però l’Apostolo del Signore non porta lo Spirito di Gesù, i cuori rimarranno di pietra e seguiranno le leggi del cuore di pietra che sono leggi del mondo secondo il mondo. **Quando l’Apostolo di Gesù porta nel mondo lo Spirito Santo? Quando porta la purissima Parola di Cristo. Quando l’Apostolo porta la purissima Parola di Cristo? Quando presta ad essa una purissima obbedienza**. Senza la più perfetta, la più pura obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, mai lo Spirito Sarà portato nella purezza della sua verità e dei suoi santi preziosi doni. **Uno Spirito non portato nella sua purezza non può operare una conversione secondo purezza**. Ecco cosa accade quando lo Spirito Santo viene portato nella sua più perfetta purezza, perché potato nella più perfetta obbedienza:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.* ***Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».***

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

Perfezione di obbedienza. Perfezione del dono dello Spirito. Perfezione della confessione della fede di Maria, in Dio, suo Salvatore.

6Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.

Ora l’Apostolo Giovanni dona un altro principio per un sano e santo discernimento: Noi siamo da Dio. **Perché noi siamo da Dio? Perché confessiamo con la vita e con le parole la perfettissima fede in Cristo Gesù, in pienezza di verità rivelata e definita**. Siamo da Dio perché la nostra obbedienza a Cristo è perfetta. Non c’è vera confessione di fede, se non c’è vera confessione di obbedienza. **Fede e obbedienza sono una cosa sola**. Posta a fondamento questa verità, aggiunge l’apostolo: **Chi conosce Dio ascolta noi. Chi conosce Dio? Chi conosce Cristo Gesù. Chi conosce Cristo Gesù? Ci vive con purissima obbedienza ad ogni sua Parola**. Perché chi conosce Dio ascolta noi? Perché noi diciamo la Parola di Dio, che è Parola di Cristo Gesù. Ascolta noi perché lui vede che noi mettiamo in pratica la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che ci conosce Dio la mette in pratica.

Ecco la stessa verità detta al contrario: **chi non è da Dio non ci ascolta**. Perché chi non è da Dio non ci ascolta? **Perché è privo dello Spirito di Dio, il solo che conosce il linguaggio di Dio**. Chi è in Dio conosce il linguaggio di Dio quando lo ascolto. è nello Spirito Santo. **Chi non è in Dio manca dello Spirito Santo e mai potrà riconoscere il linguaggio di Dio**. Ecco cosa succede. **Quando l’Apostolo è ricco dello Spirito di Dio, quando lui parla, lo Spirito di Dio dal suo cuore si versa nel cuore di chi ascolta, se questi è di buona volontà, e tutto quanto l’Apostolo dice, chi ascolta, lo ascolta con lo Spirito di Dio che dall’Apostolo mediante la Parola si è riversato nel suo cuore**. Ecco il miracolo della Pentecoste, miracolo che sempre dovrà compiersi quando un Apostolo del Signore parla:

***All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».*** *E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».* ***Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone*** *(At 2,37-41).*

Ecco la conclusione a questo principio di santo e santo discernimento: **Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore**. **Lo spirito della verità è in chi confessa Cristo Gesù secondo purezza di verità e di obbedienza ad ogni sua Parola. La verità è quella contenuta nei Libri Canonici della Scrittura e nel Sacro Deposito della fede.** Lo spirito dell’errore è in chi non confessa Gesù venuto nella carne secondo la sua purissima verità e una sua purissima obbedienza alla Parola. **Chi vive tutto il Vangelo secondo la Parola del Vangelo è nello spirito di verità. Chi non vive il Vangelo secondo la Parola del Vangelo è nello spirito di menzogna. Non può confessare la verità di Cristo chi non vive la Parola di Cristo. Vivendo la Parola di Cristo si diviene verità di Cristo si professa la verità di Cristo**. È verità che sempre il cristiano deve custodire gelosamente nel cuore. Quando perderà questa verità, sarà anche lui governato dallo spirito del mondo. Il cristiano governato dallo spirito del mondo è un anticristo.

**Chi vuole sapere se è vero discepolo di Gesù deve osservare la sua fede. Se essa è secondo la verità del Vangelo e di tutta la Scrittura, lui è vero discepolo. Se nega anche una sola verità del Vangelo o della Scrittura, lui non è vero discepolo di Gesù**. Così anche chi produce i frutti dello Spirito, è nello Spirito e segue lo Spirito. Chi compie le opere della carne, mai potrà dirsi governato dallo Spirito Santo. Se un tempo era sotto la guida dello Spirito, ora non lo è più. **Sono questi discernimenti che valgono per ogni secolo, ogni tempo, ogni uomo.** Tutti gli Apostoli sono veri maestri nel discernimento. Sono veri maestri, perché loro hanno consacrato tuttala loro vita a Cristo Gesù e sono sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Cristo.

**Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio. Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne.** Ma questo ancora non basta. **Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo.** Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento. Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere. Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione. I loro discernimenti sono purissima verità. **Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento**. Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce. **Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore?** Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti. **Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra**.

**Dove non c’è la perfezione dell’ordine morale è assente anche la perfezione dell’ordine teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico, escatologico, pneumatologico. Tutto inizia dall’ordine morale**. Quando il Signore ha voluto creare il suo popolo, ha iniziato dal creare l’ordine morale. Ha dato ad esso le due tavole della Legge e sul fondamento di esse ha stipulato con i figli d’Israele l’alleanza. Tutti i profeti sono stati mandati da Dio per riportare il suo popolo nell’ordine morale. Anche Gesù, nel suo Discorso della Montagna, dona ai suoi discepoli l’ordine morale nella sua perfezione assoluta. Mai si potrà edificare un popolo sull’immoralità. **Cosa è in verità la vera moralità? È la vita di ogni uomo che viene vissuta secondo la verità della sua natura. L’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Deve vivere la sua vita come vera immagine, vera somiglianza della vita del suo Dio. Potrà vivere ad immagine e a somiglianza del suo Dio, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la Parola che a lui viene annunciata. Dalla vera moralità nasce la vera antropologia, la vera sociologia, la vera politica, la vera psicologia, la vera scienza.** Poiché oggi si è dichiarata la morte della vera moralità e la voce di Dio è stata sostituita con le urla degli uomini, è questo il segno del grande disordine ad ogni livello che ci sta consumando. **E in verità potremmo definire la nostra epoca, l’era della grande confusione e del disordine universale, o se si preferisce, l’era dell’immoralità cosmica.** Certo di epoche come questa ne sono sempre esistite. Vi era però ancora la coscienza che allertava gli uomini che quanto facevano non era conforme alla divina volontà. C’erano i profeti che sempre venivano e risvegliavano la coscienza morale. **Oggi i profeti ci sono. Anzi, molti vengono dichiarati profeti dei tempi nuovi. Ma sono profeti di falsità e di menzogna. Sono profeti di umanità senza Dio, senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza la Parola del Signore, senza la verità rivelata. Sono profeti che non conoscono la vera missione dei profeti dell’Altissimo.** Sono profeti dei loro pensieri, delle loro idee, della loro volontà, dei loro istinti. Durante questa estate 2022, abbiamo visto un profeta dei tempi nuovi celebrare in mare a torso nudo su un materasso di gomma il sacrificio della Santa Messa. Questo profeta è, sì, un profeta, ma è un profeta del lugubre, del triste, del sacrilegio, del disprezzo della Croce di Cristo Gesù. **Questo profeta di certo avrà pure compiuto un gesto di moderna e attuale profezia, ma a quale prezzo? Al prezzo della distruzione della verità della nostra santissima fede.** Se qualcuno, dopo questo gesto, ha il coraggio di entrare in una Chiesa per partecipare al sacrificio di Cristo, **questa partecipazione dovrà essere considerata come un vero miracolo della grazia. Questo gesto ha dichiarato la morte della liturgia e del mistero che essa contiene. Questo gesto non solo ha svilito il Sacrificio di Cristo, ha anche svilito e raso al suolo l’altissima missione del presbitero, chiamato a manifestare con la sua vita il mistero, tutto il mistero che si è compiuto sul Golgota.** **Il presbitero è chiamato a mostrare al vivo Cristo Crocifisso, Cristo che si immola in sacrificio al Padre per la salvezza delle anime.** Se il Signore manifesta al profeta Malachia il suo desiderio che ci fosse qualcuno a chiudere le porte del suo tempio, così da non fare ardere in modo sacrilego il suo altare e sull’altare venivano immolati solo animali, che direbbe oggi dinanzi ad un sacrilegio così orrendo? Leggiamo Malachia. Conosceremo così lo sdegno del Signore contro simili atti sacrileghi.

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.* ***Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*** *Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate.* ***Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni*** *(Mal 1,6-14). .*

Il disprezzo del sacrificio di Cristo è così grave da non trovarsi alcuna giustificazione. Il ministero del presbitero è stato disprezzato e ridicolizzato e lo scandalo creato nei cuori è di una gravità unica e sola. Mai si è era giunti a commettere un tale abominio. Non ci sono parole di scusa per un così orrendo sacrilegio. Ma oggi tutto si ridicolizza e tutto viene fatto passare sotto silenzio.

# ALLE FONTI DELLA VERITÀ E DELLA FEDE

## Alla fonte della carità

7Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

Dio è Amore Eterno. Cristo è Amore Eterna Incarnato Crocifisso. **Lo Spirito Santo è Colui che versa nei nostri cuori l’Amore Eterno, Incarnato, Crocifisso di Cristo Crocifisso, che è l’amore del Padre per ogni uomo. Chi è il cristiano? È Colui che deve amare con l’Amore Eterno, Incarnato, Crocifisso di Gesù Signore. Lui ogni giorno attinge dallo Spirito Santo questo Amore e lo trasforma in sua vita**. Come questo Amore viene trasformato in vita dal cristiano? Allo stesso modo che lo ha trasformato in sua vita Cristo Gesù: con una obbedienza perfettissima alla Parola del Padre. **Cristo ha trasformato l’Amore del padre in sua vita con la perfettissima obbedienza alla Parola del Padre. Il cristiano trasforma l’Amore Eterno, Incarnato, Crocifisso con la sua perfettissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù**. Dove non c’è obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, non c’è trasformazione dell’amore di Cristo in nostro vita.

Da dove iniziamo a trasformare l’amore di Cristo in nostra vita? Ecco la via che ci dona l’appostolo Giovanni: **Carissimi, amiamoci gli uni gli altri**. **Noi possiamo amarci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio**. Possiamo amarci gli uni gli altri perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.* ***E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.*** *Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui.* ***Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione*** *(Rm 5,1-11).*

Fin dove giunge l’amore del Padre in Cristo per noi? **Fino alla sua morte per crocifissione.** Fin dove deve giungere l’amore di Cristo in noi per i nostri fratelli? **Fino alla morte per crocifissione.** Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Questo è il comandamento dell’amore di Cristo Gesù. **Dio è Amore Eterno. Cristo Gesù è generato da Dio ed è Amore Eterno. Prima è solo Amore Eterno. Poi è divenuto Amore Incarnato e Crocifisso**. Ogni discepolo di Gesù è stato generato da Dio ed è stato fatto suo figlio. Anche lui è stato fatto suo Amore dal suo Amore Eterno nel suo Amore Eterno, divenuto Amore Incarnato e Amore Crocifisso in Cristo Gesù. **Da dove noi sappiamo che siamo stati generati dall’Amore Eterno, fattosi Amore Eterno Incarnato e Crocifisso in Cristo Gesù?** Dall’amore, sul modello e seguendo l’Amore di Cristo Gesù, per i nostri fratelli: **chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio**. È stato generato da Dio perché il cristiano è amore in Cristo, con Cristo, per Cristo. Conosce Dio perché Dio è amore. **Come fa uno che odia a conoscere Dio? Mai lo potrà perché Dio è amore. Potrà mai il ferro conoscere il fuoco se viene immerso in un ghiacciaio perenne? Il ferro conoscerà il fuoco se viene immerso nel fuoco. Così dicasi del cristiano. Se lui quotidianamente si immerge nell’amore di Dio, amando, conosce Dio.** Se non ama, mai potrà conoscere Dio, perché è Amore Eterno. Solo Amore Eterno, Ma neanche Cristo Gesù potrà mai conoscere. Anche Gesù è Amore Eterno. solo Amore Eterno, Incarnato, Crocifisso. Neanche lo Spirito Santo potrà mai conoscere. Non lo potrà conoscere perché Lui versa l’Amore del Padre, divenuto in Cristo Amore Crocifisso, nei nostri cuori. **Il cristiano potrà amare in un solo modo: trasformano l’Amore Crocifisso di Cristo Gesù in sua vita. Come avverrà questo? Obbedendo lui alla Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito alla Parola del Padre.** Senza questa obbedienza, mai il cristiano conoscerà cosa è l’amore. Mai potrà dire di conoscere Dio, perché Dio è amore.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:* ***egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.******Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.*** *Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Sappiamo ora come ama il cristiano: con la stessa obbedienza di Cristo Gesù.

8Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

Ora, così come è nello stile dell’Apostolo Giovanni, la stessa verità viene proclamata al negativo, così nessuno potrà mai cadere in qualche illusione o in qualche trappola del Maligno. **Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. Chi non arde e non riscalda mai potrà dire di essere fuoco, perché il fuoco arde e riscalda**. La stessa cosa vale per il discepolo di Gesù. **Lui mai potrà dire di conoscere Dio se non ama, perché Dio è amore**. **Nel Padre l’Amore è nel dono di tutto se stesso al Figlio nello Spirito Santo. Nel Figlio, Verbo Incarnato, è nel dono di tutto se stesso al Padre, lasciandosi fare dal Padre, nello Spirito Santo, peccato per noi, vittima di espiazione per la nostra redenzione eterna. Nello Spirito Santo l’Amore è il Dono che in Lui il Padre fa di se stesso al Figlio e il Figlio sempre, nell’Amore dello Spirito Santo, fa di se stesso al Padre. Nello Spirito Santo è anche l’amore con il quale il cristiano ama ogni altro cristiano e sempre nello Spirito Santo è l’amore con il quale il cristiano ama ogni altro uomo.** Chi non è nello Spirito Santo mai potrà amare. Il Padre e il Figlio si amano nello Spirito Santo. I cristiani si amano nello Spirito Santo. I cristiani possono amare gli altri uomini nello Spirito Santo. **Come in Cristo, nello Spirito Santo, l’amore è la sua obbedienza alla Parola del Padre, così nel cristiano, sempre nello Spirito Santo, l’amore è l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù fino al sacrificio di tutta la sua vita, fino a lasciarsi fare anche lui peccato in Cristo, vittima di espiazione per la redenzione del mondo e per la santificazione della Chiesa**. È oltremodo grande il mistero dell’amore. Per questo l’Apostolo Giovanni può dire che chi non ama non conosce Dio. Anche se lo ha conosciuto un tempo, ora non lo conosce più.

9In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

L’Evangelista Giovanni salta completamente l’amore di creazione. **Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza.** Ci ha fatto ad immagine di sé. Ecco con quali parole sa il Salmo che il Libro del Siracide rivelano la creazione dell’uomo, questa opera stupenda del Signore nostro Dio:

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Si 17,1-32).*

Non solo l’Apostolo Giovanni salta l’amore di creazione, salta anche tutto l’amore che Dio ha manifestato agli uomini dal momento della creazione fino alla venuta di Cristo Gesù. Lui passa direttamente all’amore di Redenzione e di Salvezza vissuto dal Padre in Cristo Gesù per il suo Santo Spirito. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. Questa stessa verità viene così annunciata sempre dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo. Così Gesù parla a Nicodemo:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,1-21.31-36).*

Quando il Padre ha mandato il suo Figlio Unigenito per la Redenzione dell’uomo? **Lo ha mandato prima della creazione dell’uomo. Prima di creare l’uomo, Dio, nella sua prescienza eterna, ha visto l’uomo e il suo peccato**. **Prima che l’uomo peccasse, il Signore ha pensato l’Incarnazione del Figlio suo come vero compimento della creazione dell’uomo.** Tutto è stato fatto per Cristo in vista di Cristo. **Non solo l’uomo è stato fatto in vista di Cristo, è stato anche fatto affinché solo in Cristo attingesse la sua vera vita. Se per volontà eterna del Padre, volontà manifestata al Figlio prima della stessa creazione, solo per il Figlio l’uomo vedesse la luce, non solo, ma anche solo in Cristo ricevesse in eterno la sua vita, allora si comprenderà quanto è grande l’amore di Dio per l’uomo.** **Lo ha creato per essere vita dalla vita del Figlio suo.** **Lo ha creato per essere vita nella vita del Figlio suo.** Ecco allora la grande vocazione dell’uomo: attingere ogni vita in Cristo e manifestare al mondo intero la bellezza della vita di Cristo. **Questa volontà di Dio riguarda ogni uomo. Non è per i cristiani. I cristiani sono coloro che credono in Cristo e manifestano con la loro vita questa divina ed eterna volontà del Padre affinché ogni altro uomo sia attratto a Cristo Gesù**. Il battesimo ci fa cristiani. Vive però da cristiano chi quotidianamente attinge la vita in Cristo e vive la sua vita come vera vita di Cristo Gesù in Lui.

L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi rivela, nello Spirito Santo, Cristo Gesù non solo come Creatore di tutto ciò che esiste, **lo rivela anche come Origine, Fonte, Capo e Fine di tutta la Creazione**.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.* ***Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.*** *Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,13-20).*

Al fine di comprendere secondo purezza di verità il mistero dell’Amore Eterno del Padre, è cosa giusta esaminare versetto per versetto e trarre ogni luce sia sul Padre che su Cristo Gesù contenuta in questo inno che l’Apostolo Paolo innalza come vera confessione di fede a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La verità di Cristo è vita di Cristo e chi vuole vivere la vita di Cristo è obbligato ad entrare in tutta la verità di Cristo con la mente e con il cuore.

***È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore*:** È Lui. Chi? Lui è il Padre. Cosa ha fatto il Padre per noi? **Ci ha liberati dal potere delle tenebre. Questa è la parte distruttiva. Ci ha tolti dal governo del male su di noi, governo delle tenebre, governo del principe del mondo.** Se fosse solo questa l’opera del Padre sarebbe già opera altissima. Nessun uomo potrà mai liberarsi da se stesso dal potere delle tenebre, del male, della morte, del principe del mondo. Questa opera è solo del Padre. **A questa prima opera se ne aggiunge una seconda di straordinaria bellezza, potenza, grazia, luce. Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore. Il regno del Figlio del suo amore è il regno di Dio, il regno della vita, della luce, della pace, della vita eterna, della carità, della speranza.** Il regno nel quale il Padre ci rende, sempre nel Figlio del suo amore, partecipi della natura divina. Regno nel quale siamo posti sotto il governo dello Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità, nella perfetta santificazione della nostra vita che è obbedienza purissima ad ogni sua Parola. **Il Figlio del suo amore è Cristo Gesù. Gesù è il Figlio del suo amore perché è il Figlio che il Padre, nel suo Santo Spirito, ha generato in principio. Si tratta di un principio eterno, senza tempo. Il suo è un principio senza principio temporale. Dall’eternità per l’eternità Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo. Una sola natura divina eterna, tre persone divine eterne. Le tre persone divine eterne sussistono nell’unica natura divina eterna.** Il Padre nell’oggi dell’eternità genera il Figlio. Lo Spirito Santo nell’oggi dell’eternità procede dal Padre e dal Figlio. È un mistero eterno che va infinitamente oltre la nostra mente creata. Dio è infinito. L’uomo è finito. Dio è eterno. L’uomo è creato nel tempo. Dio è immortale. L’uomo è avvolto dalla morte. Mai il finito potrà contenere l’infinito. Ecco perché il mistero deve essere accolto e in esso edificare la nostra vita. È in questo mistero che avviene il nostro compimento. **Noi entriamo nella verità quando usciamo dal regno delle tenebre ed entriamo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Questa duplice opera è solo del Padre. Il Padre la compie per la nostra fede in Gesù, il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Questo il Padre ha stabilito. Altre vie non ne ha stabilite. Oggi è questa duplice opera del Padre che viene negata. E chi nega questa duplice opera non sono coloro che non credono in Cristo e nella sua Parola, sono proprio coloro che fanno professione di fede in Cristo Gesù. **Sono costoro che hanno trasformato la dogmatica rivelata in un favola, mentre le favole del loro cuore le hanno trasformate in dogmatica, in verità assoluta. La storia però attesta che le favole degli uomini, anche se dichiarate dogmatica purissima, lasciano l’uomo nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della mor**te. La storia ogni giorno grida che vorrebbe un mondo senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti. **Senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti si può vivere solo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù.** Chi ha deciso di rimanere nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte, sempre raccoglierà questi frutti che sono il prodotto di questo albero di tenebre, di ingiustizie, di morti. **È la storia che denuncia la falsità della nostra dogmatica iniqua. È iniqua la nostra dogmatica perché distrugge la dogmatica vera, quella che il Signore ci ha fatto conoscere.** In questa falsa dogmatica si pensa che basti una legge per risolvere i problemi che assillano l’umanità. È l’uomo che dimora nelle tenebre un produttore e un generatore di tenebre, di ingiustizie, di morte. Mentre l’uomo che dal regno delle tenebre si lascia portare dal Padre nel regno della luce, diviene in Cristo per lo Spirito Santo generatore di luce, giustizia, vita. **La falsa dogmatica dona, ha dato e darà sempre soluzioni false ai problemi che tolgono ogni pace al cuore dell’uomo.** Ma l’uomo è talmente immerso nelle sue tenebre da neanche vedere l’oscurità delle sue tenebre. Sono tenebre e le considera luce. Sono stoltezza e crede siano sapienza. Sono morte e le vede come vita. Sono falsità e le dichiara verità. **Alla cecità sempre si aggiunge la stoltezza. In cosa consiste la stoltezza? Nel parlare dalla falsità e dalla menzogna e non vedere i frutti che ogni nostra parola produce nella storia.** Un esempio potrà aiutarci. Se io dico he nulla serve per ereditare la vita eterna perché essa è data a tutti, indipendentemente dalle loro opere, io altro non faccio che dichiarare nullità e vanità tutta l’opera di evangelizzazione e di santificazione della Chiesa. Nullità e vanità è il Vangelo. Nullità e vanità è la predicazione. Nullità e vanità è la grazia. In secondo luogo apro la porta ad ogni iniquità e malvagità, ad ogni ingiustizia. Dichiaro santi gli operatori di scandali e di iniquità. Proclamo stolti e insipienti i martiri e i confessori della fede. Attesto che tutta l’opera di ascesi insegnata dalla Rivelazione è anch’essa nullità e vanità. **Con una sola mia frase distruggo tutto il mistero della salvezza e sono così cieco da non vedere i frutti che maturano da ogni mia parola.** Cecità e stoltezza sono oggi la madre del cristiano.

***Per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati:*** Il Padre ha potuto trasferire noi dal regno delle tenebre nel regno del Figlio del suo amore, p**erché il Figlio del suo amore ha compiuto per noi l’espiazione di ogni peccato e di ogni colpa. Il Figlio del suo amore è il suo Servo Sofferente. Siamo redenti perché Cristo Gesù ha pagato per noi.** Abbiamo ottenuto il perdono dei peccati perché sempre Cristo Gesù li ha espiati tutti. La purissima dogmatica oggi è stata cancellata dai discepoli di Gesù. **Sono essi i piromani che hanno incendiato tutto l’edificio della redenzione e della santificazione operata dal Padre per Cristo Gesù nel suo Santo Spirito.** Se non riprendiamo a ricostruire questo divino edificio e finché non lo avremo riedificato, nessun passaggio avverrà dalle tenebre nel regno del Figlio amato del Padre e continueremo a chiamare luce le nostre tenebre, vita la nostra morte, salvezza la nostra perdizione, regno di Dio il regno del principe del mondo. **Chi deve riedificare questo edificio? Il cristiano che crede in esso. Come lo deve riedificare? Riedificandolo prima in se stesso e poi mostrandolo riedificato, aiutare ogni altro perché lo riedifichi nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima**. **Nessuno lo potrà riedificare negli altri senza averlo prima riedificato in se stesso.** Mentre lo riedifica in se stesso, aiuta gli altri a riedificarlo a loro volta.

***Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione*:** Ora l’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. **Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica.** Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile. **Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità. Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità.** Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. **Immagine del Padre è il Figlio. Il figlio non è immagine creata. È invece immagine generata.** Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più. **Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione.** Qui ora una riflessione si impone. **Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna**. **La paternità è solo di Dio e Dio è il Padre nostro, cioè di ogni battezzato nel nome di Cristo Gesù, ogni altro uomo è chiamato ad accogliere la paternità divina e la si accoglie nel momento in cui attraverso la predicazione della Parola del Vangelo l’uomo aderisce alla fede e si lascia battezzare, divenendo in questo preciso istante Figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo.** Questa figliolanza è adottiva, ma reale, vera figliolanza. **Per generazione eterna solo Gesù è Figlio di Dio ed è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Tutti gli altri siamo figli per adozione, siamo figli creati, ma generati alla figliolanza dall’acqua e dallo Spirito Santo che ci dona la nuova nascita.** Quanti non sono battezzati hanno una figliolanza morale, ma non adottiva, poiché la figliolanza adottiva si ha solo attraverso il battesimo e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

**Gesù Cristo non è Padre, è il Signore. Non è Padre perché Lui è Figlio del Padre. È Signore perché Dio, Figlio di Dio, Verbo Unigenito del Padre, in tutto uguale a Lui in dignità, in eternità, in potenza, in operatività; è Signore anche in quanto uomo, poiché per la legge dell’unione ipostatica ciò che è della Persona è necessariamente dell’umanità e della divinità e tuttavia né l’umanità partecipa degli attributi della natura divina** (altrimenti sarebbe immortale) **e né la divinità di quelli dell’umanità** (altrimenti sarebbe mortale). Mentre la Persona, l’unica, è nello stesso tempo mortale e immortale, è mortale per la sua umanità, immortale quanto invece alla sua divinità. **Il Padre nostro e il Signore Gesù Cristo sono per Paolo un unico principio per il dono della grazia e della pace. Dono che è conferito al cristiano per opera dello Spirito Santo.** È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. **Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo**. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita.

**Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana.** Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. **La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile.** Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.

**Chi è figlio di Dio? Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità.** Oggi ti ho generato. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. **Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui.** Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa. Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. I**n Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato amato da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consumò tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi.** Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. **Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.** Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla vergine Maria.

**Quando si ha la retta conoscenza di Dio? Quando si accoglie tutta la Parola e si chiede allo Spirito Santo che ce ne dia la comprensione secondo verità, conformemente all’essenza e alla volontà di Dio che ha rivelato se stesso a noi, prima attraverso i profeti e ultimamente attraverso il suo Figlio Unigenito, Parola definitiva, ultima, Parola alla quale nulla più deve essere aggiunto perché tutto quello che è Dio per noi lo ha rivelato.** Quando non si vivono queste due condizioni – la conoscenza totale, globale della parola del Signore, letta alla luce della saggezza e sapienza dello Spirito Santo – Dio non lo si conosce secondo una retta conoscenza. Lo si conosce, ma in modo deformato, alterato, in un modo non giusto; si è nell’ignoranza di Dio e del suo mistero. **Quando Dio non è conosciuto secondo verità, si rimane anche nell’ignoranza della vera giustizia di Dio e subito l’uomo se ne stabilisce una propria, ne inventa una tutta umana, ma che in realtà non è la giustizia che giustifica l’uomo, è una giustizia che lascia l’uomo così come esso è nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi sentimenti.** Mentre la giustizia che viene da Dio opera una vera rigenerazione nell’uomo e tutto viene trasformato, santificato, elevato a vita nuova ed eterna. **Conosce veramente Dio chi conosce veramente Cristo Gesù. Senza la vera conoscenza di Cristo non c’è vera conoscenza del Padre. Una sfasatura nella conoscenza di Cristo necessariamente porta una sfasatura nella conoscenza di Dio e viceversa. Se non si conosce Dio secondo verità è il segno che neanche Cristo si conosce secondo verità.** Questo accade perché l’uomo non è vero tempio dello Spirito; in lui c’è poca santità perché lo Spirito del Signore possa prendere possesso della sua anima, illuminarla e farla risplendere della conoscenza piena del mistero di Gesù. **Oggi tutte le moderne eresie sono per la maggior parte fondate sull’ignoranza di Dio e di Cristo, anzi molte vie di salvezza umane hanno già rinnegato Cristo e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, per abbracciare una specie di grande religione monoteistica dove si conoscerebbe un solo Dio, un solo Signore, ma non la Trinità e neanche l’Incarnazione del Verbo.** Questo è deleterio per la fede e per la salvezza. Fuori di Cristo Gesù non si conoscono vie di salvezza, ma neanche si conoscono vie per la confessione dell’unico Dio e dell’unico Signore, che è il Padre di Gesù, il Creatore dell’uomo e del mondo. **È retta conoscenza di Dio Padre quando si sa leggere il mistero di Cristo Gesù e lo si inquadra nell’unico disegno di salvezza, che inizia con la creazione, continua con la vocazione di Abramo, di Mosè, dei Profeti, si compie in Cristo Gesù, viene affidato alla Chiesa e allo Spirito Santo perché lo renda presente in ogni cuore attraverso l’accoglienza della Parola e la conversione alla verità, nella fede in Cristo unico Redentore e Salvatore del mondo.** Quando nella conoscenza di Dio manca uno di questi elementi: la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, tra gli Apostoli Pietro, **allora è il segno che c’è una falla nella nostra conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza**; quello che noi professiamo non è il vero Dio, perché quello che viviamo non è il vero progetto e disegno di salvezza del Signore.

**Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato.** Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie. **In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio**. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede. **Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro.** In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. **Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia.** Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza.

**È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.** Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno. È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia. **L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione**. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. **In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano.** Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. È questo l’amore divino. **Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio**. La creazione e la redenzione sono unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: **chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere.** In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. **L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto.** Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina. La vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. **La verità di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio.** Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo. **I due misteri che fanno l’uomo: amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo.** Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. **Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio.**

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: **Gesù è il primogenito di tutta la creazione?** Si risponde che **nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato.** Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, **ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.** Viene poi il peccato. Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. **È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre.** Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. **Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo.** Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui. **Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione.** Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: **una Chiesa che non confessi il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori.** Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

***Perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui:*** Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo. Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. **Prima verità: In Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. *In Cristo*. Se sono fatti *in Cristo*, Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere.** **Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita.** Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. **Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura.** Riportiamo questa parte della sana dogmatica dello Spirito Santo sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco.

Qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae - **quia in ipso** condita sunt universa in caelis et in terra visibilia et invisibilia sive throni sive dominationes sive principatus sive potestates omnia **per ipsum et in ipso** creata sunt - et ipse est ante omnes et omnia in ipso constant - et ipse est caput corporis ecclesiae qui est principium primogenitus ex mortuis ut sit in omnibus ipse primatum tenens - quia in ipso conplacuit omnem plenitudinem habitare - et per eum reconciliare omnia in ipsum pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt - et vos cum essetis aliquando alienati et inimici sensu in operibus malis - nunc autem reconciliavit in corpore carnis eius per mortem exhibere vos sanctos et inmaculatos et inreprehensibiles coram ipso - si tamen permanetis in fide fundati et stabiles et inmobiles ab spe evangelii quod audistis quod praedicatum est in universa creatura quae sub caelo est cuius factus sum ego Paulus minister (Col 1,15-12).

Ój ™stin e„kën toà qeoà toà ¢or£tou, prwtÒtokoj p£shj kt…sewj, Óti **™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta** ™n to‹j oÙrano‹j kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, t¦ Ðrat¦ kaˆ t¦ ¢Òrata, e‡te qrÒnoi e‡te kuriÒthtej e‡te ¢rcaˆ e‡te ™xous…ai: **t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**, kaˆ aÙtÒj ™stin prÕ p£ntwn kaˆ t¦ p£nta ™n aÙtù sunšsthken. kaˆ aÙtÒj ™stin ¹ kefal¾ toà sèmatoj, tÁj ™kklhs…aj: Ój ™stin ¢rc», prwtÒtokoj ™k tîn nekrîn, †na gšnhtai ™n p©sin aÙtÕj prwteÚwn, Óti ™n aÙtù eÙdÒkhsen p©n tÕ pl»rwma katoikÁsai kaˆ di' aÙtoà ¢pokatall£xai t¦ p£nta e„j aÙtÒn, e„rhnopoi»saj di¦ toà a†matoj toà stauroà aÙtoà, [di' aÙtoà] e‡te t¦ ™pˆ tÁj gÁj e‡te t¦ ™n to‹j oÙrano‹j. Kaˆ Øm©j pote Ôntaj ¢phllotriwmšnouj kaˆ ™cqroÝj tÍ diano…v ™n to‹j œrgoij to‹j ponhro‹j, nunˆ d ¢pokat»llaxen ™n tù sèmati tÁj sarkÕj aÙtoà di¦ toà qan£tou, parastÁsai Øm©j ¡g…ouj kaˆ ¢mèmouj kaˆ ¢negkl»touj katenèpion aÙtoà, e‡ ge ™pimšnete tÍ p…stei teqemeliwmšnoi kaˆ ˜dra‹oi kaˆ m¾ metakinoÚmenoi ¢pÕ tÁj ™lp…doj toà eÙaggel…ou oá ºkoÚsate, toà khrucqšntoj ™n p£sV kt…sei tÍ ØpÕ tÕn oÙranÒn, oá ™genÒmhn ™gë Paàloj di£konoj. (Col 1,15-23).

Riprendiamo l’analisi del versetto. Abbiamo visto la prima verità: *Tutte le cose sono state fatte in Lui* (**™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta**). **Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Secondo verità: *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui*. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: *Tutte le cose sono state create in vista di Lui*** (**t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**,). Se tutte le cose sono state create *per Lui* e *in vista di Lui*, s**e le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. Tutte le cose create *nel seno di Cristo*, create *per mezzo Cristo* o *attraverso Cristo*, *in vista di* *Cristo*. Queste tre verità ci conducono a dover affermare che come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù.** Questo deve condurci ad affermare che **Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia. Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita.** Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri. **Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo.** **Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i mali sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale.** Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. **Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi.** Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. **C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica. Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica.** La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, ora questa è divenuta la loro stessa natura. Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

***Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono*:** Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica. *Egli è prima di tutte le cose*. **Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. È invece un prima eterno. Neanche è un prima per creazione. Esso è un prima per generazione eterna dal Padre.** Non solo Lui è prima di tutte le cose. *Tutte le cose in Lui sussistono*. **Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo.** Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica. Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino. Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, **così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – quanto mai potrà accadere Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante.** Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce. Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. **Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui. Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna.** Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

***Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose:*** Ora l’Apostolo Paolo lascia il mistero della creazione ed entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo. **Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui.** Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. **Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù.** Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare. Il mistero di Cristo Gesù non è solo di Incarnazione, è anche di risurrezione. **Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte.** Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. **Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui.** Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: **tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui**. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. È questo oggi il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: **la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare.** Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza*:** Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. **È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno. Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza.** Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. **Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo.** Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. **Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa.** Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

**E che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli:** Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. **Ha stabilito che per mezzo di Lui e in vita di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli**. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più. **Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente. Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno.** Il seno di Cristo è il seno della pace. Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione. **La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine.** Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù. Il mistero della Redenzione trova il suo principio di verità nel mistero dell’Incarnazione. Il mistero dell’Incarnazione trova il suo principio di verità nel mistero della generazione eterna del Figlio Unigenito del Padre. Sono tre misteri indivisibili in eterno.

10In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

**Dio ci ha amati nel Figlio suo prima della nostra stessa creazione. Lui ci ha amati quando ancora noi non esistevamo. Ci ha redenti quando noi non esistevano. Dio ha decretato di fare del Figlio suo la vittima di espiazione dei nostri peccati prima della nostra stessa creazione.** È questo il grande amore con il quale il Padre ci ha amati prima ancora che noi potessimo amore Lui. Ecco come questa verità - vittima di espiazione per i nostri peccati – viene annunciata dall’Apostolo Paolo:

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.* ***Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*** *(2Cor 5,14-21).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.* ***Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo*** *(Col 2,9-15).*

Ecco con quale grande amore il Signore ci ha amato. **Ha sacrificato il Figlio suo unigenito per l’espiazione del peccato della sua creatura**. Grande, divinamente grande è l’amore di Dio per noi. Amora più grande di questo: il Creatore dell’uomo dona la vita all’uomo per creazione. **Il Creatore dell’uomo dona all’uomo che è nella morte la sua vita perché l’uomo possa ritornare a vivere. Dona la sua vita non perché l’uomo ritorni nella vita persa a causa del peccato, ma perché viva la vita di Dio, vita del Padre e dello Spirito Santo nella sua vita, cioè nella sua vita eterna che è la vita del Figlio Unigenito del Padre, divenuto carne per colmarci della sua vita.** È divinamente grande il mistero. È grande nella sua espiazione ed è grande nei suoi frutti. Solo l’amore infinito del Padre per l’uomo avrebbe potuto pensare una salvezza così divinamente ed eternamente grande.

11Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

Ora l’Apostolo Giovanni si rivolge direttamente a quanti credono in Cristo Gesù: Se Dio ci ha amati cosi, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. **Perché il cristiano deve amare ogni uomo, cristiano e anche non cristiano?** **Deve amare ogni uomo perché è stato fatto, in Cristo, sacrificio per il peccato. È stato costituito vittima di espiazione dei peccati del mondo**. Lui è vita di Cristo nella vita di Cristo. Se è vita di Cristo nella vita di Cristo, come la vita di Cristo è sacrificio per il peccato, o vittima di espiazione per i peccati del mondo, così in Cristo deve essere anche il cristiano. **È il cristiano oggi la vittima di espiazione, redenzione, salvezza, vita eterna attraverso il quale il Padre, in Cristo e nello Spirito Santo, ama ogni uomo.** **Cristo e il Padre sono un solo amore e una sola vita nello Spirito Santo. In Cristo, per lo Spirito Santo, il Padre dona la sua vita per la vita dell’uomo, di ogni uomo**. **Cristo e il cristiano sono un solo amore e una sola vita. Nel cristiano, per lo Spirito Santo, Cristo Gesù dona la sua vita in espiazione per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.** Se il cristiano non dona la sua vita a Cristo, perché Cristo ne faccia uno strumento, un sacramento, un sacrificio di salvezza e di redenzione, Lui non può amare l’uomo con l’amore eterno e divino del Padre. La sua redenzione oggettiva non diviene mai redenzione soggettiva. **È per il sacrificio del cristiano che la redenzione di Cristo Gesù raggiunge ogni uomo. È per il cristiano, che si lascia fare vittima di espiazione, che la vita eterna diviene vita eterna in ogni uomo che accoglie il dono di Cristo Gesù.** Si comprenderà che l’amore cristiano non consiste nel dare cose ai fratelli**. Il cristiano è chiamato ad amare allo stesso modo del Padre: con amore di salvezza e di redenzione, con amore di vita eterna e di luce, con amore che si fa espiazione dei peccati dei fratelli con il dono al Padre della nostra vita e il dono al padre si fa con una obbedienza alla sua Parola, in tutto simile all’obbedienza di Cristo, nell’obbedienza di Cristo.** Un solo corpo: quello di Cristo e del cristiano. Una sola vita: quella di Cristo e del cristiano. Una sola redenzione: quella di Cristo nel cristiano. Una sola obbedienza: quella di Cristo nel cristiano e quella del cristiano in Cristo. **Poiché oggi abbiamo dichiarato nullo o inutile o non può necessario l’amore di salvezza, di redenzione, di vita eterna, di introduzione di ogni uomo nella vita di Cristo Gesù, poiché Cristo Gesù è divenuto non può il solo ed unico sacramento del Padre, nello Spirito Santo, per la nostra vita eterna, anche il cristiano è dichiarato inutile per il vero amore.** A lui oggi è chiesto di amare donando qualche bene materiale ai suoi fratelli. È questo un vero disastro soteriologico che è divenuto vero disastro antropologico. Si abbandona l’uomo alla morte, alla morte anche eterna, a causa della perdita della verità di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della morte e della vita.

12Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi.

Ricordiamo senza mai dimenticarlo che l’amore del cristiano è nel dono della sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Ricordiamo ancora una volta, ove ce ne fosse ancora bisogno, cosa è l’amore del cristiano. Esso è dono ai fratelli di ogni dono ricevuto. Ecco quali dono noi abbiamo ricevuto: **DONO è il Padre nostro celeste**, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. **DONO è il Figlio suo** come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. **DONO è lo Spirito Santo** che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. **DONO è la Vergine Maria**, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. **DONO è la Chiesa**, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. **DONO è l’eredità eterna** a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. **DONI preziosi e grandissimi sono** tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. **DONO di Dio sono** gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. **DONO sono tutti** i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. **DONO è la partecipazione** di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. **DONO è la nostra chiamata** ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. **DONO per il mondo intero** è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. **Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Questi doni sono stati a noi elargiti dall’Amore Eterno Divini Infinito del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo e con questi doni, nel dono della nostra vita al Padre, in Cristo per lo Spirito Santo, dobbiamo noi amare**. Altre forme di amore non sono del cristiano. Dono per il cristiano è vivere ogni Parola del Vangelo, donando vita storia con la nostra vita e nella nostra vita ad ogni sua prescrizione. **Soprannaturalmente siamo stati amati e soprannaturalmente siamo chiamati ad amare. Se non diciamo ciò che abbiamo ricevuto non possiamo amare. Se non trasformiamo ciò che noi abbiamo ricevuto in nostra vita, non possiamo amare**. Ecco la verità dell’amore cristiano. **Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù**. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. **Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**. L’amore cristiano differisce dall’amore umano più che l’oriente è distante e separato dall’occidente. L’amore cristiano è sempre amore umano, vero amore umano. L’amore umano non è mai amore cristiano. Mai l’amore umano va identificato con l’amore cristiano. **Oggi si è giunti a dichiarare il peccato vero amore, non solo vero amore umano, ma anche vero amore divino**. Mai si era precipitati in un baratro così profondo.

13In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

Ora l’Apostolo introduce un’altra verità. Come noi sappiamo e conosciamo che noi rimaniamo in lui, cioè in Dio, ed egli, cioè Dio, in noi? **Sappiamo e conosciamo ogni verità perché egli, Dio, il Padre, ci ha donato il suo Spirito**. È lo Spirito che deve attestare che rimaniamo in Dio e Dio in noi.

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,4-7).*

Se è lo Spirito che attesta che noi siamo in Dio e Dio è in noi, **perché oggi il cristiano afferma che Dio è in lui e Lui è in Dio, pur avendo ridotto a menzogna tutto il mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa? Pur avendo ridotto a menzogna tutta la Divina Rivelazione e ogni verità contenuta in essa?** Lo può dire, lo dice e lo afferma perché è venuto meno nella Chiesa sia il ministero dell’insegnamento e sia il ministero della vera profezia. **Sono stati e saranno sempre i veri profeti che smascherano i falsi profeti. Occorrerebbe che il Signore suscitasse un esercito innumerevole di veri profeti. Ce ne vorrebbe uno per ogni cristiano e neanche questo basterebbe a motivo della riduzione a falsità di tutta la divina rivelazione e di ogni mistero in essa contenuto**. Sono i falsi profeti che oggi donano vigore ad ogni falsità. Ma sono anche i falsi profeti che scoraggiamo quanti vogliamo rimanere fedeli alla Divina Rivelazione e confessare la verità dei misteri in essa manifestati e rivelati. Sono i falsi profeti la rovina del popolo del Signore. Ecco cosa rivela il nostro Dio per bocca del profeta Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore. Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne. Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Lo Spirito non è dato al singolo. **È dato al singolo, ma come membro del corpo di Cristo. È nel corpo di Cristo che lo Spirito opera ed agisce. Nel corpo di Cristo ognuno deve vivere il ministero che gli è stato assegnato. Ora il ministero del discernimento è degli Apostoli del Signore. In comunione di verità e di grazia con gli Apostoli del Signore, di ogni atro membro del corpo di Cristo. Appellarsi allo Spirito ci si può, anzi ci si deve appellare: ma sempre dimorando e rimanendo nella Parola di Cristo Gesù e nel suo corpo che è la Chiesa, osservando ogni Legge che è stata data da Dio per la sua vita bene ordinata**. Senza l’osservanza della Parola, senza una obbedienza perfetta alla Parola, senza l’obbedienza ad ogni legge data perché la Chiesa viva di vita ordinata e santa, nessuno si potrà appellare allo Spirito Santo. **Si potrà appellare al suo spirito, al suo cuore, alla sua mente, alla sua coscienza, mai però allo Spirito Santo. Lo Spirito del singolo sempre dovrà sottomettersi allo Spirito del corpo di Cristo e allo Spirito della Parola**. Questa sottomissione è la quotidiana testimonianza che il cristiano sempre dovrà offrire ad ogni altro membro del corpo di Cristo.

14E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

Ora l’Apostolo Giovanni fa la sua professione e confessione di fede: ***e noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo***. **Questa attestazione, confessione, professione di fede è contenuta nel suo Vangelo, è contenuta in questa sua Prima Lettera, è contenuta in tutto il Libro dell’Apocalisse**. Questa attestazione è fatto da Lui dopo aver visto Gesù con gli stessi occhi del Padre e dello Spirito Santo. **È una confessione la sua che inizia dall’eternità senza inizio , passa attraverso il tempo, entra nell’eternità con il tempio, sfocia nell’eternità senza tempo.** Visione perfettissima la sua: dall’eternità per l’eternità.

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?».* ***Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*** *Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,66-71).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.* ***Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome*** *(Gv 20,30-31).*

*Quello che era da principio,* ***quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.*** *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve.* ***Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino****.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.* ***A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*** *Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!* ***Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!***

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».* ***Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*** *Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse:* ***«Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese*** *(Ap 1,1-20).*

Un esempio della visione nello Spirito Santo dell’Apostolo Giovanni è quella da lui riportata al momento in cui il soldato gli trapassa il cuore con la lancia.

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui.* ***Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*** *(Gv 19,31-37).*

In questo ultimo evento sul Golgota prima della sepoltura, Giovanni vede il compimento di tre profezie, una contenuta nel Libro del Profeta Ezechiele, l’altra nel Libro dell’Esodo, la terza nel Libro del Profeta Zaccaria.

***Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado.*** *Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.* ***Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina*** *(Ez 47,1-12).*

*Ili Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare. Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.* ***In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*** *Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso. Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi» (Es 12,43-49).*

*In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme.* ***Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.*** *In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo (Zac 12,9-11).*

Nessuno può vedere che queste tre profezie si compiono in Cristo, senza una perfettissima visione con gli occhi dello Spirito Santo. L’Apostolo Giovanni vede nello Spirito Santo e nello Spirito Santo conosce, attesta, testimonia.

15Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio.

Confessare non significa solamente attestare che Gesù è il Figlio di Dio. **Confessare significa manifestare con la propria vita, in ogni istante di essa, che la nostra vita è vita del Figlio di Dio in noi. Quando viviamo la vita del Figlio di Dio in noi, in ogni sua virtù, è Dio che vive in noi e noi viviamo in Dio. Come il Padre vive in Cristo e Cristo vive, una sola vita. Il Figlio è nel Padre e il Padre è nel Figlio, così è per il cristiano. Il cristiano è in Cristo e Cristo nel cristiano. Ma se il cristiano è in Cristo e Cristo nel cristiano, Dio è nel cristiano e il cristiano è in Dio. Lo Spirito Santo è nel cristiano e il cristiano nello Spirito Santo**. Si compie, anche se con modalità diverse, quanto avviene nel mistero dell’Eucaristia. **Il corpo e il sangue di Cristo sono della natura umana di Cristo. La natura divina non è né carne e né sangue. La natura umana è unità alla Persona divina secondo le leggi dogmatiche dell’unione ipostatica. Dove c’è la persona divina del Figlio c’è anche tutta la natura divina. Essendo la natura divina una sola, nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, chi riceve Cristo Gesù eucaristia, riceve non solo tutto Cristo, riceve anche il padre e lo Spirito Santo.** E ancora. **Poiché il corpo di Cristo è anche la Chiesa. Chi riceve l’eucaristia riceve tutta la Chiesa nel suo cuore.** La Chiesa si fa suo corpo, suo sangue, suo tutto in lui. Ancora: **poiché Cristo nella sua natura umana ha assunto tutta l’umanità da redimere,** chi mangia il corpo di Cristo e beve il suo sangue, riceve nel suo cuore, nel suo spirito, tutta l’umanità da redimere. Chi mangia l’eucaristia è obbligato a dare la sua vita per la conversione di ogni altro uomo. Il mistero di Cristo Gesù è ben oltre la nostra mente. Anche il mistero dell’Eucaristia va ben oltre la nostra mente[[18]](#footnote-18). Come si è potuto ben comprendere non si tratta di recitare il Credo o Simbolo Apostolico perché Dio viva in noi e noi viviamo in Dio, perché Dio sia in noi e noi siamo in Dio. Si tratta invece di trasformare la vita del Figlio di Dio in nostra vita. Il Figlio di Dio è Gesù. Gesù è il Cristo di Dio. Il Cristo di Dio è il Salvatore del mondo.

16E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

L’Apostolo Giovanni crede nell’amore che Dio ha per noi, perché lui questo amore lo ha conosciuto. **Qui non si tratta di una conoscenza razionale, della mente. Qui si tratta di una conosce di vita. Lui l’amore che Dio ha per noi lo ha conosciuto, perché per mezzo dello Spirito Santo è stato trasformato in vita di Cristo e la vita di Cristo altro non è che l’amore crocifisso in obbedienza alla volontà del Padre**. **Lui questo amore lo ha conosciuto perché tutta la sua vita, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è divenuta vita di Cristo in lui e la vita di Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, è divenuta in lui sua vita. In questa perfetta comunione di vita,** l’Apostolo Giovanni ha conosciuto l’amore che Dio ha in lui. Poiché lo ha conosciuto, crede non nell’amore, ma crede l’amore che Dio ha in lui. Il testo italiano traduce **amore**. Il testo sia latino che greco si servono della parola: **carità** - **t¾n ¢g£phn.** Noi sappiamo che la carità è sempre amore. Ma sappiamo altresì che non sempre l’amore è carità. Oggi tutto è detto amore, anche il peccato.

**Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis - kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.**

**Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo - `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.**

Quando noi diciamo che Dio è carità cosa intendiamo dire? **Chi vuole conoscere la carità che Dio ha per noi mai deve distogliere gli occhi da Cristo Crocifisso**. Ecco la carità di Dio per noi: Cristo Crocifisso. **Chi sta nella carità crocifissa di Cristo e in Cristo Crocifisso sta in Dio e Dio in lui**. Se noi, come stiamo facendo ai nostri giorni, **leviamo Cristo Gesù dal mistero della nostra fede, non conosciamo più cosa è la carità di Dio. Non conoscendo più la carità di Dio, ci dedichiamo a quell’amore umano che non produce alcuna salvezza.** **È questa la missione di ogni membro del corpo di Cristo: divenire lui in Cristo, per opera dello Spirito Santo, carità crocifissa di Cristo Gesù e lavorare, come vero corpo di Cristo, affinché ogni altro uomo possa anche lui, sempre per opera dello Spirito Santo, divenire carità crocifissa di Cristo Gesù in Cristo Gesù crocifisso in obbedienza al Padre per la nostra redenzione eterna**. Se il cristiano non confessa la verità del suo mistero, mai potrà vivere la verità del suo ministero. Oggi il cristiano sta terribilmente distaccandosi dalla verità del suo mistero, necessariamente vivrà un ministero dalla falsità. **Più si cresce nella verità del proprio mistero, divenendo noi stessi mistero nel mistero, è più possiamo vivere la verità del nostro ministero**. Mistero e ministero sono l’uno l’albero e l’altro il frutto. **Se l’albero è secco fin dalle radici non si può pensare di raccogliere frutti da esso. Anziché svolgere il ministero di produrre frutti, svolgere il ministero di trasformarsi in fuoco. Così è per il cristiano. Se non conoscere il suo mistero, se non diviene mistero nel suo mistero, anche lui necessariamente dovrà cambiare ministero**. Ecco perché oggi il cristiano ha cambiato il suo ministero, perché ha smarrito il mistero. **Qual è il mistero del cristiano? Quello di essere carità crocifissa di Cristo Crocifisso in Cristo Crocifisso. Qual è il suo ministero? Quello di condurre il mondo intero a lasciarsi fare nello Spirito Santo carità crocifissa di Cristo Crocifisso in Cristo crocifisso**. Mistero altissimo quello del cristiano e ministero altrettanto alto. Più si diviene carità crocifissa di Cristo Crocifisso in Cristo Crocifisso e più si potrà dare verità al nostro ministero. **Togliamo Cristo Crocifisso dai nostri occhi e mai sapremo e mai conosceremo la carità di Dio. Dio ci ama solo in Cristo Crocifisso con la carità di Cristo Crocifisso. Il nostro Dio non conosce nessun altro amore. Tutto ciò che il Padre fa per noi nel suo Santo Spirito, lo fa in Cristo, con Cristo, per Cristo**. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,* ***che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia****. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*** *(Ef 1,3-14).*

**Tutto è dato dal Padre per lo Spirito Santo in Cristo, con Cristo, per Cristo**. **Chi si separa dal mistero di Cristo sempre si separerà dal ministero di Cristo.** Dio è Carità Crocifissa. Chi sta nella carità crocifissa di Dio, sta in Dio e Dio in lui. **Chi sta nella Carità Crocifissa di Cristo e in Cristo Carità Crocifissa, sempre saprà qual è il suo ministero da compiere nella storia: realizzare allo stesso modo di Cristo Gesù il mistero della Carità Crocifissa di Cristo Gesù in Cristo Gesù, Carità Crocifissa per amore del Padre**. Se questo mistero non è realizzato, il ministero che si esercita è pura vanità. Servirà forse per la gloria degli uomini, ma non di certo per la salvezza e la redenzione di molti cuori. **La salvezza si realizza quando un cuore è portato nel Cuore Crocifisso di Cristo attraverso la Carità Crocifissa del discepolo di Gesù**. Mistero perfetto, ministero perfetto.

17In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.

™n toÚtJ tetele…wtai **¹ ¢g£ph** meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ. **(1Gv 4,17). In hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo (1Gv 4,17),**

Quando noi sappiamo che la carità ha raggiunto in noi la perfezione? **Quando noi abbiamo fiducia nel giorno del giudizio.** Che significa avere fiducia nel giorno del giudizio? **Significa che ci presentiamo dinanzi al Giudice Divino con la certezza di essere accolti da Lui nella sua purissima luce eterna. Lui nei cieli eterni è luce, purissima luce. Noi in questo mondo siamo come Lui: Luce dalla sua Luce, Luce nella sua Luce, Luce con la sua Luce, Luce per la sua Luce**. è la perfezione nella carità che ci rende perfetti nella luce. Se amiamo come Lui ama, con la sua Carità Crocifissa, in Lui Carità Crocifissa, **saremo Lui come Lui è Luce. Se siamo Luce come Lui è Luce, non possiamo temere il suo giudizio. La Luce entra nella Luce eterna. Le tenebre vengono scaraventate nelle tenebre eterne**. Ecco la fiducia che rivela a noi l’Apostolo Paolo che lui ha per il giorno del giudizio:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* ***Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione*** *(2Tm 4,6-8).*

Dio è fedele ad ogni sua Parola. **Ha promesso il Regno eterno a quanti vivono in Cristo, con Cristo, per Cristo, la sua Carità Crocifissa, e il Regno eterno sarà dato.** Siamo noi oggi infedeli alla parola data al nostro Dio. **Abbiamo promesso di essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, sua Carità Crocifissa e non solo non lo siamo, agiamo dalla non carità e asserviamo di essere già in Paradiso**. Dio è fedele alla sua Parola e mai potrà dare il suo Regno di luce eterna a quanti sono venuti meno nella loro parola, non solo promessa, ma anche giurata. Gli spergiuri non entreranno nel Regno eterno.

18Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.

**fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV**, **¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon**, **Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV. (1Gv 4,18). Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate** (1Gv 4,18).

Va detto fin da subito che servirsi di questo principio enunciato dall’Apostolo Giovanni: **nell’amore non c’è timore** – **fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV**, - **Timor non est in caritate – a fini profani o di peccato è contro la verità della stessa parola: in caritate (™n tÍ ¢g£pV,). La carità non è l’amore umano,** specie se è un amore eterosessuale al di fuori del matrimonio o amore omosessuale sempre fuori del matrimonio, perché tra due persone dello stesso sesso mai potrà esserci matrimonio e mai sposalizio, secondo la Legge del Signore nostro Dio. **La carità è l’Amore Crocifisso di Cristo Gesù vissuto in Cristo Gesù, Carità Crocifissa per compiere tutta la volontà del Padre.** Nella Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni non si trova altro verbo e altra parola per indicare l’amore se questa sola: **Agape come sostantivo e Agapao come Verbo. Servirsi di questa parola per indicare qualsiasi altro genere di amore, lecito e illecito, santo o peccaminoso, è contro la legge della verità. È già non amare lo Spirito Santo. È tradirlo. È rinnegarlo. Ci si serve di una sua parola che fa esplicito riferimento all’Amore Crocifisso di Cristo da viversi tutto in Cristo Crocifisso per giustifica un amore mondano e per di più peccaminoso, sempre secondo la Legge del Signore**. Sempre dobbiamo noi avere rispetto per lo Spirito Santo. Tu non credi nelle Scritture Profetiche? Nessuno ti obbliga a credere. **Ma non ti è consentito ingannare il mondo usare una Parola dello Spirito Santo contenuta nelle Scritture Profetiche per dare valore al tuo pensiero e ai tuoi istinti di peccato e di morte**. Ciò che è dello Spirito Santo va usato sempre e solo secondo la volontà dello Spirito Santo e la sua verità. Ecco come nella Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni la Parola Agape e il Verbo corrispondente vengono usate:

Öj d' ¨n thrÍ aÙtoà tÕn lÒgon, ¢lhqîj ™n toÚtJ **¹ ¢g£ph** toà qeoà tetele…wtai. ™n toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù ™smen: **(1Giovanni 2:5).**

**'Agaphto…,** oÙk ™ntol¾n kain¾n gr£fw Øm‹n, ¢ll' ™ntol¾n palai¦n ¿n e‡cete ¢p' ¢rcÁj: ¹ ™ntol¾ ¹ palai£ ™stin Ð lÒgoj Ön ºkoÚsate. **(1Giovanni 2:7).**

p£lin ™ntol¾n kain¾n **gr£fw** Øm‹n, Ó ™stin ¢lhqj ™n aÙtù kaˆ ™n Øm‹n, Óti ¹ skot…a par£getai kaˆ tÕ fîj tÕ ¢lhqinÕn ½dh fa…nei. **(1Giovanni 2:8)**

Ð **¢gapîn** tÕn ¢delfÕn aÙtoà ™n tù fwtˆ mšnei, kaˆ sk£ndalon ™n aÙtù oÙk œstin: **(1Giovanni 2:10).**

**M¾ ¢gap©te** tÕn kÒsmon mhd t¦ ™n tù kÒsmJ. ™£n tij **¢gap´** tÕn kÒsmon, oÙk œstin **¹ ¢g£ph** toà patrÕj ™n aÙtù: **(1Giovanni 2:15).**

‡dete potap¾n **¢g£phn** dšdwken ¹m‹n Ð pat¾r †na tškna qeoà klhqîmen: kaˆ ™smšn. di¦ toàto Ð kÒsmoj oÙ ginèskei ¹m©j Óti oÙk œgnw aÙtÒn. **(1Giovanni 3:1).**

**'Agaphto…,** nàn tškna qeoà ™smen, kaˆ oÜpw ™fanerèqh t… ™sÒmeqa. o‡damen Óti ™¦n fanerwqÍ Ómoioi aÙtù ™sÒmeqa, Óti ÑyÒmeqa aÙtÕn kaqèj ™stin. **(1Giovanni 3:2).**

“Oti aÛth ™stˆn ¹ ¢ggel…a ¿n ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na **¢gapîmen** ¢ll»louj: **(1Giovanni 3:11).**

¹me‹j o‡damen Óti metabeb»kamen ™k toà qan£tou e„j t¾n zw»n, Óti ¢gapîmen toÝj ¢delfoÚj: **Ð m¾ ¢gapîn** mšnei ™n tù qan£tJ.  **(1Giovanni 3:14).**

™n toÚtJ ™gnèkamen **t¾n ¢g£phn,** Óti ™ke‹noj Øpr ¹mîn t¾n yuc¾n aÙtoà œqhken: kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen Øpr tîn ¢delfîn t¦j yuc¦j qe‹nai. **(1Giovanni 3:16).**

Öj d' ¨n œcV tÕn b…on toà kÒsmou kaˆ qewrÍ tÕn ¢delfÕn aÙtoà cre…an œconta kaˆ kle…sV t¦ spl£gcna aÙtoà ¢p' aÙtoà, pîj **¹ ¢g£ph toà qeoà** mšnei ™n aÙtù; **(1Giovanni 3:17).**

'**Agaphto…,** ™¦n ¹ kard…a [¹mîn] m¾ kataginèskV, parrhs…an œcomen prÕj tÕn qeÒn, **(1Giovanni 3:21)-**

kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ™ntol¾ aÙtoà, †na pisteÚswmen tù ÑnÒmati toà uƒoà aÙtoà 'Ihsoà Cristoà kaˆ **¢gapîmen** ¢ll»louj, kaqëj œdwken ™ntol¾n ¹m‹n. **(1Giovanni 3:23).**

**'Agaphto**…, m¾ pantˆ pneÚmati pisteÚete, ¢ll¦ dokim£zete t¦ pneÚmata e„ ™k toà qeoà ™stin, Óti polloˆ yeudoprofÁtai ™xelhlÚqasin e„j tÕn kÒsmon. **(1Giovanni 4:1).**

**'Agaphto…, ¢gapîmen** ¢ll»louj, Óti **¹ ¢g£ph** ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn. **(1Giovanni 4:7).**

Ð m¾ **¢gapîn** oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj **¢g£ph ™st…n. (1Giovanni 4:8).**

™n toÚtJ ™fanerèqh **¹ ¢g£ph** toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà. **(1Giovanni 4:9).**

™n toÚtJ ™stˆn **¹ ¢g£ph,** oÙc Óti ¹me‹j **ºgap»kamen** tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj **ºg£phsen** ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn. **(1Giovanni 4:10).**

'**Agaphto…,** e„ oÛtwj Ð qeÕj **ºg£phsen** ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n. **(1Giovanni 4:11).**

qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ **¹ ¢g£ph** aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin. **(1Giovanni 4:12).**

kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen **t¾n ¢g£phn** ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.`**O qeÕj ¢g£ph** ™st…n, kaˆ Ð mšnwn **™n tÍ ¢g£pV** ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. **(1Giovanni 4:16).**

™n toÚtJ tetele…wtai **¹ ¢g£ph** meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ. **(1Giovanni 4:17).**

**fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV**, ¢ll' ¹ tele…a **¢g£ph** œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai **™n tÍ ¢g£pV. (1Giovanni 4:18).**

¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj **ºg£phsen** ¹m©j. **(1Giovanni 4:19).**

™£n tij e‡pV Óti **'Agapî tÕn qeÒn,** kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n: Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai **¢gap©n. (1Giovanni 4:20).**

kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na **Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´** kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. **(1Giovanni 4:21).**

P©j Ð pisteÚwn Óti 'Ihsoàj ™stin Ð CristÕj ™k toà qeoà gegšnnhtai, kaˆ p©j **Ð ¢gapîn tÕn genn»santa ¢gap´** [kaˆ] tÕn gegennhmšnon ™x aÙtoà. **(1Giovanni 5:1).**

™n toÚtJ ginèskomen **Óti ¢gapîmen** t¦ tškna toà qeoà, Ótan tÕn qeÕn **¢gapîmen** kaˆ t¦j ™ntol¦j aÙtoà poiîmen. **(1Giovanni 5:2).**

aÛth g£r ™stin **¹ ¢g£ph toà qeoà**, †na t¦j ™ntol¦j aÙtoà thrîmen: kaˆ aƒ ™ntolaˆ aÙtoà bare‹ai oÙk e„s…n, **(1Giovanni 5:3).**

Riprendiamo il versetto: *Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.* Nella carità non c’è timore. Possiamo dire che la carità è lo stesso cuore di Cristo. Chi abita nel cuore di Cristo con la Carità Crocifissa di Cristo Gesù, potrà mai temere un qualche castigo o una pena? Mai. Quando si vive di perfetta carità, allo stesso modo che Cristo Gesù visse di perfetta carità, ogni timore viene scacciato. Viene scacciato perché il timore presuppone un castigo. Chi teme non è perfetto nella carità. Ecco perché nella carità perfetta non c’è timore. La carità è solo l’Amore Crocifisso di Cristo vissuto dal cristiano perfettamente in Cristo Gesù, Carità Crocifissa per amore del Padre. Paragonare l’amore profano, lussurioso, peccaminoso, all’amore crocifisso di Cristo Gesù non solo è un grave delitto e un misfatto grande, è anche disonestà intellettuale. Se vuoi vivere il tuo peccato, vivilo anche, pur sapendo che Dio non ha dato a nessuno il permesso di peccare. Mai però ci si deve servire del sangue di Cristo Gesù e della sua Croce per giustificare il proprio peccato. È gravissima offesa alla croce di Cristo Gesù. Il Signore ci perdoni di un così orrendo peccato. Peccato di vero sacrilegio contro le Parole dello Spirito Santo usare a giustificare ogni nostro peccato. Lo ripetiamo: Le Parole dello Spirito Santo vanno sempre usate secondo la purissima verità poste in esse dallo Spirito Santo.

19Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.

**¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j. (1Gv 4,19). Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos** (**1Gv 4,19).**

Noi amiamo, possiamo amare perché il Signore ci ha amati per primo. **Non solo ci ha amati con amore di creazione, non solo ci ha amati con amore di redenzione, di salvezza, di perdono, di espiazione delle nostre colpe**. **Ci ha anche amati e ci ama con amore di nuova creazione, rigenerazione, partecipazione della divina natura. Ci ama con amore che è dono del suo Santo Spirito senza misura e della pienezza della sua grazia. Ci ama perché ci ha lasciato una sorgente inesauribile di grazia, luce verità. Ci ama perché ci ha fatto corpo di Cristo. Ci ama perché ci ha lasciato i suoi Apostoli come Pastori che dovranno nutrirci di verità e di grazia e condurci alle sorgenti eterne della vita**. Questo amore sempre ci precede. In una parola: noi possiamo amare perché per opera dello Spirito Santo siamo resi partecipi dell’amore di Dio e colmati di questo amore. **Noi siamo come una brocca. Il vasaio prima la crea con della creta. Subito la riempie di freschissima acqua. Poi dona da bere quest’acqua alla gente. La brocca può dare acqua, può amare gli assetati, perché il vasaio l’ha formata e l’ha riempita di acqua.** Se il vasaio l’avesse lasciata creta informe, di certo la brocca non potrebbe dissetare, non potrebbe amare. Il cristiano ama nella misura in cui si lascia conformare a Cristo Gesù dallo Spirito Santo e colmare del suo Amore Crocifisso. Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo, nessuno lo potrà conformare a Cristo Crocifisso e nessuno lo potrà colmare di amore soprannaturale, divino, eterno. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,1-39).*

Dio non ci ha amato per primo ieri. **Ci ama per primo ieri, oggi, domani, sempre. Noi siamo perennemente dal suo amore. Il suo amore ci precede, ci accompagna, ci segue. Tutto è per sua grazia. Tutto è sempre per Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo**. Non c’è stato e mai potrà esistere un solo momento, anche dopo la rigenerazione, la creazione della nuova creatura, la partecipazione della divina natura, in cui un uomo possa dire: oggi ho amato io per primo il mio Signore. Ogni mozione di amore nella purissima verità dello Spirito Santo è solo opera della grazia di Dio che sempre ci precede. **Oggi vi è tra i cristiani un abbandono della sana dottrina della Chiesa e una consegna al Pelagianesimo**. L’uomo si pensa capace di tutto. Non sa che lui non è capace di alcuna cosa. **Tutto in lui è dalla grazia di Cristo Gesù, dall’amore del Padre, dalla comunione di sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. L’uomo è il perenne frutto dell’amore di Dio. Lui è la costante e senza alcuna interruzione opera di Cristo Gesù, in Cristo Gesù, con Cristo Gesù, per Cristo Gesù, mai senza lo Spirito Santo, sempre per sua mozione e ispirazione.** Questo è il mistero uomo. Mistero nel mistero e dal mistero di Dio.

20Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.

**™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n: Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n. (1Gv 4,20). Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere (1Gv 4,20).**

Perché chi dice di amare Dio e odia suo fratello, è un bugiardo? **È un bugiardo perché ama il Signore ci obbedisce alla sua Parola. Ora la Parola di Dio non riguarda solo la relazione dell’uomo con il suo Dio, riguarda anche la relazione dell’uomo con ogni uomo e anche la relazione dell’uomo con il tempo e l’intera creazione.** **Se invece separiamo l’amore dall’obbedienza alla Parola, possiamo dire di amare uno e di odiare l’altro. Se invece rimaniamo nell’obbedienza alla Parola, mai uno potrà dire di amare Dio e di odiare il suo fratelli.** Ecco la Parola che legifera sul nostro amore. Chi obbedisce alla Parola, ama. Chi non obbedisce alla Parola non ama, perché l’amore è obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33)..*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37)*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,1-27).*

**Se ad una sola di queste Parola non viene data obbedienza, noi non amiamo né Dio e né i fratelli. Non amiamo Dio perché non ascoltiamo la sua voce. Chi ama, ascolta. Non amiamo i fratelli o perché lediamo i suoi diritti o perché non riversiamo su di essi l’amore e ogni altro bene a noi dati dal Signore perché noi possiamo arricchire il mondo intero**. Mai il cristiano deve dimenticare che ama se obbedisce. Obbedisce se mette in pratica ogni Parola a lui rivolta dal suo Signore. Come si amano i fratelli? Con l’Amore Crocifisso di Cristo Gesù vissuto per obbedienza al Padre suo.

Ecco perché è bugiardo colui che dice di amare Dio e di odiare suo fratello. **Se le Parole fossero due, allora uno potrebbe anche dire: una Parola la osservo, l’altra la trasgredisco. Poiché la Parola è una e il suo Autore è uno, o la si osserva tutta o non la si osserva affatto**. L’Apostolo Giovanni aggiunge un secondo principio che va custodito gelosamente nel cuore: **Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.** Cosa ci vuole insegnare l’Apostolo Giovanni con questo principio? **Vuoi tu, cristiano, se ami veramente, realmente il tuo Dio? Osserva l’amore che nutri verso i tuoi fratelli. Se l’amore verso i tuoi fratelli è puro e santo, anche l’amore per il tuo Dio è puro e santo. Se l’amore verso i tuoi fratelli non è puro e non è santo, neanche verso il tuo Dio il tuo amore è puro e santo. Inesistente è l’amore verso i fratelli, inesistente è l’amore verso il tuo Signore.** Principio infallibile che rivela la verità del nostro amore. Questo principio è valido solo se l’amore è obbedienza ad ogni Parola del Signore. Poiché oggi amore è ogni sentimento del cuore e anche ogni istinto di peccato, questo principio non può essere applicato. **Se tutto amore, anche amando con amore peccaminoso il fratello, io posso dire di amare il mio Signore**. **Invece essendo l’amore purissima obbedienza ad ogni Parola del mio Signore, se obbedisco alla Parola, amo. Se non obbedisco, non amo. L’obbedienza va data alla Parola e la Parola è una, una sola.** Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

***Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.***

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23),*

Amare è anche sommo rispetto della coscienza ancora non formata dei piccoli.

21E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

**kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,21). Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,21).**

Amare Dio e amare il prossimo non sono due comandamenti, ma uno solo. E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da Lui: **chi ama Dio, ami anche suo fratello**. L’Apostolo Giovanni sta tanto insistendo su questa unità tra amore di Dio e amore del prossimo **a causa del pericolo assai reale di ridurre al religione cristiana ad una forma di intimismo tra il credente il suo Dio**. Io amo il mio Signore. Poi di ogni altra cosa ame nulla interessa. Anzi, nulla mi deve interessare. Questo accade quando l’amore non è più obbedienza, ma solo sentimento del cuore. Quando invece l’amore rimane nella sua purissima verità di obbedienza alla Parola del Signore, questo mai potrà succedere. **Si pensi all’amore di giustizia secondo le due Tavole della Legge del Sinai: tre comandamenti sono per il Signore. Ben sette comandamenti sono per l’uomo. Nei comandamenti che riguardano il Signore, ogni uomo viene offeso gravissimamente se essi vengono trasgrediti.** Si pensi per un attimo ai danni che provoca la superstizione, la magia mera, la consultazione degli spiriti e tutte quelle altre cose abominevoli che sono severissimamente proibite dal primo comandamento.

Per l’Apostolo Giovanni i comandamenti della carità o dell’amore non sono due. Il primo verso Dio e il secondo verso il prossimo. **Ora il comandamento è uno solo: chi ama Dio, ami anche suo fratello. Chi vuole amare Dio deve amare anche suo fratello. Non due comandamenti, ma un solo comandamento.** Nella religione cristiana mai potrà esistere l’intimismo e neanche la separazione della fede dalle opere, proprio perché la fede è nella Parola e la religione è nell’obbedienza alla Parola. **Dove non c’è obbedienza alla Parola non c’è né fede e né religione.** C’è solo o il sentimento dell’uomo o il suo istinto, che sovente è istinto di peccato. È negazione di tutta la fede e di tutta la religione cristiana passare dall’amore di obbedienza all’amore di istinto di peccato. È grande sacrilegio servirsi delle Parola dello Spirito Santo per affermare che gli istinti di peccato siamo vero amore. **L’amore, il vero amore, l’amore puro e santo, è solo obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, codificata per noi nei Sacri Testi del Canone della Scrittura**. Altre forme e modalità di amore la fede e la religione cristiana non ne conoscono, perché altre forme e altre modalità non sono state donate dal Signore Dio nella sua Parola. Se non sono state donate, neanche dovranno esistere per noi.

# CAPITOLO V

#### LETTURA DEL TESTO

1Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. 2In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. 3In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. 4Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

5E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? 6Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. 7Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: 8lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. 9Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. 10Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. 11E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. 12Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

13Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

14E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. 15E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

16Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. 17Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.

18Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. 19Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. 20Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

21Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!

# PENSIERI

## Alla fonte della fede

1Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

Che significa credere che Gesù è il Cristo? **Significa credere che quello di Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.* ***Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.***

***Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo.*** *Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Come avviene la generazione da Dio? **Si crede in Cristo Gesù. Si nasce da acqua e da Spirito Santo. Si diviene partecipi della natura di Dio. Siamo generati da Dio come suoi veri figli di adozione. In Cristo diveniamo eredi della vita eterna**. Veramente, realmente nelle acque del battesimo nasciamo come veri figli di Dio, veri figli del Padre, nel Figlio suo Gesù Cristo.

*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo,* ***ma da Dio sono stati generati*** *(Gv 1,12-13). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri,* ***perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo*** *(1Cor 4, 15). Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento.* ***Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature*** *(Gc 1,16-19).* ***Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.*** *Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo (1Pt 1,3-5).* ***Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.*** *Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,22-25).* ***Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.*** *Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,7-10).*

Crediamo in Cristo Gesù secondo ogni purezza e pienezza della sua verità. In Lui, per la fede in Lui e nascendo da acqua e da Spirito Santo veniamo generati da Dio. Entriamo in una relazione nuova con il nostro Dio. Questa nuova relazione richiede che viviamo di un amore nuovo. **Chi ama colui che ha generato. Chi ha generato è il Padre nostro celeste. Ama anche chi da lui è stato generato. Per generazione eterna, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato è solo il Figlio. Il Figlio è della stessa sostanza del Padre**. Nella generazione umana la sostanza del figlio è sostanza attinta dal padre e dalla madre, ma il figlio ha una sua personale sostanza. **Nel Verbo Eterno del Padre, Padre e Figlio, nell’unità dello Spirito Santo, sussistono nella sola ed unica sostanza divina ed eterna, senza principio e senza fine**. Ecco cosa avviene in chi è generato da Dio: diviene carità come Dio è carità. Se è carità per partecipazione della divina ed eterna carità, non può non amare. Ama colui che ha generato e ama anche chi da lui è stato generato. **Ama il Padre. Colui che ha generato. Ama Cristo Gesù. Colui che è stato generato con generazione eterna. Ama ogni membro del corpo di Cristo**. Ogni cristiano è stato generato, nascendo da acqua e da Spirito Santo. **Perché il cristiano sia amore per natura, o sia vera natura di amore, è necessario che sempre la sua natura rimanga immersa nella natura divina, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Rimane immersa nella natura divina, se rimane immersa nella Parola. Quando si esce dalla Parola, si esce dalla natura divina, non si è più natura di amore.** La vecchia natura riprende il suo posto. Come il ferro acquisisce la natura del fuoco e rimane natura di fuoco finché rimane nel fuoco, così dicasi anche del discepolo di Gesù. **Lui rimane natura di amore, natura di carità, finché rimane immerso nella divina carità e vi rimane immerso finché rimane nella Parola e la Parola rimane in lui**. È l’obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù la verità della nostra carità.

2In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.

Ecco il fondamentale, essenziale, connaturale legame tra carità e Parola. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. **I figli di Dio sono tutti colo che sono nati da acqua e da Spirito Santo**. **Chi ama Dio non può non amare i figli di Dio.** Quando il cristiano ama Dio? Quando osserva i suoi comandamenti. Qual è il primo comandamento da osservare per chi vuole amare Dio secondo purezza di verità? **Il primo comandamento è credere in Colui che lui ha mandato**. **Colui che il Padre ha mandato è Gesù di Nazaret. Senza la fede in Cristo, mai si potrà divenire carità per natura o natura di carità.** La fede in Gesù mandato dal padre il cuore del Vangelo secondo Giovanni:

*Dio non ha* ***mandato*** *il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui (Gv 3, 17). Infatti colui che Dio ha* ***mandato*** *proferisce le parole di Dio e dá lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha* ***mandato*** *e compiere la sua opera (Gv 4, 34). perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha* ***mandato*** *(Gv 5, 23). In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha* ***mandato****, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha* ***mandato*** *(Gv 5, 30). Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha* ***mandato*** *(Gv 5, 36). E anche il Padre, che mi ha* ***mandato****, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37).*

*E non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha* ***mandato*** *(Gv 5, 38). Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha* ***mandato****" (Gv 6, 29). Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha* ***mandato*** *(Gv 6, 38). E questa è la volontà di colui che mi ha* ***mandato****, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (Gv 6, 39). Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha* ***mandato****; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv 6, 44). Come il Padre, che ha la vita, ha* ***mandato*** *me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me (Gv 6, 57). Gesù rispose: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha* ***mandato*** *(Gv 7, 16). Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha* ***mandato*** *è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia (Gv 7, 18). Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha* ***mandato*** *è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7, 28). Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha* ***mandato****" (Gv 7, 29). Gesù disse: "Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato (Gv 7, 33).*

*E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha* ***mandato*** *(Gv 8, 16). Orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha* ***mandato****, mi dá testimonianza" (Gv 8, 18). Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha* ***mandato*** *è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui" (Gv 8, 26). Colui che mi ha* ***mandato*** *è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite" (Gv 8, 29). Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha* ***mandato*** *(Gv 8, 42). Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha* ***mandato*** *finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare (Gv 9, 4). A colui che il Padre ha consacrato e* ***mandato*** *nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? (Gv 10, 36). Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai* ***mandato****" (Gv 11, 42).*

*Gesù allora gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha* ***mandato*** *(Gv 12, 44). Chi vede me, vede colui che mi ha* ***mandato*** *(Gv 12, 45). Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha* ***mandato****, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare (Gv 12, 49). In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha* ***mandato*** *(Gv 13, 16). In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha* ***mandato****" (Gv 13, 20). Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha* ***mandato*** *(Gv 14, 24). Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha* ***mandato*** *(Gv 15, 21).*

*Ora però vado da colui che mi ha* ***mandato*** *e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? (Gv 16, 5). Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai* ***mandato****, Gesù Cristo (Gv 17, 3). Perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai* ***mandato*** *(Gv 17, 8). Come tu mi hai* ***mandato*** *nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo (Gv 17, 18). Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai* ***mandato*** *(Gv 17, 21). Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai* ***mandato*** *e li hai amati come hai amato me (Gv 17, 23). Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai* ***mandato*** *(Gv 17, 25). Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha* ***mandato*** *me, anch'io mando voi" (Gv 20, 21).*

Se questo primo comandamento non viene osservato, **è segno che non si crede in Cristo Gesù. Se non si crede in Cristo Gesù, neanche nel Padre si crede. Se non si crede nel Padre neanche nella sua Parola di crede**. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Non si crede in Cristo Gesù, non si crede nel Padre, non si crede nella sua Parola. **Senza la fede nella sua Parola non possiamo amare di un amore di carità. Vivremo di un amore umano che mai potrà dare salvezza. Ma oggi noi siamo andati ben oltre questo amore umano. Abbiamo trasformato la trasgressione e la disobbedienza alla Parola in amore di purissima carità. Chi non vive in questi meccanismi perversi viene accusato di non amore**. Chi non ama oggi? **Chi non dichiara vero amore l’aborto, tutti i disordini sessuali, ogni trasgressione dei comandamenti, ogni legge iniqua contro la stessa natura dell’uomo**. Chi non approva tutte queste nefandezze è accusato di non umanità.

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.* ***Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio****. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.* ***Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.*** *Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. (Ef 5,1-20).*

Se questo primo comandamento non viene osservato, mai si potranno osservare gli altri. **Gli altri si possono osservare solo divenendo noi tralci vivi della vite vera che è Cristo Signore. Membri del suo corpo.** Oggi neanche più il primo comandamento scritto sulle due tavole di pietra consegnate da Dio a Mosè, viene osservato. **Vogliano una terra e un universo senza più il suo Creatore, il suo Signore, il suo Dio. Vogliamo un uomo che si crei da se stesso e viva secondo i desideri del suo cuore**. Oggi si sta proclamando la morte della vera religione. Si vuole la morte della vera Chiesa. **Al loro posto si vuole innalzare una falsa religione e una falsa Chiesa**. Chi ancora crede nella vera religione e nella vera Chiesa nulla può fare per opporsi a queste due false creazioni. **Solo una cosa può fare: rimanere lui nella purissima religione che è obbedienza al Signore, Creatore, Dio, Salvatore potente dell’uomo. Vivere lui da vera Chiesa di Cristo Signore, producendo frutti di vita eterna per quanti sono di buona volontà**. Questo si può fare se si è colmi di Spirito Santo e in Lui si dimora senza mai uscire da esso. È grande la responsabilità di quanti credono nella vera religione e nella vera Chiesa. Sono essi che devono dare ad esse vita, ogni vita: la vita che è in Dio Padre, la vita che è in Cristo Gesù, la vita che è nello Spirito Santo.

3In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Quando noi possiamo dire di essere nell’amore di Dio che la sua divina ed eterna carità? **Siamo nell’amore di Dio quando osserviamo i suoi comandamenti. Amore di Dio e osservanza dei comandamenti sono una cosa sola**. Dove non c’è osservanza dei comandamenti, mai lì potrà regnare la divina carità di Dio. **Perché noi possiamo osservare i suoi comandamenti e vivere nella sua divina carità? Perché i suoi comandamenti non sono gravosi. Il peso di Cristo è dolce e il suo carico leggero.** Leggiamo nel Salmo e nel Vangelo secondo Matteo:

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.* ***La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.*** *Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.* ***Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*** *(Mt 11,25-30).*

Ecco il Salmo che celebra la bontà della Legge e dei Precetti del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.* ***Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie. Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.*** *Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.*

*Con tutto il mio cuore ti cerco:* ***non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*** *Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.* ***Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.***

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,* ***osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.*** *Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi.* ***Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti.*** *Anche se i potenti siedono e mi calunniano,* ***il tuo servo medita i tuoi decreti.***

***I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.*** *La mia vita è incollata alla polvere:* ***fammi vivere secondo la tua parola.*** *Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;* ***insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.*** *Io piango lacrime di tristezza;* ***fammi rialzare secondo la tua parola.*** *Tieni lontana da me la via della menzogna,* ***donami la grazia della tua legge.*** *Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.* ***Ho aderito ai tuoi insegnamenti:*** *Signore, che io non debba vergognarmi.* ***Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.***

***Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.***

*Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta,* ***perché ho fiducia nella tua parola.*** *Non togliere dalla mia bocca la parola vera,* ***perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre.*** *Camminerò in un luogo spazioso,* ***perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti.***

*Ricòrdati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza. Questo mi consola nella mia miseria: la tua promessa mi fa vivere. Gli orgogliosi mi insultano aspramente,* ***ma io non mi allontano dalla tua legge.*** *Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore, e ne sono consolato. Mi ha invaso il furore contro i malvagi che abbandonano la tua legge.* ***I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio.*** *Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,* ***e osservo la tua legge.*** *Tutto questo mi accade* ***perché ho custodito i tuoi precetti.***

*La mia parte è il Signore:* ***ho deciso di osservare le tue parole.*** *Con tutto il cuore ho placato il tuo volto: abbi pietà di me secondo la tua promessa. Ho esaminato le mie vie,* ***ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti. Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.*** *I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:* ***non ho dimenticato la tua legge.*** *Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie* ***per i tuoi giusti giudizi.*** *Sono amico di coloro che ti temono* ***e osservano i tuoi precetti.*** *Del tuo amore, Signore, è piena la terra;* ***insegnami i tuoi decreti.***

*Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore.* ***Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.*** *Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa. Tu sei buono e fai il bene:* ***insegnami i tuoi decreti.*** *Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,* ***ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.*** *Insensibile come il grasso è il loro cuore:* ***nella tua legge io trovo la mia delizia.*** *Bene per me se sono stato umiliato,* ***perché impari i tuoi decreti. Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d’oro e d’argento.***

*Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:* ***fammi capire e imparerò i tuoi comandi.*** *Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,* ***perché spero nella tua parola.*** *Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato. Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,* ***perché la tua legge è la mia delizia.*** *Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:* ***io mediterò i tuoi precetti.*** *Si volgano a me quelli che ti temono* ***e che conoscono i tuoi insegnamenti. Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,*** *perché non debba vergognarmi.*

*Mi consumo nell’attesa della tua salvezza,* ***spero nella tua parola.*** *Si consumano i miei occhi per la tua promessa, dicendo: «Quando mi darai conforto?». Io sono come un otre esposto al fumo,* ***non dimentico i tuoi decreti.*** *Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori? Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,* ***che non seguono la tua legge. Fedeli sono tutti i tuoi comandi.*** *A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto! Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,* ***ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.*** *Secondo il tuo amore fammi vivere* ***e osserverò l’insegnamento della tua bocca.***

***Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli.*** *La tua fedeltà di generazione in generazione; hai fondato la terra ed essa è salda. Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio.* ***Se la tua legge non fosse la mia delizia, davvero morirei nella mia miseria. Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.*** *Io sono tuo: salvami,* ***perché ho ricercato i tuoi precetti.*** *I malvagi sperano di rovinarmi;* ***io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.*** *Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:* ***l’ampiezza dei tuoi comandi è infinita.***

***Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me.*** *Sono più saggio di tutti i miei maestri,* ***perché medito i tuoi insegnamenti.*** *Ho più intelligenza degli anziani,* ***perché custodisco i tuoi precetti.*** *Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,* ***per osservare la tua parola.*** *Non mi allontano dai tuoi giudizi,* ***perché sei tu a istruirmi.*** *Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.* ***I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.***

***Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.*** *Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,* ***insegnami i tuoi giudizi.*** *La mia vita è sempre in pericolo,* ***ma non dimentico la tua legge.*** *I malvagi mi hanno teso un tranello,* ***ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.***

*Odio chi ha il cuore diviso;* ***io invece amo la tua legge.*** *Tu sei mio rifugio e mio scudo:* ***spero nella tua parola.*** *Allontanatevi da me, o malvagi:* ***voglio custodire i comandi del mio Dio.*** *Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza. Aiutami e sarò salvo,* ***non perderò mai di vista i tuoi decreti. Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,*** *perché menzogne sono i suoi pensieri. Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,* ***perciò amo i tuoi insegnamenti.*** *Per paura di te la mia pelle rabbrividisce:* ***io temo i tuoi giudizi.***

*Ho agito secondo giudizio e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori. Assicura il bene al tuo servo; non mi opprimano gli orgogliosi. I miei occhi si consumano nell’attesa della tua salvezza e per la promessa della tua giustizia. Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore* ***e insegnami i tuoi decreti.*** *Io sono tuo servo: fammi comprendere* ***e conoscerò i tuoi insegnamenti.*** *È tempo che tu agisca, Signore:* ***hanno infranto la tua legge. Perciò amo i tuoi comandi, più dell’oro, dell’oro più fino. Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti*** *e odio ogni falso sentiero.*

***Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.*** *Apro anelante la mia bocca,* ***perché ho sete dei tuoi comandi.*** *Volgiti a me e abbi pietà, con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome. Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male. Riscattami dall’oppressione dell’uomo* ***e osserverò i tuoi precetti.*** *Fa’ risplendere il tuo volto sul tuo servo* ***e insegnami i tuoi decreti.*** *Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,* ***perché non si osserva la tua legge.***

*Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi.* ***Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e con grande fedeltà. Uno zelo ardente mi consuma, perché i miei avversari dimenticano le tue parole.*** *Limpida e pura è la tua promessa e il tuo servo la ama. Io sono piccolo e disprezzato:* ***non dimentico i tuoi precetti. La tua giustizia è giustizia eterna e la tua legge è verità.*** *Angoscia e affanno mi hanno colto:* ***i tuoi comandi sono la mia delizia. Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi comprendere e avrò la vita.***

*Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;* ***custodirò i tuoi decreti.*** *Io t’invoco: salvami* ***e osserverò i tuoi insegnamenti.*** *Precedo l’aurora e grido aiuto,* ***spero nelle tue parole.*** *I miei occhi precedono il mattino, per meditare sulla tua promessa. Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio. Si avvicinano quelli che seguono il male: sono lontani dalla tua legge. Tu, Signore, sei vicino;* ***tutti i tuoi comandi sono verità. Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti li hai stabiliti per sempre.***

*Vedi la mia miseria e liberami,* ***perché non ho dimenticato la tua legge.*** *Difendi la mia causa e riscattami, secondo la tua promessa fammi vivere. Lontana dai malvagi è la salvezza,* ***perché essi non ricercano i tuoi decreti.*** *Grande è la tua tenerezza, Signore:* ***fammi vivere secondo i tuoi giudizi.*** *Molti mi perseguitano e mi affliggono,* ***ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.*** *Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,* ***perché non osservano la tua promessa. Vedi che io amo i tuoi precetti: Signore, secondo il tuo amore dammi vita. La verità è fondamento della tua parola, ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.***

*I potenti mi perseguitano senza motivo,* ***ma il mio cuore teme solo le tue parole.*** *Io gioisco per la tua promessa, come chi trova un grande bottino. Odio la menzogna e la detesto,* ***amo la tua legge. Sette volte al giorno io ti lodo, per i tuoi giusti giudizi. Grande pace per chi ama la tua legge: nel suo cammino non trova inciampo.*** *Aspetto da te la salvezza, Signore,* ***e metto in pratica i tuoi comandi. Io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente. Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie.***

*Giunga il mio grido davanti a te, Signore,* ***fammi comprendere secondo la tua parola.*** *Venga davanti a te la mia supplica, liberami secondo la tua promessa. Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,* ***perché mi insegni i tuoi decreti.*** *La mia lingua canti la tua promessa,* ***perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.*** *Mi venga in aiuto la tua mano,* ***perché ho scelto i tuoi precetti.*** *Desidero la tua salvezza, Signore,* ***e la tua legge è la mia delizia.*** *Che io possa vivere e darti lode:* ***mi aiutino i tuoi giudizi.*** *Mi sono perso come pecora smarrita;* ***cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi*** *(Sal 119,1-176).*

I comandamenti del Signore non sono gravosi, **perché l’obbedienza ad essi è il frutto della nuova creatura operata in noi dallo Spirito Santo.** Come per un albero è della sua natura produrre frutti, così frutto della natura nuova è produrre l’obbedienza ai comandamenti del Signore. **La Legge del Signore è gravosa per una natura di peccato, per un cuore di pietra, per chi ha consegnato il suo corpo al vizio e ad ogni trasgressione**. **Per un albero cattivo produrre frutti buoni non è solo gravoso, è addirittura impossibile**. **Osservare i comandamenti è gravoso per chi non cresce in Cristo, non cresce in sapienza e grazia, non cresce nello Spirito Santo. La carne non può produrre i frutti dello Spirito Santo e i frutti dello Spirito Santo sono la perfetta obbedienza ad ogni comandamento del Signore.** Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.* ***Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*** *Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace.* ***Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio*** *(Rm 8,1-8).*

**Più noi cresciamo in Cristo, nello Spirito Santo, in sapienza e grazia, e più sarà per noi dolce e soave osservare i comandamenti del Signore**. Più la nostra nuova natura diviene partecipe della divina natura e più dolce e soave è per noi la piena obbedienza ad ogni Paola del nostro Dio.

4Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

Altra purissima verità data a noi dalla Spirito Santo: Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo. **Chi è generato da Dio? Chi crede che il nome di Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e obbedisce ad ogni comandamento di Gesù Signore**. Come si vince il mondo: **rimanendo noi sempre nella grazia e nella verità di Cristo, dimorando nella sua Parola, prestando ad essa ogni obbedienza.** Ecco le regole che dona l’Apostolo Paolo perché noi vinciamo il mondo:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14.1-23).*

La generazione da Dio avviene per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché lo Spirito Santo aggiunge: **e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede**. **Fede non è solo credere che Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza. La fede in Cristo Gesù è la fede nella sua purissima verità ed è la fede nella sua Parola, alla quale si dona pronta e immediata obbedienza**.Se non si confessa tutta la verità di Cristo Gesù mai si potrà credere nella sua Parola. **Se non si crede nella sua Parola, noi siamo sconfitti dal mondo, saremo mondo con il mondo, mai potremo vincere il mondo. Non abbiamo la grazia di Cristo. Siamo privi dello Spirito Santo. Non conosciamo la sua Parola come Parola di vita eterna**. Oggi lo smarrimento e la confusione del cristiano sono oltremodo grandi. **Si è privi della verità di Cristo. Essendo privi della verità di Cristo, si è anche privi della verità del Padre e dello Spirito Santo. Si è anche privi della verità dell’uomo e della verità della Chiesa. Tutto è dalla retta confessione della verità di Cristo Signore.** La confessione della verità di Cristo dovrà essere perfetta[[19]](#footnote-19). Più è perfetta la confessione della verità di Cristo Gesù e più perfetta sarà la nostra obbedienza ad ogni sua Parola. Obbedienza perfetta, vittoria sul mondo perfetta. **Il mondo è disobbedienza al suo Creatore, Signore, Salvatore. disobbedienza alla sua Parola, al suo Comandamento**. **La vittoria sul mondo è invece obbedienza al nostro Creatore, Signore, Salvatore, Obbedienza alla sua Parola, obbedienza ad ogni suo comandamento**. Crede chi obbedisce. Chi non obbedisce non crede. Ecco una stupenda pagina sulla fede data a noi dalla Lettera agli Ebrei:

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Tutti costoro hanno creduto, hanno obbedito, hanno vinto il mondo. Il Signore per la loro fede ha realizzato in Cristo Gesù il suo decreto eterno di salvezza e di redenzione. **L’ultimo anello di questa catena di purissima fede è la Vergine Maria. L’Angelo a Lei rivela che Dio l’ha scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito e Lei ha dato la sua piena e totale obbedienza: “Ecco la serva del signore; avvenga per me secondo la tua parola”**. Per la sua fede viene schiacciata la testa al serpente antico, secondo quanto scritto nel protovangelo così come è rivelato nella Genesi:

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.* ***Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»*** *(Gen 3,14-15).*

Ecco la vittoria che ha vinto il mondo: la fede di ogni uomo di Dio, la fede della Vergine Maria, la fede di Cristo Gesù, il Servo Sofferente del Signore.

5E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Vincere il mondo e credere che Gesù è il Figlio di Dio devono essere in eterno una cosa sola. Quando il mondo non si vince è segno che vi è un calo nella fede in Cristo Gesù, il Figlio di Dio. **Fede e vittoria sul mondo sono direttamente proporzionate. Più si vince il mondo e più si ha fede in Cristo Gesù. Più si ha fede in Cristo Gesù e più si vince il mondo. Meno si ha fede e meno si vince il mondo Meno si vince il mondo e meno si ha fede**. Il fatto che oggi il mondo non si sta più vincendo è segno che dal cuore è scomparsa la purissima fede in Cristo Gesù. **Ma anche il fatto che oggi ci si è arresi al Maligno attesta che è scomparsa la purissima fede in Gesù Signore. Sempre la purissima fede in Cristo ha suscitato una schiera di martiri e di confessori. Oggi invece si vuole una Chiesa accogliente ogni persona, ma senza più la retta fede in Cristo Signore. Si vuole il mondo nella Chiesa, rimanendo il mondo nel suo stato di mondo, cioè nel suo stato di schiavitù del peccato e della morte**. Così facendo si disprezza il prezioso sangue di Cristo Gesù. Non si crede più che esso abbia la forza di purificarci da ogni peccato e abbia anche la forza di farci vivere come veri figli di Dio. **Se non vinciamo il mondo attestiamo di non avere vera fede in Cristo Gesù. Se ci arrendiamo con resa incondizionata al Maligno anche in questo caso attestiamo che la nostra fede in Cristo è semplicemente morta**. **Basta anche un piccolissimo calo o di fede o di amore in Cristo Gesù e il mondo entra nel nostro cuore e per il nostro cuore entra nella Chiesa.** Ecco come lo Spirito Santo rivela all’Apostolo Giovanni che il mondo era entrato nel cuore degli Angeli delle sette Chiese ed entrano in loro era anche entrato nella loro Chiese:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Ecco come oggi e sempre il mondo entra nella Chiesa: **entrando nel cuore dei discepoli di Gesù e lasciando che in esso vi dimori per sempre**. Chi è posto a vegliare affinché il mondo mai entri nella Chiesa deve essere colmo di Spirito Santo e servirsi della sua sapienza, intelligenza, scienza, consiglio, fortezza, pietà timore del Signore, al fine aiutare ogni membro del corpo di Cristo a conservarsi puro da questo mondo. Ecco come l’Apostolo Pietro con divina fortezza di Spirito Santo non permette che il male entri nella Chiesa:

*Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Sì alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.*

*Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).*

Ecco ancora come l’Apostolo Giacomo esorta i discepoli di Gesù a conservarsi puri da questo mondo. La Chiesa diviene impura per l’impurità dei suoi figli:

*Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. Considerate perfetta letizia[[20]](#footnote-20), miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.*

*Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.*

*Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.*

*Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.*

*Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.*

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.*

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo. (Gc 1,1-27).*

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

Ogni discepolo di Gesù è chiamato alla più grande santità. Senza la perfetta santità sempre per lui il male entrerà nella Chiesa, perché per lui entrerà nel corpo di Cristo. **Chi purifica se stesso, purificherà la Chiesa. Oggi si vuole invece una Chiesa pura fatta però da discepoli impuri. La Chiesa è purificata dalla santità di ogni singolo suo membro.** Anche il peccato veniale di un solo membro della Chiesa, rende la Chiesa meno puro. Il peccato mortale la rende impura. Ogni trasgressione del Vangelo la rende impura. Senza una purissima fede in Cristo Gesù, nessuno potrà mai conservarsi puro. Il cristiano che crede in Cristo, si purifica, rende pura la Chiesa. Il cristiano che non crede, rimane impuro, rende impura la Chiesa. Poiché oggi vogliamo che il peccato entri nella Chiesa, è questo il cristiano che vogliamo: **il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento**. Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. **Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione**. Oggi per il cristiano esiste più il peccato. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. **Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore**. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Le verità della Scrittura Santa non hanno più per noi alcun valore. Esse sono state tutte abrogate. Al loro posto vi è il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione.

6Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Ecco una verità della purissima fede in Cristo Gesù: Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e il sangue. L’acqua e il sangue sgorgano dal cuore di Cristo. Oggi devono sgorgare dal cuore della Chiesa, dal cuore di ogni discepolo di Gesù. Ecco la profezia e il compimento di essa:

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio* ***e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare.*** *Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».* ***Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.*** *Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.* ***Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina*** *(Ez 47,1-12).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui.* ***Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.*** *Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Dal cuore di Cristo sgorga lo Spirito Santo e la grazia della redenzione e della salvezza. Sullo Spirito Santo ecco cosa rivela l’Apostolo Giovanni:

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 6,37-30).*

Sul sangue è sufficiente leggere qualche brano del Capitolo VI, sempre del Vangelo secondo Giovanni:

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6.26-58).*

Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Non solo lo Spirito è la verità. Lui ci è stato dato per condurre ogni discepolo di Gesù a tutta la verità. La verità è Cristo e lo Spirito deve condurci a tutta la verità di Cristo:

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;* ***e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.*** *Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.* ***Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*** *(Gv 14,15-26).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.* ***Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato****. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.* ***Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*** *(Gv 16,1-15).*

Acqua e sangue devono essere in eterno una cosa sola. **Né l’acqua senza il sangue, né il sangue senza l’acqua. Sangue e acqua devono sgorgare dal corpo di Cristo, che è la Chiesa, devono sgorgare nella storia dal corpo di ogni discepolo di Gesù.** Chi è il discepolo di Gesù? **Colui che fa sgorgare nel mondo l’acqua e il sangue della redenzione e della vita. Perché lui possa far sgorgare dal suo corpo l’acqua e il sangue è necessario che l’acqua e il sangue siano il suo perenne nutrimento.** Dove è la sorgente dell’acqua e del sangue? **La sorgente sono i sacramenti della Chiesa. La sorgente sono gli Apostoli del Signore. In comunione di grazia e di verità, di acqua e di sangue, con gli Apostoli è ogni altro membro del corpo di Cristo**. Sono non c’è la Chiesa edificata sul fondamento di Pietro e degli apostoli in comunione con lui, o non vi è il sangue o non vi è l’acqua. C’è un cristiano che non può nutrirsi di acqua e di sangue e di conseguenza è un cristiano che non fa sgorgare dal suo corpo la vera acqua e il vero sangue. L’Apostolo Paolo è pronto a versare fisicamente il suo sangue perché la fede dei Filippesi si manifestasse in tutto il suo splendore:

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.* ***Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me*** *(Fil 2,12-18).*

Senza l’effusione del sangue, non c’è redenzione e né remissione dei peccati. Quando il cristiano perde la verità del corpo e del sangue attesta di non essere nello Spirito Santo. **Solo chi è nello Spirito Santo con una presenza viva, conosce la verità di Cristo Gesù e la verità di ogni suo dono. Senza lo Spirito Santo nessuna verità di Cristo Gesù si conosce e nessuna salvezza potrà essere portata in questo mondo**. Senza lo Spirito Santo nel cristiano, mai dal suo corpo potranno scaturire l’acqua e il sangue della salvezza. Senza il dono dell’acqua e del sangue, si rimane nella morte.

7Poiché tre sono quelli che danno testimonianza:

Sappiamo dall’Antico Testamento che due testimoni bastavano per rendere testimonianza in giudizio. Se la loro testimonianza era concorde, allora il giudice poteva procedere emettendo la sua sentenza. Ma noi sappiamo anche che due testimoni potevano essere anche prezzolati per dichiarare il falso. Anche due persone potevano mettersi d’accordo per deporre il falso. È quanto è accaduto sia con Nabot e sia con la Casta Susanna:

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-29).*

*Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.*

*In quell’anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L’iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un’ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l’uno nascondeva all’altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all’altro: «Andiamo pure a casa: è l’ora di desinare». E usciti se ne andarono. Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.*

*Mentre aspettavano l’occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c’era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l’unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.*

*Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.*

*I servi di casa, all’udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.*

*Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Susanna era assai delicata e bella di aspetto; aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noni, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l’ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.*

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d’Israele? Avete condannato a morte una figlia d’Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».*

*Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell’anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l’uno dall’altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l’innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di’: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l’angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l’altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d’Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l’angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».*

*Allora tutta l’assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakìm e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso. Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo (Dn 13,1-64).*

Nel caso di Cristo Gesù, chi rende testimonianza alla sua purissima verità, **non sono delle persone della terra. Sono invece tre realtà soprannaturali, nelle quali mai potrà entrare la falsità, l’inganno, la menzogna.** Questi tre testimoni mai potranno essere falsi. Mai potranno ingannarci. Si questi tre testimoni ci possiamo fidare. La loro testimonianza è verità purissima.

8lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.

Ecco chi sono i tre testimoni di Cristo Gesù e della sua verità: Lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. L’acqua e il sangue sono la vita di Cristo Gesù offerta per la nostra redenzione eterna. Potrà mai essere un falso testimone della verità chi prende su di sé il peccato del mondo e lo espia al nostro posto? Potrà mai essere un falso amore quello del Servo del Signore? Ecco cosa annuncia del Servo del Signore il profeta Isaia:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.* ***Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte****. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Mai potrà essere persona che inganna l’uomo chi versa il suo sangue per la redenzione e la salvezza del mondo. Gesù volontariamente si è consegnato alla morte, perché volontariamente è disceso dal cielo per la nostra salvezza. Può ingannarci quel Dio che si lascia crocifiggere per espiare il nostro peccato? **La sofferenza del Figlio di Dio sulla croce fu vera sofferenza**:

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.* ***Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*** *Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti.* ***Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.*** *Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32).*

Quella di Gesù fu sofferenza volontariamente assunta per amore dell’uomo:

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

Il cristiano è chiamato ad essere anche lui testimone della verità dell’acqua e del sangue di Cristo Gesù, vero testimone, non falso. Come sarà vero testimone? **Vivendo anche lui, come vero corpo di Cristo, la passione del suo Capo.** Come il suo Capo la deve vivere assumendola volontariamente su di sé e facendone un sacrificio gradito al Padre per la salvezza del mondo:

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

Come lo Spirito Santo rende testimonianza a Cristo Gesù? **Convincendo i cuori, quando si annuncia la vera Parola di Cristo Gesù nella pienezza della sua verità, ad accogliere Cristo Gesù come loro salvezza e redenzione.** Lo Spirito Santo che parla nell’Apostolo di Cristo Gesù e dice la purissima verità di Cristo Gesù e lo stesso Spirito che scrive nei cuori la Parola ascoltata, convincendoli ad accoglierla coma unica e solo Parola di vita eterna. Sempre nel discepolo di Gesù deve compiersi il prodigio che si è compiuto il giorno di Pentecoste. Lo Spirito scende. Lo Spirito parla. Lo Spirito convince. Lo Spirito attrae. Lo Spirito crea la nuova creatura nelle acque del battesimo:

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,1-31).*

Ecco come lo Spirito Santo rende testimonianza alla verità di Cristo Gesù annunciata dall’Apostolo Paolo:

*Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me. Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull’esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome. E ancora: Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo. E di nuovo: Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino. E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno. Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.*

*Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.*

*Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi. Ora però, non trovando più un campo d’azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.*

*Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità; la Macedonia e l’Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme. L’hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali. Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi. So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen (Rm 15,1-32).*

Ogni cuore che si converte è frutto dello Spirito Santo in colui che parla e dice la verità di Cristo Gesù ed è frutto dello Spirito Santo che attraverso la Parola entra nel cuore di chi ascolta e lo attrae a Cristo Signore. **Se lo Spirito Santo non è nel cuore di chi parla, non è neanche nella sua parola. Essendo questa una parola d’uomo e non una parola detta dallo Spirito Santo nell’uomo, questa parola mai produrrà un frutto di conversione e di salvezza. Lo Spirito Santo testimonia che l’acqua e il sangue sono vera acqua e vero sangue di salvezza**. La testimonianza dello Spirito Santo è sempre necessaria. Se essa manca, mai si potrà credere nella verità del sangue e dell’acqua. Senza fede non c’è salvezza, non c’è redenzione.

9Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Ora l’Apostolo Giovanni innalza il suo sguardo direttamente **verso il Padre celeste. È il Padre celeste** che ha mandato il Figlio suo come vittima di espiazione per i nostri peccati. **È il Padre celeste** che ha accreditato il Figlio con miracoli, segni e prodigi. **È il Padre celeste** che lo ha risuscitato e gli ha dato un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. **È il Padre celeste** che lo ha innalzato a Signore e Giudice dei vivi e dei morti. **È il Padre celeste** che lo ha costituito Mediatore universale tra Lui e l’intero universo. **È il Padre celeste** che ci ha benedetto in Cristo con ogni benedizione spirituale. **È il Padre celeste** che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Ora, se noi accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore. **Qual è la testimonianza di Dio? Essa è quella che lui ha dato riguardo al Figlio suo**. Tutto il Vangelo secondo Giovanni è testimonianza che il Padre dona al Figlio, accreditandolo con le sue opere. Nessuna opera compiuta da Cristo Gesù è frutto di un uomo. Ogni opera di Cristo Gesù è opera che solo il Padre può compiere. Il Figlio la compie per comando del Padre. Due Capitolo del quarto bastano per attestare la purezza di questa verità:

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

*Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.*

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,1-47).*

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.*

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-41).*

Come il Padre ha testimoniato con Mosè, con Elia, con Eliseo, con tutti i suoi profeti, **infinitamente di più ha testimoniato per il Figlio suo, accreditandolo con opere mai compiute prima. Alla fine lo ha accreditato con la sua gloriosa risurrezione, che è l’opera delle opere di Dio.** Chi non accoglie la testimonianza del Padre non l’accoglie perché non vuole accoglierla. Attesta di essere vano per natura. Quanto il Libro della Sapienza afferma riguardo alla creazione, molto di più deve essere applicato a Cristo Signore.

***Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.*** *Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.* ***Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*** *Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

È proprio dell’uomo credere in Cristo Gesù. Non è dell’uomo non credere in Cristo Gesù. **Un uomo che non crede in Cristo Gesù attesta di aver un guasto nella sua natura. È un guasto creato dal peccato. È un guasto di totale cecità spirituale**. Questo guasto solo lo Spirito Santo lo potrà riparare. Lo Spirito Santo lo ripara per la fede in Cristo Gesù. **Lo Spirito Santo per riparare questo guasto ha bisogno del sangue e dell’acqua che oggi fino al giorno della Parusia scaturisce dal corpo del cristiano. Se il cristiano non fa scaturire l’acqua e il sangue, lo Spirito Santo non può riparare il guasto e l’uomo rimane nella sua cecità spirituale.** Oggi questa cecità sta assumendo dimensioni cosmiche. Questo attesta che il cristiano non sta facendo scaturire dal suo corpo, nel corpo di Cristo per il corpo di Cristo, l’acqua e il sangue. Di questa cecità cosmica responsabile è il cristiano.

10Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio.

Quale testimonianza ha in sé chi crede nel Figlio? **La testimonianza della guarigione della sua natura. Da natura di morte il credente in Cristo è stato trasformato in natura di vita, da natura che non vede in natura che vede, da natura muta in natura che parla e canta le opere di Dio**.

**Zaccaria è natura muta per la sua non fede**. Per la Parola dell’Angelo che si è tutta compiuta, lui ritorna nella fede e canta la grande opera di Dio:

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,57-79).*

**La Vergine Maria è natura nuova, creata nuova fin dal primo istante del suo concepimento**. Dopo aver dato il suo sì a Dio ecco cosa canta:

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

**Lo storpio è natura che non cammina**. Passano Pietro e Giovanni, Pietro gli manifesta tutta la sua fede e lo storpio non è storpio. Saltella dalla gioia.

*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

*Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni.*

*Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità» (At 3,1-26).*

**Lazzaro è da quattro giorni nel sepolcro.** Gesù prega il Padre. Il Padre ascolta la sua preghiera e Lazzaro non è più nella morte.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*

*All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».*

*Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,1-44).*

È questa la testimonianza che il Padre dona a chi crede in Cristo Gesù secondo la purissima verità: **il cambiamento della sua natura. Da natura di tenebre ne fa una natura di luce. Da natura per la morte la trasforma in natura per la vita. Da natura di superbia ne fa una natura di umiltà. Da natura di odio in natura di amore**. Questa testimonianza non è per alcuni. È per tutti coloro che per la loro fede in Cristo nascono a vita nuova. **Rimanendo e dimorando nella fede e nella Parola di Cristo Gesù, la natura nuova diviene un grande albero capace di produrre molti frutti di obbedienza alla Parola**. I frutti che si producono attestano che veramente la natura è nuova.

Ora come fa a non credere che in lui vi è una nuova creazione di natura, **colui che questa natura nuova ha ricevuto?** Chi non crede, attesta di essere ritornato nella sua vecchia natura. Ecco la testimonianza che dona l’Apostolo della sua vecchia natura e della nuova.

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. (1Tm 1,12-17).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Chi non crede e mai è passato nella natura nuova, fa di Dio un bugiardo. Perché chi non crede a Dio fa di lui un bugiardo? **Fa di Dio un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio**. La testimonianza che Dio fa al suo proprio Figlio è di natura storica, quindi testimonianza visibile. **Chi non crede nelle opere di Cristo Gesù, che sono da Dio, anzi le combatte e giunge fino ad attribuirle al diavolo, costui cade nel peccato contro lo Spirito Santo**. Questo peccato è senza perdono. Le opere storiche non si possono negare. Sono opere visibili e non invisibili. Neanche i Giudei negano le opere di Cristo Gesù. Le attribuivano al diavolo. **Quando hanno visto che non era più possibile sostenere che le opere di Gesù venivano dal diavolo, allora hanno deciso di ucciderlo**.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».*

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.*

*Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.*

*Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo (Gv 11,31-57). .*

**Ecco un frutto delle opere visibili che Mosè aveva compiuto in Egitto.** Per queste opere visibile ecco cosa fa una prostituta in Gerico:

*Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo». Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.*

*Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro:* ***«So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».***

*Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra. Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione» (Gs 2,1-24).*

La testimonianza che il Signore rende ai suoi servi è sempre di natura visibile. Ciò che è visibile non si può negare. Se lo si nega, si fa di Dio un bugiardo. Lui non attesterebbe la verità, direbbe falsità e menzogne. **Ma può la risurrezione di Lazzaro dirsi falsità? Può la morte in croce di Cristo Gesù che avviene nel compimento di tutte le Scritture Profetiche essere falsità? Può la storia dell’Apostolo Paolo essere falsità dal momento che per affermare la verità di Cristo Gesù si sottopone ad ogni martirio e ad ogni sofferenza?** Può una vita consumata nelle virtù, lontana da ogni vizio dirsi falsità?

11E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio.

Ecco la testimonianza che Dio fa al figlio suo: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. **Questo significa che chi vuole passare dalla morte nella vita, la vita la deve attingere nel Figlio di Dio e il Figlio di Dio è solo uno: Cristo Signore, Gesù il Nazareno**. Gesù il Nazareno è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa verità così è rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.* ***In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*** *(Gv 1,1-3).*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro:* ***«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*** *Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno.* ***Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno****».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.* ***Io sono il pane della vita.*** *I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.* ***Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».***

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro:* ***«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»*** *(Gv 6,30-58).*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,5-11).*

Se la vita eterna è in Cristo Gesù, chi vuole la vita eterna, deve attingerla necessariamente in Lui. **Se non l’attinge in Lui, non c’è altra via per avere accesso all’albero della vita eterna**. Questo significa che si rimane nella morte. **Per questo Cristo Gesù va annunciato ad ogni uomo. Se Cristo Gesù non viene annunciato, chi non lo annuncia è responsabile per tutti coloro che rimangono nella morte perché a loro l’annuncio della vita eterna non è stato fatto.** Se l’annuncio è fatto secondo le regole dell’annuncio e l’altro non crede, è lui responsabile del suo rimanere nella morte. **Si badi bene: non si è nella morte o non si cade nella morte perché non si è creduto, nella morte si è già**. **Chi non crede rimane nella morte, perché non passa nella vita eterna**. Se Dio ci ha domato la vita eterna e questa vita è nel Figlio suo, in Gesù di Nazaret, nel suo Cristo, non possiamo noi dire che tutte le religioni sono via di vita eterna. Altrimenti Dio avrebbe dovuto dire: la vita eterna è in ogni fondatore di religione e ogni religione è via per attingere la vita eterna. **Tutto ciò che contraddice o in parte o in toto anche una sola Parola del Vangelo e delle Scritture Profetiche mai potrà essere verità per noi.** Se non è verità, neanche la possiamo affermare come verità. Ma sempre nel seno della Chiesa ci sono stati i falsi cristi e sempre ci saranno i falsi profeti. Ecco cosa rivelano Gli Apostoli Pietro, Giuda, Paolo:

*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.*

*Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.*

*Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.*

*Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne.*

*Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.*

*Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.*

*A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Anche Gesù mette in guardia i suoi. **Verranno infatti molti falsi Cristi e molti falsi profeti.** Ognuno deve prestare attenzione a non lasciarsi ingannare.

*Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno****. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.* ***Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti.*** *Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,4-14).*

*Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».* ***Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!*** *Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita (Lc 21,7-19).*

**Chi deve vigilare perché la verità di Cristo risplenda in tutta la sua bellezza è sempre l’apostolo del Signore. Se lui non vigila, ben presto la sua Chiesa sarà infestata da ogni rovo di falsa dottrina, falsa scienza della fede, falsa conoscenza del mistero di Cristo Gesù**. La Prima Lettera ai Corinzi e la Lettera ai Galati rivelano questa tristissima realtà. **La perdita della retta fede non è però dovuta alla non vigilanza di Paolo, bensì alla sua lontananza. Essa è dovuta ai presbiteri del luogo che si sono lasciati fuorviare e hanno abbandonato la comunità allo smarrimento e alla confusione anche sui misteri essenziali della nostra fede** **della morale. Persino l’eucaristia veniva celebrata male e di negava la risurrezione di Cristo Signore.** L’Apostolo appena viene a conoscenza del disastro, subito per lettera mette ogni cosa al suo posto. Ridona alla verità di Cristo Gesù il suo splendore. Ecco alcuni esempi del suo rapido intervento:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Oggi gli errori e le falsità non solo non si combattono più. Si vuole che essi entrino a pieno titolo nella Chiesa. **Oggi si vuole una Chiesa accogliente, ma per accogliere il mondo nel suo seno, essa è obbligata a rinnegare sia la verità e sia la morale che nasce dalla divina Rivelazione**. Un tempo si accoglieva nella conversione. Oggi si vuole accogliere nel peccato.

12Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.

**Come si ha il Figlio? Come si rimane nel Figlio? Come si persevera in Lui, con Lui, per Lui? Il Figlio si ha per la fede nella sua Parola. Si accoglie la Parola, ci si lascia immergere nelle acque del Battessimo, si ha il Figlio. Si rimane nel Figlio, dimorando nella sua Parola. Si persevera in Lui, con Lui, per Lui, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo a tutta la verità e per noi la verità è una sola Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero.** Avere il Figlio però non è sufficiente. **Si deve essere nel Figlio, allo stesso modo che i tralci sono nella vite. Se non si è nel Figlio, non si è con il Figlio, non si è per il Figlio. Chi ha il Figlio ed è nel Figlio non ha sola la vita, produce anche frutti di vita. Produce frutti di conversione, salvezza, redenzione per il mondo intero**. Questa verità così è rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore.* ***Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.*** *Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.*** *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me,* ***ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*** *(Gv 15,1-17).*

Sempre l’Apostolo Giovanni ci offre la verità sia al positivo – ***chi ha il figlio ha la vita*** – e sia al negativo – ***chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita***–. Perché la verità al negativo è tanto necessaria quanto la verità al positivo? **Dicendo la verità solo al positivo, qualcuno potrebbe pensare non secondo purezza di verità. Non ho Cristo. Posso avere anch’io una quale vita. Invece l’affermazione al negativo esclude ogni altro pensiero. Hai il Figlio di Dio? Hai la vita. Non hai il Figlio di Dio? Non hai la vita.** Nessuno potrà pensare altro di ciò che il testo al positivo e al negativo affermano, dichiarano, proclamano, rivelano. Ecco un altro esempio della stessa verità affermata sia al positivo che al negativo.

***Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato****;* ***ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio****. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.* ***Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»*** *(Gv 3,16-21).*

Con la verità al negativo – **Chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio** – nessuno potrà ingannare il suo cuore, pensando ad altre vie di salvezza. **Se credi non sei condannato** – verità al positivo –, **se non credi sei già condannato** – verità al negativo –. È questa la sapienza e l’intelligenza nello Spirito Santo: non permettere ad alcuno che possa trovare una via di fuga per aggiustarsi la verità secondo i pensieri del suo cuore. **Quanti sono preposti alla vigilanza perché nulla di impuro venga a contaminare la purissima verità di Cristo Gesù, devono sempre insegnare ogni cosa servendosi della stessa metodologia dello Spirito Santo. Sempre dovranno insegna la verità al positivo e anche al negativo.** Così nessuna mente e nessun cuore potrà mai trovare scappatoie o vie di fuga. Le astuzie di Satana sono sempre nuove. **A lui basta un foro quanto la cruna di un ago e introdurrà ogni cammello di falsità, menzogna, inganno, errore, confusione nella purissima verità della salvezza e della redenzione. Oggi lui si sta rivelando maestro abilissimo nell’aggiustare, nell’arrangiare, nel modellare, nel trasformare, nell’alterare, nel modificare tutta la verità della salvezza. Chi però gli ha fornito la cruna dell’ago sono stati e sono tuttora i discepoli di Cristo Gesù**. Oggi i discepoli di Gesù stanno fornendo a Satana una cruna speciale, la cruna che fa di Cristo Gesù un maestro uguale a tutti gli altri maestri che sono nel mondo. Se Cristo Gesù e Zaratustra sono uguali, allora abbracciare il pensiero dell’uno o dell’altro è la stessa cosa. Se il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguale, allora che si cammini su una strada o se ne segua un’altra non vi è alcuna differenza. **Se non si toglie con tempestività questa cruna dalle mani di Satana, a breve della Chiesa resterà un resto così piccolo che mai si ha avuto nella storia**. **Ma noi, discepoli di Gesù non solo non togliamo dalle mani di Satana questa speciale cruna, ogni giorno gliene mettiamo nelle mani altri dieci, tutte nuove**. Oggi cruna specialissima è la lettura con mente pagana della Scrittura Santa. **Un esempio di lettura pagana dei testi sacri lo abbiamo già segnalato nelle pagine di questa stessa Lettera**. È cosa buona rileggerlo una seconda volta:

Nella nostra santissima fede vi sono verità che sono state manifestate in tutto il loro splendore e verità che vanno dedotte per argomentazione. **Oggi noi siamo figli di Dio, figli di Dio in Cristo Gesù, Figli di Dio per partecipazione della sua divina natura.** Cosa saremo domani? **L’Apostolo Giovanni dice che non lo sappiamo perché ancora non è stato a noi rivelato**. Una cosa però la possiamo dedurre nello Spirito Santo**: quando Lui si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Lui è luce e noi saremo luce. Lui è spirito e non saremo spirito. Lui è immortale e noi saremmo immortali**. **Cristo Gesù è risorto e noi alla fine del tempo risorgeremo.** Questa deduzione è vera, perché operata nello Spirito Santo e anche confermata dalle altre rivelazioni fatte sempre dallo Spirito Santo. Sempre dobbiamo leggere ogni pagina della Scrittura avendo davanti agli occhi tutte le altre pagine. **Una sola pagina ci conduce sempre nell’errore. Una sola pagina è leggere dalla parzialità e non dall’universalità. La verità è dall’universalità della Scrittura. L’eresia, l’errore, la menzogna, la falsità è legge dalla parzialità**. Ecco un esempio di parzialità: leggiamo in questa stessa Lettera dell’Apostolo Giovanni: **“Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore”** (Gv 4,18). Noi cosa facciamo? Togliamo tutti i versetti che precedono questo versetto. Togliamo tutti i versetti che lo seguono. Togliamo anche ogni altra parte dello stesso versetto e ci rimane solo la frase: **“Nell’amore non c’è timore”**. **Si prendono poi solo queste quattro parole – nell’amore non c’è timore - e le si pongono a giustificazione del grande disordine morale, spirituale, antropologico dell’omosessualità**. Ci si dimentica però di dire che amore nella Scrittura Santa è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Amore non è un sentimento del cuore dell’uomo. **Amore è ascolto e obbedienza di ogni comandamento del Signore. Chi mi ama, dice Gesù, osserverà la mia Parola. Ecco oggi cosa è l’amore: seguire ognuno i propri istinti. Poiché ogni istinto e ogni vizio è dichiarato amore, posso fare quello che voglio senza alcun timore.** **Chi però definisce amore ogni cosa è l’uomo. Non è il Signore.** Ci si dimentica di dire che il Timore del Signore è credere che ogni Parola da Lui proferita è purissima verità. Leggiamo la prima pagina del Siracide. Vi troveremo il grande insegnamento sul timore del Signore:

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

**Oggi in nome dell’amore definito e stabilito dall’uomo viene reso santo ogni peccato e ogni trasgressione dei Comandamenti della Legge del Signore**. Mentre la Legge del Signore dichiara non santo tutto ciò che non è obbedienza alla Parola a noi data per la nostra salvezza eterna. E ancora: Quale speranza di ha in Lui? In Lui è in Dio. In Cristo Gesù. Nello Spirito Santo. **La speranza è nel vedere il nostro Dio così come Lui è ed essere in tutto simili a Lui nella luce e nella verità, nella giustizia e nella pace eterna.** Cosa fa chi ha questa speranza in lui? Purifica se stesso, come egli è puro. In cosa consiste la purezza del nostro Dio? **Nell’essere Lui luce, luce purissima, Luce senza alcuna tenebra. Il cosa consiste la purezza del discepolo di Gesù? Nell’essere luce senza alcuna ombra come Cristo Gesù è luce senza alcuna ombra**. Cosa getta ombra sulla nostra luce fino ad oscurarla del tutto? **Il peccato veniale getta delle piccole ombre che rendono non perfettamente pura la nostra luce. Il peccato mortale la spegne. Quando si è nel peccato mortale dalla luce siamo precipitati nelle tenebre.** Oggi è questa la grande confusione che governa la mente dei cristiani: il peccato è dichiarato luce, grande luce, amore, grande amore. Poiché ogni peccato è amore o è un frutto dell’amore, dinanzi al peccato non si deve avere alcun timore. L’amore è la chiave che ci apre il regno di Dio. Poiché oggi tutto è amore, siamo certi che saremo tutti accolti nelle dimore eterne. I testi sacri possono anche dire il contrario. Essi era testi per l’uomo di ieri. Oggi, per l’uomo dei nostri tempi, quei testi non valgono più. **Oggi c’è una nuova volontà di Dio con la quale camminare e questa nuova volontà ha dichiarato che tutto è amore. Antico e Nuovo Testamento non hanno più alcun valore per noi**. **Chi, come noi che stiamo riflettendo, meditando, argomentando dai testi del Nuovo e dell’Antico Testamento, è paragonato in tutto ad uno studioso che legge le antiche mitologie e cerca di scoprire di cosa si nutriva l’uomo del passato. Nulla di più**. Quelle mitologie erano per ieri. Oggi non valgono più per l’uomo del nostro tempo. Oggi altre mitologie devono governarlo. Quale è oggi la nuovissima mitologia? Essa è fatta di pochissime parole: **Tutto è amore. Poiché tutto è amore, nell’amore non c’è timore**. Questa nuovissima mitologia da sola cancella tutte le mitologie del passato. Da questa nuovissima mitologia è dichiarato mitologia tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento. Questa nuova mitologia – **tutto è amore. Nell’amore non c’è timore** – ormai si sta imponendo a livello universale. Sarà anche la fede dei cristiani dei nostri tempi. Ma noi persevereremo per tutti i nostri giorni a studiare le antiche mitologie sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. **Sappiamo che questo studio non serve a nulla**. **A noi però serve. Serve perché vogliamo conoscere secondo purezza di verità e di dottrina quello che fu dal principio, avendo noi scelto di rimanere in esso. Non si può rimanere in ciò che non si conosce.** Noi vogliamo conoscere secondo verità per rimanere secondo verità. Perché questa scelta? Perché la vecchia mitologia dell’Antico e del Nuovo Testamento promettono la creazione di un uomo nuovo, con una natura nuova, capace di vincere ogni peccato. Questa nuova mitologia invece consacra il peccato e l’uomo dalla natura vecchia come il vero ideale dell’uomo. **La vecchia mitologia mi dice che Cristo è morto ed è risorto per me e che lui mi donala forza perché anche muoia in Lui e con Lui risorga a vita nuova oggi e per l’eternità beata. Poiché questa mitologia oggi si compie nella mia carne, nel mio corpo, per questo mi sono aggrappato ad essa**. Ma è giusto proseguire nello studio di questa vecchia mitologia. Ecco un principio di questa antica mitologia: Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è iniquità. **Perché il peccato è iniquità? Perché ogni peccato priva l’uomo di ciò che è dell’uomo e priva Dio di ciò che è di Dio**. **Ogni peccato priva l’uomo della purissima verità dell’uomo e priva Dio della purissima verità di Dio**. Il peccato è iniquità perché è tenebra. Ogni peccato avvolge Dio e l’uomo di una fitta tenebra. Dio è purissima luce. L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza è chiamato ad essere luce come Dio è luce. **Il peccato trasforma la luce di Dio e la luce dell’uomo in tenebra. Per questo ogni peccato è iniquità**. **Quando noi diciamo che tutto è amore e che nell’amore non c’è timore, noi altro non facciamo se non ridurre in tenebra tutta la Parola del Signore, ogni sua Legge, ogni suo Comandamento, ogni suo Statuto, ogni sua regola di verità e di luce**. Se invece partiamo che amore è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, allora tutto non è amore, perché amore è solo ciò che è vera obbedienza a Dio Padre, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo. **Tutto questo però secondo la vecchia mitologia dell’Antico e del Nuovo Testamento. Poiché oggi questa mitologia è dichiarata morta e sepolta, allora tutto può essere dichiarato amore e tutto può essere lecito**. Ma dove risiede l’astuzia di questa nuova mitologia? Essa non dichiara morta e sepolta l’antica mitologia del Vecchio e del Nuovo Testamento. Si serve invece di alcune sue parole, estrapolate da ogni contesto per affermare se stessa. **Si serve della parola misericordia,** ma stravolgendone completamente il suo significato. **Si serve della parola amore**, ma privandola della sua verità di obbedienza e di ascolto della Parola del Signore. **Si serve della parola accoglienza,** ma negando l’essenza dell’accoglienza che è nella conversione e nella purissima fede in Cristo Gesù. **Si serve di molte altre parole,** sempre attinte sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento, ma sempre privandole della loro purissima verità di origine. Questa è strategia satanica, diabolica, infernale. Per questo è cosa buona conoscere in profondità la vecchia, antiquata mitologia dell’Antico e del Nuovo Testamento, **così si possono mettere in luce tutte le alterazioni che vengono prodotte dalla moderna mitologia** **in nome e con l’autorità della vecchia, antiquata, sorpassata mitologia**. Così agendo l’inganno apparirà a molti invisibile. Chi dubiterà che non è amore ciò che noi gridiamo amore? Ecco perché noi lo stiamo gridando sovente volte: **oggi si vuole il Padre senza la verità del Padre. Si vuole il Figlio senza la verità del Figlio. Si vuole lo Spirito Santo senza la verità dello Spirito Santo. Si vuole la Chiesa senza la verità della Chiesa. Si vuole il cristiano senza la verità del cristiano. Si vogliono i sacramenti senza la verità dei sacramenti. Si vuole la Parola di Dio ma senza la verità della Parola di Dio. Si vuole l’amore, ma senza la verità dell’amore. Tutto si vuole ma senza alcuna verità.** Chi non conosce l’Antico e il Nuovo Testamento secondo purissima verità nello Spirito Santo, con facilità viene trascinato in questo errore.

L’amore cristiano non è una parola, un sentimento, un desiderio. **L’amore cristiano è opera. È opera perché obbedienza. È obbedienza perché è messa in pratica di ogni Parola a noi data dal Signore. Non è obbedienza ad una parola da noi immaginata. È obbedienza ad una Parola scritta e codificata**. Obbedisci alla Parola di Dio e di Cristo Gesù? **Ami secondo la legge della giustizia e secondo la legge della santità di Dio. Ami secondo la legge della santità di Cristo Gesù**. Non obbedisci alla Parola di Dio e di Cristo Gesù? **Il tuo mai potrà dirsi amore. Manca l’obbedienza alla legge di Dio e di Cristo Gesù.** Oggi il cristiano come ama? **Dichiarando amore la disobbedienza alla legge di Dio e di Cristo Gesù. L’adulterio è amore. Il divorzio è amore. L’omicidio è amore. l’omosessualità è amore. Il concubinaggio è amore. Ogni altra trasgressione dei Comandamenti è amore. Se tutto è amore, nell’amore non c’è timore. Ma chi ha dichiarato che la trasgressione dei comandamenti è amore? Non certo il Signore. È l’uomo ha lo ha dichiarato.** È l’uomo che ha ridotto il peccato in amore. È l’uomo che ha tradito il suo Signore. È l’uomo che prima pecca e poi dichiara amore il suo peccato. Non solo lo dichiara amore, lo dice anche vero progresso e vera civiltà. **Oggi peccare è il nuovo amore dell’uomo**. Peccare è la nuova legge della vita. Peccare è il suo nuovo stile di essere. Peccare è la verità della sua vita. Peccare è la sua vera realizzazione. Peccare è la via della costruzione della nuova società. **Il peccato è la nuova modalità dell’amore.** Quando ci sveglieremo, se ci sveglieremo da questo sonno di morte sarà troppo tardi per noi. **Ormai i danni saranno così ingenti perché l’umanità si troverà bruciata e mummificata sotto i lapilli di fuoco e di zolfo che pioveranno su di essa infinitamente più di quanto è avvenuto con Sodoma e Gomorra**. Sempre il peccato è un lapillo di fuoco e di zolfo che si abbatte su chi lo commette, provocando danni anche a quanti sono vicini a noi. Sappiamo che tutta la terra fu contaminata dal fuoco e dallo zolfo caduti dal cielo:

*Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio.* ***Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale.*** *Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene,* ***ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti*** *(Sap 10,5-8).*

Se il cristiano oggi fosse sapiente capirebbe che anche la terra soffre a causa dei suoi peccati. Ogni disobbedienza alla Legge del Signore è un mutamente che avviene nella sua natura e nella stessa creazione.  **Da natura che produce vita si trasforma in natura che produce morte. La morte che produce è visibile. Non sé solo morte invisibile**. Da natura che produce frutti buoni a natura che produce frutti non buoni. **Lo attesta anche la storia: oggi sono senza numero i frutti “immaturi”, i frutti non buoni che sia la natura umana e sia la natura fisica, o natura in sé stanno producendo**. Perché poi questi frutti possano vivere il nuovo Dio che è la scienza non basta. **Ciò che la natura ha prodotto “immaturo”, la scienza lo può aiutare a vivere, ma non potrà mai far divenire “buono”, ciò che la natura ha prodotto “immaturo”**.

Abbiamo riportato quanto già scritto perché è giusto che **ognuno si renda conto del male che provochiamo alla Chiesa e all’umanità ogni volta che mettiamo nelle mani di Satana anche un piccolissima cruna**. Lui attraverso di essa farà entrare il cammello della sua falsità e della menzogna e tutta la verità di Cristo Gesù viene divorata in pochi giorni. **Poiché è ormai da qualche secolo che noi ogni giorno diamo a Satana sempre nuove crune, si comprenderà che oggi separare la verità dalla falsità, la giustizia dall’ingiustizia, il dato rivelato dal pensiero dell’uomo, l’amore vero dall’amore falso, il diritto vero dal diritto falso, è divenuto impossibile**. Infatti il falso amore è dichiarato vero amore e ogni falso diritto vero diritto. L’amore profano e anche peccaminoso è dichiarato amore soprannaturale e divino. **O la smettiamo di dare sempre nuove crune a Satana o saremo costretti ad assistere ad un esercito di cammelli che prosciugano dal Vangelo e dalla divina Rivelazione tutta la purissima acqua della verità divina ed eterna**. Per ogni goccia di acqua che viene prosciugata, responsabile è colui che ha dato a Satana la cruna perché lui potesse introdurre i suoi cammelli. Lui prosciuga. Noi siamo però i responsabili.

13Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

Ora l’Apostolo Giovanni vuole rassicurare i discepoli di Gesù. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, coi che credete nel nome del Figlio di Dio. **Chi possiede la vita eterna?** Chi crede nel nome del Figlio di Dio. **Chi crede nel nome del Figlio di Dio?** Crede chi vive da vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, facendo della sua vita un dono a Cristo, perché per mezzo di essa Lui possa compiere l’opera della sua redenzione e della sua salvezza. **Vive come vero corpo di Cristo il cristiano che è sempre governato e mosso dallo Spirito Santo e da lui condotto a tutta la verità.** Tutta la verità di Cristo si raggiunge con l’offerta a Lui anche del nostro sangue, allo stesso modo che Lui ha raggiunto la perfezione della sua verità con la sua crocifissione e morte sul Golgota. **Se il dono del sangue non sarà fisico, sempre dovrà essere dono spirituale, così come lo è stato il sangue della Vergine Maria**. **Lei non fu trafitta nel corpo. Fu invece trafitta nell’anima. Sul Golgota Cristo Gesù è trafitto nella carne. La Madre sua è trafitta nell’anima. Si è l’Uno e l’Altra nella perfezione della verità.** Lo Spirito Santo li ha condotti a tutta la verità. **Quando si cammina per raggiungere tutta la verità, con una obbedienza a Cristo Gesù fino alla morte e anche alla morte di croce, allora noi possediamo la vita eterna e nella vita eterna camminiamo, sempre mossi e condotti dallo Spirito Santo al raggiungimento di tutta la verità.** Non si è nella vita eterna, se non si vive come vero corpo di Cristo con una obbedienza in tutto simile alla sua. Lui ha obbedito ad ogni Parola scritta dal Padre per Lui. Noi dobbiamo obbedire ad ogni Parola che Cristo Gesù ha scritto per noi. **Se però noi diamo Satana la cruna attraverso la quale lui potrà fare entrare i suoi cammelli nella divina Rivelazione, tutto verrà travisato, trasformato, modificato, aggiustato, arrangiato, e noi invece che essere condotti a tutta la verità, saremo condotti a tutta la falsità.** Nella falsità non c’è vita eterna per noi**.** Nella falsità c’è solo morte eterna. Ma noi oggi anche questo diciamo: siamo nella morte eterna e ci dichiariamo essere nella vera vita. **Siamo giunti a tutta la falsità di Satana quando affermiamo che la morte eterna neanche più esiste, né sulla terra e neanche nei cieli.** Ormai da tutta la falsità cui siamo giunti diciamo che esiste solo la misericordia del Signore e che tutti saremo accolti nei cieli eterni e beati. **Anche la stolte e menzognera affermazione della sola misericordia è cruna che abbiamo messo nelle mani di Satana. Lui ha ben saputo come introdurre i suoi cammelli perché divorassero tutta la verità contenuta nel Vangelo di Cristo Gesù**. Di questo sfacelo la responsabilità è solo dei discepoli del Signore. Siamo noi che abbiamo dato la cruna a Satana. Ecco la grande responsabilità. Cruna di grande spessore è il falso giudizio sulla storia che è dinanzi ai nostri occhi. Basta un solo falso giudizio e ogni operatore di iniquità viene rafforzato nella sua malvagità e cattiveria, mentre il giusto viene umiliato e anche condannato ad un martirio dell’anima senza fine. Ecco cosa abbiamo già scritto su questa cruna. Lo riportiamo.

Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata. Qualche tempo fa abbiamo indicato alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto giudizio. Queste verità ora le abbiamo trasformate in princìpi e come princìpi li offriamo a quanti desiderano svolgere questo loro necessario ministero di giudici dai giusti giudizi dai quali dipende ogni cammino nella verità per chi vuole opporsi e liberarsi da ogni falsità e menzogna, falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – perché da un giudizio non giusto falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero.

**PRIMO PRINCIPIO: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo**. Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre usato. È regola universale che obbliga tutti.

**SECONDO PRINCIPIO: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico**. Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico. Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

**TERZO PRINCIPIO: L’obbligatoria vigilanza**. Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**QUARTO PRINCIPIO: La responsabilità di chi è mandato a indagare**. Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare. Molte fosse sono scavate e nascosto su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

**PRIMA FOSSA: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente**. L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa. Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.

**SECONDA FOSSA: Peccato personale, pena personale**. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce. Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

**TERZA FOSSA: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore**. Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**QUARTA FOSSA: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica**. Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

**QUINTA FOSSA: Giudizio per corruzione**. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

**SESTA FOSSA: Si è responsabile di ogni lacrima versata**. Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica. Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità. Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

**SETTIMA FOSSA: L’oscuramento di un bene universale**. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione. Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

**OTTAVA FOSSA: Abominevole condotta**. Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine fundamento in re, si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. Cecitas vere magna! Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

**NONA FOSSA: Offendere la storia**. Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia. La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**DECIMA FOSSA: Riparazione per il perdono**. Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

**UNDICESIMA FOSSA: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa**. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.

**DODICESIMA FOSSA: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse**. Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. L’esame delle fosse è terminato. Torniamo ora agli ultimi due princìpi.

**QUINTO PRINCIPIO: Potere sacro assoluto mai conferito**. Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate. A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso. Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà. Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

**SESTO PRINCIPIO: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso**. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: “Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”. Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo. Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. Non esistono né deroghe e né accezioni. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Il Vangelo offerto oggi alla nostra lettura e meditazione ci rivela che Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo – che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale. In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme. È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene. Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia orali ci peccato, falsità, menzogna. Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti.

Chi offre questa cruna a Satana è responsabile di tutti i mali che i malvagi operano nella storia. Il malvagio morirà per la sua iniquità. **Il datore della cruna a Satana è Lui il responsabile di tutti i mali che i malvagi operano a partire dall’istante della consegna a Satana della cruna del falso giudizio e dell’iniquo discernimento.** Si tratta di una responsabilità eterna. **Oggi le crune dei falsi giudizio vengono consegnate a Satana in grande abbondanza e per ogni cruna a lui consegnata uno stuolo di cammelli entra nella Chiesa per la sua devastazione**. Che il Signore faccia sì che nessun suo discepolo consegni mai una sola cruna al principe delle tenebre. Anche questo diviene principio per un retto, sano, giusto esame di coscienza: **Ho mai consegnato una cruna a satana di qualsiasi natura perché lui potesse far entrare nella divina Rivelazione i suoi cammelli? Sono cosciente che anche per una sola cruna che dono a Satana i mali contro la Chiesa saranno ingenti? Ho mai collaborato con il mondo dell’iniquità per offrire a Satana di queste crune? Ho desiderio dismettere di offrire crune a Satana? Aiuto i miei fratelli perché anche loro la smettano di offrire crune al principe del mondo?** È grande sacrilegio chiede il perdono al Signore nel sacramento della confessione, senza la forte volontà di smetterla con l‘offrire crune a Satana per far passare i suoi cammelli per la distruzione del Vangelo.

# COMPLEMENTI

## La preghiera per i peccatori

14E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta.

Ecco il segreto della vera preghiera: chiedere sempre secondo la divina volontà. **E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta.** Leggiamo la Legge della preghiera a noi data da Gesù nel Vangelo secondo Luca e sempre sapremo se stiamo pregando secondo la divina volontà:

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro:* ***«Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».*** *Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.* ***Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»*** *(Lc 11,1-13).*

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.* ***Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*** *Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città (Lc 10,1-12).*

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:* ***«Pregate, per non entrare in tentazione».*** *Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:* ***«Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»*** *(Lc 22,39-46).*

Chi può chiedere secondo la sua divina volontà? **Chi è nella sua divina volontà. Chi vive nella volontà del Signore e vive nella volontà del Signore chi vive di obbedienza alla Parola.** Se non si è nella Parola, non si è nella divina volontà, mai si potrà pregare secondo la divina volontà. **Chi non è nella divina volontà, deve prima rientrare in essa e poi potrà pregare secondo la divina volontà. È della divina volontà che il peccatore si converta.** Ecco allora la prima preghiera da rivolgere al Signore: chiedere il perdono dei peccati. Ecco come Davide eleva a Dio questa preghiera di perdono:

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.* ***Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.*** *Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.* ***Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.*** *Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.* ***Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*** *Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.* ***Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.*** *Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Nella Lettera ai Romani ecco cosa rivela L’Apostolo Paolo sulla preghiera

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,* ***ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio*** *(Rm 8,26-27).*

Ecco le regole della preghiera a noi offerte nella Prima Lettera a Timoteo:

***Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.*** *Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.* ***Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.*** *Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone (1Tm 2,1-10).*

Gesù vuole che si preghi nel suo nome. **Ma chi può pregare nel suo nome? Solo chi vive di perfetta fede nella sua verità. Solo chi lo ama e osserva i suoi comandamenti. Solo chi crede che Lui e il Padre sono una cosa sola. Solo chi forma con Cristo una cosa sola allo stesso modo che Cristo Gesù e il padre sono una cosa sola. Senza obbedienza alla verità e alla Parola di Gesù, non si può pregare nel nome di Gesù**. Non abbiamo la verità del nome di Gesù. Non viviamo nella verità del nome di Gesù. La vera fede e la vera vita nel nome di Gesù rende la nostra preghiera vera. **Se la nostra fede nel nome di Gesù è falsa, falsa è anche la nostra preghiera. Se l’obbedienza al nome di Gesù è falsa, falsa sarà anche la nostra preghiera. La preghiera è vera quando è innalzata al Padre dal cristiano che vive e dimora nel cuore di Gesù Signore.** Vive e dimora nel cuore di Cristo Signore chi osserva i suoi comandamenti. È Cristo Gesù la verità della preghiera del cristiano ed è il cristiano che vive e dimora nel cuore di Cristo Gesù.

*Non sia turbato il vostro cuore.* ***Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.*** *Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* ***Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.*** *Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.* ***Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui»*** *(Gv 14,1-21)*

La verità della nostra fede in Cristo Gesù rivela la verità della nostra preghiera.

15E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

Ecco ancora la fede necessaria perché la nostra preghiera sia vera: ***E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto***. Tra la preghiera di domanda e il dono della grazia chiesto non vi deve essere alcun intervallo di tempo. **Il cristiano deve avere questa purissima fede: Preghiera elevata, grazia ottenuta. Preghiera innalzata, grazia concessa. Preghiera rivolta, risposta già data.** Ecco come questa verità viene insegnata da Gesù Signore:

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono.*

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù:* ***«Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».(****Mc 11,12-14.20-35).*

Chi dona questa certezza che la preghiera è stata già esaudita? Lo Spirito Santo. **Tutto ciò che avviene nel cristiano deve essere frutto dello Spirito del Signore che abita in lui. Più si cresce nello Spirito Santo e più sarà lo Spirito Santo a muovere il cuore nella preghiera. Più la preghiera è mossa dallo Spirito Santo e più diviene forte la certezza che quanto chiesto nello Spirito del Signore ci è stato già accordato dal nostro Dio.** Preghiera elevata, grazia accordata. Se non siamo e non cresciamo nello Spirito del Signore, **non preghiamo nel nome di Cristo Gesù secondo la volontà del Padre** e la nostra preghiera non sarà ascoltata. Non vengono rispettate le condizione date per il suo ascolto. Anche il perdono è condizione necessaria. Non può il Signore ascoltare chi non perdona i suoi fratelli.

***Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati?*** *Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui (Sir 28,1-7).*

Altre due regole per essere esauditi nella nostre preghiere: la prima è del profeta Malachia: **si prega dalla stabilità del proprio matrimonio**. La seconda è di Cristo Signore: **si prega da riconciliati con i propri fratelli**.

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

Quando regole e modalità della preghiera vengono rispettate, sempre lo Spirito Santo attesterà al nostro cuore che la nostra invocazione è stata già esaudita. Preghiera innalzata, preghiera ascoltata, grazia ottenuta.

16Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato.

Ora l’Apostolo Giovanni dona una regola che riguarda la preghiera per il perdono del peccato dei fratelli. **Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte**. Il peccato conduce sempre alla morte **quando si trasgredisce in materia grave anche un solo comandamento della legge del Signore, trasgressione fatta con deliberato consenso e con scienza e coscienza di trovarci dinanzi ad un comandamento del Signore nostro Dio.** Anche se questo peccato conduce alla morte, è un peccato perdonabile. Per questo peccato si può pregare per il fratello che lo commette. Ma c’è un peccato che non è perdonabile né sulla terra e né nei cieli. È il peccato contro lo Spirito Santo. Ecco cosa dice l’apostoli Giovanni in ordine a questo peccato: **C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato.**

**Qui scit fratrem suum peccare peccatum non ad mortem petet et dabit ei vitam peccantibus non ad mortem; est peccatum ad mortem non pro illo dico ut roget (1Gv 5,16). 'E£n tij ‡dV tÕn ¢delfÕn aÙtoà ¡mart£nonta ¡mart…an m¾ prÕj q£naton, a„t»sei, kaˆ dèsei aÙtù zw»n, to‹j ¡mart£nousin m¾ prÕj q£naton. œstin ¡mart…a prÕj q£naton: oÙ perˆ ™ke…nhj lšgw †na ™rwt»sV.** (1Gv 5,16).

Cosa a noi vuole dire l’Apostolo Giovanni con queste: **C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato – Est peccatum ad mortem non pro illo dico ut roget. œstin ¡mart…a prÕj q£naton: oÙ perˆ ™ke…nhj lšgw †na ™rwt»sV. – ?** Se lui dicesse di non pregare per questo peccato che conduce alla morte, tutto sarebbe per noi chiaro. Lo Spirito Santo che ci direbbe che per questo peccato non c’è più alcuna speranza. **Se così dicesse, saremmo però noi giudici del peccato del fratello. Saremmo noi a decidere se il suo è peccato contro lo Spirito Santo o non lo è. Ora a noi questo potere non è stato donato**. Come risolvere il quesito? Dobbiamo lasciarci aiutare dalla vita di Gesù e dall’esempio che Lui ci ha lasciato. Sulla croce, da Crocifisso, Lui chiede perdono al Padre per i suoi crocifissori, scusandoli perché non sanno quello che stanno facendo. Anche l’Apostolo Paolo scusa la sapienza di questo mondo perché non ha riconosciuto il Figlio di Dio venuto nella carne e per questo lo ha ucciso.

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra.* ***Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».*** *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23,33-34).*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.* ***Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.******Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*** *Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,18-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.* ***Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*** *Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.* ***Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*** *Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1.16).*

**“Non dico di pregare riguardo a questo peccato”** e **“Dico di non pregare per questo peccato”**, la differenza è altissima. **Nel secondo caso** – “Dico di non pregare per questo peccato o riguardo a questo peccato” – **vi sarebbe un comando dello Spirito Santo e di conseguenza il cristiano diventerebbe giudice. Sarebbe lui a determinare se un peccato è contro lo Spirito Santo o non lo è**. **Nel primo caso invece** – Non dico di pregare riguardo a questo peccato” – **il giudizio viene sospeso**. L’Apostolo “non dice di pregare”, ma anche “non dice di non pregare”. Ci avverte però che questo peccato è gravissimo perché è imperdonabile. Ogni discepolo di Gesù è avvisato: deve mettere ogni attenzione affinché non cada nel peccato contro lo Spirito Santo.

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini,* ***ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro*** *(Mt 12,31-32).*

Non essendo noi costituiti giudici dei nostri fratelli, sempre dobbiamo pregare per ogni nostro fratello per il perdono dei suoi peccati, **sull’esempio che ci ha lasciato Gesù**. L’Apostolo ci avvisa però di stare molto attenti. Chi cade in questo peccato contro lo Spirito Santo, sappia che sarà reo di morte eterna. Ecco perché lui si limita a dire: “Non dico di pregare riguardo a questo peccato”. Non dice di pregare, ma anche non dice di non pregare. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad imitare il suo Maestro e il Maestro ha pregato per tutti.

17Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.

Ecco due verità di ordine universale. **Ogni iniquità è peccato**. Prima verità. Seconda verità: **Ma c’è un peccato che non conduce alla morte**. Queste due verità universali vanno ben comprese. **Quando si trasgredisce un comandamento del Signore si commette una iniquità. Questa iniquità viene perdonata nel sincero pentimento e nel reale proposito di ritornare nella perfetta obbedienza**. Seconda verità: **ma c’è il peccato che non conduce alla morte**. Anche questa verità va saggiamente messa in luce. Se c’è un peccato che non conduce alla morte, il cuore potrà essere pieno di speranza: mi pento, prometto a Dio di obbedire ad ogni comando, chiedo umilmente perdono. Se invece ho commesso un peccato che conduce alla morte – Sono sei i peccati che conducono alla morte: **impugnare la verità conosciuta, invidia della grazia altrui, ostinazione nei peccati, presunzione di salvarsi senza merito, disperazione della salute, impenitenza finale** - allora devo sapere che per me la speranza del perdono è morta. Ecco come il Signore per mezzo del profeta Ezechiele rivela al suo popolo la sua misericordia e il suo perdono nella conversio e nel pentimento:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, Presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Con Gesù avviene il grande stravolgimento di ogni verità antica. Il padre ci dona il Figlio per l’espiazione dei nostri peccati. In Cristo Gesù è Dio stesso che va in cerca del peccatore per offrirgli il suo perdono, sempre però nel pentimento e nella fede nel nome di Gesù il Nazareno:

*Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,9-13).*

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

È questo il grande mistero del perdono: il dono del Figlio di Dio per l’espiazione dei peccati e per il dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo. Tutto il Nuovo Testamento manifesta questa verità.

## Riassunto della lettera

18Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca.

Perché sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca? Perché chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca? **Chi è stato generato da Dio è stato fatto creatura nuova ed è stato reso partecipe della natura divina. Potrà mai peccare uno che è partecipe della natura divina? Mai. Non pecca però a condizione che nella natura divina rimanga e cresca di giorno in giorno.** Si è natura divina per dono. Si vive di natura divina per volontà, per obbedienza alla Parola, per la nostra sottomissione a Dio. **Vivendo nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo sempre il cristiano preserva se stesso nella verità e nella luce**. **Finché è nella verità e nella luce di Cristo il Maligno non lo tocca**. Può però tentarlo. Ma ogni tentazione sarà vinta con la forza dello Spirito Santo che cresce giorno dopo giorno nel discepolo di Gesù. Ecco la regola che ci dona l’Apostolo Paolo non essere mai vinti dal Maligno:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.* ***Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo****. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.* ***Prendete dunque l’armatura di Dio****, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque:* ***attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*** *E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6.10-20).*

Chi indossa questa armatura e la fede divenire pelle della sua pelle, pelle del suo spirito, pelle della sua anima, sempre preserverà se stesso in Cristo e sempre potrà vincere il Maligno. **Ma per questo si deve perseverare con ogni perseveranza. I mezzi per vincere il Maligno li abbiamo tutti.** A noi è chiesto di servircene con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

19Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno.

Da cosa sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno? Dai frutti che produciamo. Chi à da Dio produce i frutti dello Spirito Santo. Chi è dal Maligno produce i frutti della carne. In ogni istante ogni discepolo di Gesù potrà sapere se è in potere del Maligno o è in potere dello Spirito Santo. Gli è sufficiente che osservi le sue opere e i sui frutti:

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26).*

In ogni momento della nostra giornata possiamo sapere se dallo Spirito siamo ritornati nella carne e se dalla carne siamo ritornati nello Spirito. **È sufficiente che osserviamo le nostre opere, le nostre parole, i nostri pensieri, le nostre omissione**. Chi produce le opere della carne è sotto il potere del Maligno. Chi produce i frutti dello Spirito è sotto il potere dello Spirito. **Tutto il Nuovo Testamento è una costante esortazione perché non ritorniamo in potere del Maligno.** Chi è sotto il potere del Maligno non appartiene a Cristo Gesù. Può però ritornare a Cristo condannando apertamente le opere della carne. Ecco la regola dell’Apostolo Pietro perché non cadiamo nel Maligno***[[21]](#footnote-21)***:

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11).*

Chi cammina osservando le regole date a noi dallo Spirito Santo, mai cadrà in potere del Maligno. Sempre rimarrà sotto il potere dello Spirito del Signore.

20Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

Altra purissima verità: sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. **Come ci ha dato l’intelligenza? Donandoci lo Spirito Santo senza misura. Lo Spirito Santo ci conduce alla conoscenza del Figlio di Dio e nella conoscenza del Figlio di Dio troviamo la conoscenza del Padre**. **Nessuna conoscenza del vero Dio senza la conoscenza del vero Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore.** Come avviene questa conoscenza? **Facendoci lo Spirito Santo partecipi della divina natura. Per questa partecipazione noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.** Chi non è nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo non conosce il vero e neanche conoscerà mai la vita eterna. Gesù è il vero Dio e la vita eterna. Basterebbe questo solo versetto per distruggere tutto il pensiero moderno su Cristo Gesù e sul Padre, fatto passare per purissima teologia, purissima verità. **Conosci Cristo Gesù? Conosci il vero Dio e la vita eterna. Sei nel Figlio di Dio? Sei nel Padre e nella vita eterna. Non conosce Cristo Gesù? Non conosce il Figlio di Dio e la vita eterna. Non sei ne Figlio di Dio? Non sei nel vero Dio e nella vita eterna.** Veramente, realmente, sostanzialmente il Padre e il Figlio sono una sola verità, una sola vita nell’unità dello Spirito Santo. Chi è in Cristo è nel Padre e nello Spirito Santo. Chi non è in Cristo non conosce né il Padre e né lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la vita eterna del Padre nello Spirito Santo.

21Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!

Chi sono il falsi dèi! **Tutti quelli che l’uomo ha creato e creato ogni giorno.** **Falsi dèi** **sono tutti coloro** che non confessano che Gesù di Nazaret è il solo vero Dio e la sola vita eterna. **Falsi dèi sono tutti coloro** che non confessano il mistero della beata e invisibile trinità. **Sono tutti coloro** che non hanno il mistero della croce e della risurrezione di Gesù. **Sono tutti coloro** che non possono essere situati nella divina Rivelazione. **Sono tutti coloro** che mancano della Sacra Tradizione. **Sono tutti coloro** che non sono in comunione di verità e di grazia con la dottrina degli Apostoli. **Sono tutti coloro** che il mistero della vita e dell’eternità. La vita si vive una volta sola e poi viene l’eternità di beatitudine o di perdizione. **Falso Dio oggi è anche il Dio cristiano,** perché Cristo Gesù non viene più confessato nella sua purissima verità. **Falso Dio** è il Dio Unico inventato dai cristiani per illudere i cristiani e farli precipitare negli abissi più profondi della falsità, della menzogna, dell’inganno. Da questi falsi dèi siamo invitati a guardarci e a stare lontano, molto lontano. Per essi mai dovrà esserci posto nel cuore del Discepolo di Gesù. La Madre del vero Dio ci ottenga questa grazia: guardarci sempre dai falsi dèi.

# PENSIERO CONCLUSIVO

# DEUS CARITAS EST

# et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (1Gv 4,16).

**Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo. Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis. Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (Gv 4,15-16).**

**Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù. `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. (1Gv 4,15-16).**

**Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (Gv 4,15-16).**

## Via necessaria

Per entrare nel mistero della divina ed eterna carità e conoscerne la larghezza, lo spessore, la lunghezza, l’altezza, la profondità, **è necessario che lo Spirito Santo ci prenda, ci inabissi nel cuore del Padre e in esso ci faccia dimorare. È infatti il cuore del Padre la casa della carità e dell’amore eterno.** Ma questo ancora non è sufficiente. **Lui dovrà perennemente avvolgerci con la sua divina intelligenza e sapienza e con esse guidare la nostra mente perché legga in questo cuore il mistero della divina carità che è la stessa essenza eterna del nostro Dio, Signore, Creatore, Padre.**

Senza questo aiuto dello Spirito Santo, il mistero della divina carità per noi rimarrà sigillato in eterno e mai potremo trasformarlo in nostra vita, perché diventi la nostra stessa essenza così come essenza è nel Padre nostro celeste. Per ben riuscire in questo intento, abbiamo scelto di prendere in esame ben 14 versetti – 4,7-21 – del Capitolo IV di questa prima Lettera dell’Apostolo Giovanni.  **È infatti in questi versetti che viene rivelata tutta la bellezza, la grandezza, la maestosità, la finezza, l’eleganza della carità del nostro Dio.** Conosce Dio chi conosce la carità di Dio. Conosce la carità di Dio chi abita e dimora nel cuore di Dio. Il cuore di Dio è la sua eterna, infinita, divina carità. **Mentre si conosce Dio e la sua divina, infinita, eterna carità, il discepolo di Gesù chiede allo Spirito Santo che la trasformi in sua vita. Solo così la sua vita diventerà un albero di carità e potrà amare ogni altro uomo come Dio lo ama.** Trasformare la propria vita in albero o natura di carità è il fine del nostro divenire discepoli di Cristo, nel corpo di Cristo Gesù.

Leggiamo i 14 versetti in lingua latina, in lingua greca, in lingua italiana:

***Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum. Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est. In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum. In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris. Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere. Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est. in hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi. Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo. Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis: Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo. in hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo. Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate. Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos. Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere. et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum* (1Gv 4,7-21)**

**'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn. Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n. ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà. ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn. 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n. qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin. 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou. Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù. kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n. `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ. fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV. ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j. ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n: Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n. kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).**

**Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,7-21).**

## Premessa

Prima di addentrarci nella lettura e nella comprensione di quanto l’Apostolo Giovanni ci rivela in questi 14 versetti – **sempre sorretti e aiutati dalla Sapienza e Intelligenza dello Spirito Santo per quanto ne è capace una mente umana** – è giusto che si provi a mettere sul candelabro **la luce della divina ed eterna carità. Sarà poi questa luce che ci guiderà perché non ci smarriamo durante la lettura mirata alla comprensione di questo altissimo mistero che è la stessa essenza del nostro Dio, Creatore, Signore**. L’Apostolo Paolo così parla della carità, virtù cardinale:

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.* ***La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*** *(1Cor 13,1-7).*

L’Apostolo Giovanni, in questa sua Prima Lettera, ci insegna che sempre dobbiamo partire da “**Quod fuit ab initio**”. All’inizio **vi è il Padre che genera il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno**. All’inizio **vi è il Padre con decreto eterno dona il Figlio suo, Incarnato e Crocifisso, per la salvezza, la redenzione, la vita eterna della creatura che lui avrebbe creato a sua immagine e somiglianza**. È questa la divina ed eterna carità del Padre: **Cristo Gesù Crocifisso per la salvezza del mondo**. Poiché il Figlio Unigenito del Padre è la vita del Padre, ecco cosa è la carità del Padre: **è la sua vita eterna, divina, vita da Lui generata, vita a noi data per la nostra redenzione eterna**. In Cristo Crocifisso e Risorto, **il Padre dona a noi se stesso e lo Spirito Santo come nostra vita.** Sempre in Cristo Crocifisso e Risorto, **viene a noi elargita ogni grazia e verità, ogni luce e vita.** Ecco allora il frutto della carità del Padre: **in Cristo Crocifisso e Risorto siamo elevati all’altissima dignità di essere suoi veri figli di adozione, divenendo figli nel Figlio suo Gesù Cristo, partecipi della divina natura, eredi della vita eterna**.

Ecco ancora la divina carità del Padre: **ha dato a noi Cristo Gesù nel suo vero, reale, sostanziale corpo, vero, reale, sostanziale sangue per trasformare la vita di Cristo Gesù in nostra vita** **e così anche noi essere fatti nella storia sua carità di salvezza e di redenzione per ogni altro nostro fratello**. In Cristo, con Cristo, per Cristo, **carità del Padre è la Madre di Dio a noi data come nostra vera Madre**. Tutto ciò che Dio, tutto ciò che è di Dio, viene dato a noi in dono per la nostra salvezza e redenzione eterna. **Redenzione e salvezza non fuori di Dio, ma in Lui. Non fuori di Cristo, ma in Lui. Non fuori dello Spirito Santo, ma in Lui. Non fuori della Madre di Dio, ma in Lei. Non fuori della Chiesa, ma in essa. Non fuori della Luce, ma nella Luce. Non fuori della Verità, ma nella Verità, Non fuori della Grazia, ma nella Grazia**.

Trasformati noi in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, **tutto ciò che siamo per redenzione e per salvezza, tutto ciò che il Signore ha dato a noi, a iniziare dal nostro corpo, dal nostro spirito, della nostra anima, ogni altro dono di grazia e di verità, di luce e di vita, dobbiamo trasformarlo in dono di salvezza e di redenzione per ogni altro uomo**. Come Cristo Gesù è stato fatto dal Padre dono di salvezza eterna, così ogni discepolo di Gesù deve lasciarsi dare dal Padre dono di salvezza eterna. **Questo potrà avvenire se diventeremo in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, vita di Cristo Gesù nell’oggi della storia. Se non diveniamo vita di Cristo Gesù, il Padre non può farci sua carità per la vita del mondo.** Siamo noi senza vita e condanniamo il mondo a rimanere senza vita.

**Se Cristo Crocifisso e Risorto è la Carità del Padre, il suo Dono eterno, se il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è oggi la Carità del Padre per la salvezza del mondo,** **si comprenderà la devastazione o il diluvio universale operato di Satana nella nostra mente, nella nostra anima, nel nostro cuore.** In cosa consiste questo diluvio universale? **Nella totale cancellazione di Cristo Gesù**. **Cancellando Cristo Gesù, Satana ha cancellato la Carità del Padre. Cancellando la Carità del Padre, anche il Padre ha cancellato e lo Spirito Santo. Cancellando lo Spirito Santo, anche la Chiesa ha cancellato. Anche il cristiano è stato cancellato come vera, attuale, necessaria, nella storia, Carità del Padre per la salvezza dell’uomo**. Ma come al tempo di Noè, così in ogni tempo, il Signore sempre ha fatto, fa, farà costruire un’arca del salvezza. **Quest’arca galleggia sopra il diluvio, mai sarà travolta da esso. In quest’arca sempre sarà custodita la vita della vera Carità del Padre per mezzo di un piccolo resto che è rimasto, rimane, rimarrà fedele al Padre celeste, in Cristo, per lo Spirito Santo**. Su questa arca Satana non ha alcun potere.

Avendo Satana mietuto da molti cuori il buon grano di Cristo Gesù e avendolo interamente bruciato nel suo fuoco eterno, grano che era stato seminato con il sangue dei Martiri e dei Confessori della fede, **al suo posto ha piantato ogni seme di menzogna e di falsità.** Questi molti cuori, quando parlano, sono convinti che **le loro menzogne siano purissima verità e le loro falsità luce che splende al sommo del suo fulgore**. **La nuova religione creata da Satana – ed è la religione senza la vera Carità di Cristo Crocifisso e di quanto in Cristo è carità del Padre per ogni uomo – ormai è divenuta in questi molti cuori via di salvezza**.

La storia, che sempre rende testimonianza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dal cuore del Padre, ci attesta la falsità di questa nuova religione. **Questa nuova religione senza Cristo non ha creato nessuna nuova moralità. Ha distrutto la moralità che è il frutto della Carità di Dio e al suo posto ha innalzato ogni immoralità come via di vita, di progresso, di benessere dell’uomo.** **Questa nuova religione ha innalzato il nulla, la vanità, l’effimero come unico e solo Dio dell’uomo. Questa nuova religione ha espiantato sia l’anima che lo spirito dell’uomo, perché l’uomo vivesse di solo corpo. Questa nuova religione ha sradicato dal cuore dell’uomo anche gli atomi del soprannaturale nella nostra vita**.

Ormai sulla nostra terra non dovrà esistere nulla che ci conduca a ricordarci del Signore, del Creatore, del vero Dio dell’uomo. Satana chiede ad ogni suo adoratore un **“repulisti o respingimento universale”** di tutto ciò che anche per natura creata fa riferimento a Cristo Crocifisso. **Lui lo odia con odio violento e lavora perché scompaia dai cuori anche il più lontano ricordo di Lui**. Di chi oggi si serve Santa per operare questo **“repulisti o respingimento universale” di Cristo Gesù?** **Di un esercito di falsi discepoli di Gesù Signore.** L’Apostolo Paolo rivela che Satana di veste da angelo di luce per la rovina dei cuori[[22]](#footnote-22). Ecco dove risiede l’astuzia di Satana: **nel trasformare noi, discepoli di Gesù, in suoi ministri, rimanendo noi convinti che lavoriamo per la causa della salvezza di ogni uomo.** **Da dove dobbiamo appurare che stiamo lavorando per Satana e non per Cristo Gesù? Dal fatto che non poniamo Cristo Gesù al centro della nostra vita e al centro della vita di ogni altro uomo. Quando non si lavora per Cristo, con Cristo, per Cristo, quando non si lavora per formare il corpo di Cristo, quando non si lavora per formare Cristo in noi e in ogni altro uomo, noi siamo già ministri d Satana per l’edificazione del suo regno di immoralità e di morte sulla nostra terra.** Chi diviene ministro di Satana, diviene anche cieco, sordo e muto per le cose che riguardano Cristo Gesù.

Perché si possa convertire nuovamente a Cristo Gesù, **ha bisogno di un potentissimo aiuto dello Spirito Santo e questo aiuto gli potrà venire solo da quanti sono rimasti fedeli a Cristo Signore**. **Senza questo aiuto esterno, difficilmente si ritorna al servizio del Buon Vangelo e della Carità del Padre che è Cristo Crocifisso.** Ecco come nell’Apocalisse questo aiuto viene dato agli angeli delle sette Chiese della provincia di Efeso. Sono angeli non perfettamente corretti nel servizio di Cristo:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Fatta questa premessa, **è cosa doverosa e giusta che senza più alcun indugio ci dedichiamo a mettere sul candelabro di molti cuori quanto lo Spirito Santo ci rivela sulla carità per bocca del suo Apostolo Giovanni**.

#### CARITAS EX DEO EST

#### ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin

**Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum – 'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn.**

Amati da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, **amiamoci a vicenda, poiché la carità è da Dio e ognuno che ama è nato da Dio e conosce Dio**. la carità obbliga all’amore vicendevole: **amore del cristiano verso ogni altro cristiano, ma anche amore del cristiano verso ogni altro uomo**. Lo abbiamo già scritto nel pensiero introduttivo. **Il cristiano è chiamato ad amare sempre da cristiano, cioè sempre da persona arricchita di ogni dono soprannaturale, divino eterno. O ama da cristiano o il suo amore è vano, perché non produce salvezza.** Ecco i doni ricevuti dal cristiano e le regole o modalità perché il cristiano ami sempre da cristiano. **Sono regole universali che obbligano tutti i discepoli di Gesù. Chi vuole amare da cristiano sempre dovrà osservare queste regole.** Chi le ignora o le trasgredisce non ama da vero discepolo di Gesù.

**Ecco tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini. Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli**:

* **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
* **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
* **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
* **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
* **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
* **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
* **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
* **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
* **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
* **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
* **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
* **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. La Misericordia del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.**

Altra verità necessaria da ricordare: **Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo.** Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

**Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.**

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

Perché dobbiamo amarci vicendevolmente? **Perché la carità è da Dio**. **Poiché in Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano è da Dio, poiché di Dio è la carità, la carità deve essere anche del cristiano**. Tutto ciò che è Dio è stato dato al cristiano perché viva in mezzo ai suoi fratelli come vera immagine di Dio. **Il cristiano deve essere sulla terra il ritratto vivente del suo Dio. Se Lui non ama, mai potrà essere il ritratto di Dio perché Dio è carità e la carità è da Dio. Il cristiano deve essere carità come Dio e da lui deve solo sgorgare carità.** **È il cristiano sulla nostra terra la sorgente attraverso la quale scaturisce la carità che dovrà portare nuova vita al mondo intero.** Il cristiano è sorgente della divina carità solo se è in Cristo, con Cristo, con Cristo secondo la purissima verità di Cristo. Se si separa da Cristo, mai potrà essere sorgente della carità di Dio e il mondo viene privato di questa vita eterna.

Ecco una seconda fondamentale essenziale verità: **Chi ama è nato da Dio e conosce Dio, perché Dio è carità**. **La carità è come una nascita senza alcuna interruzione, è come una nascita perenne.** Ciò significa che **quando il cristiano ama, nasce da Dio e conosce Dio, oggi**. **Appena non ama, non nasce da Dio e non conosce Dio oggi.** Ciò significa ancora che **se ieri siamo nati da Dio, se oggi non amiamo, non nasciamo da Dio. Se ieri abbiamo conosciuto Dio, se oggi non amiamo, attestiamo di non conoscere Dio. Si nasce da Dio, si conosce Dio. Non si nasce da Dio, non si conosce Dio**.

Si ama con la carità di Dio, perché la carità è da Dio e Dio è carità. Lo abbiamo già detto: **il cristiano deve essere il perfetto ritratto della carità di Dio sulla nostra terra, in mezzo agli uomini, sia uomini che credono in Cristo e sia uomini che non credono in Lui**. Il cristiano è chiamato ad essere sorgente perenne della carità di Dio nel mondo. **Tutti dovranno e potranno dissetarsi a questa sorgente della divina carità.** È il cristiano il dono della carità di Dio per ogni altro uomo. Urge prendere coscienza di questa missione.

**Quando un cristiano non è sorgente per gli altri della divina carità, attesta che si è separato da Cristo Gesù. Non vive più in Lui, con Lui, per Lui. Gesù è la divina carità del Padre che per noi si è fatto carne e per noi si è lasciato crocifiggere al fine di espiare tutti i nostri peccati e cancellare le nostre colpe**. Poiché oggi abbiamo dichiarato che **è necessario separarsi da Cristo, questa dichiarazione di separazione diviene separazione dalla sorgente eterna della carità di Dio. Se separati dalla sorgente eterna della carità, altro non possiamo vivere se non un amore secondo la carne, amore però che produce le opere della carne, che sono opere di morte e non di vita.** Un solo esempio è sufficiente perché comprendiamo bene ogni cosa. **Noi vediamo un uomo che si incammina verso la perdizione eterna e nulla gli diciamo perché abbandoni questa strada o questo sentiero di morte eterna, ogni amore della carne secondo la carne a lui non serve.** Non lo salva dalla perdizione eterna. Noi invece, se vogliamo amare dalla carità di Dio e di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, dobbiamo comportarci allo stesso modo del padre che nel Libro dei Proverbi mette in guardia il figlio perché non cada nelle mani della donna che vuole contaminare il suo talamo:

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.*

*Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo.* ***La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita.*** *In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 3,1-22).*

*Figlio mio, fa’ attenzione alla mia sapienza e porgi l’orecchio alla mia intelligenza, perché tu possa conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza.* ***Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e più viscida dell’olio è la sua bocca; ma alla fine ella è amara come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno dei morti, perché ella non bada alla via della vita, i suoi sentieri si smarriscono e non se ne rende conto****. Ora, figli, ascoltatemi e non allontanatevi dalle parole della mia bocca.*

***Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa, per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla mercé di un uomo crudele, perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne, e tu debba dire: «Perché mai ho odiato l’istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione? Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m’istruiva.*** *Per poco non mi sono trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all’assemblea».*

***Bevi l’acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti e nelle piazze i tuoi ruscelli, ed essi siano per te solo e non per degli estranei che sono con te. Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebrino sempre, sii sempre invaghito del suo amore! Perché, figlio mio, perderti per la straniera e stringerti al petto di una sconosciuta?*** *Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell’uomo, egli bada a tutti i suoi sentieri. L’empio è preda delle sue iniquità, è tenuto stretto dalle funi del suo peccato. Egli morirà per mancanza d’istruzione, si perderà per la sua grande stoltezza (Pr 5,1-23).*

*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.* ***Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato.***

***Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo.***

*Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).*

La carità ci conserva **nella natura divina, ci conserva in Dio, ci fa rimanere in Lui.** **Appena usciamo dalla carità, usciamo dalla natura divina, usciamo da Dio. Ritorniamo nella nostra vecchia umanità, nella nostra carne e non ameremo più secondo lo Spirito Santo, ma secondo le leggi di peccato della nostra carne**. Questo spiega perché oggi la carità soprannaturale, divina, eterna a poco a poco sta scomparendo dal pensiero dei discepoli di Gesù.

**Essi,** **non adorando più il Padre del Signore Gesù Cristo, avendo eliminato Cristo dal mistero della loro santissima fede, non essendo più saldamente piantati nello Spirito Santo, mai potranno vivere la divina, soprannaturale, eterna carità. Non possono non per volontà, ma per natura. Non sono in Dio e se non sono in Dio mai potranno essere nella sua carità**.

O ritorniamo all’adorazione di Dio secondo la purissima e perfetta rivelazione del suo mistero, o mai potremo amare l’uomo per ridargli pienezza di verità. Quando Dio non è conosciuto è segno che non nasciamo più da Dio. Se non nasciamo più da Dio è perché abbiamo smesso di amarci gli uni gli altri secondo le modalità vissute dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo: “**Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum – 'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn.**

QUONIAM DEUS CARITAS EST

#### Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.

**Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est – Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.**

Ora l’Apostolo Giovanni rivela la stessa verità già manifestata nel versetto precedente. La rivela formulandola al contrario. Prima ha detto: **“Et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum”**. Ora invece tutto è formulato in modo inverso : **“Qui non diligit non novit Deum quoniamo Deus caritas est”**. Chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore, Dio è carità.

**Carità e conoscenza di Dio sono per l’Apostolo Giovanni una cosa sola. Conosce Dio chi ama. Chi ama conosce Dio.** **Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è carità, Dio è amore. Come fa a conoscere l’amore colui che non ama?** **Dio e carità sono una cosa sola. Conoscenza e carità sono una cosa sola.** Chi non ama non conosce Dio, perché non sa cosa è la carità. Chi sa cosa è la carità, conosce Dio perché ama. Nel Cenacolo Gesù lascia ai suoi Apostoli questo grande insegnamento sull’amore:

*Prima della festa di Pasqua* ***Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.*** *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:* ***«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*** *In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.* ***Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»*** *(Gv 13,1-35). .*

***Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* ***Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*** *(Gv 15,9-17).*

Chi dice di conoscere Dio e non ama è un bugiardo, un mentitore. **Uno che non ama secondo la divina, eterna, soprannaturale carità riversata dallo Spirito Santo nel suo cuore, neanche potrà mai, secondo purissima verità, parlare di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, del Creato, di ogni altra cosa esistente nell’universo visibile e invisibile**. Mai potrà parlare perché non conosce Dio. Non conosce Dio perché Dio è carità e lui non ama con la carità di Dio, secondo la verità della carità di Dio.

**Ecco spiegata tutta quella valanga di falsità e di menzogne che ogni giorno si abbattono su Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, tutti i misteri della fede**. Sono il frutto di un cuore che non ama. **Chi vuole parlare bene di Dio, deve amare bene secondo la carità di Dio. Se la carità di Dio non si vive, mai si potrà parlare bene di Dio. Si vive male la carità e male di parlerà di Dio. Non si vive la carità e di Dio si parlerà sempre dalla falsità**.

La carità non è l’amore che nasce da un cuore non santificato dallo Spirito Santo. **La carità è solo l’amore eterno che lo Spirito Santo versa nel cuore di quanti sono corpo di Cristo e ogni giorno essi si impegnano per trasformare la vita di Cristo in loro vita**. Un cristiano che parla male di Dio attesta di non amare secondo la carità di Dio. **Non amando secondo la carità di Dio non conosce Dio e di conseguenza mai potrà parlare bene di Dio.** Non lo conosce. Conoscenza di Dio e carità di Dio secondo Dio, sono una cosa sola. **Oggi si sentono ogni giorno cose strane su Dio, sulla sua verità, sulla sua Rivelazione, sul deposito della nostra santissima fede, sulla morale che nasce dall’obbedienza ad ogni Parola proferita da Dio e da Cristo Gesù per noi**. Tutte queste cose strane altro non fanno che attestare che Dio non si conosce e non si conosce perché Lui non è amato.

Da dove inizia l’amore per il nostro Dio, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Vergine Maria, per ogni discepolo di Gesù e per ogni altro uomo? **Esso inizia dalla purissima obbedienza ad ogni Comandamento, ogni Legge, ogni Statuto, ogni Parola a noi data dal nostro Dio**. **Esso inizia dal vivere secondo la volontà dello Spirito Santo e la sua divina sapienza e intelligenza ogni carisma, ministero, missione, vocazione.**

**Mai un immorale, un idolatra, un depravato, un sodomita, un ladro, un avaro, un ubriacone, un calunniatore, un rapinatore, un iniquo, un ribelle, un empio, un peccatore, un sacrilego, un profanatore, un parricida, un matricida, un assassino, un fornicatore, un mercante di uomini, un bugiardo, uno spergiuro potranno dire di conoscere Dio**. Se lo dicono, mentono e la verità non è sulla loro bocca. **Se uno non conosce Dio, perché trasgressore dei Comandanti del suo Duo, potrà mai condurre l’uomo al vero Dio? Potrà mai custodire il gregge che il Signore gli ha affidato? Potrà mai essere maestro nella Chiesa del vero Dio?** Ecco cosa grida il Signore ai pastori del suo gregge e i guai che Gesù pronuncia sulle guide cieche del suo popolo. **Dal peccato nessuno potrà mai essere maestro, pastore, custode del gregge del Signore. Dal peccato mai si potrà parlare bene di Dio né a noi stessi e né ad alcun altro.** Il peccato ci rende persone dalla parola falsa. Dal cuore corrotto sempre nasce una parola corrotta.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

**Chi non osserva i Comandamenti, tutti i Comandamenti del Signore, non ama. Se non ama, non conosce Dio. Se non conosce Dio sempre di Lui parlerà dalla falsità**. Peccato e conoscenza di Dio si escludono a vicenda. Peccato e parola vera su Dio non abitano nello stesso cuore. Peccato ed esercizio vero del proprio ministero mai potranno coesistere. Ecco perché sempre la grande immoralità genera la grande idolatria e la grande idolatria sempre genera la grande immoralità. Dove c’è immoralità ci sarà sempre idolatria e dove c’è idolatria sempre ci sarà immoralità.

**Avendo oggi noi deciso di leggere e di interpretare tutta la Scrittura Santa dal nostro cuore a giustificazione di ogni nostro peccato, attestiamo che non conosciamo Dio e se non conosciamo Dio neanche la sua Parola mai conosceremo**. Tutto è dall’obbedienza ai Comandamenti. **Chi osserva Comandamenti, ama. Chi ama conosce Dio. Chi conosce Dio agirà e parlerà sempre dalla purissima verità. Si cresce nella verità nella misura della nostra crescita nell’amore**. Ecco spiegati tutti i disastri pastorali del nostro tempo: **Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est – Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.**

#### IN HOC APPARUIT CARITAS DEI IN NOBIS

#### ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n

**In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum – ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà.**

Ora usciamo dall’eternità ed entriamo nel tempo. **Sappiamo che il nostro Dio è entrato nel tempo, creandolo, nell’istate in cui ha deciso di fare il cielo, la terra, l’uomo. Ciò che prima non esisteva, il Signore lo ha chiamato all’esistenza con la sua Parola onnipotente e non da materia preesistente**. La creazione del cielo, della terra, dell’uomo è stata purissima opera dell’amore del Signore. **La creazione, tutta la creazione, manifesta e rivela l’amore, il grande amore del Signore. Dio ha voluto dare vita a ciò che vita non era perché neanche esisteva e tutto ciò che esiste fuori di Lui, è opera del suo amore, frutto della sua Onnipotente Parola.** Ecco come nel Libro della Genesi è narrata la creazione, tutta la creazione. Il Testo Sacro ci dice il fatto. Le modalità del fatto e i suoi tempi a noi non sono stati rivelati. Un giorno presso il Signore è come mille anni e mille anni come un giorno.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31)*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gen 2,1-25).*

Sulla creazione dell’uomo ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide. **È una rivelazione nella quale appare tutto lo splendore e la bellezza di questa opera stupenda fatta dal Signore**:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

**L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza vive se conserva nel suo intimo l’alito della vita che deve scendere su di lui sempre dal suo Signore.** **L’alito della vita scende e rende l’uomo pieno di vita se lui obbedisce ad ogni Parola, ad ogni comando datogli dal suo Signore Dio.** L’uomo ha disobbedito ed è caduto nella morte. **Ancora una volta il Signore scende nella storia e promette all’uomo che ora è nella morte che un giorno lo avrebbe fatto ritornare in vita. Gli promette la vittoria su Satana.** Anche con Caino il Signore scende per indicargli la via del bene,

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».*

*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso». Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore (Gen 4,1-26).*

Da istante in cui l’uomo ha peccato, **sempre il Signore scende sulla terra. Lui scende perché deva dare compimento alla sua promessa di vittoria su Satana.** Possiamo bene dire che dal momento del primo peccato **il Signore è sempre rimasto sulla terra per preparare tutto quanto è necessario perché a Satana venga schiacciata la testa**. **Ecco il momento in cui il Signore manifesta la sua sublime carità**: il concepimento del suo Figlio Unigenito, del Verbo della vita, nel seno purissimo della Vergine Maria. **Cristo Gesù è la suprema, la sublime carità di Dio dalla quale scaturisce ogni altra carità. La carità invisibile ora appare, appare facendosi carne, appare crocifissa**, **appare come purissimo dono di salvezza e di redenzione.** Ecco questa Carità del Padre viene profetizzata in Isaia, come viene annunziata alla Vergine Maria nella casa di Nazaret, come viene rivelata nella sua pienezza nel Vangelo secondo Giovanni:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre viene dato a noi nella carne come nostra vera vita. **Quando Dio volle creare l’uomo, prese della polvere del suolo, la impastò, fece una figura di uomo, ma era solo polvere del suolo impastata. Il Signore alitò nelle sue narici il suo alito di vita eterna e l’uomo divenne un essere vivente**. **Peccando l’uomo perse il suo alito di vita e divenne non polvere del suolo, ma polvere di peccato, polvere di morte, polvere di non vita**. Questa polvere da se stessa mai più potrà tornare in vita. Ecco allora la sublime carità di Dio. **Egli manda il Figlio suo Unigenito, la sua Vita Eterna, la vita da Lui generata nell’oggi dell’eternità perché si faccia carne e nella carne si faccia alito di vita eterna per ogni uomo che crede nel suo nome**.

Chi è allora Cristo Gesù? La vita eterna del Padre fattasi carne per divenire alito di vita eterna, alito di verità e di luce, in ogni uomo che crede nel suo nome e rinasce da acqua e da Spirito Santo, divenendo suo corpo. **Ecco allora la stupenda opera del Padre, opera della sua eterna carità. Ci dona Cristo Gesù come nostro alito di vita eterna. Ci fa corpo di Cristo, perché in Lui, con Lui, con Lui, la sua vita diventi nostra vita**. Ecco l’opera del Padre e della sua eterna carità: **ci chiama ad essere in Cristo non alito della sua vita, ma vita della sua vita nella sua vita**.

Gesù apparso carne è la carità visibile del Padre. In Cristo, in Lui, con Lui, per Lui, è il cristiano fino al giorno della Parusia, la carità visibile di Cristo. **È il cristiano che oggi si deve manifestare carità visibile di Cristo, che è la carità visibile del Padre**. È il cristiano che deve nutrire il mondo intero di Cristo, carità del Padre. **Se Cristo non diviene l’alito della vita eterna, l’uomo rimane cenere di morte, cenere di peccato, cenere di non vita. Solo Cristo Gesù è la vita per tutti coloro che hanno perso la vita ed ogni uomo che viene sulla terra è senza vita**. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome: “**In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum – ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà.**

#### IN HOC EST CARITAS

#### ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph

**In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris – ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn.**

In questo è la carità. **Non quasi che noi avessimo amato Dio.** **Dal peccato non possiamo amare Dio. Dal peccato sempre Lui prima ci deve trarre fuori. Dal peccato Lui ci trae fuori con il perdono.** Non c’è perdono ora, neanche nell’Antico c’era perdono del peccato, se non in previsione della morte espiatrice e redentrice di Cristo Gesù. Ecco la preghiera che Davide eleva al Signore per chiedere a Lui che perdono il suo peccato:

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-31).*

In questo sta la carità. **Dio ha amato noi e ha mandato il Figlio suo come vittima di espiazione, di propiziazione (ƒlasmÕn) per i nostri peccati**. Questa verità del Figlio di Dio così è annunciata dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi. La Lettera agli Ebrei rivela che siamo redenti dalla purissima obbedienza del Figlio alla volontà del Padre.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

**La carità del Padre nel dono del Figlio non avrebbe mai potuto redimere il mondo senza la carità del Figlio. La carità del Padre è nel dono degli Figlio per la redenzione del mondo. La carità del Figlio è nel lasciarsi fare dono dal Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce**. Così questo mistero è rivelato nella Lettera ai Filippesi:

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio,* ***non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce****. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

**Siamo redenti per la carità del Padre fatta propria carità dalla carità del Figlio verso il Padre. Oggi la salvezza del mondo è dalla carità di Cristo fatta propria da ogni discepolo di Gesù**. Oggi è il discepolo di Gesù che deve divenire propiziazione (**ƒlasmÕn)** per i peccati di ogni suo fratello. Se il cristiano non si fa propiziazione, redenzione, sacrificio di espiazione in Cristo per il perdono dei peccati, manca la carità che redime il mondo.

**Il mondo è redento solo dalla carità del Padre che diviene carità di Cristo Gesù e dalla carità di Cristo Gesù che diviene carità del cristiano**. È questa la via della redenzione stabilita per decreto eterno del Padre: **In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris – ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn.**

#### DEUS DILEXIT NOS

#### Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j

**Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere – 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n.**

Ora l’Apostolo Giovanni applica al cristiano il principio della carità del Padre. **Se il Padre così ci ha amati, con il dono della sua vita eterna, che è Cristo Gesù, anche noi dobbiamo amarci con il dono della vita eterna che anche in noi è Cristo Gesù**. Se Cristo Gesù non diviene vita eterna in noi e noi non diveniamo vita eterna in Lui, non possiamo amare. **La vocazione del cristiano è una sola: continuare nella storia la missione di amore, di redenzione, di propiziazione che è quella di Cristo Gesù**. Il verbo greco **Ñfe…lomen** (quello latino: **debemus**) **indica obbligo di riconoscenza, ma anche obbligo per debito contratto**. **Noi abbiamo contratto un debito con Cristo Gesù e questo debito va soddisfatto.** Quale debito abbiamo contratto con Cristo? **Lui ha dato a noi la sua vita per la nostra redenzione eterna. Noi dobbiamo dare a Lui la nostra vita perché Lui oggi nella storia compia la redenzione eterna di ogni altro uomo**. Dobbiamo dare a Lui la nostra vita trasformata in sua vita. **Quando la nostra vita è trasformata in sua vita? Quando la sua obbedienza al Padre nello Spirito Santo diventa nostra obbedienza a Lui nello Spirito Santo.** Questa trasformazione si compie solo divenendo noi corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo in Lui, con Lui, per Lui.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela le modalità secondo le quali lui è tutto intento ad assolvere questo debito contratto con Cristo Gesù:

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.*** *È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.* ***Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*** *(Col 1,24-29).*

Se il cristiano non assolve questo suo debito, il mondo rimane nel peccato e nella morte. **Come Cristo Gesù ha assolto il debito presso il Padre suo** – al Padre che gli ha dato la vita, Lui dona tutta la sua vita con una obbedienza che giunge al totale rinnegamento di se stesso – **così il cristiano deve tutta la sua vita fino all’annientamento di sé a Cristo che gli ha dato la sua vita fino all’annientamento di sé**. Assolvere questo debito è oggi la carità che redime il mondo. **Si assolve questo debito facendosi il cristiano vita eterna nella vita eterna di Cristo Gesù e offrendo questa via di Cristo divenuta sua vita per la redenzione di ogni suo fratello**. Nella Lettera ai Romani l’Apostolo Paolo **rivela ad ogni discepolo di Gesù la via più santa e più vera perché ognuno possa assolvere questo debito e fare della sua vita uno strumento di espiazione e di propiziazione per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli**. Se questa via non è percorsa, nessun debito sarà mai assolto:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 12,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14.1-23).*

Amare i fratelli come Cristo ha amato noi **è un debito che mai viene meno. È un debito che non solo dura per tutta la vita, ma anche chiede il dono di tutta la vita. Tutta la sua vita Cristo ha dato per noi. Tutta la nostra vita, fatta divenire sua vita, noi dobbiamo dare a Lui perché Lui possa redimere il mondo.** Siamo noi oggi l’obbedienza di Cristo verso il Padre suo. Siamo noi oggi il sacrificio, in Cristo, per il perdono dei peccati. **Se noi non assolviamo questo debito ed esso dura per tutta la vita con tutta la vita, la redenzione del mondo non si compie e la redenzione operata da Cristo viene esposta al grande fallimento, alla grande vanità**.

Oggi il cristiano si è liberato di questo debito. Come? **Rinnegando Cristo e la sua redenzione. Avendo dichiarato il cristiano che ogni religione è via di salvezza, né lui ha bisogno di Cristo per essere salvato – questo fa sì che lui non contragga nessun debito con Cristo – né il mondo ha bisogno del cristiano per essere salvato**. È questo oggi il grande disastro antropologico operato dal cristiano: la condanna di se stesso a rimanere nella morte eterna e con lui la condanna di ogni altro uomo.

**Come anticamente il vero Dio veniva ridotto a vanità dall’idolatria dei suoi veri adoratori, così oggi anche Cristo è ridotto a vanità dall’idolatria di quelli che avrebbero dovuto adorarlo secondo purezza di verità. Nell’idolatria non c’è alcuna salvezza. Da essa si è condannati alla più devastante immoralità.** Una Chiesa che non ha bisogno di Cristo si dichiara vanità, nullità. Mai il cristiano era giunto ad una così grande stoltezza e insipienza. **Chi ancora è rimasto nella purissima fede in Cristo Gesù deve mettere tutto il suo impegno per assolvere il debito contratto. Assolvendo il debito contratto, diviene in Cristo via di salvezza per il mondo intero**. La salvezza del mondo è da questo debito assolto con ogni giustizia e verità dal cristiano che è rimasto fedele a Cristo Signore: **Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere – 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n.**

#### SI DILIGAMUS INVICEM

#### ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj

**Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est – qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin.**

Nessuno mai ha visto Dio. **Se Dio nessuno lo ha mai visto, nessuno lo conosce.** Come si fa allora a conoscere Dio? **Ecco la risposta dello Spirito Santo: Dio si conosce per dimora, per abitazione in noi**. Quando Dio dimora, rimane in noi? **Dimora e rimane in noi se ci amiamo vicendevolmente**. Quando ci amiamo vicendevolmente, allora la sua carità in noi è perfetta. Qual carità di Dio in noi è perfetta? La carità che è il Figlio suo Cristo Gesù. **La carità di Dio è Cristo Crocifisso**. **Se noi ci amiamo donando agli altri la nostra vita crocifissa in Cristo, allora la carità di Dio in noi è perfetta**. Se non ci amiamo gli uni gli altri con la carità crocifissa di Cristo Gesù, divenuta nostra carità, la carità di Dio in noi non è perfetta e neanche la conoscenza di Dio in noi è perfetta. **Carità di Dio perfetta in noi, conoscenza di Dio perfetta in noi. Carità di Dio imperfetta in noi, conoscenza di Dio imperfetta in noi**. Chi vuole conoscere Dio secondo purezza di verità, chi vuole parlare di Dio secondo purezza di verità, **è obbligato a rendere in lui perfetta la carità di Dio. Quando la carità di Dio in lui è perfetta? Quando la vita del cristiano diviene olocausto, propiziazione, redenzione per ogni suo fratello.** La carità di Dio è perfetta nel cristiano quando tutta la sua vita, divenuta vita di Cristo in lui, viene offerta per la redenzione di ogni altro uomo.

Che oggi noi non conosciamo Dio, **lo attestano tutti i discorsi di falsità e di menzogna che diciamo su Cristo Gesù. Dicendo falsità e menzogne su Cristo Gesù, è sul Padre e sullo Spirito Santo che diciamo menzogne e falsità. È sulla Chiesa e sul suo mistero di salvezza che diciamo falsità. È sull’uomo che diciamo falsità. È sulla Sacra Rivelazione e sul deposito della fede e della sana dottrina che diciamo falsità.** Oggi, nutrendo noi stessi e ogni altro uomo di falsità e di menzogne, **quale sana pastorale possiamo noi vivere per la redenzione e la santificazione del gregge di Cristo Gesù?** Falsità e menzogne non sono gli strumenti di Gesù. Sono invece gli strumenti di Satana per la rovina di ogni uomo. **Il cristiano che non conosce Dio sempre si trasformerà in strumento di Satana per la rovina della Chiesa di Cristo Gesù.** Sempre non conoscerà Dio chi non ama i fratelli e chi non si lascia amare con la carità crocifissa di Gesù Signore.

Ecco una verità troppo spesso dimenticata: **il cristiano non solo deve amare gli altri con la carità crocifissa di Cristo Gesù, deve lui stesso lasciarsi amare dagli altri con la stessa carità crocifissa di Cristo Signore.** Chi deve offrire ad ogni altro uomo la carità crocifissa di Cristo Gesù perché si lasci amare **è il cristiano che è governato e spinto dalla carità crocifissa di Cristo e in questa carità cresce sotto la vigile e attenta cura del Padre e nella mozione e conduzione dello Spirito Santo**. È verità. **Nessuno potrà amare gli altri secondo la purissima verità della carità crocifissa se non si lascia aiutare dalla purissima carità crocifissa di ogni suo fratello.** Sono i fratelli che il Signore ha posto accanto a noi per riversare nei nostri cuori tutta la potenza della carità crocifissa di Cristo Gesù. I fratelli la riversano nel nostro cuore. Noi la riversiamo nel cuore degli altri. **Mai il Padre avrebbe potuto redimere il mondo senza la carità crocifissa del Figlio suo Unigenito che si è fatto carne nel seno purissimo della vergine Maria. Ma neanche Cristo Gesù sarebbe mai potuto divenire carità crocifissa se la Vergine Maria non gli avesse dato la sua carne e il suo sangue. La carità crocifissa di Cristo Gesù mai avrebbe potuto riversarsi nel cuore di una moltitudine di persone senza la carità crocifissa dei suoi apostoli e di ogni altro membro del suo corpo, che è la Chiesa.** Anche gli Apostoli, per vivere tutta la carità crocifissa di Cristo Gesù hanno bisogno di profeti, maestri, dottori, evangelisti, teologi. **Chi non si lascia servire dalla carità crocifissa dei fratelli mai potrà servire i fratelli dalla pienezza e purezza della carità crocifissa**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul corpo di Cristo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.* ***Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*** *Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi (Cfr 1Cor 12,1-31).*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 4,4-16).*

Ecco le quindi note necessarie alla carità perché sia perfetta in noi:

*La carità è* ***magnanima****,* ***benevola*** *è la carità;* ***non è invidiosa****,* ***non si vanta****,* ***non si gonfia******d’orgoglio****,* ***non manca di rispetto****,* ***non cerca il proprio interesse****,* ***non si adira****,* ***non tiene conto del male ricevuto****,* ***non gode dell’ingiustizia*** *ma* ***si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*** *(1Cor 13,4-7).*

Poiché ognuno è obbligato a servire i fratelli con la pienezza della carità crocifissa di Cristo Gesù, **deve portare la sua carità al sommo della bellezza e della perfezione.** Nella sua carità non deve regnare neanche l’ombra di una qualche imperfezione. **Solo allora la nostra carità sarò perfetta: quando nutriamo con essa tutto il corpo di Cristo e tutto il corpo dell’umanità con una carità in tutto simile a quella di Cristo Gesù**.

**Portare la carità crocifissa di Cristo Gesù al sommo della sua perfezione richiede l’impegno di tutta la nostra vita. Più la carità di Cristo Gesù diviene in noi perfetta e più perfetta si fa la nostra conoscenza del Signore nostro Dio**. La carità di Dio in noi è perfetta solo nell’amore vicendevole. Chi non si lascia amare, vivrà sempre di carità imperfetta o addirittura vivrà di totale assenza di carità. **Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est – qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin.**

#### IN EO MANEMUS ET IPSE IN NOBIS

#### ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n

**In hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi – 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou.**

In questo noi comprendiamo, sappiamo, conosciamo che **noi rimaniamo, dimoriamo in Dio e Dio rimane, dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato**. **Chi è nello Spirito Santo vede Cristo Gesù nella sua purissima verità. Vede anche il Padre nella sua purissima verità. Ecco cosa vede chi è nello Spirito Santo: vede e testimonia che il Padre ha mandato il Figlio come Salvatore del mondo**. Chi non vede il Padre che manda il Figlio suo come Redentore del mondo non è nello Spirito Santo. **Se non è nello Spirito Santo, lui non è in Dio e Dio non è in Lui. Poiché noi oggi non vediamo più Cristo secondo questa purissima visione nello Spirito Santo, dobbiamo riconoscere che siamo senza lo Spirito Santo. Siamo ritornati nella carne e dalla carne noi parliamo**. Ecco come questa verità viene rivelata dall’Apostolo Paolo sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia in quella ai Galati:

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.* ***Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.*** *Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;* ***ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.***

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ***Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione****, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

***Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.***

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.* ***Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato****. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.* ***Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*** *Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti.* ***Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo*** *(1Cor 12,1-3).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.* ***Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.***

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

***Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.***

***Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.***

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**Se non vediamo Cristo Gesù con gli occhi purissimi dello Spirito Santo, neanche il Padre e lo Spirito Santo vediamo secondo purissima verità. Anche la Chiesa è vista con gli occhi della carne. I sacramenti sono visti con gli occhi della carne. Le Scritture Profetiche vengono lette con gli occhi della carne. Tutto quanto discende a noi dal cielo è letto con gli occhi della carne. Gli occhi della carne sono occhi di falsità e di menzogna.** Questa universale visione dalla carne attesta che lo Spirito Santo non governa la nostra vita.

**Neanche la nostra vita è vista con gli occhi dello Spirito Santo. Tutto ciò che non è visto secondo gli occhi dello Spirito Santo non può essere santificato, perché non può essere portato nella verità.** Chi è l’Apostolo Paolo? **È colui che vede con gli occhi purissimi dello Spirito Santo la vita di quanti sono discepoli di Gesù e con la purissima verità dello Spirito Santo li illumina perché possano ritornare nella verità. Nessuno può amare con la carità crocifissa di Cristo Gesù se non ama con la sua purissima verità crocifissa.** Chi non è governato dalla purissima verità crocifissa di Cristo, mai potrà essere spinto dalla carità crocifissa del suo Maestro. Ecco la prima opera della carità crocifissa di ogni discepolo del Signore: **portare i suoi fratelli nella verità crocifissa del loro Redentore e Salvatore**. Ognuno deve essere gli occhi dello Spirito Santo per ogni altro suo fratello. Ecco come Ietro è occhi purissimi dello Spirito Santo riguardo a Mosè:

*Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos’è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l’uno e l’altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi».* ***Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta’ davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta».*** *Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra. (Es 18,13-27).*

**Ogni Apostolo, ogni Presbitero, ogni Diacono, ogni Cresimato, ogni Battezzato e in modo del tutto particolare ogni Profeta, ogni Dottore, ogni Maestro, ogni Teologo, ogni Catechista, ogni Missionario del Vangelo deve possedere i purissimi occhi dello Spirito Santo per mettere in luce ogni verità rivelata seconda sapienza e intelligenza di Spirito Santo**, verità necessaria per trasformare la nostra natura in verità così che si possa amare secondo la purissima carità crocifissa di Cristo Gesù **e anche per mettere in grande evidenza ogni falsità e menzogna** che sempre aggrediscono il corpo di Cristo al fine di trascinarlo nella carne.

**Oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo sono divenuti ciechi, tanto ciechi da non vedere neppure le più elementari, fondamentali verità di Cristo Gesù, neanche vogliono vederle. Addirittura le odiano. Amano pensare da ciechi e parlare da ciechi**. Odiamo anche quanti ancora sono rimasti con gli occhi dello Spirito Santo e parlano parole di Spirito Santo. Non solo li odiano con odio violento. Vogliamo distruggerli per farli tacere per sempre. Questo è odio satanico e diabolico. Chi non vede e non attesta, non confessa, non professa che il Padre ha mandato Gesù come Salvatore del mondo, non è nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è in lui. Gli è stato donato, da lui non è stato ravvivato e si è spento: **In hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi – 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou.**

IN EO MANET ET IPSE IN DEO

#### Ð che ™n aut minei kaˆ auto ™n tu che.

**Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo – Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù.**

Chi è in Dio? Chi è nello Spirito Santo? È nello Spirito Santo **chiunque confessa e finché confesserà che Gesù è il Figlio di Dio. Chi confesserà questa verità sempre attesterà che Dio rimane in lui e lui rimane in Dio**. Ma che significa confessare che Gesù è il Figlio di Dio? **Significa professare in pienezza di verità e di dottrina tutta la verità eterna, increata, di generazione dal Padre, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo.** Abbiamo già segnalato alcuni link che mettono bene in luce tutta la verità di Gesù Signore che noi sempre dobbiamo confessare[[23]](#footnote-23). Chi toglie anche un solo atomo alla pienezza della verità di Cristo, non è nella pienezza dello Spirito Santo.

**Più si ravviva in noi lo Spirito Santo e più noi confesseremo in pienezza la verità di Cristo Gesù. Meno cresciamo e meno vera sarà la nostra confessione di Gesù Signore.** Poiché oggi tutte le verità su Cristo Signore vengono negate, noi altro non attestiamo che lo Spirito Santo non abita in noi.

Ecco una verità perfetta di una confessione dell’Apostolo Paolo su Cristo Signore. Tutte le sue Lettere sono confessioni della sua purissima verità:

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Poiché oggi si parla malissimo di Cristo Gesù, **dobbiamo confessare che Dio non è in noi e noi non siamo in Dio. Lo Spirito Santo non è in noi e noi non siamo nello Spirito Santo**. Lo ripetiamo: chi priva Gesù anche di un atomo della sua molteplice verità, attesta di non essere né pienamente in Dio e né pienamente nello Spirito Santo: **Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo – Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù.**

#### ET CREDIDIMUS CARITATI

#### kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn

**Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis - kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.**

E noi abbiamo conosciuto e creduto nella carità che Dio ha in noi. **La carità di Dio è Cristo Gesù. La carità di Dio è il suo Amore Eterno, il suo Verbo Eterno, il suo Figlio Unigenito che Dio posto in noi per mezzo del suo Santo Spirito**. Noi non conosciamo e non crediamo in una carità fuori di noi, in un Cristo fuori di noi, nel Figlio Unigenito del Padre fuori di noi. **Crediamo nella carità che è in noi che è vita della nostra vita. Crediamo nel Figlio Unigenito del Padre che è nato per noi e che ci è stato dato**. **Chi non crede in Cristo, non crede perché Cristo non è divenuto vita della sua vita. Non crede perché lui non è divenuto vita di Cristo Gesù, vita con Cristo Gesù, vita in Cristo Gesù, vita per Cristo Gesù**.

Questo spiega perché oggi molti cristiani non parlano più di Cristo Gesù e più non lo testimoniano. **Cristo è un estraneo per loro. Se è un estraneo per loro, potrà mai divenire vita per gli altri? Vivendo però noi in una struttura di fede, ci serviamo di questa struttura per nascondere la nostra lontananza da Gesù Signore.** Celebriamo i divini sacramenti, ma senza credere in essi. **Li celebriamo come riti. Essendo solo dei riti, cadono tutte le antiche regole per ben partecipare alla loro celebrazione secondo purissima verità e santità. Non esistendo più il mistero, ma esistendo solo dei riti, a dei ritti tutti possono partecipare**. Non vi alcuna ragione per escludere qualcuno. La trasformazione dei divini misteri in pura ritualità, attesta e rivela che **la carità di Dio non è in noi. Cristo non è in noi. Il Padre non è in noi. Lo Spirito Santo non è in noi. La Vergine Maria non è in noi e neanche la Chiesa è in noi**. Ecco cosa rivela a noi l’Apostolo Paolo su Cristo Gesù, la Carità eterna del Padre fattasi carne per noi:

*Ma quando venne la pienezza del tempo,* ***Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio*** *(Gal 4,4-7).*

***È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di*** *lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,13-20).*

***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

Quando in Cristo si diviene partecipi della pienezza della divinità, quando questa pienezza trasforma la nostra vita, quando ogni fibra della nostra anima, del nostro corpo, del nostro spirito respira di questa pienezza, **non si può non parlare in pienezza di verità del nostro Dio. Non si può non parlare in pienezza di verità del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dei sacramenti. Non si può non volere che questa divina pienezza diventi pienezza di ogni altro uomo.** Se non lo facciamo, attestiamo che **da questa divina pienezza o pienezza della divinità della quale in Cristo siamo divenuti partecipi, ci siamo distaccati, separati, allontanati.** **Non siamo più vero corpo di Cristo e non essendo più vero corpo di Cristo, la carità di Dio non abita più in noi.** **La carità del Padre abita e dimora e rimane in chi abita, dimora e rimane in Cristo Gesù.** Far conoscere Cristo è il primo obbligo degli Apostoli del Signore. Ecco cosa rivela l’apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque?* ***Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?*** *Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?* ***Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo*** *(Rm 10,1-17).*

**Far conoscere Cristo ad ogni uomo, oltre che obbligo di obbedienza è anche obbligo di grande carità, di purissimo amore.** Chi non fa conoscere Cristo attesta che lui non vive né in Cristo, né per Cristo, né con Cristo. **La celebrazione dei sacramenti è per lui una necessaria ritualità per nascondere la sua non fede in Cristo. Così agendo, potrà ingannare molti cuori**. Oggi le astuzie di Satana per la rovina eterna dell’uomo sono veramente innumerevoli. Neanche più si possono contare: **Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis - kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.**

#### DEUS CARITAS EST

#### `O qeÕj ¢g£ph ™st…n

**Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo – `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.**

Ecco il grande annuncio dell’Apostolo Giovanni: **Dio è carità e chi rimane e dimora nella carità, rimane e dimora in Dio e Dio rimane e dimora in lui**.

Qual è la via per entrare e per rimanere nella carità? Ma prima di tutto: cosa è la carità? Meglio ancora: Chi è la carità? **La carità è Dio.** **Deus caritas est - `O qeÕj ¢g£ph ™st…n. La carità è il dono che il Padre fa di se stesso a noi**. **La prima carità è la nostra stessa creazione. Ci ha fatti a sua immagine e somiglianza**. **La carità è il Dono che Lui ha fatto a noi del Figlio suo Unigenito per la nostra redenzione eterna. La carità è il dono dello Spirito Santo per la nostra rigenerazione e santificazione**. **È il dono che Cristo Gesù ci fa della sua vita, vita che prende su di sé tutti i nostri peccati per espiarli sul legno della croce.** La carità è ogni suo dono di grazia, luce, verità, perdono, giustizia, pace. La carità è la partecipazione della divina natura. La carità è il dono dell’eredità della vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**La carità sono gli Apostoli mandati da Gesù a portare la carità di Dio ad ogni uomo. La carità è il dono della loro vita che gli Apostoli fanno al Padre per la nostra redenzione eterna. La carità è l’offerta che ogni discepolo di Gesù fa al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la salvezza del mondo**. **Si entra e si rimane nella carità di Dio attraverso la fede nella Parola di Cristo Gesù. Si ascolta la Parola del Vangelo, la si accoglie nel cuore, si consacra ad essa tutta la nostra vita con ogni obbedienza, si entra nella carità di Dio, perché nell’obbedienza si fa a Dio dono della nostra vita.** Si toglie la vita alla nostra volontà e la si consegna alla volontà di Dio. Con la fede si entra nella carità di Dio e per la fede si rimane nella carità. È la fede che fa della nostra vita un dono a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, perché Cristo Gesù ne faccia un dono al Padre, per la redenzione del mondo. **Senza il nostro dono, il Padre non può salvare il mondo. È il cristiano la continuazione nella storia dell’obbedienza di Cristo Gesù per la redenzione dell’umanità**. Questa obbedienza deve essere fatta con il dono di tutta la vita del cristiano, allo stesso modo che Cristo Gesù si fece dono fino all’annientamento di sé.

***Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.*** *Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.* ***In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».***  *Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù:* ***«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*** *(Gv 14,15-24).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.*** *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* ***Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*** *(Gv 15,1-17).*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:* ***perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*** *E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.* ***Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me****. Padre, voglio che quelli che mi hai dato* ***siano anch’essi con me dove sono io****, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.* ***E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»*** *(Gv 16,20-26).*

Oggi e fino al giorno della Parusia, la prima, fondamentale, essenziale carità è quella degli Apostoli. **Come Cristo Gesù è la carità del Padre, così gli Apostoli devono essere la carità di Cristo. Sono loro che devono portare la carità di Cristo, carità del Padre ad ogni uomo.** **Se loro non sono la carità di Cristo** – e sono la carità di Cristo se come Cristo si fanno obbedienti a Lui fino alla morte di croce per obbedire ad ogni sua Parola – **il mondo rimane senza la carità del Padre, senza la carità di Cristo, senza la carità dello Spirito Santo, perché rimane senza la carità del Vangelo, della grazia, della verità, della luce, della partecipazione della divina natura, senza il dono in Cristo dell’eredità eterna**.

Senza la loro obbedienza a Cristo Gesù, il mondo rimane senza la carità di Dio, rimane nella tenebra e nella morte, rimane sotto la schiavitù del peccato e del principe del mondo. La coscienza che l’Apostolo Paolo ha della sua missione è altissima[[24]](#footnote-24). **Ogni successore degli Apostoli è chiamato ad imitarlo in questa altissima coscienza della sua missione. Oggi è la coscienza della propria particolare missione che si sta perdendo. Urge che lo Spirito Santo ci aiuti a ritrovarla.** Senza la coscienza della nostra particolare missione, si diviene strumenti di Satana e si edifica il suo regno, anziché impegnare ogni alito della nostra vita per l’edificazione del regno di Cristo Gesù e per portare la sua carità in ogni cuore.

**Confortati, sorretti, guidati dagli Apostoli e avendo loro sempre come modelli da imitare in ogni obbedienza a Cristo Gesù e alla sua Parola, portatori della carità di Cristo sono i presbiteri**. Essi sono carità di Cristo, se obbediscono ad ogni comando che Cristo ha dato loro[[25]](#footnote-25). Carità di Cristo secondo la loro particolare missione sono i diaconi. Ogni cresimato e battezzato è carità di Cristo nella misura del dono ricevuto. **È il corpo di Cristo, e in esso ognuno secondo il suo particolare dono di grazia, carisma, ministero, saramento ricevuto, missione, vocazione, oggi e per tutta la durata della storia la carità di Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo**[[26]](#footnote-26).

Chi è obbligato a non perdere mai la coscienza della sua altissima missione è l’Apostolo del Signore. È Lui che deve formare ogni altra coscienza, vigilando affinché tutti mai smarriscano la verità della loro vocazione e missione. **È lui che deve formare la coscienza dei presbiteri e dei diaconi. È Lui che deve aiutare i presbiteri perché ogni membro del corpo di Cristo formi la coscienza della sua vocazione e missione**. Se però Lui non forma la sua coscienza, mai potrà aiutare un solo uomo perché formi la sua coscienza.

**Ora è obbligo di ogni apostolo del Signore formare nella purissima verità la coscienza della propria vocazione e missione, aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo, perché anche lui viva con coscienza ben formata**. Ecco come sia l’Apostolo Giovanni e sia l’Apostolo Paolo aiutano la coscienza degli Angeli delle Chiese perché ritornino a vivere secondo purissima verità il loro ministero e la loro vocazione:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.*

*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*E questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.*

*Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me (2Tm 1,1-18).*

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

**Per rimanere nella carità di Dio, bisogna che prima siamo portati in essa. Chi ha l’obbligo di portare il mondo intero nella Carità di Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo è l’Apostolo del Signore. Chi poi deve vigilare perché il cristiano rimanga nella carità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è sempre l’Apostolo del Signore. Chi deve porre ogni impegno perché chi è uscito dalla carità di Dio, carità di Cristo Gesù, carità dello Spirito Santo, vi ritorni è sempre l’Apostolo del Signore.**

L’Apostolo del Signore vive questo suo altissimo ministero chiedendo aiuto ad ogni membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo deve aiutare l’Apostolo del Signore in relazione al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione, alla sua missione. **Nessuno che è fuori della carità di Cristo, che non vive nella carità di Cristo, potrà mai aiutare un altro ad entrare nella carità di Cristo e in essa rimanere. Chi è nella disobbedienza alla Parola di Cristo non è nella carità di Cristo e per lui nessuno mai entrerà nella carità di Cristo.** Si entra in Dio, si rimane in Dio, Dio entra in noi, rimane in noi per la nostra obbedienza alla sua Parola. **Tutto è per la fede nella Parola di Cristo Gesù.** Dove non c’è la fede, non c’è la carità di Dio: **Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo – `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.**

#### IN HOC PERFECTA EST CARITAS NOBISCUM

#### ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn

**in hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo – ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ.**

In questo la carità è perfetta, con noi, in noi, tra noi, affinché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, poiché come Lui è, anche noi siamo in questo mondo. Traduciamo: **Cosa è la carità perfetta? È essere noi in questo mondo così come è Dio nel suo mondo, senza alcuna differenza. Dio è purissimo dono di amore. Noi siamo purissimo dono di amore. Se siamo purissimo dono di amore, dobbiamo avere fiducia nel giorno del giudizio. Il Signore da questo mondo ci porterà nel suo mondo**. Cambia il nostro stato, non cambia la nostra carità. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta questa purissima verità al suo discepolo Timoteo, anche lui Vescovo della Chiesa di Dio:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* ***Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione*** *(2Tm 4,6-8).*

Ho vissuto tutta la carità di Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. **Ora il Signore dalla carità vissuta in questo mondo mi porterà a vivere la carità nel suo regno eterno. Dalla carità nella carne passo a vivere la carità nello spirito. Dalla carità nella carità, dalla luce nella luce, dalla giustizia nella giustizia, dalla grazia nella grazia, dalla vita eterna nella vita eterna. È questa la fiducia di chi vive sulla terra nella perfetta carità la perfetta carità.** Questa purissima verità oggi è stata rinnegata dalla maggior parte dei discepoli del Signore. Oggi è il passaggio dalla tenebre nella luce, dall’odio nell’amore, dal regno di Satana nel regno di Dio.

**Mi spiego: sulla terra viviamo nelle tenebre, nell’odio, nel vizio, nel regno di Satana, nella disobbedienza, in ogni ingiustizia, in ogni trasgressione della Legge del Signore. Viene la morte e per tutti è il passaggio nella luce, nella verità, nella carità, nella santità, nel regno eterno del nostro Dio. Questo è il più alto tradimento della verità del giudizio del Signore sulla nostra vita in base alle nostre opere. Questo pensiero è il tradimento di tutta la Sacra Rivelazione, la Sacra Tradizione, la Sacra Dottrina, il Sacro Deposito della fede**. Questo pensiero distrugge tutta la nostra santissima fede.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo: **A chi è data la corona di giustizia? A chi ha creduto nella Parola, in ogni Parola di Cristo Gesù e ad essa ha dato pieno compimento nella sua vita. Trasformando la Parola di Cristo Gesù, nella purezza della verità e con la fortezza dello Spirito Santo, noi produciamo questa corona di giustizia che il Padre nostro non potrà negarci.** Se ce la negasse, non sarebbe giusto. **Ma non sarebbe neanche giusto se donasse la corona di giustizia a quanti hanno peccato contro lo Spirito Santo lottando contro Cristo Gesù al fine di cancellarlo dalla nostra storia così come avviene oggi**.

**Oggi non si sta combattendo per ridurre la Chiesa di Cristo Gesù ad una cosa della terra per la terra e non più una cosa del cielo per creare il cielo nei cuori, creando in essi Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo?** Presso Dio non c’è ombra di ingiustizia alcuna. **Presso Dio mai la sua misericordia servirà per dare diritto di cittadinanza eterna al peccato. Oggi invece si sta annunciando un Dio che dona diritto di cittadinanza ad ogni peccato che l’uomo commette. Alla fine per tutti ci sarà la vita eterna e la corona di gloria**. Non vi è falsità più grande di questa.

Ecco ancora cosa insegna sempre l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano,* ***dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.*** *Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,12-18).*

Con la fede in Cristo Gesù, il cui nome è il solo dato da Dio sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, e con l’immersione nelle acque del battesimo, per opera dello Spirito Santo, si nasce come creature nuove. **Con la nuova nascita, o nuova generazione che ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, inizia il nostro cammino che dovrà condurci a possedere un giorno, quando verrà la nostra morte, la beata eredità nel suo regno di luce eterna.** **Il cammino verso la beata eternità si fa avanzando di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce, di obbedienza in obbedienza, avendo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso.** Come Cristo Gesù ha raggiunto la gloria eterna con una obbedienza fino alla morte di croce, così anche ogni suo discepolo, in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto il governo dello Spirito Santo, dovrà raggiungere la gloria eterna con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce.

L’Apostolo Paolo ci dice che dobbiamo dedicarci alla nostra salvezza **con rispetto e timore**. In verità il testo greco e il testo latino della Vulgata, al posto del rispetto parlano di tremore: **“Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea, cum metu et tremore vestram salutem operamini. “Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe:** (Fil 212). Perché l’Apostolo Paolo parla di attendere alla propria salvezza  **“cum metu et tremore”**? Ne parla in questi termini, perché l’Apostolo ha sempre dinanzi ai suoi occhi il giudizio eterno del suo Dio e Signore. **Lui nello Spirito Santo sa che il Giudice divino è sommamente misericordioso, ma anche sommamente giusto. Lui, sempre nello Spirito Santo, sa che le porte del regno eterno del Signore si potrebbero chiudere per l’eternità.**

È questo il motivo per cui invita ai cristiani ad operare la propria salvezza, a lavorare per essa **“cum metu et tremore”.** **Gesù forse non dice la stessa cosa quando insegna ai suoi discepoli che a nulla giova ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? A che gioia essere apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, se poi si finisce nelle tenebre eterne? A che giova conquistare sulla terra il più grande prestigio e il più grande onore se poi si va nella Geenna del fuoco?** Ecco perché l’Apostolo Paolo esorta a lavorare “**cum metu et tremore”**.

Ma cosa significa in verità operare la nostra salvezza **cum metu et tremore**? **Significa che ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio è eternamente vera. Significa che la sua verità non è soggetta alla nostra fede e neanche alle nostre molteplici interpretazioni o comprensioni. Unico interprete della Parola del Signore è lo Spirito Santo e il solo che la comprende e la spiega è sempre Lui, lo Spirito Santo.** Questo ci dice che il cristiano dovrà stare giorno e notte alla scuola dello Spirito del Signore.

**Poiché oggi la Parola è stata sottratta allo Spirito Santo, essendosi l’uomo appropriato di essa, non è più dal cuore di Dio che essa viene letta, interpretata, compresa. Viene invece letta, interpretata, compresa dal cuore dell’uomo. Essendo però il cuore dell’uomo un abisso di peccato, anche la parola viene travolta dalla falsa profezia che sempre esce dal cuore dell’uomo**. Così il Salmo:

***“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male*** *(Sal 36,2-5).*

Cuore puro, oracolo puro. Cuore vero, oracolo vero. Cuore falso, oracolo falso. Sempre il cuore dell’uomo è falso e impuro, quando non ascolta e non obbedisce alla Parola del suo Dio e Signore. Attendere **cum metu et tremore** nell’opera della propria salvezza **significa allora trasformare in obbedienza ogni Parola del Signore, ogni suo Comandamento, ogni sua Legge, ogni suo Precetto. Ma noi cosa diciamo oggi? Che il peccato è un diritto per l’uomo. Diciamo che la trasgressione dei Comandamenti è vero progresso e vera civiltà. Diciamo che sono i Comandamenti che privano il cuore della vera gioia. Questo pensiero, che poi diviene regola di ogni disobbedienza e trasgressione, attesta che noi non siamo sotto il governo dello Spirito Santo.** Siamo invece schiavi e prigionieri dei nostri pensieri.

D’altronde che bisogno c’è di attendere alla propria salvezza, se essa è data a tutti, perché saremo tutti avvolti dalla grande universale misericordia del Signore nostro Dio, capace di coprire ogni peccato e di nasconderlo ai suoi occhi? **Così dicendo, altro non facciamo che ridurre a menzogna tuttala Parola del Signore. La priviamo di ogni verità e di ogni valore. Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto**.

**Quando noi possiamo avere la certezza e quindi la fiducia che dalla carità della terra passeremo nella carità del cielo al momento della nostra morte?** Quando sulla terra viviamo la perfetta carità, dimorando nella perfetta carità. **Carità perfetta sulla terra, carità perfetta nei cieli eterni. Senza la vita nella perfetta carità, il giudizio non sarà di accoglienza nel regno eterno.** Sarà di purgatorio se siamo stati imperfetti nella carità. Sarà di esclusione dalla luce eterna, se abbiamo vissuto da iniqui: **In hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo – ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ.**

#### SED PERFECTA CARITAS

#### ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph

**Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate – fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV.**

**Il timore non è nella carità.** Ma la perfetta carità allontana, mette via, pone fuori ogni timore, poiché il timore ha una pena. **Chi teme non è perfetto nella carità**. Qui urge che noi distinguiamo **il timore del Signore, dono dello Spirito Santo, o lo Spirito del timore del Signore, dal timore di cui parla l’Apostolo Giovanni. Il timore del Signore è in noi la certezza che ogni Parola proferita dal nostro Dio è purissima verità che si compie sempre. Il nostro Dio è il fedele. Fedele a chi? Ad ogni sua Parola. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà**. **Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà**. Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. **Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Per tutti oggi quanto Lui ha detto è solo lettera morta. Questo pensiero, frutto della stoltezza e dell’insipienza, decreta la fine della religione e della fede**.

Invece noi sappiamo che **storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità**. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini. **Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologico, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla.** Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: ***“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo”*** *(Pr 30,5-6)*.

Se volessimo contare le bugie che oggi dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. **Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza che io profetizzo in essa e per essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia.** Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza.

**È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo.** Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessione che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? **Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia.** Da cosa ci accorgiamo che sia profeti e maestri o interpreti dalla falsità? **Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza**.

Cosa oggi abbiamo inventato per continuare a vivere nella falsità per la falsità e nell’immoralità per l’immoralità? **L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce.** Così oggi grida il cristiano per le piazze e i crocicchi di questo mondo. Così gridando, altro non facciamo che dichiarare falsa la Parola di Dio e proclamare vera ogni nostra menzogna e falsità. La sua verità la dichiariamo falsità. La nostra falsità la insegniamo come purissima verità. **L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, noi attestiamo che non siamo nel santo timore dello Spirito Santo.** Ma se non siamo nello Spirito del SANTO timore del Signore, neanche nello Spirito di Sapienza, Intelligenza, Fortezza, Consiglio, Conoscenza, Pietà siamo. Siamo senza alcuna fede nelle verità eterne.

Cosa invece è il timore di cui parla l’Apostolo Giovanni? **Chi vive di perfetta carità sempre riceve dallo Spirito Santo l’attestazione che Dio è suo Padre e che verso di lui sarà fedele in ogni sua promessa. Gli ha promesso il Regno eterno e il Regno eterno gli darà. Più è perfetta la carità e più perfetta sarà l’attestazione dello Spirito Santo alla coscienza di colui che vive di perfetta carità**. Quando la carità non è perfetta, imperfetta è anche l’attestazione dello Spirito Santo. **Mancando di questa perfetta attestazione, l’uomo teme di non essere gradito al suo Signore. Questo timore è vera grazia di Dio. Esso è creato dallo Spirito Santo nel cuore perché riconosciamo che la nostra carità non è perfetta e ci dedichiamo con maggiore cura e attenzione, vigilanza e ogni sapienza, per raggiungere la perfezione nella carità.** Noi sappiamo che la carità nell’Apostolo Paolo è perfetta dall’attestazione che a lui fa lo Spirito Santo sul dono della vita eterna che lo attende:

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.* ***E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria*** *(Rm 8,12-17).*

*Ergo fratres debitores sumus non carni ut secundum carnem vivamus, si enim secundum carnem vixeritis moriemini si autem Spiritu facta carnis mortificatis vivetis. Quicumque enim Spiritu Dei aguntur hii filii sunt Dei. Non enim accepistis spiritum servitutis iterum in timore sed accepistis Spiritum adoptionis filiorum in quo clamamus Abba Pater,* ***Ipse Spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei. Si autem filii et heredes heredes quidem Dei coheredes autem Christi si tamen conpatimur ut et conglorificemur*** *(Rm 8,12.17).*

”Ara oân, ¢delfo…, Ñfeilštai ™smšn, oÙ tÍ sarkˆ toà kat¦ s£rka zÁn: e„ g¦r kat¦ s£rka zÁte mšllete ¢poqnÇskein, e„ d pneÚmati t¦j pr£xeij toà sèmatoj qanatoàte z»sesqe. Ósoi g¦r pneÚmati qeoà ¥gontai, oátoi uƒoˆ qeoà e„sin. oÙ g¦r ™l£bete pneàma doule…aj p£lin e„j fÒbon, ¢ll¦ ™l£bete pneàma uƒoqes…aj, ™n ú kr£zomen, Abba Ð pat»r: **aÙtÕ tÕ pneàma summarture‹ tù pneÚmati ¹mîn Óti ™smn tškna qeoà**. **e„ d tškna, kaˆ klhronÒmoi: klhronÒmoi mn qeoà, sugklhronÒmoi d Cristoà, e‡per sump£scomen †na kaˆ sundoxasqîmen**. (Rm 8,12-17).

Quando lo Spirito Santo non governa più il nostro cuore, la nostra coscienza giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia. **Più ci si allontana dallo Spirito del Signore e più ci si allontana dalla verità.** Qual è oggi il frutto di questo allontanamento dallo Spirito Santo? **L’allontanamento dalla verità rivelata. Vivendo nella totale assenza della verità rivelata, perché da noi è stata soffocata nella menzogna, gridiamo ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulla vita, sulla morte, sul tempo, sull’eternità**. Possiamo dire che oggi **il cristiano è traslocato: dalla casa della verità si è trasferito nella casa della falsità e della menzogna. Da tempio della verità e della luce, si è fatto spelonca di tenebra e di menzogna. È da questa spelonca di tenebra e di menzogna che pronuncia tutti i suoi oracoli falsi sul mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, della salvezza, della redenzione, della vita eterna**. È da questa spelonca che sta reinventando tutto il mistero di Dio e dell’uomo. **È da questa spelonca che ha deciso di non lasciare nella luce, ma di avvolgere di falsità, tutto ciò che è mistero rivelato e creato in noi dallo Spirito Santo.** Dalla carità perfetta l’uomo si è trasferito nella falsità perfetta. Dall’amore perfetto per la verità, all’odio perfetto per essa. La condizione del cristiano oggi è nel grande disastro morale. Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che si dicono veri, anzi nella verità più grande. È il vero, anzi verissimo cristiano:

**Il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che dichiara vera moralità tutte le trasgressioni della Parola del Signore, il cristiano che toglie dalla natura dell’uomo la sua radice e origine soprannaturale, il cristiano giustificatore di ogni passione peccaminosa dei suoi fratelli**.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. **Oggi non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore**. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. **Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità.**

Tutto questo è avvenuto perché ci si è separati dallo Spirito Santo, **la sola sorgente della verità, la sola sorgente nella quale la verità potrà essere attinta, la sola sorgente nella quale, se perennemente immersi in essa, si diviene verità.** Senza lo Spirito Santo manchiamo della grazia del timore che qualcosa in noi non sia perfetta. L’Apostolo Paolo, avendo come modello per la sua carità, la carità crocifissa di Cristo Signore, corre ininterrottamente, mosso dallo Spirito Santo, al fine di raggiungere Cristo Signore per essere a Lui conforme in ogni cosa:

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.* ***Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*** *Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Più si cresce nella carità e più si cresce nello Spirito Santo. **Più si cresce nello Spirito Santo e più si corre per raggiungere la perfezione nella carità che è quella di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore.** Man mano che cresciamo lo Spirito Santo ci rivela il grado della nostra crescita, perché ci impegniamo a conquistare ciò che ancora ci manca. Per questo il timore di non essere ancora cresciuti, è vera grazia dello Spirito Santo: **Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate – fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV.**

QUONIAM DEUS PRIOR DILEXIT NOS

#### Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.

**Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos - ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.**

È verità, madre di Dio altra verità. **Dio ci ha amati con amore eterno nel Figlio suo che è il suo Amore Eterno per generazione eterna da Lui. Noi non esistevano e Lui ha decretato con decreto eterno il nostro amore eterno. Noi non esistevano e Lui ci ha creato per amore a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo rinnegato il suo amore, ascoltando la voce di Satana e non la sua, e Lui per amore è venuto a cercarci, promettendoci la sua redenzione, il nostro ritorno in vita**. Tutto l’Antico Testamento è il racconto di questo amore eterno, infinito, che mai si arrende che il Signore ha per noi. Anche tutto il Nuovo Testamento è il racconto di questo amore il cui culmine è sul Golgota, in Cristo Crocifisso. **Se Lui non ci avesse amato per primo noi non solo non esisteremmo, in più saremmo tutti schiavi del peccato e della morte. Saremmo tutti prigionieri nelle carceri di Satana**.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,1-15).*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21:*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

**Noi possiamo amare Dio perché il Signore, in Cristo, per mezzo del suo Santo Spirito, ha versato e versa senza interruzione il suo amore nei nostri cuori. È in virtù di questo amore versato in noi senza alcuna interruzione che noi possiamo amare, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, il nostro Creatore, Signore, Dio, Padre della nostra vita.** Più noi rispondiamo all’amore e più il Padre abbonda nel dono del suo amore per noi. Meno noi rispondiamo al suo amore e meno amore lui potrà versare nei nostri cuori.

**Noi amiamo il Padre nostro compiendo tutta e sempre la sua volontà. Qual è la sua volontà? Quella contenuta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione. Senza obbedienza alla sua Parola, il nostro amore è nullo.** Il nostro cuore si chiude ermeticamente e nessun altro amore il Signore potrà versare in esso. **Oggi noi non amiamo il Signore. Non lo amiamo, perché abbiamo sostituito la sua Parola scritta per noi nei Sacri Testi con una volontà di Dio da noi immaginata**. È, quella da noi immaginata, **una volontà che dichiara ormai appartenente ad un altro mondo tutta la Scrittura Canonica**. **Essa oggi va letta secondo i canoni di questa volontà di Dio immaginata**. Ognuno poi possiede la sua particolare volontà immaginata. Ecco quanto abbiamo scritto su questa argomento mesi addietro:

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, **si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza.** Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa. **L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo**.

In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. **Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa**.

Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. **Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo**. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento visibile di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Bastava il solo fondamento invisibile che è Cristo Gesù.

**Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza.** Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti saranno velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

**Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia**. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.

**Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, dato a noi come frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita**. **La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre.** **Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta.** **Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede**.

**Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono**:

* **Il desiderio della fratellanza universale.**
* **Il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni.**
* **Il desiderio di una giustizia sociale perfetta.**
* **Il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto.**
* **Il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione.**
* **Il desiderio dell’abrogazione dalla nostra vita e dalla vita di ogni altro essere esistente ogni trascendenza e soprannaturalità.**
* **Il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.**

**Questi desideri sono irrealizzabili perché tutti si vogliono realizzare senza Cristo Gesù. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo**. Qualcuno potrebbe obiettare che **sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo, mai, nessuna separazione sarà possibile**. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

**Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono**:

* **Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**
* **Il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione.**
* **Lo Spirito Santo.**
* **La Scrittura.**
* **La Tradizione.**
* **La fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione.**
* **La fede che è sempre sotto lo sguardo vigile del Magistero.**
* **La Madre di Gesù.**
* **I sacramenti.**
* **I ministri sacri.**
* **Tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.**

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: **portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini**. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso.** **Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste.** Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele:

*“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: **“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.** Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. **Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente**.

Rimarrà solo un piccolo resto. È verità eterna. Mai il Signore verrà meno nel suo amore. Non venendo mai meno, sempre Lui scenderà sulla nostra terra e farà interrompere la costruzione di questa torre distruttrice di tutto il mistero della salvezza. Mai dobbiamo dimenticare che Lui ci ha amato e ci ama per primo: **Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos - ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.**

#### SI QUIS DIXERIT QUONIAM DILIGO DEUM ET FRATREM SUUM ODERIT MENDAX EST

#### ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:

**Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est– ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:**

Prendiamo una brocca. Riempiamola di acqua. **Chiunque si accosterà ad essa per bere, dal suo cuore uscirà sempre la stessa acqua e tutti potranno dissetarsi: ricchi e poveri, giusti e ingiusti, credenti e non credenti, buoni e cattivi, quanti amano e quanti odiano.** **Se il nostro cuore è colmo dell’amore di Dio, sempre dal nostro cuore verrà fuori amore. Amore per chi? Per il Signore nostro Dio, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Vergine Maria, per ogni uomo: ricco e povero, giusto e ingiusto, credente e non credente, buono e cattivo, per chi ama Dio e per chi lo odia, ma anche per chi ci ama e per chi ci odia, per chi ci osanna e per chi ci crocifigge**. Ecco il motivo per cui l’Apostolo Giovanni rivela che se qualcuno dovesse dire che lui ama Dio mentre odia il suo fratello, afferma una grande menzogna (**Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est**). È mendace perché la sua brocca è vuota. Se Dio si accosta alla brocca e beve amore, anche il fratello che si accosta alla bocca riceve amore. **Se il fratello riceve odio, anche Dio ha ricevuto odio ed è odio perché disprezzo del suo Comandamento. Non solo. È disprezzo di Cristo Gesù che dal suo cuore prima ha fatto sgorgare il perdono per quanti lo stavano crocifiggendo e poi dal suo cuore trafitto dalla lancia del soldato ha fatto scaturire l’acqua e il sangue per la salvezza di ogni uomo**. Oggi è il cuore del cristiano che deve dare compimento alla profezia di Ezechiele sul nuovo tempio, che è Cristo Gesù. **È il cristiano che deve aggiungere il suo amore all’amore di Cristo Gesù per la salvezza del mondo.** Se il cristiano non aggiunge il suo amore, la terra rimane senza l’acqua della vita e anche il Mar Morto rimarrà per sempre Mar Morto:

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa profezia di Ezechiele va letta e compresa alla luce del Nuovo Testamento. **Leggendo ciò che Ezechiele rivela potrebbe a sembrare che tutto avvenga in modo naturale. Da lato destro del nuovo tempio sgorga l’acqua della vita. Quest’acqua partendo dal nuovo tempio attraversa la terra, giunge fino al Mar Morto e dove essa passa rifiorisce la vita. Anche il Mar Morto si riempie di ogni genere di pesci.**

**Invece leggendola alla luce del Nuovo Testamento non è sufficiente che dal Nuovo Tempio che è Cristo Gesù sgorghi l’acqua e il sangue. Perché quest’acqua e questo sangue portino vita nel cuore di ogni uomo, è necessaria la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù è il frutto della predicazione del Vangelo di Gesù Signore ad opera degli Apostoli.** Se gli Apostoli e quanti da loro inviati non predicano il Vangelo, il sangue e l’acqua sono stati versati da Cristo Gesù vanamente. Non producono alcun frutto di vita. **Manca la Parola della fede. Manca la fede nella Parola. Senza la fede nella Parola di Cristo Gesù e senza l’immersione nelle acque del battesimo non c’è vita**. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il compimento di questa profezia nella Lettera ai Romani:

*“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,9-17).*

La fede nasce dalla Parola. La Parola è conosciuta per l’annuncio. L’annuncio va fatto sulla Parola di Cristo Gesù. Chi può predicare la Parola? Solo coloro che sono stati inviati. Chi deve inviare sono solo gli Apostoli del Signore. **Altra verità contenuta nella profezia vuole che ogni discepolo aggiunga la sua acqua all’acqua che sgorga dal nuovo tempio. Il cristiano divenuto tempio di Dio nel nuovo tempio che è Cristo Gesù deve aggiungere il suo sangue e il suo Spirito Santo al sangue e allo Spirito Santo di Cristo Gesù, perché molti possano giungere alla fede.**

Se il cristiano non aggiunge la sua acqua e il suo sangue al sangue e all’acqua che sgorga dal costato di Gesù Signore, **l’acqua del fiume non potrà mai raggiungere tutti gli uomini di ogni razza, popolo, paese, tribù e lingua**. **Oggi non solo moltissimi cristiano non aggiungono al sangue e all’acqua di Cristo la loro acqua e il loro sangue, predicano e insegnano, anche con frasi velate ed oscure, che neanche il sangue e l’acqua di Cristo Gesù sono più necessari per dare la vita al mondo.** Ogni religione è acqua di vita e sangue si salvezza – essi dicono.

**Oggi e fino al giorno della Parusia del Signore, è il cristiano la sorgente dell’acqua della vita, acqua di amore e di verità, acqua di fede e di giustificazione, acqua di conversione e di carità per ogni uomo.** Anche per il “Mar Morto” lui dovrà essere quest’acqua di vita e di risanamento. **Ecco perché nessuno potrà dire di amare Dio e di odiare il suo fratello. Se il cuore è pieno di odio, è pieno di odio per il Signore e per i fratelli. Se invece è pieno di amore, è pieno di amore per il Signore e per i fratelli**. Vale anche la pena ricordare quanto rivela l’Apostolo Giacomo sulla lingua:

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.*

*Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,1-18).*

Se la lingua è cattiva verso i fratelli è cattiva anche verso il Signore. **La lode che esce dalla sua bocca è falsa, perché esce da un cuore non sincero, non vero, non giusto, non santo. L’otre è uno. Una è l’acqua. Se l’acqua è buona, è buona per tutti. Se l’acqua è cattiva, è cattiva per tutti. Se è cattiva per il fratello, è cattiva anche per il Signore**. Ecco perché è mendace chi dice di amare Dio e odia sua fratello: **Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est – ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:**

#### DEUM QUEM NON VIDIT QUOMODO POTEST DILIGERE

#### tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.

**Qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere – Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.**

L’Apostolo Giovanni rafforza quanto detto finora: **Chi non ama il fratello che vede come potrà amare Dio che non vede?** Rispondiamo subito che l’amore è obbedienza. È obbedienza alla Legge della giustizia. È obbedienza alla Legge della santità. È obbedienza portata a compimento di Cristo Gesù. **Ora tutta questa Legge è purissima obbedienza a Dio nella sua Parola. Proviamo ad entrare in questa verità, lasciandoci aiutare dal libro del Deuteronomio, dal Libro del Levitico e del Vangelo secondo Mattero.**

**L’amore verso Dio e verso i fratelli secondo il libro del Deuteronomio:**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-48).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”. Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

**L’amore verso Dio e verso i fratelli secondo il libro del Levitico:**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**L’amore verso Dio e verso i fratelli secondo la Legge di Cristo Gesù:**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

Come si può constatare, **amare è ascoltare ogni Parola del Signore, senza nulla aggiungere e nulla togliere e obbedire ad essa con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto noi stessi.** Se l’amore è obbedienza a tutte queste Parole, possiamo noi osservarne alcune e odiarne altre? **La Parola è una. Il suo Autore è uno. Il suo Interprete è uno. Il cuore che la deve osservare è uno.**

Ritorniamo alla brocca piena di acqua. È impossibile separare una molecola dall’altra molecola. Una molecola la bevo e l’altra la disprezzo. O la si beve tutta o la si disprezza tutta. **Ecco perché non si può osservare un comandamento che riguarda il Signore e disprezzare il comandamento che riguarda l’uomo. L’Autore del Comandamento è Uno, Uno solo. Si obbedisce al Comandamento, si ama Dio e il Fratello. Fratello è ogni uomo. La legge di Dio è data per amare ogni uomo. Non è data per amare solo pochi uomini.** Se non si obbedisce, si odia Dio e il prossimo. L’amore cristiano non è sentimento. Non è opzione fondamentale. L’amore cristiano è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio: **Qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere – Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.**

#### UT QUI DILIGIT DEUM DILIGAT ET FRATREM SUUM

#### †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà.

**Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7,21) – kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).**

Il comandamento (**mandatum** - **™ntol¾n)** – ordine, istruzione, mandato - **è la volontà di Dio a noi manifestata, comunicata, scritta prima nel cuore di ogni uomo e poi sulle due tavole della Legge e dopo ancora sulla pergamena, sul papiro, sulla carta, volontà di Dio immodificabile in eterno**. Questa volontà di Dio immodificabile in eterno manifesta e rivela un ordine ben preciso: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

**Uno è Dio e una è la sua volontà, una è la legge e una la sua natura. Essendo la divina natura carità eterna, anche l’uomo è carità nella sua natura creata. Non è natura eterna come quella di Dio. È però natura creata ad immagine della divina ed eterna carità.** Se è per creazione carità, non può realizzare se stessa, non può vivere se non amando. **Chi deve amare? Dio e i fratelli. Essendo per creazione natura di carità, non può amare Dio e non amare i suoi fratelli. Sarebbe un vero assurdo metafisico. Poiché la natura è una, una è anche la carità.** Ne sono prova sia la prima donna che il primo uomo. **Prima della disobbedienza sono natura di amore**. Ecco cosa dice l’uomo della sua donna appena presentata a lui dal Signore:

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.* ***Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»*** *(Gen 2,21-23).*

**La donna non ama il suo Signore Dio. Non obbedisce alla sua voce. Crede invece e ascolta la voce di Satana. Subito dopo aver peccato non ama la sorgente terrena della sua vita. Tenta l’uomo e lo fa cadere nella disobbedienza.** **L’uomo non appena non ama più il suo Signore e il suo Creatore, non ama più neanche la sua donna. Non la riconosce più osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne.** La vede un corpo estraneo. Non è più vita dalla sua vita. È sola una donna che Dio gli ha posto accanto.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».* ***Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*** *Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno,* ***e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato».*** *Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gen 3,1-13).*

Quando non si ama Dio, **non solo non si amano i fratelli, da noi essi vengono tentati perché a loro volta non amino Dio e diventino tentatori dei loro fratelli**. Chi tenta un suo fratello e lo trascina nel male, attesta che lui non ama il Signore. **Chi ama il Signore mai diviene tentatore dei suoi fratelli. Chi tenta non ama. Chi ama non tenta. Chi ama non si vende per fare il male. Si vende per fare il male chi non ama**. **Neanche ama, chi sapendo che l’altro sta per consegnarsi al male, non dice una sola parola perché questa consegna non avvenga.** Ecco un esempio di consegna al male denunciato dal Signore per mezzo del suo profeta Elia:

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente.* ***Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».***

***Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto».*** *Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo:* ***“Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato.*** *Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-28).*

Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato, stiamo costruendo la società della tentazione. **Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle.** **Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione. Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani.** Con questi sottilissimi sofismi moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. **Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in quale opera di misericordia.** Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

Non può non essere così. **Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare**. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

* **Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato.**
* **Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Ecco tutte le verità che dobbiamo rispettare del mistero di Cristo Gesù. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra.** **Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è**:

* **Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo.**
* **Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.**
* **Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.**
* **Il Solo Signore del cielo e della terra.**
* **Il Solo Giudice dei vivi e dei morti.**
* **Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.**
* **Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.**
* **Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .**
* **Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.**
* **Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.**
* **Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.**
* **Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.**
* **Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.**
* **Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità..**
* **Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando**
* **Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.**
* **Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.**
* **Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.**
* **Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.**
* **Il Solo Differente nella Preghiera.**
* **Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.**
* **il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.**
* **Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.**
* **Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.**
* **Il Solo Differente per Natura e per Missione.**
* **Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale.**
* **Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.**
* **Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.**
* **Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.**
* **Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.**
* **Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.**

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù **anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo.** Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna.

Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, **il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

* **È DIRITTO dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.**
* **È DIRITTO dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.**
* **È DIRITTO dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.**
* **È DIRITTO dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.**
* **È DIRITTO dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.**
* **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.**
* **Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**
* **È DIRITTO di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.**
* **QUESTO DIRITTO alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.**
* **Ecco perché È DIRITTO dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.**

**Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Padre nostro celeste.** Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve elargire ad ogni uomo questi doni che a lui sono stati consegnati perché sia lui a darli ad ogni uomo:

* **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
* **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
* **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
* **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
* **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
* **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
* **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
* **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
* **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
* **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
* **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
* **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Se il cristiano vuole amare l’uomo, sempre dovrà amarlo da cristiano. Anche questo amore è stato ben presentato e ben manifesta.** Rileggere quanto già scritto in questo contesto si carica di una nuova purissima luce:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

**Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù.** Ogni falsità, ogni alterazione della parola, ogni tentazione anche subita e nella quale si cade **è non amore verso i fratelli. Il cristiano deve vivere con la stessa purissima coscienza con la quale viveva l’Apostolo Paolo**:

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,12-20).*

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,23-33).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Chi vuole amare ogni suo fratello, **deve rimanere in eterno nella Parola del Signore. Ogni uscita dalla Parola o in materia grave o in materia lieve è sempre causa di non amore. Anche la trasgressione dei comandamenti che riguardano direttamente il Signore nostro Dio, se trasgrediti attestano che noi non amiamo i nostri fratelli.** Quando si cade nella trasgressione dei comandamenti verso Dio, che sempre sono comandamenti verso l’uomo, non si rispetta l’uomo nella sua purissima verità. **Ora ogni non rispetto dell’uomo è non amore. Ogni non rispetto della natura è non amore verso l’uomo. Ogni non rispetto verso noi stessi è non amore verso l’uomo.** Oggi i peccati di non amore verso l’uomo neanche più si possono contare. Ma ogni peccato contro l’uomo attesta che non amiamo il Signore: **Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7,21) – kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).**

# PRIMA APPENDICE

Dio è amore. Chi ama è da Dio; è generato da Dio, conosce Dio. Chi non ama non conosce Dio, perché la natura di Dio è amore, amore purissimo di donazione nel Cielo, amore sofferto, crocifisso, fattosi olocausto per noi sulla terra. Si conosce Dio per partecipazione della sua natura, della sua verità, della sua santità. Si conosce Dio per immersione in Dio. Chi si immerge in Dio non può amare se non come Dio ama, non può essere vero se non come Dio è vero. Chi vuole amare secondo Dio, deve amare secondo la sua volontà. La modalità del vero amore è la Parola di Dio, che sono i comandamenti; è la Parola di Cristo Gesù, che sono le Beatitudini. Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non c’è amore, perché non c’è volontà manifestata di Dio. È la Parola la verità del nostro amore. Senza la Parola il nostro amore non è vero. È un amore di convenienza. La convenienza in nessun modo potrà dirsi amore. Dio è amore perché la sua natura è amore, la sua sostanza divina è amore. Noi siamo stati creati ad immagine e a somiglianza della sua natura divina. Noi siamo stati resi partecipi in Cristo della sua natura divina che è amore, amore purissimo. Noi in Cristo siamo membra del suo corpo che è amore crocifisso, amore donato, sacrificato, fatto olocausto sulla croce. Chi vuole amare in pienezza di verità deve conoscere in pienezza di verità la Parola e la vita di Cristo Gesù. È Cristo Gesù la verità eterna di ogni amore.

Noi siamo stati generati da Dio. La natura di Dio è amore, verità, santità, giustizia, misericordia, purezza. Se siamo generati dalla natura di Dio, perché siamo stati resi partecipi della natura divina, dobbiamo anche compiere le opere della nuova natura che ci è stata data. Se non compiamo le opere di Dio, attestiamo che non viviamo secondo la natura dell’amore di Dio, viviamo invece in una natura corrotta e distrutta dal peccato, dal male, dalla malvagità. Chi vuole amare, deve pensare solo all’amore in se stesso. L’amore è dono. L’amore è dono che si dona. Se uno guarda il destinatario dell’amore, troverà sempre una ragione per non amare. Se invece si guarda solo alla natura dell’amore che è purissimo dono, si avrà sempre la forza di amare. L’amore è come un albero. Esso produce sempre, indipendentemente da chi poi ne gusterà il frutto. All’albero è chiesto di produrre. Lui deve pensare solo alla sua natura che è quella di fare frutti. Così dicasi dell’amore, la cui natura è dono, purissimo dono, dono di tutto se stesso.

Gesù ci ha amato facendosi per noi vittima di espiazione, sacrificio, olocausto, offerta purissima. Fece tutto questo prendendo il nostro posto, in vece nostra. Così agendo, Gesù ci insegna la sola ed unica verità dell’amore: si può amare solo per incarnazione. Solo assumendo la vita dell’altro per condurla nella verità e nella carità di Dio si può amare. È questa forma, la forma di Cristo Gesù, la sola che dona pienezza al nostro amore. Dio è invisibile. La natura di amore è anch’essa invisibile. L’amore invece è visibile. Amando noi rendiamo visibile l’invisibile Dio. Possiamo amare però se Dio è in noi e se noi siamo in Dio. Quando noi siamo in Dio e Dio è in noi? Quando noi siamo nella sua Parola. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, trasformata in vita, in amore, rende visibile Dio nel nostro mondo. L’amore è la via della fede. La fede è la via dell’amore. Amore e fede devono essere una cosa sola. Quando fede e amore nel cristiano divengono una cosa sola: il Dio invisibile per suo tramite diviene visibile. L’uomo lo vede e si può aprire alla fede in Lui. Chi vuole portare il mondo a Dio sappia che ha una sola possibilità: unire in lui fede e amore, Parola e vita, Comandamenti e obbedienza, Beatitudini e loro perfetto compimento.

Dio salva il mondo per mezzo del Suo Figlio Unigenito. Questa verità è l’essenza della fede. Chi distrugge questa verità, distrugge la fede e con essa la salvezza, la redenzione, la possibilità dell’uomo di ritornare alla sorgente della vita. È Cristo Gesù la vita di Dio sulla terra e nel cielo. Escludere Cristo dal processo del nostro ritorno in vita, è escludersi dalla stessa vita, poiché fuori di Cristo Gesù non c’è vita. Lo abbiamo già detto, è opportuno che lo si ricordi: da sempre Satana vuole distruggere questa sola verità: la vita di Dio è Cristo Gesù. Se distrugge questa verità, distrugge la vita. L’uomo rimane per sempre nella morte. Questo ci obbliga a fare il percorso inverso a quello di Satana: noi dobbiamo fare di tutto per portare il mondo intero nella vera vita che è Gesù Signore. La battaglia della vita e della morte si combatte in un solo campo e questo per tutti i giorni della storia dell’umanità: nel campo della verità di Cristo Gesù. Cristo Gesù è la carità di Dio. Divenendo una cosa sola con la carità di Cristo, noi diveniamo una cosa sola con la carità di Dio, diveniamo carità di Dio in questo mondo. Nella carità noi diveniamo vita di Cristo, Cristo diviene nostra vita. Una sola vita: di Cristo in noi, di noi in Cristo. Diveniamo anche una sola vita con Dio: vita di Dio in noi, nostra vita in Dio. In questa carità dobbiamo divenire perfetti. Come si diviene perfetti? Vivendo di carità secondo la volontà del Padre. La volontà del Padre sono i Comandamenti, sono le Beatitudini. Quando il cristiano unisce mirabilmente in sé la pienezza dei comandamenti e delle beatitudini, la sua carità è perfetta. Lui è divenuto carità di Dio nel mondo, perché ama in tutto secondo la pienezza della divina volontà, allo stesso modo che Cristo Gesù è divenuto carità del Padre, compiendo in tutto la Parola del Padre.

Chi vuole amare una cosa non deve mai fare: appellarsi alla sua coscienza, o costituire la propria coscienza come unica legge dell’amore. Il bene e il male non vengono dalla coscienza, vengono dalla verità e la verità è fuori della coscienza, perché la verità è Dio. L’assoluto eterno della coscienza non è la coscienza, bensì Dio. L’assoluto del bene e del male della coscienza, non è la coscienza, è la verità di Dio. Oggi è proprio questa distinzione che manca. Oggi è la coscienza del singolo che è divenuta l’assoluto per l’uomo. Quando la coscienza di un uomo diviene il suo assoluto, con questa coscienza si giunge a giustificare anche i più orrendi misfatti. Tutto il male viene giustificato dalla coscienza, quando questa diviene l’assoluto morale per un uomo. Per comprendere la profondità dell’amore di Dio, dobbiamo attestare la sua verità primaria: Dio, il Creatore, il Signore, l’Onnipotente, l’Offeso, è morto per la creatura. È morto perché potesse ritornare in vita. L’uomo, che in Cristo, diviene partecipe della natura di Dio, che diviene anche in Cristo un solo corpo, se vuole amare, anche lui deve morire per l’uomo, per ogni uomo. Dopo che Dio è morto per l’uomo, non è possibile definire la religione se non da questo amore. È vera ogni religione nella quale ogni uomo è chiamato a morire per l’uomo, perché ritorni in vita. È falsa quella religione in cui l’uomo toglie la vita all’uomo. È inadeguata quella religione nella quale l’uomo si arresta dinanzi al dono della sua vita per i suoi fratelli. È ingiusta quella religione che chiude l’uomo in se stesso. È iniqua quella religione nella quale si insegna all’uomo ad ammazzare l’uomo in nome di Dio, in nome della fede, in nome della verità. È disumana quella religione che priva l’uomo della sua dignità di essere ad immagine e a somiglianza del suo creatore.

La santità di Dio è la sua eterna carità, la sua misericordia, la sua benevolenza. Dio è bontà per natura. È bontà per volontà. È anche bontà per opera. Tutte le sue opere sono misericordia e benevolenza. Essendo l’uomo chiamato ad essere santo come Dio è santo, anche lui deve essere carità, bontà, misericordia, benevolenza, perdono, pietà, compassione verso ogni uomo. Questa è la sua nuova essenza. Secondo questa nuova essenza egli deve relazionarsi verso i suoi fratelli. Insegnare la Legge di Dio all’uomo, altro non significa se non insegnare ad ogni uomo come si ama. La legge di Dio nasce dalla natura di Dio e la natura di Dio è perfetta santità. La legge nasce dall’amore di Cristo Gesù e Cristo Gesù è il Crocifisso per amore. La nostra nuova legge di amore è Cristo Crocifisso, colui che si è donato per noi sulla croce. È artificiosa quella distinzione che si vuole introdurre nella legge: legge naturale e legge positiva. Non c’è legge se non da Dio. Non c’è legge se non dalla natura di Dio. Anche la legge naturale è dalla natura di Dio. Qual è allora la differenza tra la legge naturale e la legge positiva, dal momento che l’una e l’altra sono dalla natura di Dio? La differenza è una sola: sia la legge detta naturale che quella positiva, in verità sono una sola legge: l’una e l’altra sono legge positiva. Solamente che l’uomo non volle ascoltare la legge positiva che Dio gli aveva dato, si lasciò tentare e con il peccato ha indebolito, o oscurato del tutto, la sua facoltà di ascoltare il Signore che gli parla. Per questo il Signore, non potendo parlare lui direttamente al cuore – legge naturale – gli parla per mezzo di altri uomini, che lui costituisce strumenti della sua parola.

# SECONDA APPENDICE

La Prima Lettera di San Giovanni Apostolo è un vero compendio della verità cristiana. È purissima dottrina offerta alla Chiesa di Dio che già inizia a sperimentare nel suo seno la tentazione della falsità, dell’ambiguità, della stessa eresia. Giovanni traccia alla Chiesa la linea che separa la fede dalla non fede, la morale dalla non morale, la verità dalla non verità, la vera redenzione dalla non redenzione, il vero Dio da ogni idolo, il vero Cristo da tutti gli anticristi che di tempo in tempo appaiono sulla scena della storia.

Alcune tra le verità di questa Lettera che bisogna mettere da subito nel cuore sono:

**Tutto è da Cristo.** Tutto è da Cristo Gesù, perché la verità e la grazia sono da Lui. Anzi è Cristo la nostra verità ed anche Lui la nostra grazia. Cristo Gesù è il solo Mediatore tra Dio e gli uomini, ogni uomo, nessuno escluso. Non c’è vera salvezza senza di Lui, non c’è redenzione se non in Lui, non c’è santificazione se non per Lui. Cristo Gesù è la fonte perenne dalla quale ogni uomo è chiamato ad attingere la sua verità.

**Tutto è dal presbitero, o apostolo, che pone dinanzi al vero Cristo.** Cristo Gesù è venuto. Ha compiuto la redenzione dell’umanità. Poi è salito al Cielo. Ora siede alla destra del Padre. È nel Cielo ed è con noi fino alla consumazione dei secoli. Lui però non ha lasciato l’uomo in balia di se stesso, non lo ha abbandonato alla sua grazia e verità. Ha posto nel mondo i continuatori della sua opera, del suo mistero. Ha costituito gli Apostoli sua presenza nel mondo, continuazione della sua opera di salvezza e di redenzione. Tutto è da Cristo, ma lo stesso Cristo è dagli Apostoli. Dagli Apostoli è la verità di Cristo e la sua grazia. Dove non c’è l’Apostolo del Signore non c’è né grazia e né verità di Cristo Gesù. Senza l’Apostolo del Signore l’uomo rimane nella sua falsità, in quella natura che è stata in qualche modo deturpata dal peccato, frantumata nella sua verità, deteriorata nella sua santità, o giustizia. L’Apostolo di Cristo Gesù conduce ogni uomo:

**Nella verità di Cristo.** All’Apostolo Gesù ha dato la sua Parola nella quale è contenuta la sua verità. A Lui ha donato anche il suo Spirito. È lo Spirito Santo che lungo il corso dei secoli condurrà sempre l’Apostolo verso la verità tutta intera. Lasciandosi condurre dallo Spirito Santo nella verità tutta intera che è contenuta nella Parola, l’Apostolo potrà sempre far camminare la Chiesa nella verità tutta intera. La Chiesa potrà sempre, grazie al ministero dell’Apostolo, essere illuminata dalla pienezza della verità. L’Apostolo nella Chiesa è tutto. L’Apostolo nella Chiesa e nel mondo è il punto di stabilità in ordine alla verità di Cristo Gesù. È anche il punto di perenne crescita della Chiesa e del mondo nella verità di Cristo, che è la verità di ogni uomo. Se la Chiesa cammina nella verità, nella verità progredisce, avanza, cresce, se della verità possiede sempre la sua pienezza attuale, di oggi, è grazie all’Apostolo del Signore. In questa Prima Lettera, come negli altri Scritti, Giovanni, Apostolo di Cristo Gesù, altro non fa che presentare alla Chiesa la pienezza della verità di Cristo. È questa pienezza di verità la vita della Chiesa. È questa pienezza di verità anche la luce con la quale la Chiesa deve illuminare il mondo.

**Nel perdono di Cristo.** L’Apostolo non solo annunzia il perdono, lo dona, lo conferisce. Del perdono proclama la sua verità, il suo Autore, il Mediatore di esso, la via attraverso la quale il perdono diviene nostra stessa vita. Unica fonte del perdono è Cristo Gesù. È Lui che è stato costituito da Dio vittima di espiazione per i peccati del mondo intero. Mediazione del Perdono di Cristo e del Padre è però la Chiesa, la quale lo amministra per mezzo degli stessi Apostoli di Cristo Gesù. Dove non c’è l’Apostolo di Cristo Gesù non solo non c’è la verità del perdono, non c’è neanche chi possa donare il perdono di Cristo Signore e del Padre e l’uomo rimane nella sua vecchia natura. È grande oltre ogni misura la responsabilità e la missione dell’Apostolo di Cristo Gesù nella Chiesa e nel mondo.

**Nella carità di Cristo.** La carità di Cristo è tutto l’amore divino ed umano con il quale Lui ha amato noi, facendosi carità crocifissa sul legno della croce. L’Apostolo del Signore conduce l’uomo nella carità di Cristo Gesù, perché lo riveste con la sua grazia, lo rinnova nella sua umanità, lo rigenera, lo fa nascere da acqua e da Spirito Santo, lo eleva nella sua condizione umana. Cristo Gesù si è fatto grazia di salvezza per ogni uomo. Si è fatto dono di vita per il mondo intero. L’Apostolo del Signore dona ad ogni uomo Cristo grazia di salvezza, Cristo dono di vita eterna. Per la sua ministerialità, la sua opera, la sua missione, la sua presenza nella Chiesa e nel mondo, nasce l’uomo nuovo, nasce l’uomo che sa amare allo stesso modo di Cristo Gesù: facendosi dono di vita per ogni altro uomo.

**Nel comandamento di Cristo.** L’uomo nuovo, l’uomo che è divenuto carità nella carità di Cristo, ha bisogno di una nuova legge per poter vivere tutta la pienezza di novità che Cristo Gesù gli ha conferito. Questa nuova legge è il nuovo comandamento dell’amore che Cristo Gesù ha lasciato ai Apostoli, comandando loro di viverlo, allo stesso modo che Lui, Gesù, lo ha vissuto. Come lo ha vissuto Cristo Gesù? Facendosi crocifiggere per amore dell’uomo, per amore della sua salvezza eterna. L’Apostolo di Gesù non solo insegna il comandamento nuovo così come Cristo lo ha insegnato e lo ha vissuto. Mostra anche concretamente come lo si vive, come lo si realizza tutto per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. Così agendo, l’Apostolo del Signore diviene vero modello di Cristo nella Chiesa e nel mondo. Chiesa e mondo vedendo Lui, vedono Cristo; imitando Lui, imitano Cristo Signore.

**Nell’unità di Cristo con il Padre.** Cristo e il Padre sono una sola verità, un solo amore, una sola carità, una sola misericordia, un solo perdono, una sola vita eterna. Del Padre Cristo Gesù è la verità, l’amore, la carità, la misericordia, il perdono, la vita eterna. Cristo Gesù è la via attraverso cui il Padre viene all’uomo e l’uomo va a Dio. Tutto il Padre è in Cristo Gesù e tutto Cristo Gesù è nel Padre. L’Apostolo del Signore ha il mandato di mantenere intatta questa unità. Egli deve ammonire ogni uomo che chi distrugge questa unità, si pone fuori di Cristo e fuori del Padre, non possiede né il Padre e né Cristo Gesù. Fuori di questa unità si è senza salvezza, senza vita eterna.

**Nell’unità dell’amore di Dio e dell’uomo.** Ma c’è un’altra unità che l’Apostolo del Signore deve sempre preservare in seno alla Chiesa e al mondo. Questa unità è la non separabilità dell’amore di Dio dall’amore dell’uomo e dell’amore dell’uomo dall’amore di Dio. Come in Cristo l’amore per il Padre si è fatto amore crocifisso per l’uomo, così in ogni discepolo di Cristo Gesù l’amore per il Padre celeste deve farsi amore crocifisso per ogni uomo. L’Apostolo del Signore deve sempre vigilare che in questa unità non si introduca alcuna crepa, o fessura, neanche la più piccola, neanche così piccola quanto la cruna di un ago. Se anche la più piccola fessura dovesse intaccare questa unità, l’amore cristiano verrebbe ad essere compromesso.

**Lontano dalla falsa profezia.** La falsa profezia ha un solo scopo: distruggere Cristo Gesù, separandolo dal Padre, annullandolo nella sua Incarnazione. L’Apostolo del Signore in questo deve essere fermo, risoluto, forte, deciso. Egli non deve permettere che in questa verità di Cristo, nella verità della sua Incarnazione, venga ad inserirsi una qualche ambiguità, un qualche dubbio, un qualche sospetto, neanche di un pensiero fugace. L’Apostolo del Signore deve vigilare perché la verità di Cristo – la sua generazione eterna dal Padre e la sua Incarnazione – brilli nel mondo e nella Chiesa con tutta la sua luce divina ed umana, di tempo e di eternità. La generazione eterna del Verbo e la sua Incarnazione fanno la differenza con ogni altro fondatore di religione, fanno la stessa differenza che esiste tra l’eternità e il tempo, la pienezza e la parzialità, la verità e la non verità, la novità dell’uomo e la sua vecchia natura.

L’apostolo di Cristo Gesù insegna che mai potrà esistere:

**Dio senza Cristo.** Cristo Gesù è la vita del Padre. È anche la vita dell’uomo. Senza Cristo il Padre è senza vita in sé. Senza Cristo, l’uomo è senza la vita di Dio. **Cristo senza verità.** Cristo Gesù e Verità sono una cosa sola. Chi accoglie Cristo deve accogliere la sua Verità. Fuori della sua verità anche Cristo è un idolo, una creazione della mente dell’uomo. **La verità senza carità.** La verità di Cristo è il suo amore crocifisso per ogni uomo. Proclamare la verità di Cristo è vivere tutto il suo amore. **La carità senza obbedienza.** L’amore crocifisso di Cristo è la sua obbedienza al Padre. L’Amore crocifisso del cristiano è la sua obbedienza a Cristo Gesù. L’Apostolo del Signore deve sempre vigilare affinché Dio e Cristo, Cristo e la Verità, la Verità e la Carità, la Carità e l’Obbedienza siano una cosa sola. Nella separazione è l’errore, la falsità, l’eresia, la menzogna. La menzogna della nostra religione è in questa separazione. Vive di falsità, di illusione quel cristiano, quella comunità nella quale si opera anche la più piccola frattura in questa unità. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a comprendere il mistero dell’Apostolo del Signore. Dal suo mistero è la nostra vita eterna. Dal suo ministero la nostra santificazione. Cristo Gesù che ha conferito ai Suoi Apostoli il mandato di annunziare la sua Parola ed insegnare la sua Verità, ci conceda la grazia di vivere in perfetta comunione con loro per essere sempre noi nella sua verità, nella sua grazia, nella sua carità. Lo esige la nostra santificazione. Lo richiede la salvezza del mondo.

*Catanzaro 02 Febbraio 2023*

*Presentazione di Gesù al tempio*

# Indice

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc115456883)

[MEDITAZIONE 1](#_Toc115456884)

[PRIMA LETTERA DI GIOVANNI 1](#_Toc115456885)

[Pensieri 1](#_Toc115456886)

[CATANZARO 2023 1](#_Toc115456887)

[PENSIERO INTRODUTTIVO 3](#_Toc115456888)

[QUOD FUIT AB INITIO 3](#_Toc115456889)

[Premessa 5](#_Toc115456890)

[Necessario principio di lettura dei Testi Sacri 12](#_Toc115456891)

[Quod fuit ab initio – “O Ãn ¢p' ¢rcÁj, 29](#_Toc115456892)

[Quod audivimus – Ö ¢khkÒamen, 33](#_Toc115456893)

[Quod vidimus oculis nostris – Ö ˜wr£kamen to‹j Ñfqalmo‹j ¹mîn 37](#_Toc115456894)

[quod perspeximus – Ö ™qeas£meqa 46](#_Toc115456895)

[Et manus nostrae temptaverunt – kaˆ aƒ ce‹rej ¹mîn ™yhl£fhsan 49](#_Toc115456896)

[De Verbo vitae – perˆ toà lÒgou tÁj zwÁj 53](#_Toc115456897)

[CAPITOLO I 99](#_Toc115456898)

[LETTURA DEL TESTO 99](#_Toc115456899)

[PENSIERI 99](#_Toc115456900)

[INTRODUZIONE 99](#_Toc115456901)

[Il Verbo Incarnato e la comunione tra il Padre e il Figlio 99](#_Toc115456902)

[I. CAMMINARE NELLA LUCE 135](#_Toc115456903)

[Prima condizione: rompere con il peccato 148](#_Toc115456904)

[CAPITOLO II 163](#_Toc115456905)

[LETTURA DEL TESTO 163](#_Toc115456906)

[PENSIERI 164](#_Toc115456907)

[Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità 172](#_Toc115456908)

[Terza condizione: guardarsi dal mondo 183](#_Toc115456909)

[Quarta condizione: guardarsi dagli anticristi 196](#_Toc115456910)

[II. VIVERE DA FIGLI DI DIO 224](#_Toc115456911)

[CAPITOLO III 225](#_Toc115456912)

[LETTURA DEL TESTO 225](#_Toc115456913)

[PENSIERI 226](#_Toc115456914)

[Prima condizione: rompere con il peccato 234](#_Toc115456915)

[Seconda condizione: osservare i comandamenti, soprattutto quello della carità 244](#_Toc115456916)

[CAPITOLO IV 281](#_Toc115456917)

[LETTURA DEL TESTO 281](#_Toc115456918)

[PENSIERI 282](#_Toc115456919)

[Terza condizione: guardarsi dagli anticristi e dal mondo 282](#_Toc115456920)

[III. ALLE FONTI DELLA VERITÀ E DELLA FEDE 295](#_Toc115456921)

[Alla fonte della carità 295](#_Toc115456922)

[CAPITOLO V 341](#_Toc115456923)

[LETTURA DEL TESTO 341](#_Toc115456924)

[PENSIERI 342](#_Toc115456925)

[Alla fonte della fede 342](#_Toc115456926)

[COMPLEMENTI 395](#_Toc115456927)

[La preghiera per i peccatori 395](#_Toc115456928)

[Riassunto della lettera 404](#_Toc115456929)

[PENSIERO CONCLUSIVO 407](#_Toc115456930)

[DEUS CARITAS EST 407](#_Toc115456931)

[et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (1Gv 4,16). 407](#_Toc115456932)

[Via necessaria 408](#_Toc115456933)

[Premessa 410](#_Toc115456934)

[CARITAS EX DEO EST 414](#_Toc115456935)

[¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin 414](#_Toc115456936)

[QUONIAM DEUS CARITAS EST 426](#_Toc115456937)

[Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n. 426](#_Toc115456938)

[IN HOC APPARUIT CARITAS DEI IN NOBIS 430](#_Toc115456939)

[™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n 430](#_Toc115456940)

[IN HOC EST CARITAS 436](#_Toc115456941)

[™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph 436](#_Toc115456942)

[DEUS DILEXIT NOS 438](#_Toc115456943)

[Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j 438](#_Toc115456944)

[SI DILIGAMUS INVICEM 441](#_Toc115456945)

[™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj 441](#_Toc115456946)

[IN EO MANEMUS ET IPSE IN NOBIS 444](#_Toc115456947)

[™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n 444](#_Toc115456948)

[IN EO MANET ET IPSE IN DEO 447](#_Toc115456949)

[Ð che ™n aut minei kaˆ auto ™n tu che. 447](#_Toc115456950)

[ET CREDIDIMUS CARITATI 449](#_Toc115456951)

[kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn 449](#_Toc115456952)

[DEUS CARITAS EST 452](#_Toc115456953)

[`O qeÕj ¢g£ph ™st…n 452](#_Toc115456954)

[IN HOC PERFECTA EST CARITAS NOBISCUM 458](#_Toc115456955)

[™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn 458](#_Toc115456956)

[SED PERFECTA CARITAS 461](#_Toc115456957)

[¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph 461](#_Toc115456958)

[QUONIAM DEUS PRIOR DILEXIT NOS 465](#_Toc115456959)

[Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j. 465](#_Toc115456960)

[SI QUIS DIXERIT QUONIAM DILIGO DEUM ET FRATREM SUUM ODERIT MENDAX EST 471](#_Toc115456961)

[™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n: 471](#_Toc115456962)

[DEUM QUEM NON VIDIT QUOMODO POTEST DILIGERE 474](#_Toc115456963)

[tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n. 474](#_Toc115456964)

[UT QUI DILIGIT DEUM DILIGAT ET FRATREM SUUM 484](#_Toc115456965)

[†na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. 484](#_Toc115456966)

[PRIMA APPENDICE 501](#_Toc115456967)

[SECONDA APPENDICE 504](#_Toc115456968)

[Indice 507](#_Toc115456969)

1. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-1)
2. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx> [↑](#footnote-ref-2)
3. [*https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx*](https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx) [↑](#footnote-ref-3)
4. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-4)
5. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/015.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20NECESSARIA%20COMUNIONE%20E%20UNIT%C3%80%20TRA%20RIVELAZIONE%20MISTERO%20VERIT%C3%80%20E%20SAPIENZA.docx> [↑](#footnote-ref-5)
6. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/016.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20PERFETTA%20LETIZIA.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-6)
7. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-7)
8. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-8)
9. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-9)
10. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/022.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20PARTECIPAZIONE%20DELLA%20DIVINA%20NATURA.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/023.BREVE%20RITRATTO%20SULLE%20PAROLE%20CERTAM%20VESTRAM%20VOCATIONEM%20ET%20ELECTIONEM%20%20FACIATIS.2022.docx> [↑](#footnote-ref-10)
11. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-11)
12. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx> [↑](#footnote-ref-12)
13. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-13)
14. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/010.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20VERA%20ESCATOLOGIA.docx> [↑](#footnote-ref-14)
15. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-15)
16. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx> [↑](#footnote-ref-16)
17. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx> [↑](#footnote-ref-17)
18. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx> [↑](#footnote-ref-18)
19. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-19)
20. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/016.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20PERFETTA%20LETIZIA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-20)
21. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/022.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20PARTECIPAZIONE%20DELLA%20DIVINA%20NATURA.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/023.BREVE%20RITRATTO%20SULLE%20PAROLE%20CERTAM%20VESTRAM%20VOCATIONEM%20ET%20ELECTIONEM%20%20FACIATIS.2022.docx> [↑](#footnote-ref-21)
22. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-22)
23. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-23)
24. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-24)
25. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/019.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20SECONDO%20L%27APOSTOLO%20PIETRO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-25)
26. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/017.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20VOCAZIONE%20DEL%20CRISTIANO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-26)